Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse

Ufficio di statistica

Analisi

DALLE SCUOLE UNIVERSITARIE SVIZZERE AL MONDO DEL LAVORO

Ufficio di statistica
Università della Svizzera italiana
Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

DALLE SCUOLE UNIVERSITARIE SVIZZERE AL MONDO DEL LAVORO

Impressum

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse

Ufficio di statistica
Via Bellinzona 31
6512 Giubiasco
+41 (0)91 814 50 11, dfe-ustat@ti.ch

Servizio informazioni e documentazione
+41 (0)91 814 50 16, dfe-ustat.cids@ti.ch

Impaginazione
Sharon Fogliani

Progetto grafico
Jannuzzi Smith, Lugano

Stampa
Tipografia-Offset Stazione SA, Locarno

Fr. 20.–

ISSN 2235-8404
ISBN 978-88-8468-046-4

© Ufficio di statistica, 2020

La riproduzione è autorizzata soltanto con la citazione della fonte

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse

Ufficio di statistica

Simona Bolis Dottorato in scienze economiche conseguito presso l'Università della Svizzera italiana (USI) di Lugano, dal 2002 è co-responsabile del Servizio Carriere e Alumni della stessa università. È stata collaboratrice scientifica presso l'IRE (Istituto di Ricerche Economiche dell'USI), nella sua attività attuale si interessa in particolare dell'ingresso nel mercato del lavoro attraverso la raccolta e l'analisi di dati e i rapporti con laureati e istituzioni.

Danilo Bruno Geografo, laureato presso l'Università di Friburgo, è collaboratore scientifico presso il Settore Società dell'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino. Nell'ambito della sua attività si occupa soprattutto delle statistiche relative alla formazione e agli scenari dell'evoluzione demografica.

Michele Egloff Sociologo, professore SUPSI presso il *Dipartimento formazione e apprendimento* e responsabile del *Centro competenze Innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE)*. In passato ha lavorato all'*Ufficio federale di statistica (UST)*, inizialmente in qualità di collaboratore scientifico e in seguito assumendo compiti di direzione nell'allora *Sezione della formazione scolastica e professionale (SCHUL)*.

Francesco Giudici Dottore in scienze sociali, è responsabile del Settore Società all'Ufficio di Statistica del Canton Ticino e ricercatore associato presso il Polo di ricerca nazionale LIVES. Nella sua attività di ricerca si interessa all'interazione tra percorsi di vita famigliari e professionali.

Silvia Invrea Studi a Milano e negli Stati Uniti, è dal 2002 Responsabile del Servio Carriere e Alumni per l'Università della Svizzera italiana di Lugano (USI). Ha precedentemente lavorato nell'ambito delle risorse umane e delle relazioni internazionali in diverse istituzioni universitarie e realtà professionali tra cui Columbia Business School a New York (USA), l'Università Bocconi e l'ISPI (Istituto di studi di politica internazionale), la multinazionale americana di Internet Architecture Sapient e la società di consulenza, Bain & Company a Milano.

Andrea Plata Politologo, docente-ricercatore presso il *Centro competenze Innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE)* del *Dipartimento formazione e apprendimento* della SUPSI. È stato collaboratore scientifico presso l'Ustat e responsabile di ricerca all'*Observatoire de la vie politique régionale (OVPR)* dell'Università di Losanna. Attualmente è attivo nella ricerca in ambito educativo.

DALLE SCUOLE UNIVERSITARIE SVIZZERE AL MONDO DEL LAVORO

La transizione dei neolaureati provenienti dal Ticino e delle persone laureate presso l'USI e la SUPSI.

INDICE

6		Prefazione
8		Ringraziamenti
8		Elenco delle abbreviazioni
9	1.	**INTRODUZIONE**
10	1.1	Premessa
10	1.2	Obiettivi e domande di ricerca
11	1.3	Struttura dello studio
12	2.	**ASPETTI METODOLOGICI**
13	2.1	Descrizione dell'indagine
14	2.2	La classificazione degli ambiti di studio
15	2.3	La tipologia basata sulla provenienza e il luogo di formazione
16	2.4	Le formazioni considerate
16	2.5	Gli indicatori della transizione nel mercato del lavoro
19	3.	**LA TRANSIZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO DEI LAUREATI PROVENIENTI DAL TICINO**
20	3.1	Descrizione generale
20	3.1.1	In funzione della sede di studio
21	3.1.2	In funzione del sesso
22	3.1.3	In funzione dell'ambito di studio
24	3.1.4	In funzione del luogo di lavoro
24	3.1.5	In funzione della formazione dei genitori
25	3.2	Indicatori della transizione
25	3.2.1	Stato di attività
25	3.2.2	Stato di occupazione
27	3.2.3	Situazione nella professione
29	3.2.4	Tipo di contratto
31	3.2.5	Grado di occupazione
34	3.2.6	Situazione di impiego
36	3.2.7	Richiesta del titolo universitario
37	3.2.8	Reddito professionale
39	3.3	Luogo di lavoro
39	3.3.1	Disoccupati e inattivi
40	3.3.2	Attivi occupati
42	3.3.3	In funzione del tipo di formazione
43	3.3.4	In funzione del sesso
43	3.3.5	In funzione dell'ambito di studio

44 3.3.6 In funzione della formazione dei genitori
45 3.3.7 In funzione del reddito e del tipo di contratto
46 3.4 Sintesi
49 Allegato 1
50 Allegato 2

51 **4. LA TRANSIZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO DEI LAUREATI PRESSO L'USI**
52 4.1 Introduzione
53 4.2 Descrizione dei laureati USI
56 4.3 Indicatori della transizione
56 4.3.1 Stato di attività
57 4.3.2 Stato di occupazione
59 4.3.3 Situazione nella professione
61 4.3.4 Tipo di contratto
62 4.3.5 Grado di occupazione
63 4.3.6 Situazione di impiego
65 4.3.7 Richiesta del titolo universitario
65 4.3.8 Reddito professionale
68 4.4 Luogo di lavoro
70 4.5 Sintesi
72 Allegato 1

73 **5. LA TRANSIZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO DEI LAUREATI PRESSO LA SUPSI**
74 5.1 Introduzione
76 5.2 Descrizione dei laureati SUPSI
83 5.3 Indicatori della transizione
83 5.3.1 Stato di attività
84 5.3.2 Stato di occupazione
86 5.3.3 Situazione nella professione
88 5.3.4 Tipo di contratto
90 5.3.5 Grado di occupazione
94 5.3.6 Situazione di impiego
95 5.3.7 Richiesta del titolo universitario
97 5.3.8 Reddito professionale
100 5.4 Luogo di lavoro
102 5.5 Sintesi
105 Allegato 1
105 Allegato 2

106 **6. IN SINTESI**

110 **7. BIBLIOGRAFIA**

Prefazione

Nell'esame parlamentare della Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero, una decina di anni fa, alcuni deputati volevano far dipendere i sussidi federali alle università cantonali anche dal tasso d'occupazione e dai salari dei laureati, ritenendoli indici della qualità o utilità di un'istituzione o di un corso di laurea. Si arresero però all'evidenza che trovare lavoro dipende più da dove lo si cerca che da dove si è conseguita la laurea; che chi ha studiato a Zurigo o in Ticino trova più facilmente lavoro in loco, dove i salari dipendono da altri fattori; e che il successo in carriera per chi detiene titoli di sedi prestigiose come Harvard o Cambridge dipende da modalità d'ammissione ignote in Svizzera e da reti tra ex studenti.

Caduta l'ipotesi di utilizzarli come strumento di politica universitaria, dati sull'occupazione e sulle retribuzioni dei laureati sono rilevati poiché costituiscono – pur coi limiti sopra accennati – un riferimento utile: agli studenti per orientarsi, ma anche alle università. Quando negli anni '90 l'interesse per la psicologia esplose, in rapporto sia ai bisogni del mercato del lavoro sia alle possibilità di convenientemente formare, bastò introdurre qualche duro esame di statistica nei primi semestri per frenarlo. Uno studente non sicurissimo di sé bada anche ai tassi d'abbandono per esami non superati, variabili tra discipline e sedi di studio almeno quanto le prospettive di occupazione o retributive per chi li supera.

Con questa pubblicazione l'Ufficio di statistica del Cantone Ticino s'ispira, nella raccolta e nell'analisi di dati sulle correlazioni tra studi, impiego e redditi, ai rilevamenti nazionali e va oltre, affiancando chi studia presso le scuole universitarie in Ticino (USI e SUPSI) a chi, d'origine ticinese, ha studiato in altre università svizzere. Il raffronto con qualche media nazionale si trova nei commenti; per utili studi di corollario si potrebbero suggerire raffronti con altre sedi universitarie e con altre regioni svizzere per settore disciplinare, dove i dati esistono.

Nel complesso si ricava un giudizio positivo sulla politica universitaria che il Ticino intraprese coraggiosamente un quarto di secolo fa con l'istituzione di USI e SUPSI. Il 17% di chi consegue la maturità in Ticino si laurea all'Università della Svizzera italiana: una percentuale inferiore a quella degli studenti che, su scala nazionale, scelgono una disciplina che anche l'USI offre. Già questo dimostra che i Ticinesi non studiano a casa più di quanto si faccia altrove in Svizzera, nonostante la lingua. I timori che l'USI diventasse un ghetto per gli indigeni e fabbrica di disoccupati sono chiaramente smentiti. Non è possibile del resto supporre quanti più Ticinesi studierebbero altrove in assenza di USI e SUPSI. Colpisce invece l'elevata correlazione tra sedi di studio e di lavoro: chi non taglia il cordone ombelicale con gli studi lo fa difficilmente dopo. Che solo il 40% dei Ticinesi laureati altrove lavora in Ticino spiega perché sul mercato del lavoro qui – credo di poter supporre più come effetto che come causa – li suppliscano immigrati o frontalieri.

I dati per la SUPSI vanno letti ponendo mente al fatto che essa accoglie prevalentemente studenti che, per profitto scolastico o ceto sociale, non hanno seguito il percorso liceale e che più difficilmente potrebbero studiare altrove. L'impatto qualitativo e quantitativo dei suoi laureati conferma, come in tutta la Svizzera, il ruolo determinate delle SUP per

rispondere alle esigenze della società della conoscenza, massimizzando l'inclusione senza troppi sconti nelle esigenze scolastiche e dando giusto valore all'esperienza di lavoro. Trovano conferma peraltro realtà note: un ingegnere trova più facilmente lavoro ed è meglio retribuito di un artista; le retribuzioni iniziali sono più elevate nell'impiego pubblico. La presenza di indirizzi sia all'USI che alla SUPSI (economia, informatica, architettura) non ha correlazione con le chances sul mercato del lavoro, rispetto a indirizzi esclusivi dell'una o dell'altra: a conferma che tra concorrenza o ripartizione dei compiti non vi è scelta sempre vincente, neppure su scala locale, quando è data la fattibilità per massa critica e costi.

Recenti studi nazionali evidenziano la resa dell'investimento formativo, calcolata come incremento dell'aspettativa salariale per anno di studio. Essa attenua le differenze tra università e SUP: in queste ultime lo studio dura mediamente meno. La resa più elevata è però quella della formazione professionale superiore, che in Ticino è un po' la cenerentola e che futuri studi dovrebbero includere. La distinzione tra laureati e non laureati è poco consona al modello svizzero, che poggia invece sulla promozione di una equivalenza per quanto possibile fra i tre tipi di formazione terziaria (universitaria-accademica, universitaria-professionale e professionale superiore), rispondenti a diverse attitudini individuali all'apprendimento e a diverse origini sociali, ma abilitanti in ampia misura ad accessi e carriere nel mercato del lavoro, in concorrenza tra loro. Un modello internazionalmente riconosciuto come fattore di successo sia per la competitività economica sia per la mobilità sociale.

Mauro Dell'Ambrogio
Segretario di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione 2008-2018

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano Mauro dell'Ambrogio – già segretario di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR), dopo essere stato, fra le altre cose, direttore della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e aver diretto il progetto per la creazione dell'Università della Svizzera italiana (USI) in qualità di segretario generale del Dipartimento per l'educazione e la cultura del Canton Ticino – per la stesura della prefazione del volume.
Un sentito ringraziamento va all'Ufficio federale di statistica (UST) che ha messo a disposizione i dati dell'indagine EHA, e in particolare ad Alain Weiss per il supporto fornito durante la redazione del testo.
Si ringrazia Moreno Baruffini, ricercatore Post-Doc dell'Istituto di ricerche economiche (IRE), per la rilettura critica del capito dell'USI. Si ringraziano Daho Pelloni, per la verifica dei dati amministrativi ripresi nel capitolo dedicato alla SUPSI, ed Enrico Rossi, responsabile del Servizio carriera, esperienza e orientamento della SUPSI per la rilettura critica dello stesso. Si ringraziano inoltre Mauro Stanga e Sheila Paganetti dell'Ustat per la rilettura dell'intero documento e i preziosi suggerimenti relativi agli aspetti di forma. Un caloroso ringraziamento infine a Sharon Fogliani dell'Ustat per essersi occupata della messa in pagina di ogni singolo capitolo.

Elenco delle abbreviazioni

ASP	Alte scuole pedagogiche
CIRSE	Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi
DFA	Dipartimento formazione e apprendimento
EHA	Indagine presso le persone con diploma di scuola universitaria
ETP	Equivalente a tempo pieno
HES-SO	Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale
IUFFP	Istituto universitario federale per la formazione professionale
SIUS	Sistema di informazione universitario svizzero
SUP	Scuole universitarie professionali
SUPSI	Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
UNI	Università e politecnici
USI	Università della Svizzera italiana
UST	Ufficio federale di statistica
Ustat	Ufficio di statistica del Cantone Ticino

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa

L'inserimento sul mercato del lavoro delle persone laureate presso le scuole universitarie svizzere è da diversi anni oggetto di inchieste sul piano nazionale. L'Ufficio federale di statistica (UST) divulga questi risultati attraverso apposite pubblicazioni e sul proprio portale web, in cui vengono riportati i principali risultati emersi da queste indagini, a loro volta suddivisi secondo un determinato numero di indicatori (si veda ad es. UST 2018). Questi dati sono stati anche oggetto di analisi da parte di istituzioni regionali svizzere, si può citare ad esempio il lavoro svolto dal *Service de la recherche en éducation* di Ginevra (Davaud et al 2012). Di recente questa fonte ha attirato l'interesse anche da parte dell'Ustat. La volontà iniziale di farne uso era legata perlopiù al voler analizzare gli spostamenti lavorativi dei laureati da e verso il Ticino, trattandosi di una fonte di dati particolarmente idonea per tale scopo. I dati interessanti presenti in questa fonte sono però molteplici, basti pensare alla possibilità di tracciare un quadro generale per quanto riguarda alcuni dei principali indicatori di inserimento professionale dei laureati, tra cui il tasso di occupazione e disoccupazione, il grado di occupazione e il tipo di contratto. L'interesse verso l'Indagine presso le persone con titolo di scuola universitaria è manifestato da più attori: l'Ustat, ma anche l'USI e la SUPSI, le quali svolgono in modo autonomo dei monitoraggi circa i propri laureati.

Per l'Ustat, l'obiettivo è più generale, ed è quello di analizzare la transizione nel mercato del lavoro di tutti gli individui domiciliati in Ticino al momento della maturità e contattati a un anno (e a cinque anni) di distanza dal conseguimento del proprio titolo universitario. L'interesse dell'USI e della SUPSI è invece circoscritto in particolare alla situazione nel mercato del lavoro dei propri laureati. All'interno del presente lavoro, queste tre istituzioni perseguono tuttavia obiettivi e domande di ricerca comuni, riportate di seguito.

1.2 Obiettivi e domande di ricerca

Gli obiettivi di ricerca prefissati sono tre:

1. Fornire delle informazioni quantitative strutturate che permettano al lettore di avere un quadro generale sull'inserimento professionale dei laureati provenienti dal Ticino, rispettivamente delle persone laureate presso l'USI e la SUPSI, che hanno ottenuto il titolo tra il 2010 e il 2016.
2. Analizzare nel dettaglio l'inserimento professionale in ottica di confronti basati su criteri di indagine (uno e cinque anni dal titolo), formativi (l'ambito di studio), demografici (il sesso) e geografici (il luogo di provenienza e il luogo di lavoro).
3. Fornire una descrizione legata al luogo di lavoro dei laureati. In particolare, analizzare i percorsi a due fasi dei laureati: per le persone provenienti dal Ticino ciò equivale ad analizzare la relazione luogo di formazione – luogo di lavoro, mentre per chi ha conseguito un titolo presso l'USI o la SUPSI, l'analisi si rivolge alla sequenza luogo di provenienza – luogo di lavoro.

Gli obiettivi appena enunciati sono strettamente correlati alle domande di ricerca proposte nell'analisi. Ci si può infatti chiedere quale transi-

zione scuola universitaria – lavoro hanno avuto i laureati provenienti dal Ticino e i laureati presso l'USI e la SUPSI. Inoltre, quali evoluzioni si osservano a uno e cinque anni dal titolo; quali le differenze legate all'ambito di studio, al genere e al luogo di lavoro dell'individuo?
Una terza domanda riguarda il luogo di lavoro dei laureati rispetto a una formazione in Ticino o in altri cantoni svizzeri. In questo caso ci chiediamo infatti se è stato osservato o meno un incremento di chi indica di lavorare fuori dal Ticino a distanza di uno e di cinque anni dall'ottenimento della laurea. Così come posta, questa domanda tocca in modo prioritario chi era domiciliato in Ticino prima dell'inizio degli studi. Considerando queste persone, e in particolare chi lavora effettivamente fuori dal territorio ticinese, in quale misura si tratta di laureati che hanno studiato nel resto della Svizzera? Tra i laureati USI e SUPSI la domanda è invece un po' diversa: ci si può infatti chiedere in che misura i laureati in queste due sedi lavorano in Ticino, indipendentemente dalla loro provenienza.

1.3 Struttura dello studio

Una prima parte del volume è dedicata alla presentazione dell'*Indagine presso le persone con diploma di scuola universitaria* e alla definizione della popolazione di riferimento dell'analisi, nonché alla metodologia attraverso la quale si intende analizzare la transizione dei laureati dal mondo accademico a quello lavorativo.
Il capitolo seguente è incentrato sui laureati domiciliati in Ticino prima dell'inizio degli studi, dove a una prima descrizione generale di questo gruppo segue un'analisi degli indicatori della transizione nel mercato del lavoro, basata prevalentemente sulle indagini svolte a distanza di un anno dal conseguimento del titolo universitario. Chiude il capitolo l'analisi associata alla mobilità lavorativa dei laureati a distanza di uno e cinque anni dal titolo di studio.
I due capitoli che seguono sono dedicati invece alle persone laureate all'USI e alla SUPSI. La struttura di queste due parti ricalca quella proposta per i laureati provenienti dal Ticino, dove viene dapprima fornita una descrizione generale di ciascuno di questi due gruppi, a cui segue una parte di analisi degli indicatori della transizione nel mercato del lavoro, arrivando poi a un breve confronto tra la provenienza e il luogo di lavoro di questi laureati, a un anno dalla laurea. Questi due capitoli prevedono inoltre una parte introduttiva nella quale vengono fornite alcune informazioni a carattere storico-contestuale legate a queste due realtà universitarie del Ticino.
Chiude lo studio il capitolo di sintesi, in cui si riassumono i principali risultati scaturiti dall'analisi.

2. ASPETTI METODOLOGICI

2.1 Descrizione dell'indagine

L'Indagine presso le persone con diploma di scuola universitaria è realizzata ogni due anni[1] dall'Ufficio federale di statistica (UST) e coinvolge le persone che hanno ottenuto un titolo di studio presso una scuola universitaria svizzera. Più in particolare, rientrano nel contesto della rilevazione gli individui che hanno ottenuto un Bachelor, un diploma, una licenza, un Master o un dottorato presso un'università, un politecnico, una scuola universitaria professionale o un'alta scuola pedagogica. L'indagine avviene tramite un questionario e ha una struttura di panel: i laureati vengono infatti intervistati a distanza di un anno e poi ancora a distanza di cinque anni dall'ottenimento del proprio titolo di studio. Tutti gli individui che hanno ottenuto un titolo universitario in un anno pari vengono contattati a un anno di distanza per prendere parte alla prima indagine. A chi partecipa alla prima inchiesta viene domandata la disponibilità a prender parte anche ad una seconda inchiesta, che avviene quattro anni dopo la prima, quindi cinque anni dopo l'ottenimento del titolo accademico. Questa seconda rilevazione è quindi rivolta unicamente agli individui che hanno partecipato alla prima inchiesta e che hanno dato la propria disponibilità a prendervi parte.

Un'inchiesta di questo tipo esiste in realtà da parecchi anni: la prima volta è stata infatti proposta dall'Associazione Svizzera per l'Orientamento Universitario nel lontano 1977. Fino al 1993 essa considerava unicamente le persone che avevano ottenuto un titolo presso un'università o un politecnico della Svizzera, mentre a partire dal 1993 l'inchiesta è stata sottoposta per la prima volta anche a chi ha terminato una scuola universitaria professionale con sede in Svizzera. È soltanto dal 1998 che l'UST ha preso la direzione del progetto, diventando a tutti gli effetti responsabile della realizzazione delle singole inchieste. La prima edizione firmata UST è avvenuta nel 2003, in cui ad essere contattate sono state tutte le persone che hanno conseguito nel 2002 un titolo presso un'università, un politecnico o una scuola universitaria professionale[2]. Se all'inizio l'indagine veniva svolta tramite questionari cartacei, negli anni essa è stata progressivamente rimpiazzata da una versione online, tanto che dal 2009 la raccolta dei dati avviene esclusivamente tramite questionari online.

Nell'inchiesta vengono rilevate numerose informazioni. Nonostante il presente lavoro consideri soltanto una parte di esse, possiamo comunque indicarle tutte in modo sintetico. In una prima parte del questionario viene chiesto all'intervistato il percorso formativo e/o professionale svolto prima di intraprendere gli studi presso una scuola universitaria, a cui seguono le domande volte a illustrare la formazione universitaria del soggetto, chiedendo ad esempio informazioni sulla durata degli studi o su un'eventuale attività lavorativa durante il percorso accademico. A chi ha concluso un dottorato vengono poi poste alcune domande supplementari (durata, eventuali interruzioni, ecc.). Una terza parte del questionario indaga le eventuali formazioni svolte dopo l'ottenimento del titolo universitario, dove agli intervistati viene chiesto ad esempio se hanno intrapreso (terminando o meno) altri studi o formazioni continue. Si giunge in seguito alla parte più corposa del questionario, quella legata alla situazione professionale degli individui: qui vengono rilevate informazioni di vario genere, tra cui quelle sullo stato di attività e occupazione, sulla

[1] L'indagine è proposta durante gli anni dispari.

[2] I dati relativi ai laureati presso le ASP sono invece stati raccolti in modo sistematico a partire dall'inchiesta 2007.

situazione professionale, sul datore di lavoro e sul tipo di contratto stipulato. La penultima parte del questionario è consacrata al confronto tra le competenze acquisite durante la formazione universitaria e quelle richieste nella professione esercitata. Vi sono infine alcune domande sulla situazione personale dell'individuo, tra cui il luogo di domicilio, lo stato civile e l'economia domestica in cui vive.

È importante notare che alle variabili provenienti dal questionario se ne aggiungono altre provenienti dal Sistema di informazione universitario svizzero (SIUS). Queste ultime sono perlopiù variabili che informano su aspetti quali il tipo di titolo conseguito (ad esempio un Master presso un'università), la facoltà di studio e il luogo di domicilio prima dell'inizio degli studi.

Di fatto, l'Indagine presso le persone con diploma di scuola universitaria è a carattere esaustivo, essendo rivolta a tutti i laureati presso una scuola universitaria. Tuttavia, a fronte di un numero piuttosto importante di non risposte dovuto alla non obbligatorietà di partecipare, l'UST ha provveduto a ponderare i dati per ovviare a questo inconveniente. La ponderazione permette così di stimare i risultati per l'insieme della popolazione a cui è rivolta l'indagine, sia a uno che a cinque anni dal titolo di studio. Il calcolo dei singoli pesi è basato su diverse caratteristiche conosciute della popolazione totale che derivano dalla statistica delle università (SIUS), essendo quest'ultima una fonte completa. Queste caratteristiche comprendono ad esempio il tipo di scuola, l'ambito di studio, il sesso e il tipo di laurea ottenuta, caratteristiche che vengono poi inserite in un modello da cui vengono in seguito calcolati i pesi associati ai singoli individui.

A termine di confronto, i totali dell'inchiesta "pesati" sono stati rapportati ai dati di registro, ovvero al numero di laureati che figura nei dati amministrativi e su cui l'inchiesta si basa. Questo esercizio viene però svolto unicamente all'inizio di ciascun capitolo, quale informazione supplementare e a titolo informativo, mentre non è riportata in seguito.

2.2 La classificazione degli ambiti di studio

Una caratteristica rilevante associata alle persone neolaureate è il percorso di studio che hanno portato a termine. Nell'Indagine presso le persone con diploma di scuola universitaria, questo attributo è definito da più variabili, le quali specificano l'ambito di studio, con gradi di dettaglio differenti. Più nello specifico, sono tre i gradi di dettaglio forniti nell'indagine, sia per chi ha frequentato le università e politecnici, sia per chi invece ha seguito delle formazioni presso le SUP o le ASP. Questi tre livelli equivalgono ai *gruppi di ambiti di studio*, agli *ambiti di studio* e infine, alla variabile più dettagliata, quella associata alle *branche di studio*. Per un laureato presso un'università o un politecnico, un esempio di branca di studio può essere la matematica, che viene attribuita all'ambito di studio delle *scienze esatte* che è a sua volta attribuito al più generale gruppo delle *scienze esatte e naturali*. Il dato più interessante da mettere a confronto è quello tra gruppi di ambito di studio e singole branche di studio: per le università e i politecnici i dati sono presentati nell'allegato 1 del capitolo 3, mentre per le SUP e le ASP questa informazione è mostrata nell'allegato 2.

Nel capitolo relativo ai laureati provenienti dal Ticino, la variabile degli ambiti considerata è quella più aggregata, vale a dire quella che in precedenza abbiamo indicato come *gruppo di ambiti di studio*, che per semplicità chiameremo d'ora in poi solamente "ambiti di studio". Questa scelta è dettata dal fatto che una distinzione più fine porterebbe inevitabilmente a problemi di numerosità campionaria. Nelle analisi relative ai laureati USI vengono prese in riferimento le quattro facoltà, che corrispondono esattamente a quattro degli ambiti di studio della variabile considerata, mentre per i laureati SUPSI ci si riferisce ai propri dipartimenti e alle proprie scuole affiliate (si vedano i rispettivi capitoli).

2.3 La tipologia basata sulla provenienza e il luogo di formazione

Una distinzione fondamentale a cui questo studio fa riferimento è quella che prevede l'incrocio delle informazioni riguardanti la provenienza e la sede della scuola in cui l'individuo ha conseguito la propria laurea. Nello specifico abbiamo suddiviso la provenienza a seconda che si tratti del Ticino (ovvero se il domicilio dell'individuo prima dell'inizio degli studi universitari era il Ticino) oppure un'altra regione al suo esterno. In quest'ultimo caso si possono quindi annoverare sia persone provenienti da altri cantoni sia persone provenienti dall'estero. Anche per il luogo di formazione abbiamo distinto il Ticino dalle altre regioni all'esterno, vale a dire se l'individuo si è laureato in una scuola con sede in Ticino oppure in una scuola con sede negli altri cantoni della Svizzera[3]. Le scuole universitarie situate in Ticino e considerate dall'inchiesta sono l'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)[4] e l'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP, per i laureati negli anni 2014 e 2016).

L'incrocio di queste due variabili, ciascuna di due categorie, porta alla creazione di una tipologia a quattro gruppi [F. 2.1], dove da un lato troviamo le persone provenienti dal Ticino e laureate in Ticino o in un altro cantone della Svizzera, mentre dall'altro troviamo chi non proviene dal Ticino e si è laureato in Ticino o in un altro cantone.

[3] Segnaliamo che l'inchiesta esclude le persone provenienti dalla Svizzera e laureate all'estero.

[4] Le persone che hanno frequentato i corsi SUPSI presso la Fernfachhochschule di Briga e di fisioterapia a Landquart (GR), sono state inglobate tra le persone formate in Ticino, poiché si tratta di percorsi di studio proposti dalla SUPSI.

F. 2.1
Popolazione di riferimento considerata nel presente studio
Fonte: Elaborazione Ustat

Luogo di formazione	Luogo di provenienza	
	Ticino	Altra regione (altro cantone o estero)
Ticino	Provenienti dal Ticino e lauretati in Ticino	Provenienti da fuori Ticino e lauretati in Ticino
Altro cantone della Svizzera	Provenienti dal Ticino e lauretati in un altro cantone	Provenienti da fuori Ticino e lauretati in un altro cantone

Nel presente lavoro i gruppi che ci interessa analizzare sono quelli che riguardano il Ticino, vale a dire sia i laureati provenienti dal Ticino (che hanno studiato in Ticino o nel resto della Svizzera) sia le persone, provenienti o non dal Ticino, e laureate presso le scuole universitarie ticinesi.

2.4 Le formazioni considerate

L'interesse principale del nostro studio è analizzare la transizione dell'individuo dal termine della formazione accademica all'entrata nel mondo del lavoro. Per tale motivo, la popolazione a cui facciamo riferimento considera unicamente le formazioni dopo le quali si accede generalmente al mercato del lavoro. Sono quindi considerati tutti coloro che hanno conseguito una licenza o un Master presso un'università o un politecnico, un diploma o un Bachelor presso una scuola universitaria professionale, oppure una qualsiasi abilitazione all'insegnamento presso un'alta scuola pedagogica della Svizzera. Sono invece esclusi coloro che hanno ottenuto un Bachelor presso un'università o politecnico, in quanto si tratta di persone che nella maggioranza dei casi proseguono con gli studi di Master[5], così come chi ha ottenuto un Master presso una SUP, poiché si tratta di formazioni specializzate e svolte perlopiù da professionisti già attivi sul mercato del lavoro. Infine, sono esclusi anche gli individui che hanno conseguito un dottorato, essendo questi nella maggior parte dei casi già attivi sul mercato del lavoro. La tabella [T. 2.1] fornisce un riassunto dei titoli a cui l'analisi farà riferimento.

[5] A titolo di esempio, i dati relativi ai laureati nel 2016 evidenziano che questa quota riguarda l'89% dei soggetti.

T. 2.1
Titoli di studio considerati, secondo il tipo di scuola

	Università/politecnico (UNI)	Scuola universitaria professionale (SUP)	Alta scuola pedagogica (ASP)
Diploma	–	✓	✓
Bachelor	×	✓	✓
Licenza/Diploma	✓	–	–
Master	✓	×	✓
Dottorato	×	–	–

Fonte: Elaborazione Ustat

Di seguito parleremo di laureati UNI per definire i laureati che hanno ottenuto una licenza o un Master nelle università e politecnici della Svizzera, e di laureati SUP/ASP per definire chi ha conseguito un diploma o un Bachelor presso una scuola universitaria professionale o un qualunque titolo di studio presso un'alta scuola pedagogica con sede in Svizzera.

2.5 Gli indicatori della transizione nel mercato del lavoro

Analizzare statisticamente la transizione dell'individuo dal mondo accademico a quello lavorativo necessita la presa in considerazione di una pluralità di caratteristiche e indicatori, che riguardano diverse sfaccettature della situazione lavorativa del laureato. Nel corso degli anni, l'Ufficio federale di statistica ha proposto un approccio multi-indicatore per tracciare una radiografia della transizione che riguarda i laureati di tutte le scuole universitarie della Svizzera. L'ultimo documento pubblicato dall'UST (UST 2018) presenta otto indicatori in tutto, che sono il *tasso di disoccupazione*, il *tasso di entrata nel mondo professionale*, la *situazione nella professione*, il *tipo di contratto*, il *grado di occupazione*, il *sovra-/sotto-impiego*, i *motivi del tempo parziale* e infine il *reddito professionale*. Questi indicatori forniscono un'indicazione quantitativa, ma anche qualitativa, del contesto in cui i neolaureati si trovano a uno e cinque anni di distanza dal conseguimento del proprio titolo.

Una buona parte di questi indicatori sono presi in considerazione anche in altri studi, tra cui ad esempio le analisi dell'Istat (Istat 2016), e sono riferiti quasi sempre alle persone attive occupate. Prendendo spunto da questa lista, e apportandovi alcune modifiche, nel presente studio analizzeremo la transizione dei neolaureati attraverso gli indicatori che presentiamo di seguito.

Stato di attività: permette di conoscere la proporzione di attivi (quota di attivi) sul mercato del lavoro (quali occupati o in cerca di impiego), e di riflesso quella di inattivi (quota di inattivi) per svariati motivi (in formazione ecc.), sul totale dei laureati.

Stato di occupazione: permette di conoscere la proporzione di occupati (tasso di occupati), rispettivamente disoccupati (tasso di disoccupati), sul totale dei laureati attivi. Da notare che la disoccupazione corrisponde alla definizione ai sensi dell'ILO[6].

[6] Ai sensi dell'Organizzazione internazionale del lavoro, un disoccupato è una persona che non ha occupazione ma che cerca attivamente un impiego ed è disposto a iniziare subito un'attività lavorativa.

Situazione nella professione: informa sul grado di responsabilità del laureato nel mercato del lavoro. Le categorie considerate sono: stagista, assistente/dottorando, collaboratore con funzione dirigenziale, collaboratore senza funzione dirigenziale e indipendente.

Tipo di contratto: il contratto di lavoro può essere distinto in base alla sua durata: da un lato ci sono i contratti a durata indeterminata, dall'altro quelli a durata determinata (o limitata). Come sostenuto dall'UST (UST 2018), si tratta di una distinzione importante poiché i diritti e gli obblighi dei datori di lavoro e dei lavoratori (es: protezione contro il licenziamento) dipendono dal tipo di contratto. I lavoratori indipendenti non sono presi in considerazione.

Grado di occupazione: questo indicatore è associato all'attività principale dell'individuo e presenta la proporzione di laureati che lavorano a tempo pieno (≥ 90%), a tempo parziale lungo (50-89%) o a tempo parziale breve (< 50%).

Situazione di impiego: indicatore che permette di conoscere la proporzione di laureati che si ritengono soddisfatti del proprio grado di occupazione e quella di chi invece vorrebbe lavorare di più o di meno. Questi ultimi due casi sono definiti rispettivamente sotto-impiego e sovra-impiego, benché si tratti di una definizione basata sui desideri dei rispondenti.

Richiesta del titolo universitario: quota di occupati per i quali è necessario un titolo universitario (richiesto dal datore di lavoro per i dipendenti, dal mercato o dalla professione se indipendenti). Esso va interpretato come la quantità di persone che hanno avuto accesso a occupazioni che richiedevano un alto profilo formativo.

Reddito professionale: corrisponde al reddito professionale lordo annuo standardizzato sulla base di un equivalente a tempo pieno, che definiremo semplicemente "reddito professionale" per motivi di leggibilità. Esso non tiene conto degli stagisti.

Per poter rispondere alla specifica domanda di ricerca, ciascuno di questi indicatori è a sua volta declinato in base ad alcune caratteristiche formative, sociali e lavorative dell'individuo. Si tratta in particolare della distinzione secondo l'ambito di studio, il genere e il luogo di lavoro dell'individuo.

Nel capitolo seguente, relativo ai laureati provenienti dal Ticino, vi è inoltre la necessità di mantenere distinti i laureati UNI dai laureati SUP/ASP, mentre nei capitoli rivolti ai laureati presso l'USI e la SUPSI si distinguono i laureati provenienti dal Ticino dai restanti, unicamente in un'ottica di confronto.

In generale le analisi si riferiscono alla situazione a un anno di distanza dall'ottenimento del titolo universitario, considerando i laureati negli anni 2010, 2012, 2014 e 2016. Vi è tuttavia l'interesse a presentare anche la situazione generale a distanza di cinque anni dal titolo di studio: ciò viene proposto sistematicamente per tutti gli indicatori, presentando il dato complessivo (non distinto in sottocategorie) e mettendolo a confronto con il dato osservato a un anno dalla laurea. Va però sottolineato che i dati relativi a cinque anni dal titolo riguardano solamente i laureati negli anni 2010 e 2012, in quanto chi ha conseguito un titolo nel 2014 e nel 2016 sarà interpellato soltanto nelle prossime inchieste.

3.
LA TRANSIZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO DEI LAUREATI PROVENIENTI DAL TICINO

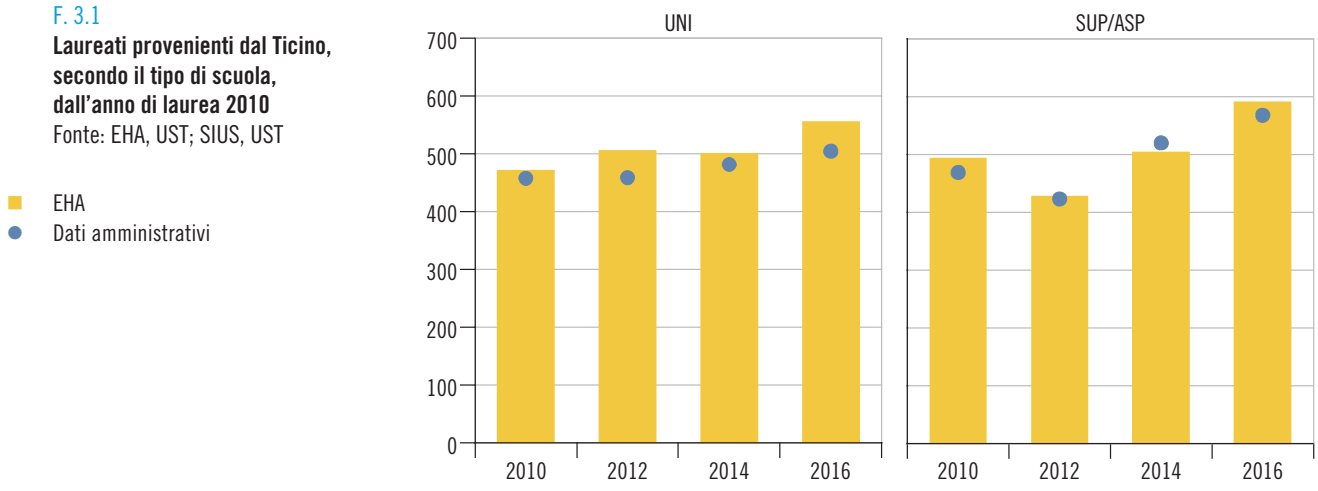
Danilo Bruno e Francesco Giudici
Ufficio di statistica (Ustat)

Il presente capitolo si focalizza unicamente sui laureati provenienti dal Ticino. Si tratta di laureati che erano domiciliati in Ticino all'ottenimento della maturità e che hanno portato a termine una formazione tra quelle da noi considerate (si veda la tabella [T. 2.1]) presso una scuola universitaria svizzera. Il capitolo è suddiviso in tre parti principali: dapprima illustreremo le principali caratteristiche di questi laureati quali l'evoluzione del loro numero, la distinzione per sede scolastica, sesso e ambito di studio. In seguito ne descriveremo la transizione nel mercato del lavoro a un anno dal conseguimento della laurea attraverso l'analisi degli indicatori presentati nel paragrafo 2.5. Infine ci interesseremo al luogo in cui essi lavorano dopo la laurea, cercando di capire per esempio quanti lavorano in Ticino dopo gli studi oltre Gottardo.

3.1 Descrizione generale

Una distinzione secondo il tipo di formazione indica che i laureati UNI oscillano annualmente tra le 450 e le 550 unità, con una tendenza in leggero aumento; si tratta di una situazione riscontrabile anche per i laureati SUP/ASP. Per questi ultimi, dal 2014 sono state introdotte anche le cifre relative ai laureati presso l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP) di Lugano.

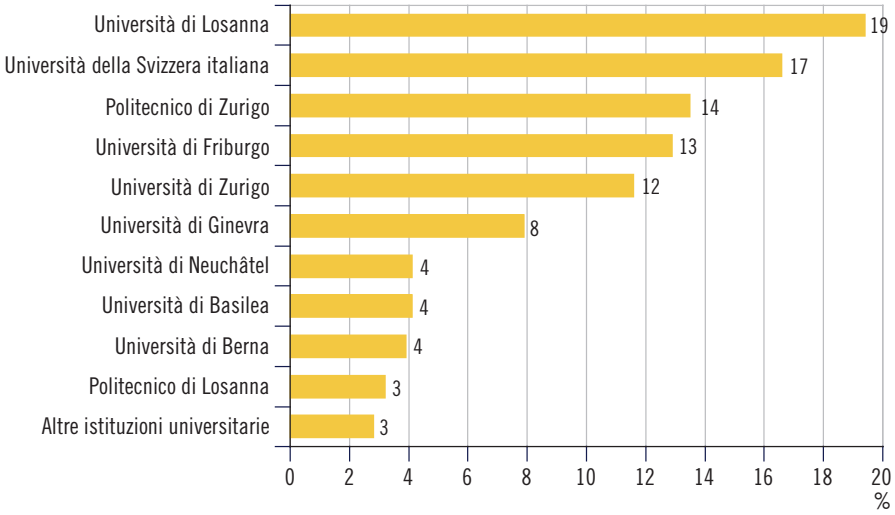
F. 3.1
Laureati provenienti dal Ticino, secondo il tipo di scuola, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST; SIUS, UST



3.1.1 In funzione della sede di studio

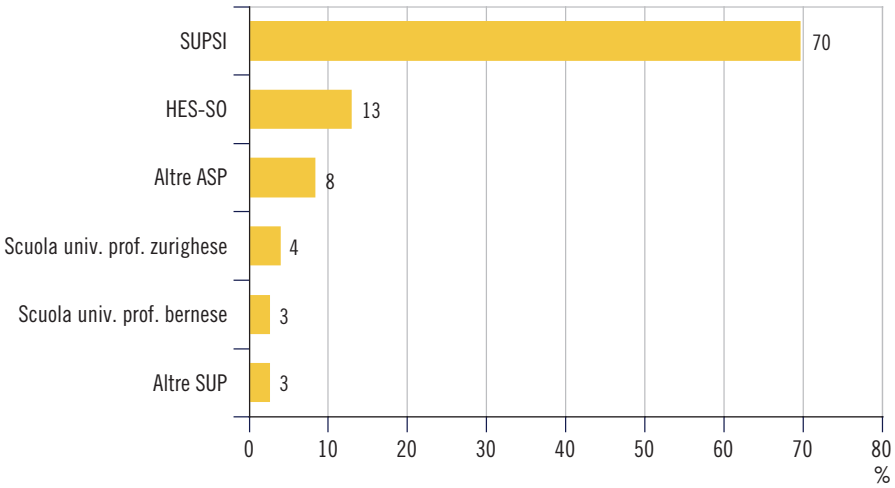
Prendendo in considerazione tutti i laureati tra il 2010 e il 2016 risulta che circa un terzo del totale ha ottenuto un titolo presso la SUPSI. Seguono, per ordine di importanza, l'Università di Losanna (10%), l'Università della Svizzera italiana (8%) e il Politecnico di Zurigo (7%).
Distinguendo i tipi di formazione, e considerando i dati sull'intero arco temporale 2010-2016, si osserva anzitutto che il maggior numero di laureati UNI proviene dall'Università di Losanna, dall'USI, dal Politecnico di Zurigo e dalle Università di Friburgo, Zurigo e Ginevra. In questi istituti si sono laureati più dell'80% delle persone provenienti dal Ticino [F. 3.2].

F. 3.2
Laureati UNI provenienti dal Ticino (in %), secondo la sede in cui hanno ottenuto il titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Per quanto riguarda i laureati SUP/ASP provenienti dal Ticino, la netta maggioranza ha conseguito il proprio titolo presso la SUPSI (70%), mentre tra le restanti sedi, quelle più gettonate sono la HES-SO, così come le ASP che escono dal perimetro della SUPSI [F. 3.3]. In queste tre scuole, tra il 2010 e il 2016, hanno ottenuto un titolo circa il 90% dei laureati SUP/ASP di provenienza dal Ticino.

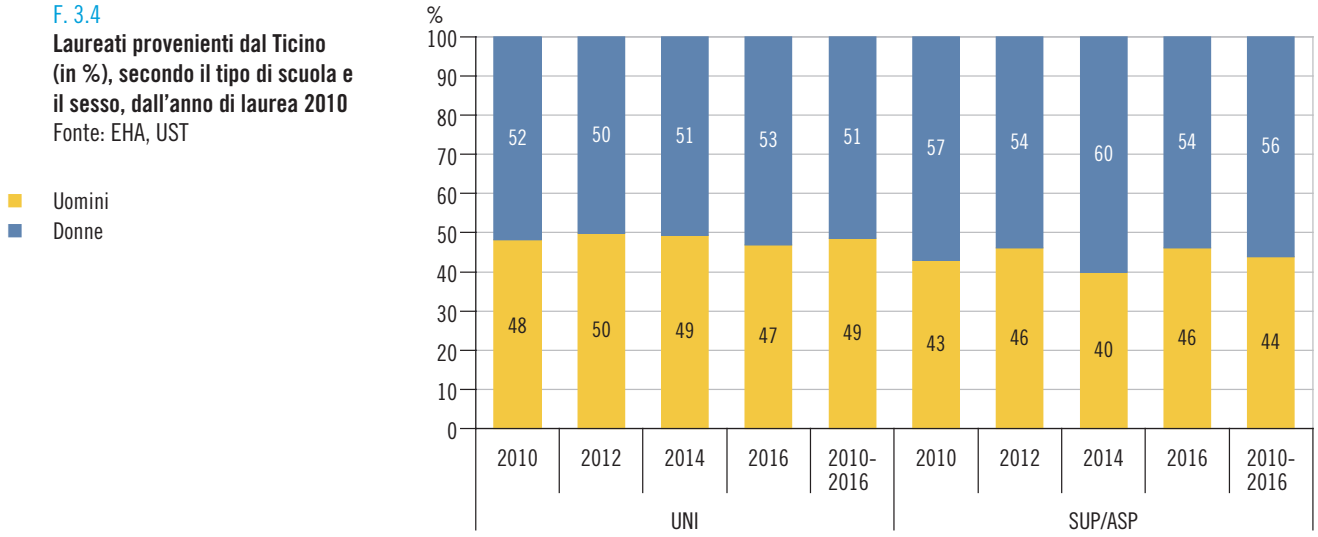
F. 3.3
Laureati SUP/ASP provenienti dal Ticino (in %), secondo la sede in cui hanno ottenuto il titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



3.1.2 In funzione del sesso

Sia tra i laureati UNI che tra i laureati SUP/ASP provenienti dal Ticino, il numero di donne è superiore a quello degli uomini durante il periodo di osservazione [F. 3.4], un risultato che conferma quanto già visto con altri dati per quel che riguarda le pari opportunità fra i sessi in ambito formativo (Geronimi 2018).
Le donne laureate rappresentano poco più della metà dei laureati UNI, mentre prevalgono tra i laureati SUP/ASP, dove si avvicinano al 60% del totale.

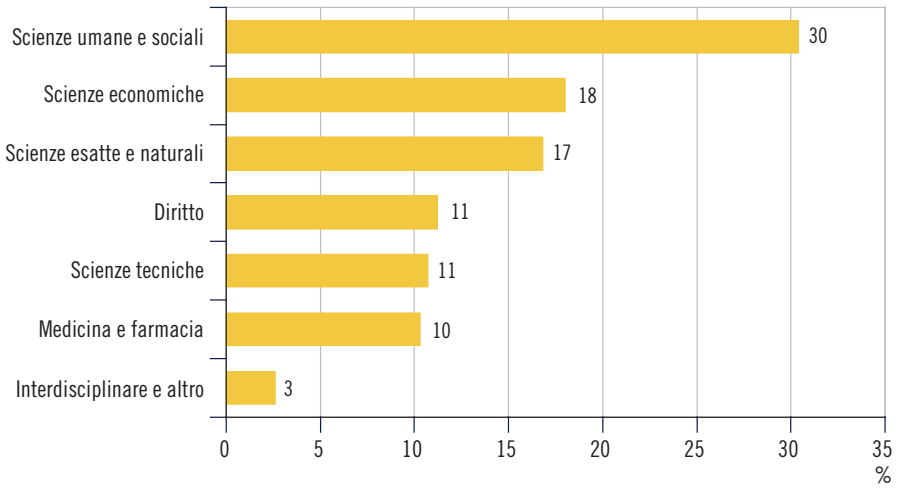
F. 3.4
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola e il sesso, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



3.1.3 In funzione dell'ambito di studio

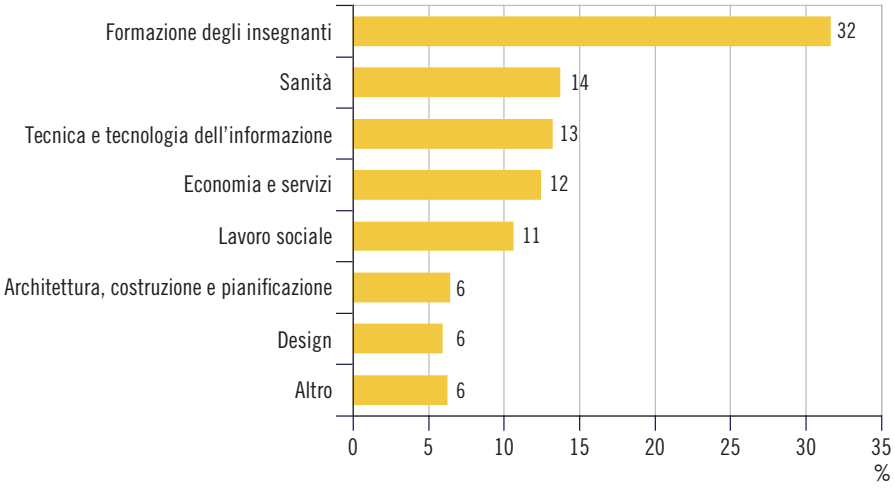
Durante gli anni di laurea 2010 e 2016, la parte più consistente di laureati UNI provenienti dal Ticino ha ottenuto una laurea nell'ambito delle *scienze umane e sociali* [F. 3.5]. Gli altri due ambiti più presenti sono le *scienze economiche* (che assieme alle scienze umane e sociali riguardano generalmente la metà dei laureati provenienti dal Ticino) e le *scienze esatte e naturali*. Per ciascuno degli ambiti del diritto, delle *scienze tecniche* e della *medicina e farmacia* si è laureato all'incirca un ticinese su dieci. L'ambito *interdisciplinare* vede invece una quota di laureati più bassa.

F. 3.5
Laureati UNI provenienti dal Ticino (in %), secondo l'ambito di studio, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



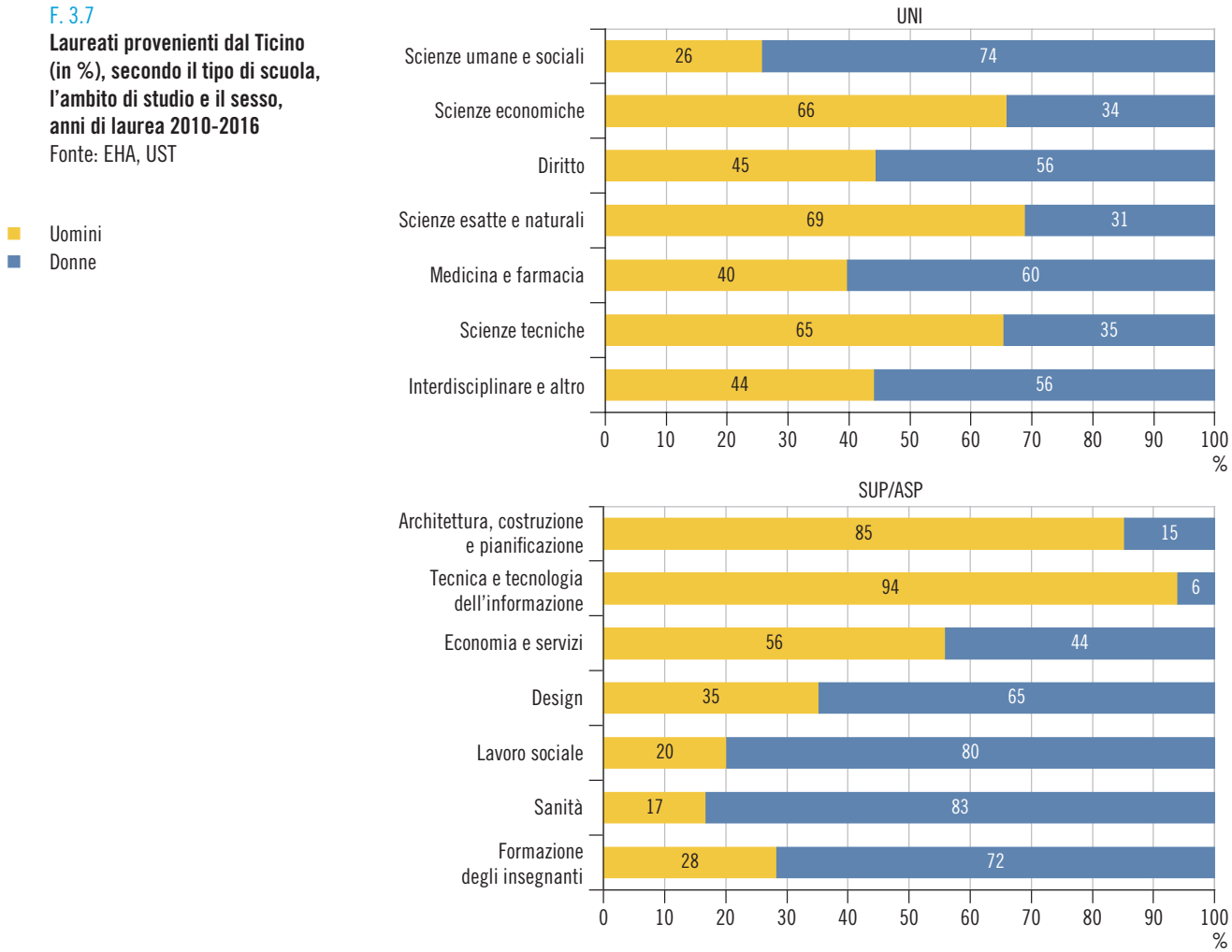
Considerando i laureati presso le SUP e ASP svizzere, osserviamo che dal 2010 a oggi, la parte più consistente di essi ha conseguito un titolo di studio nella *formazione degli insegnanti* [F. 3.6]: i laureati in questo ambito rappresentano infatti circa un terzo dei laureati totali. Tra gli altri ambiti, si rilevano soprattutto le quote di laureati nella *sanità*, nella *tecnica e tecnologia dell'informazione*, nell'*economia* e nel *lavoro sociale*. Tra il 2010 e il 2016 da questi cinque ambiti deriva circa l'80% dei laureati SUP/ASP provenienti dal Ticino.

F. 3.6
Laureati SUP/ASP provenienti dal Ticino (in %), secondo l'ambito di studio, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Dalle informazioni relative ai laureati UNI tra il 2010 e il 2016 risulta che, nell'ambito delle scienze umane e sociali, le donne sono nettamente più presenti degli uomini (74% contro il 26%). Gli ambiti in cui prevalgono gli uomini sono le scienze tecniche, le scienze esatte e naturali e le scienze economiche. C'è invece più equilibrio tra i restanti ambiti. Le differenze di genere sono ancora più marcate tra i laureati SUP/ASP, dove le donne provengono molto di più, rispetto agli uomini, dagli ambiti della sanità, dell'insegnamento, del lavoro sociale e del design. All'opposto, gli ambiti della tecnica e dell'architettura e costruzioni sono a netta maggioranza maschile; più equilibrata la situazione nell'economia e servizi.

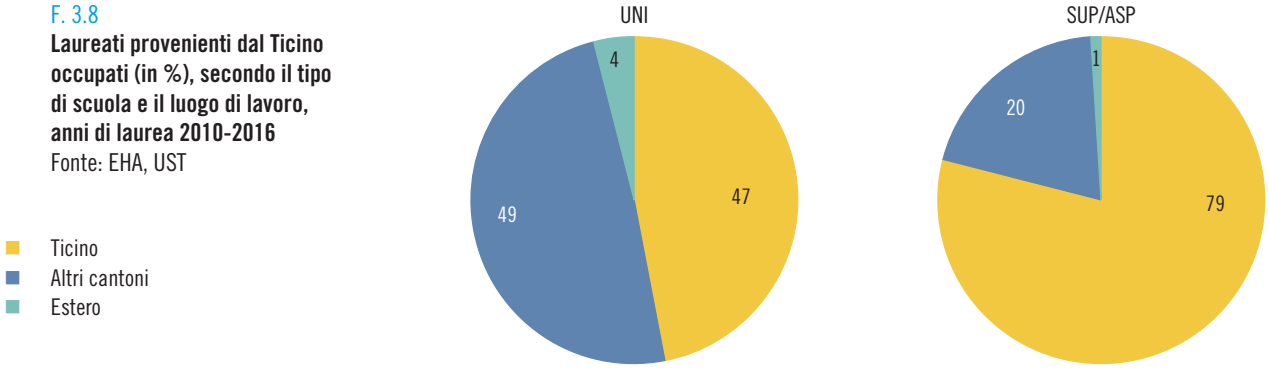
F. 3.7
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, l'ambito di studio e il sesso, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



3.1.4 In funzione del luogo di lavoro

Delle persone provenienti dal Ticino, laureate tra il 2010 e il 2016 e occupate a un anno dal titolo, possiamo caratterizzare la distribuzione in funzione del luogo in cui essi lavorano. Tra i laureati UNI, le quote di chi lavora in Ticino e chi lavora in altri cantoni della Svizzera si equivalgono (poco meno della metà), pochi invece lavorano all'estero. Tra i laureati SUP/ASP, poco più di tre quarti lavora in Ticino, un quinto lavora oltre Gottardo, mentre in pochissimi dichiarano di lavorare all'estero. Il luogo di lavoro, unitamente al luogo di studio, sarà oggetto di un approfondimento presentato nel paragrafo 3.3.

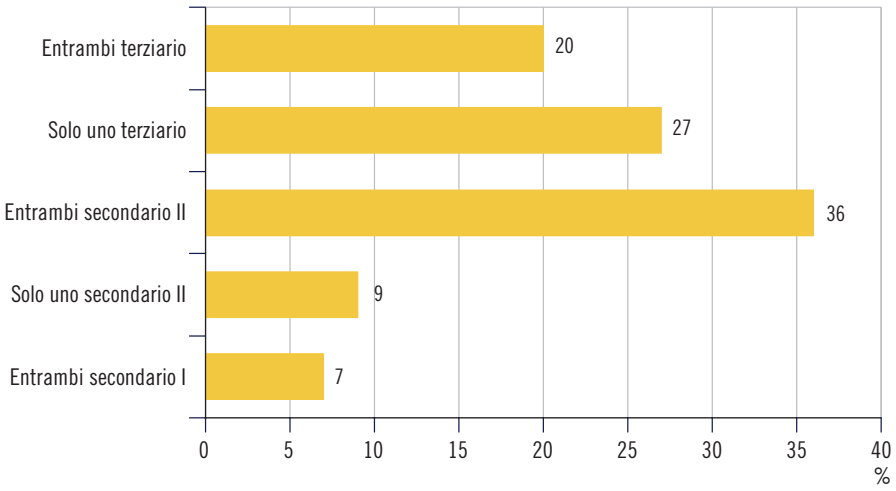
F. 3.8
Laureati provenienti dal Ticino occupati (in %), secondo il tipo di scuola e il luogo di lavoro, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



3.1.5 In funzione della formazione dei genitori

Tra i laureati provenienti dal Ticino che hanno fornito un'indicazione sulla formazione più elevata raggiunta dai propri genitori, la parte più cospiqua (il 36%) afferma che essi hanno in entrambi i casi una formazione del secondario superiore; in questo caso i laureati hanno avuto un percorso formativo di mobilità sociale ascendente rispetto ai loro genitori [F. 3.9]. Circa un quarto (27%) indica che uno dei due possiede una formazione terziaria, mentre uno su cinque evidenzia che entrambi hanno una formazione del grado terziario. Sono invece pochi i laureati che indicano una formazione più bassa dei propri genitori.

F. 3.9
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il livello di formazione dei genitori, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

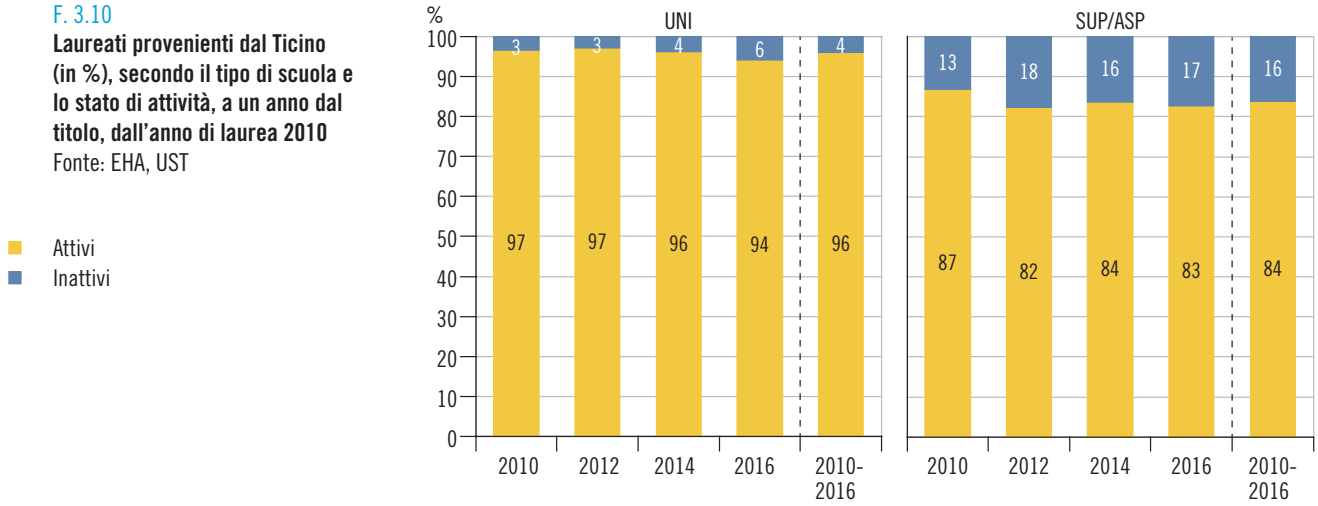


3.2 Indicatori della transizione

3.2.1 Stato di attività

Considerando i laureati UNI provenienti dal Ticino nel periodo 2010-2016 si osserva che, a un anno dal titolo accademico, il 96% di essi è attivo sul mercato del lavoro (quale occupato o in cerca di impiego). Questo dato presenta un leggero rallentamento nel corso degli anni considerati. La quota di attivi a un anno dal titolo è invece più bassa tra i laureati SUP/ASP, attestandosi all'84% per l'intero periodo considerato. Tra questi ultimi, gli inattivi sono perlopiù uomini (quasi due terzi) e con un titolo nell'ambito della tecnica e tecnologia dell'informazione, dell'economia o della musica e arti performative, ambiti in cui spesso si prosegue con gli studi di Master.
Da notare che entrambe le quote calcolate a un anno dal titolo non differiscono di molto da quelle rilevate tra i laureati in tutta la Svizzera: si tratta del 95% per i laureati UNI e dell'81% per i laureati SUP/ASP.
In base alle risposte fornite dai laureati negli anni 2010 e 2012, a cinque anni dal titolo questa quota rimane stabile al 96% per i laureati UNI mentre sale al 97% per i laureati SUP/ASP.

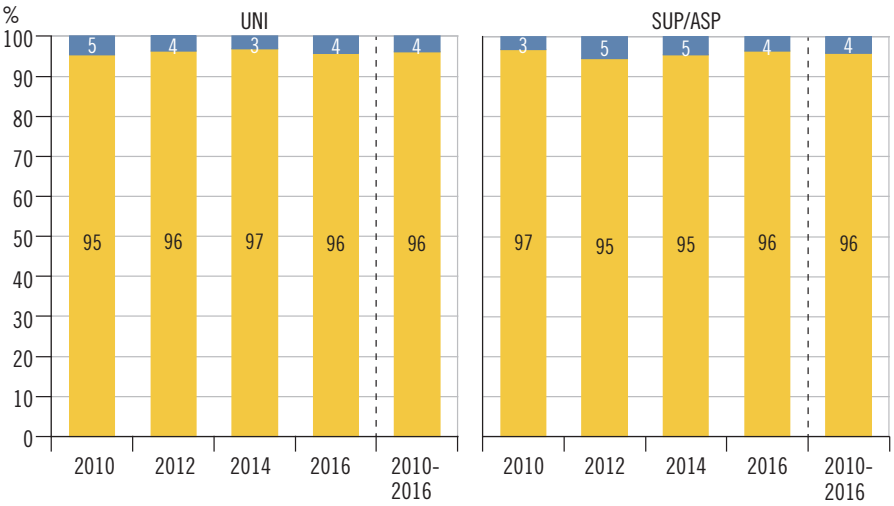
F. 3.10
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola e lo stato di attività, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



3.2.2 Stato di occupazione

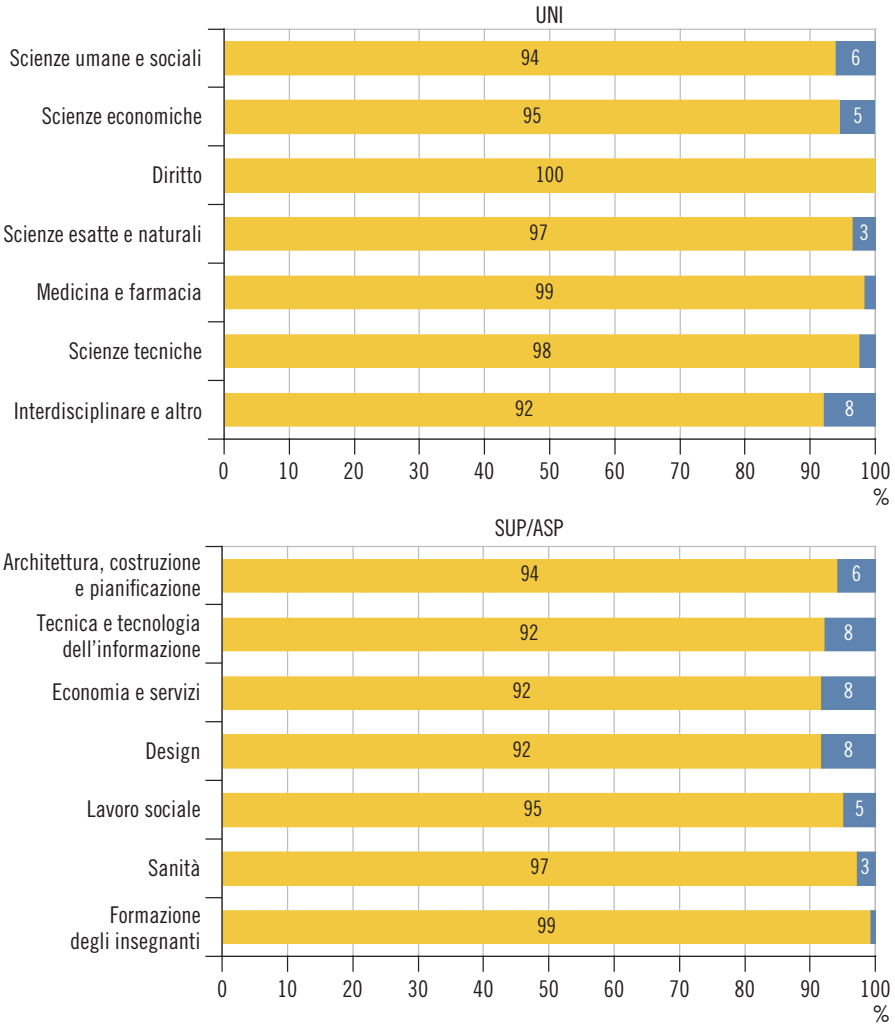
Come detto, le persone attive sul mercato del lavoro possono essere a loro volta distinte tra occupati e disoccupati (o in cerca di un impiego). Prendendo in considerazione solo gli attivi, il tasso di occupazione delle persone provenienti dal Ticino e laureate tra il 2010 e il 2016 è del 96%, indipendentemente dal tipo di formazione svolta. Questo valore è rimasto costante in questi anni considerati [F. 3.11].
A titolo di confronto, il tasso di occupati dei laureati UNI in Svizzera nello stesso periodo e a un anno dalla laurea è pari al 96%, mentre quello dei laureati SUP/ASP è leggermente superiore, ed equivale al 97%. In entrambi i casi si può quindi dire che il dato relativo alle persone provenienti dal Ticino è del tutto simile a quello rilevato presso tutti i laureati in Svizzera.
A cinque anni di distanza dal titolo, il tasso di occupati tra i ticinesi raggiunge il 97% per chi ha svolto una formazione universitaria classica e il 99% per chi ha svolto una formazione professionale o pedagogica.

F. 3.11
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola e lo stato di occupazione, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



Per i laureati UNI, il tasso di occupazione mostra dei valori più elevati per chi ha un titolo negli ambiti del diritto, della medicina e farmacia, delle scienze tecniche e delle scienze esatte e naturali (dato sempre superiore al 96%). Per chi ha invece svolto una formazione SUP o ASP, i tassi di occupazione più alti si ritrovano tra chi possiede un'abilitazione all'insegnamento o ha studiato in ambito sanitario, ambiti dove vige sovente un numero chiuso per poter accedere.

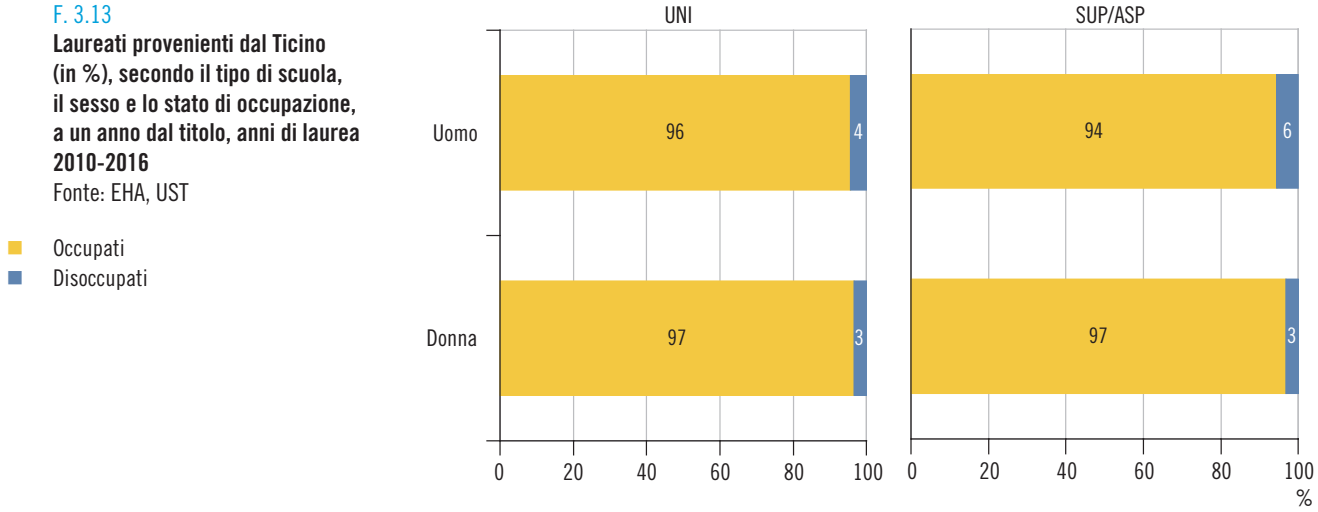
F. 3.12
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, l'ambito di studio e lo stato di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016*
Fonte: EHA, UST



* Data la bassa numerosità del campione, non sono riportate le informazioni relative agli ambiti SUP/ASP chimica e scienze della vita, agricoltura ed economia forestale, sport, linguistica applicata e psicologia applicata.

Sempre basandoci sul dato complessivo delle persone provenienti dal Ticino e laureate tra il 2010 e il 2016, a un anno dal titolo si constata un tasso di occupati leggermente superiore per le donne rispetto agli uomini, in particolare tra chi ha terminato una formazione di tipo SUP o ASP, dove le donne presentano un tasso di occupazione di tre punti percentuali superiore a quello degli uomini. Sarà interessante valutare in seguito se la "qualità" di queste occupazioni sono simili o meno per uomini e donne, per esempio per quel che riguarda la posizione nella professione, il grado d'occupazione e il tipo di contratto.

F. 3.13
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, il sesso e lo stato di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Gli indicatori che seguono sono tutti focalizzati unicamente sui laureati che sono occupati a distanza di un anno dal conseguimento del proprio titolo di studio. Anche per i dati relativi a cinque anni dalla laurea (che riguardano unicamente i laureati nel 2010 e 2012), l'universo farà riferimento soltanto alle persone attive e occupate.

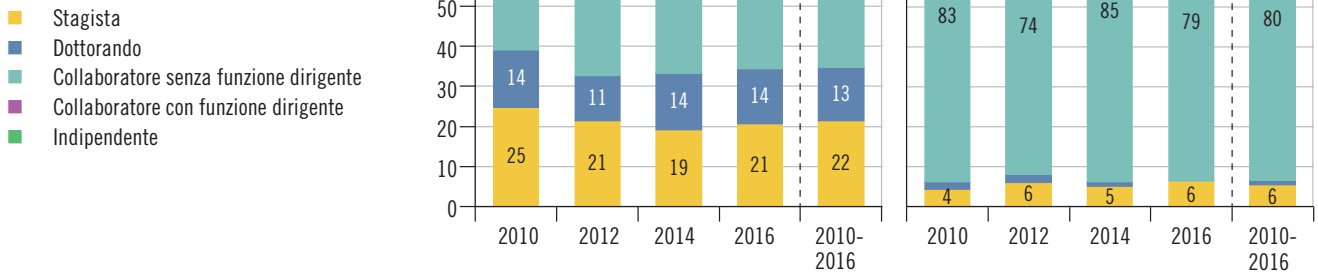
3.2.3 Situazione nella professione

Il dato complessivo indica, per i laureati UNI, che poco più della metà degli occupati sono collaboratori senza funzione dirigenziale, funzione che tocca invece quasi il 10% di essi. Poco più di uno su cinque svolge uno stage, e circa uno su otto è dottorando. Tra i laureati SUP/ASP, otto su dieci sono collaboratori senza funzioni dirigenziali, l'11% ha anche questa mansione, mentre i restanti svolgono perlopiù uno stage [F. 3.14]. Dall'anno di laurea 2010 al 2016 queste quote sono rimaste piuttosto costanti per entrambe le formazioni.

Un confronto con il dato relativo a tutti i laureati della Svizzera indica che, per i laureati UNI, c'è una differenza soprattutto legata agli stage, che tocca in Svizzera soltanto il 13% dei laureati, i quali sono invece più presenti tra i dottorandi e i collaboratori con funzione dirigenziale. Tra i laureati SUP/ASP della Svizzera si nota invece soprattutto una maggiore presenza dei collaboratori con compiti dirigenziali (17%).

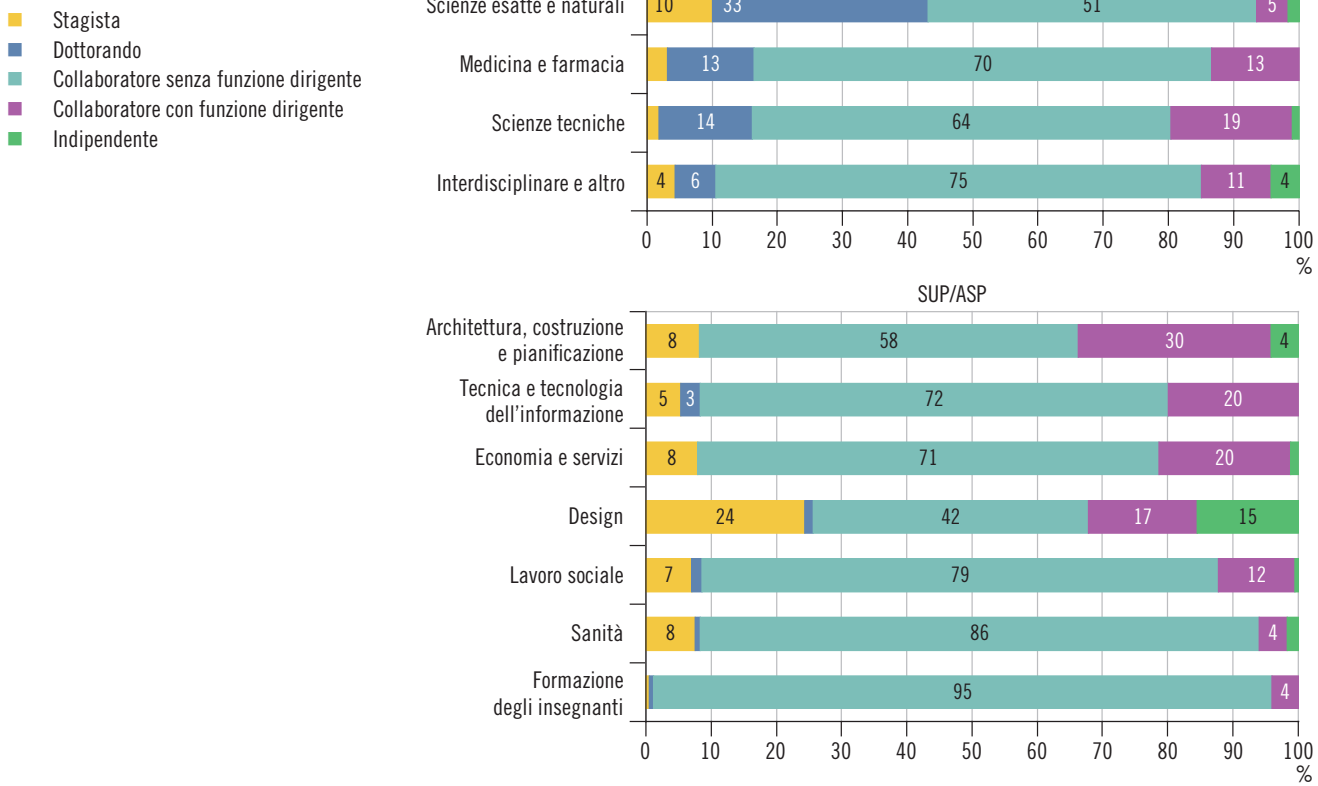
La situazione a cinque anni dal titolo presenta invece dei cambiamenti: tra i laureati UNI, gli stagisti sono praticamente scomparsi, mentre aumentano soprattutto i collaboratori con compiti dirigenziali (sono il 25%). Anche tra i laureati SUP/ASP si osserva un forte incremento della quota di collaboratori con compiti dirigenziali (sono il 20%), mentre i collaboratori senza questa funzione scendono al 73%.

F. 3.14
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola e la situazione nella professione, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



Una distinzione secondo l'ambito di studio indica, per i laureati UNI, che chi ha un titolo in diritto svolge perlopiù uno stage (81%), passaggio obbligatorio per attingere alla professione di avvocato. Tra gli altri ambiti spiccano in particolare le percentuali elevate di dottorandi tra chi ha un titolo nelle scienze esatte e naturali e di collaboratori con funzione dirigenziale tra chi ha studiato nelle scienze tecniche e in quelle economiche. Si constata inoltre come tra i laureati nelle scienze umane e sociali, a distanza di un anno, la quota di stages è la più marcata (23%) dopo quella vista per il diritto. I laureati in ambito di medicina e farmacia risultano invece perlopiù collaboratori senza funzione dirigenziale (70%).

F. 3.15
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, l'ambito di studio e la situazione nella professione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



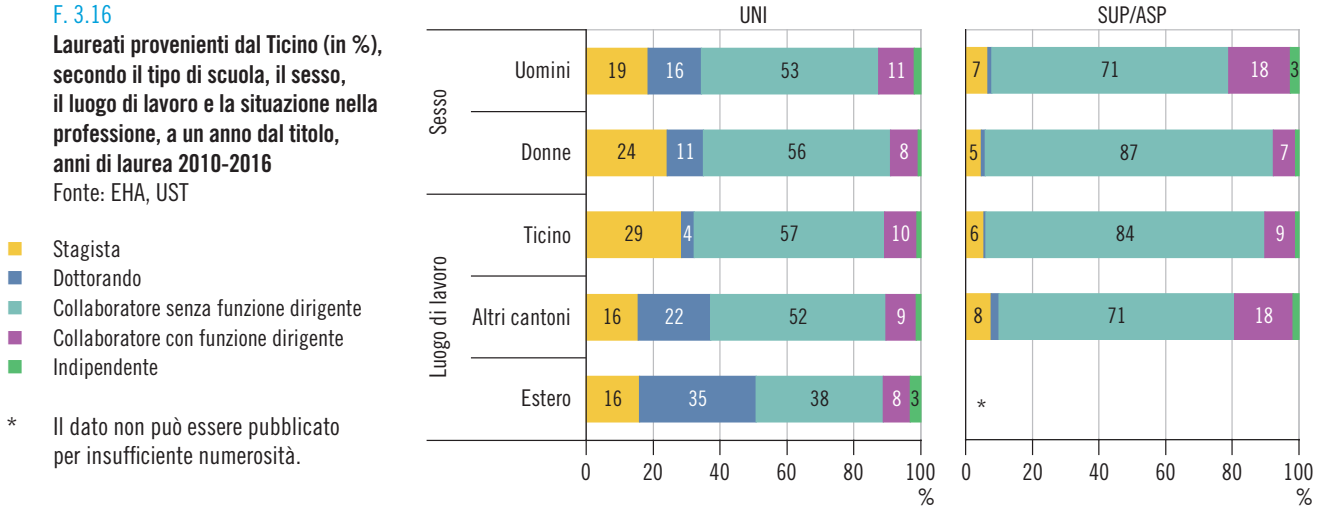
Tra chi ha conseguito un titolo SUP/ASP, i laureati nell'ambito architettonico e della pianificazione sono più sovente dei collaboratori con compiti dirigenziali rispetto a chi ha studiato nei restanti ambiti. Le quote più rilevanti di collaboratori senza compiti dirigenziali si ritrovano tra chi ha un'abilitazione all'insegnamento (95%) o ha conseguito un titolo in ambito sanitario (86%). Chi detiene un titolo in ambito del design indica nettamente di più, rispetto agli altri, di essere stagista o di svolgere un'attività da indipendente.

Tra i laureati UNI le donne sono più presenti degli uomini nella categoria degli stagisti, ma lo sono meno nella categoria dei dottorandi. Tra i laureati SUP/ASP gli uomini risultano decisamente più presenti tra i funzionari dirigenti rispetto alle donne. Ciò è in parte spiegato dalla maggiore presenza femminile tra i laureati nell'ambito pedagogico i quali, come visto, rientrano perlopiù tra i collaboratori senza compiti dirigenziali.

I laureati UNI che lavorano[1] in Ticino svolgono meno sovente un dottorato rispetto a chi lavora in Svizzera o all'estero; essi presentano invece la percentuale maggiore di stagisti (il 29%), così come la maggior quota di collaboratori con o senza funzione dirigenziale. Tra i laureati SUP/ASP, chi lavora in Ticino è meno spesso un collaboratore con compiti dirigenziali rispetto a chi è impiegato nel resto della Svizzera, con una situazione che invece si inverte tra i salariati senza questo tipo di compito. La bassa numerosità non permette purtroppo di fornire l'informazione di chi lavora all'estero.

[1] Il luogo di lavoro corrisponde al luogo in cui ha sede l'azienda (o la sua filiale) presso la quale il laureato lavora.

F. 3.16
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, il sesso, il luogo di lavoro e la situazione nella professione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



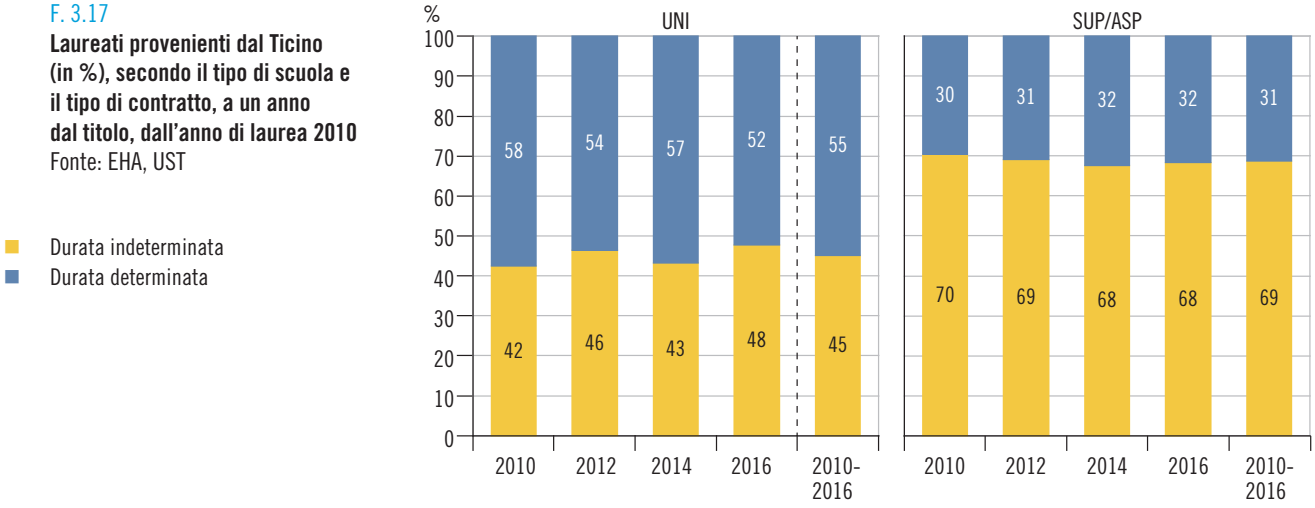
3.2.4 Tipo di contratto

A un anno dalla laurea, poco più della metà dei laureati UNI provenienti dal Ticino lavora con un contratto a tempo determinato. Per i laureati SUP/ASP questo tipo di contratto concerne circa uno su tre. A titolo di confronto, la quota di contratti a tempo determinato di tutti i laureati UNI della Svizzera è del 50%, mentre quella dei laureati SUP/ASP è del 16%. Quest'ultimo dato evidenzia quindi che i laureati provenienti dal Ticino sono più spesso confrontati con contratti a durata determinata rispetto al dato medio svizzero.

A cinque anni dal titolo la quota di contratti a durata determinata scende al 27% per i laureati UNI e al 13% per quelli SUP/ASP. Rispetto a questi ultimi i laureati UNI risultano quindi più spesso presenti nel mondo del lavoro con contratti a durata determinata, che sia a uno o a

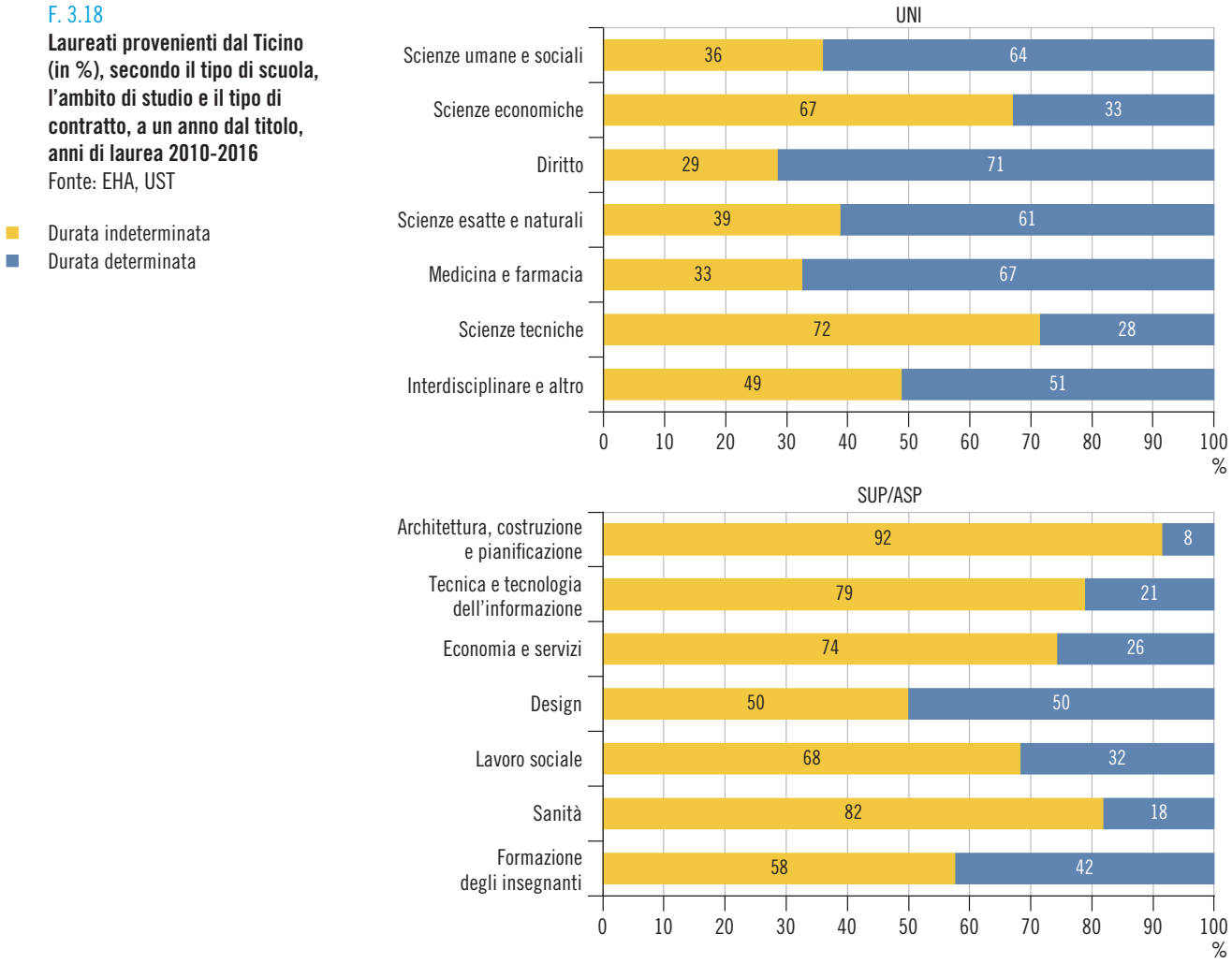
cinque anni dalla laurea. La maggiore presenza di stagisti tra i laureati UNI a un anno dal titolo, come visto in precedenza, è uno dei motivi che spiega questa differenza, così come lo svolgimento di un dottorato lo è a uno e cinque anni.

F. 3.17
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola e il tipo di contratto, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



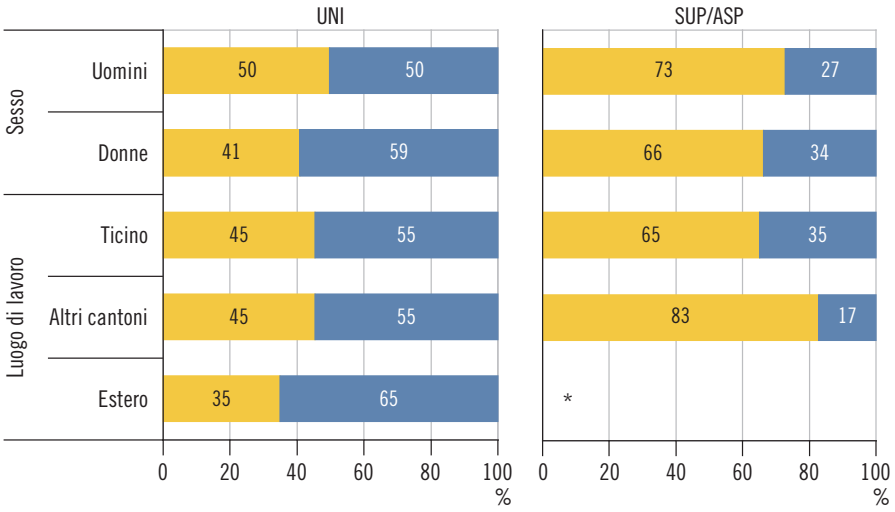
I laureati UNI provenienti dal Ticino che hanno studiato negli ambiti del diritto, della medicina e farmacia, delle scienze umane e sociali e delle scienze esatte e naturali presentano le percentuali più alte di contratti a durata determinata [F. 3.18].

F. 3.18
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, l'ambito di studio e il tipo di contratto, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Questo risultato è in parte correlato a quanto visto in precedenza, ovvero le quote importanti di dottorandi nelle scienze esatte e naturali e di stagisti nel ramo del diritto e delle scienze umane e sociali, situazioni che fanno capo a questo tipo di contratti. Per chi ha studiato medicina, il contratto a durata determinata è invece perlopiù legato alla pratica professionale che viene generalmente svolta nel periodo post laurea. Tra i laureati SUP/ASP, chi ha ottenuto un titolo nell'ambito del design presenta la percentuale più alta di impieghi a durata determinata (50%), a cui seguono coloro che hanno studiato in ambito pedagogico (42%). Per questi ultimi si presume che il dato sia legato perlopiù alle docenze a incarico a durata limitata. All'opposto, i laureati in ambito di architettura, costruzioni e pianificazione presentano la quota più bassa per questo tipo di contratti (8%), entrando quindi subito nel mondo del lavoro con contratti stabili.
A anno dal titolo di studio, le donne sono maggiormente toccate dai contratti a durata determinata rispetto agli uomini, sia tra i laureati UNI che tra i laureati SUP/ASP. Questo contratto tocca infatti il 59% delle donne e il 50% degli uomini laureati UNI, e il 34% delle donne e il 27% degli uomini laureati SUP/ASP [F. 3.19].
I laureati UNI che lavorano in Ticino o nel resto della Svizzera presentano la stessa quota di contratti a durata determinata (55%), mentre è più alta per chi lavora all'estero. I laureati SUP/ASP che hanno un impiego nei cantoni d'oltre Gottardo indicano invece una percentuale molto più bassa di contratti a durata determinata rispetto a chi lavora in Ticino.

F. 3.19
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, il sesso, il luogo di lavoro e il tipo di contratto, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



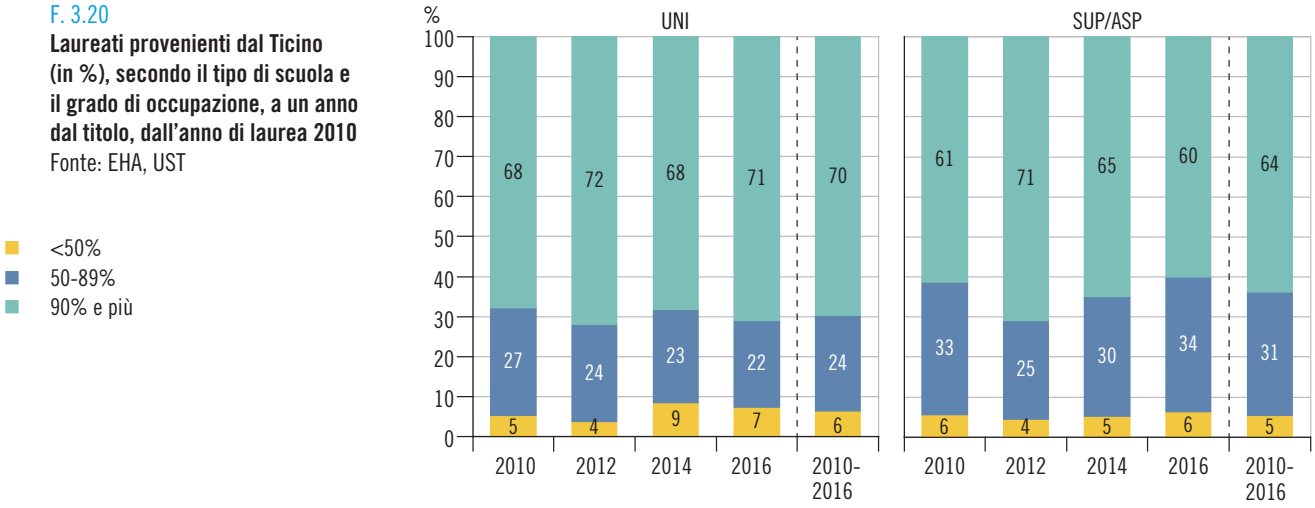
Durata indeterminata
Durata determinata

* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

3.2.5 Grado di occupazione

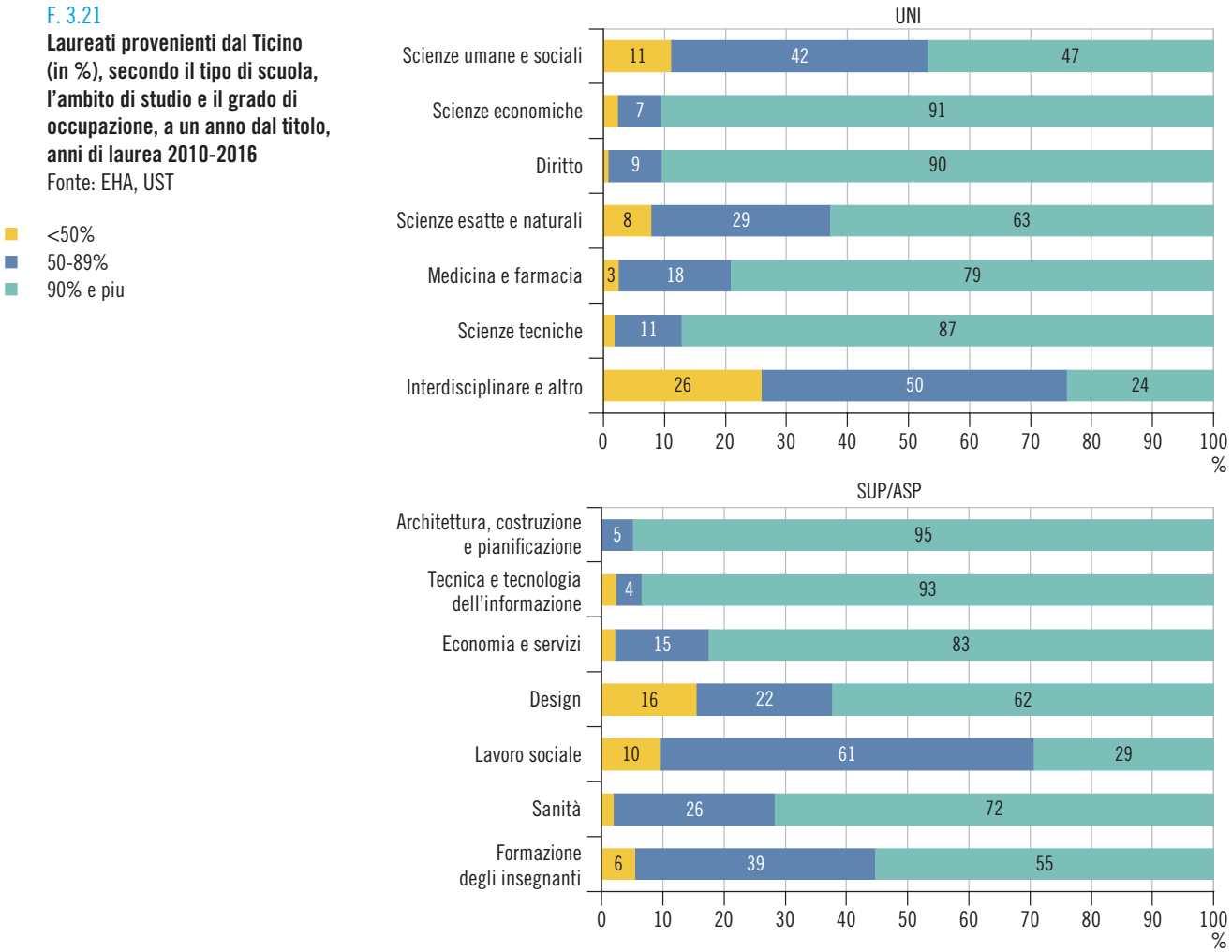
Il 70% dei laureati UNI provenienti dal Ticino lavora a tempo pieno, uno su quattro lavora con un tempo parziale lungo (50%-89%), mentre il 6% lavora con un tempo parziale breve (<50%). Per i laureati SUP/ASP il tempo pieno concerne quasi due terzi (64%), il 31% lavora a tempo parziale lungo e il 5% a un tempo parziale breve. Queste cifre sono rimaste piuttosto stabili negli anni considerati, e sono molto simili a quelle rilevate per tutti i laureati nelle scuole universitarie svizzere.
Il dato a cinque anni indica che, tra i laureati UNI, si riscontra un leggero incremento del tempo parziale lungo a scapito del tempo parziale breve, mentre tra i laureati SUP/ASP si osserva un incremento piuttosto rilevante degli impieghi a tempo pieno, che raggiungono il 73% di questi laureati.

F. 3.20
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola e il grado di occupazione, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



I laureati UNI negli ambiti del diritto, delle scienze tecniche e della medicina e farmacia presentano le quote più elevate di tempi pieni a un anno dalla laurea. I tempi parziali toccano invece maggiormente coloro con un titolo di studio nei restanti ambiti, soprattutto nelle scienze umane e sociali. Il tempo parziale breve tocca solo marginalmente i laureati nelle diverse discipline. Le percentuali più elevate di impieghi a tempo pieno tra i laureati SUP/ASP si incontrano negli ambiti dell'architettura, costruzioni e design, della tecnica e dell'economia. Tra gli altri ambiti, le maggiori quote di tempi parziali sono invece presenti nel lavoro sociale e nella formazione degli insegnanti.

F. 3.21
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, l'ambito di studio e il grado di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

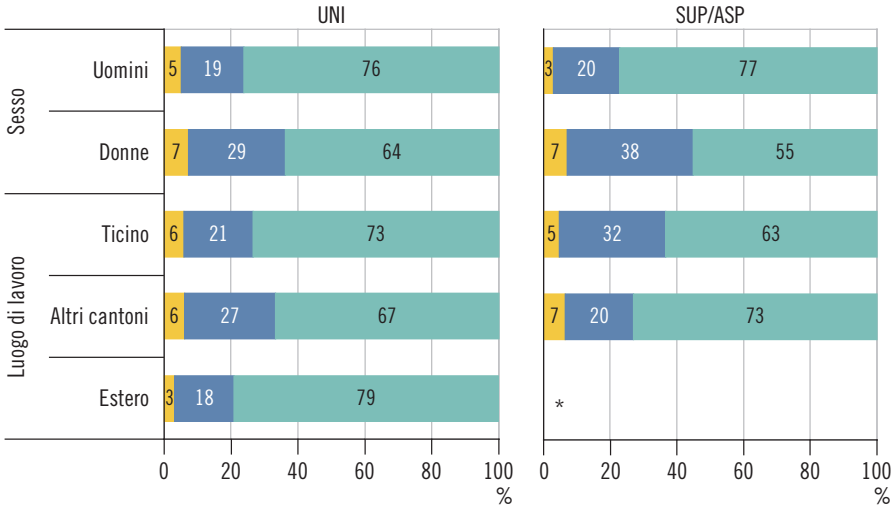


Gli uomini indicano più spesso di essere occupati a tempo pieno rispetto alle donne. Tra i laureati UNI si tratta di circa tre quarti degli uomini e di circa due terzi delle donne, mentre tra i laureati SUP/ASP il 77% degli uomini è occupato a tempo pieno contro solo il 55% delle donne. Per quanto riguarda il luogo di lavoro, gli impieghi a tempo pieno si riscontrano soprattutto tra i laureati UNI che lavorano in Ticino o all'estero, mentre sono un po' più contenuti nel resto della Svizzera. Tra i laureati SUP/ASP, chi lavora in Ticino ha indicato meno spesso un tempo pieno rispetto a chi lavora nel resto della Svizzera.

F. 3.22
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, il sesso, il luogo di lavoro e il grado di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

<50%
50-89%
90% e più

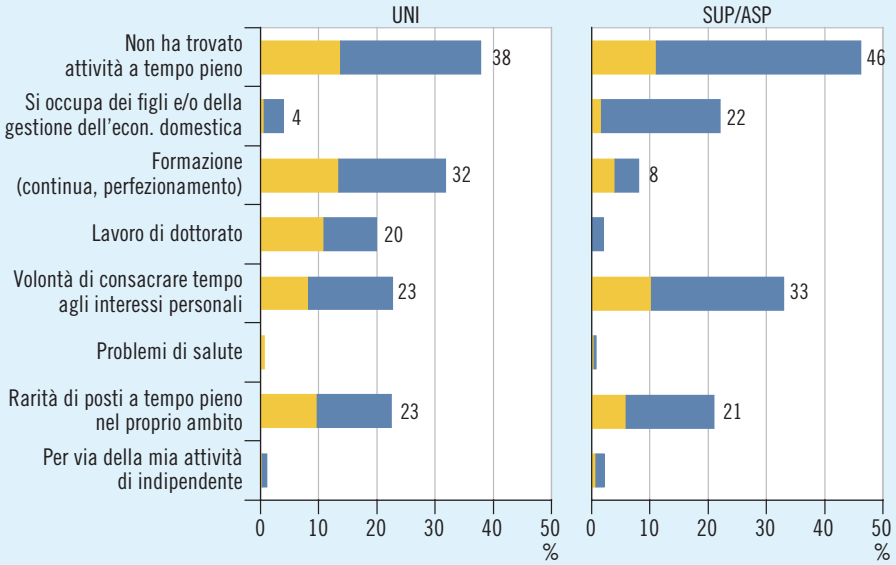
* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.



I motivi alla base dei tempi parziali sono simili tra i laureati UNI e i laureati SUP/ASP: la motivazione più frequente è quella di non aver trovato un'occupazione a tempo pieno, risposta data dal 38% dei laureati UNI e dal 46% dei laureati SUP/ASP che lavorano a tempo parziale. In entrambi i casi, questo motivo riguarda soprattutto i laureati di sesso femminile. Altri motivi indicati di frequente da entrambi sono la volontà di consacrare del tempo ai propri interessi (anche in questo caso si tratta perlopiù di donne) o il fatto che nel proprio ambito i posti a tempo pieno sono rari. I laureati UNI citano più spesso lo svolgimento di una nuova formazione o di un lavoro di dottorato, mentre i laureati SUP/ASP indicano maggiormente la gestione dei figli e/o dell'economia domestica, che riguarda quasi esclusivamente le donne.

F. 3.23
Laureati provenienti dal Ticino occupati a tempo parziale (in %), secondo il tipo di scuola, il motivo del tempo parziale e il sesso, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

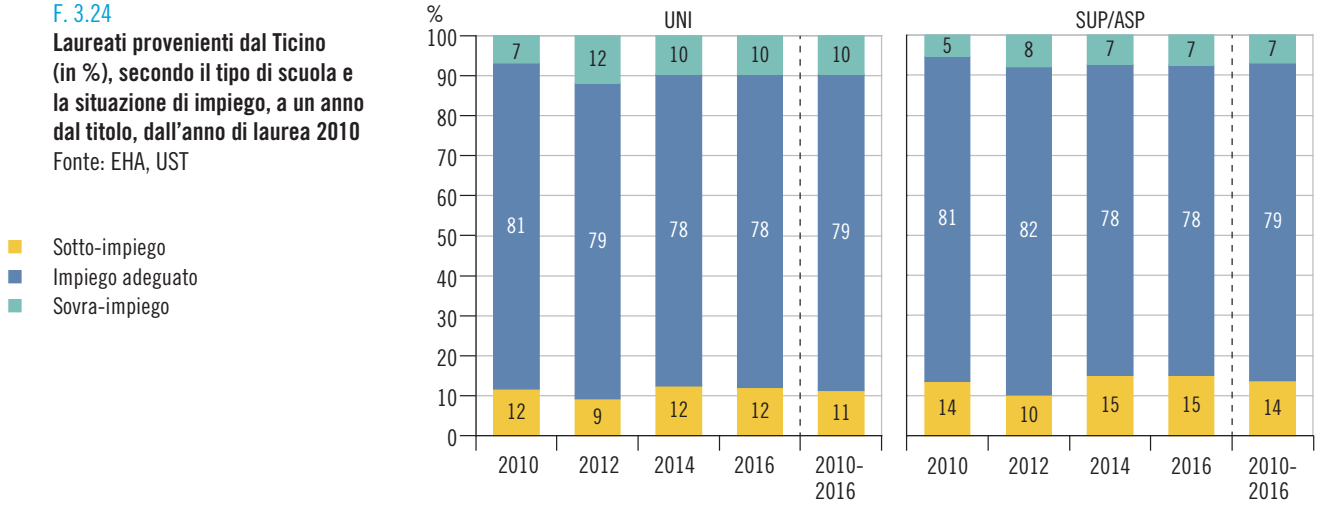
Uomini
Donne



3.2.6 Situazione di impiego

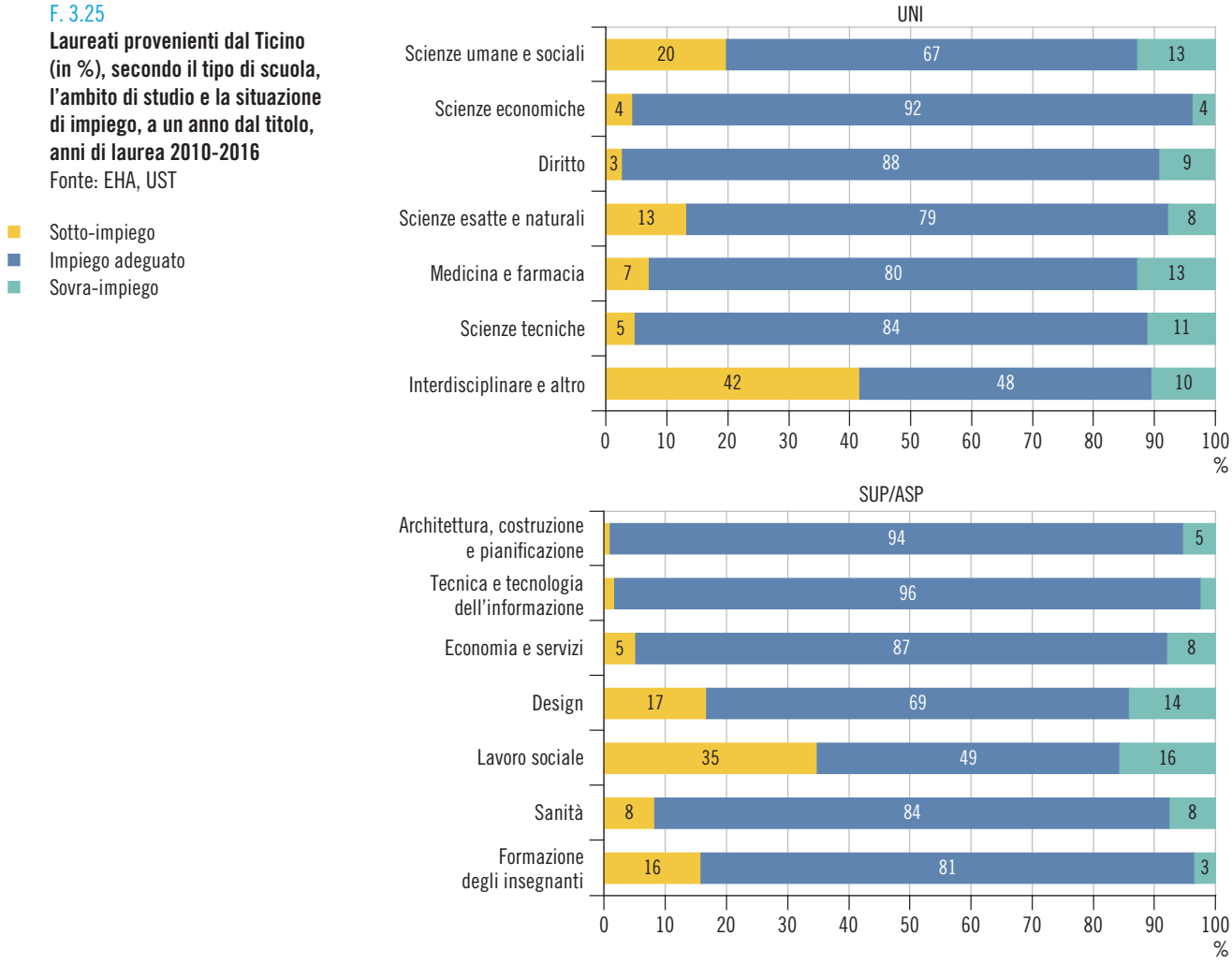
A un anno dalla laurea, circa otto laureati provenienti dal Ticino su dieci ritengono adeguato il proprio grado occupazionale, indipendentemente dal tipo di formazione svolta. Complessivamente, la quota di chi si ritiene sotto-impiegato è dell'11% per i laureati UNI e del 14% per i laureati SUP/ASP. All'opposto, chi si ritiene sovra-impiegato rappresenta il 10% dei laureati UNI e il 7% dei laureati SUP/ASP.
A titolo di confronto, i laureati UNI della Svizzera indicano di essere sovra-impiegati nel 12% dei casi e di essere sotto-impiegati nell'8%. Per i laureati SUP/ASP della Svizzera il sovra-impiego è indicato dal 10% e il sotto-impiego dal 7%. Rispetto al dato svizzero, quindi, i laureati provenienti dal Ticino sono leggermente più presenti nella categoria del sotto-impiego.
Le informazioni raccolte a cinque anni dal titolo indicano, in entrambi i casi, una diminuzione dei sotto-impieghi (7% per i laureati UNI, 3% per i laureati SUP/ASP) e una crescita leggera dei sovra-impieghi. Per i laureati SUP/ASP aumenta in modo sensibile anche la quota di chi ritiene adeguato il proprio grado occupazionale (sono l'87%).

F. 3.24
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola e la situazione di impiego, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



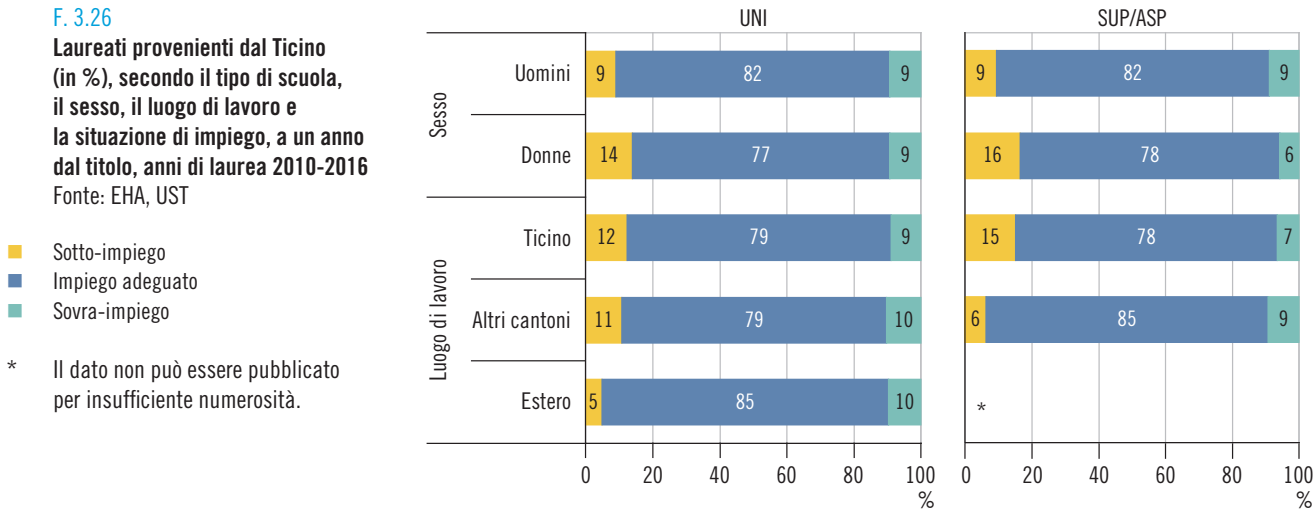
A un anno dal titolo, i laureati UNI che presentano le quote più importanti di tempi ritenuti adeguati hanno una laurea negli ambiti delle scienze economiche, del diritto e delle scienze tecniche. All'opposto, le situazioni di maggiore insoddisfazione riguardano le materie interdisciplinari e le scienze umane e sociali, dove la quota di chi si ritiene sotto-impiegato corrisponde al 20%. I laureati nelle scienze umane e sociali sono tuttavia anche coloro che si ritengono i più sovra-impiegati, insieme a chi è formato in medicina e farmacia. Tra i laureati SUP/ASP, a essere particolarmente soddisfatti della propria percentuale di lavoro sono coloro formati negli ambiti della tecnica e tecnologia dell'informazione, dell'architettura, costruzioni e pianificazione, dell'economia e della sanità (84%). Chi indica invece maggiormente di voler aumentare il proprio tempo di lavoro sono i laureati nell'ambito del lavoro sociale, del design e della formazione degli insegnanti.

F. 3.25
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, l'ambito di studio e la situazione di impiego, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



I laureati provenienti dal Ticino di sesso maschile indicano con più frequenza di avere un impiego adeguato rispetto alle donne. Ciò si riscontra sia tra i laureati UNI sia tra i laureati SUP/ASP. In entrambi i casi, le donne affermano maggiormente di essere sotto-impiegate rispetto agli uomini, con una differenza più marcata tra i laureati SUP/ASP.

F. 3.26
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, il sesso, il luogo di lavoro e la situazione di impiego, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



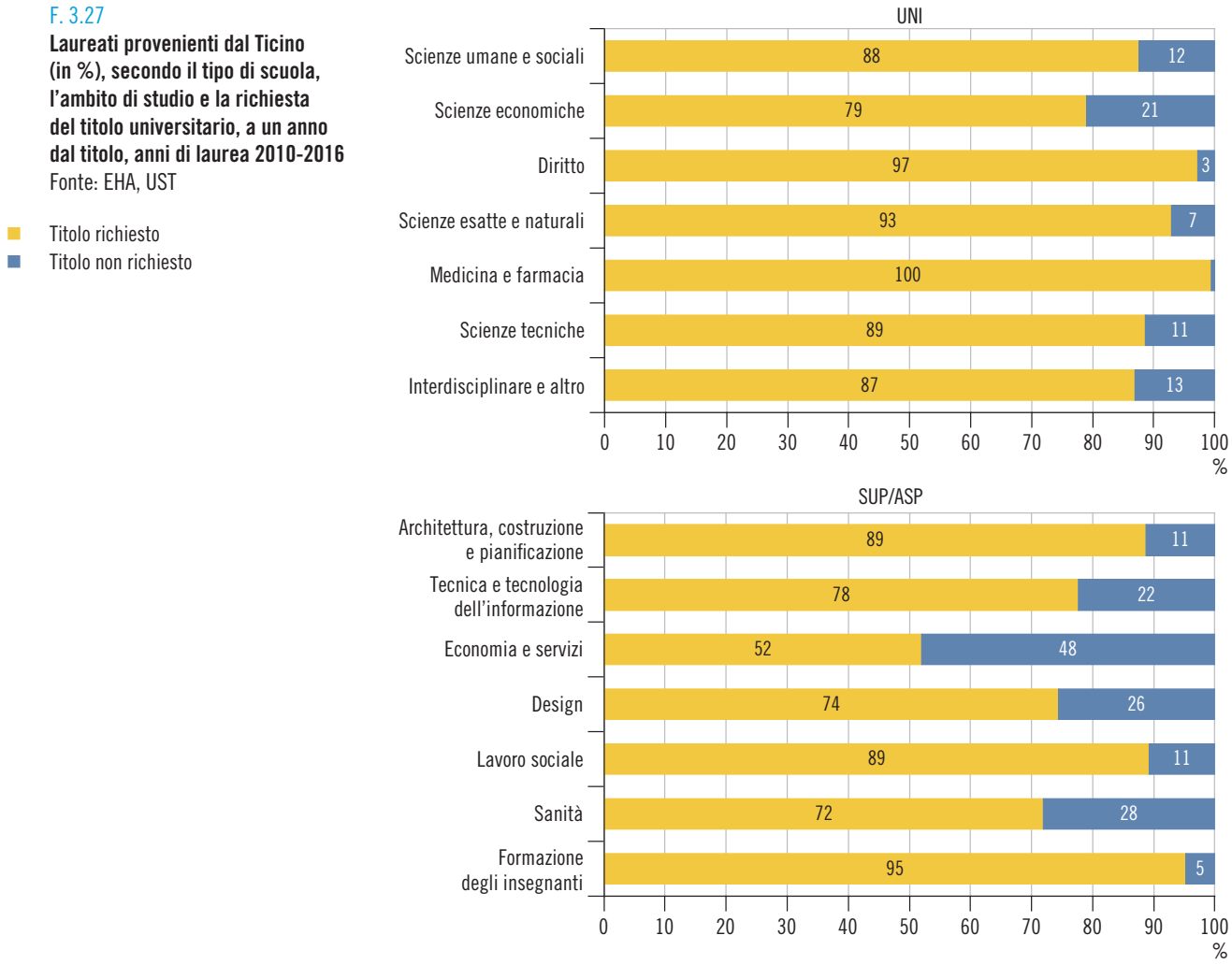
* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

Dei laureati UNI che lavorano in Ticino o nel resto della Svizzera, otto su dieci ritengono il proprio grado di occupazione adeguato, mentre poco più di uno su dieci vorrebbe aumentare il tempo di lavoro. Chi lavora all'estero risulta ancora più soddisfatto della propria percentuale lavorativa (85%). I laureati SUP/ASP che provengono dal Ticino e che vi lavorano a un anno dal titolo indicano più spesso di voler aumentare il tempo di lavoro rispetto a chi lavora nel resto della Svizzera, dove invece c'è maggiore soddisfazione del proprio grado di occupazione.

3.2.7 Richiesta del titolo universitario

Per i laureati UNI, i tre ambiti in cui il titolo accademico è stato maggiormente richiesto sono quelli della medicina o farmacia (100%), del diritto (97%) e delle scienze esatte e naturali (93%). Al contrario, a un laureato su cinque nelle scienze economiche il titolo non è stato richiesto. Tra i laureati SUP/ASP il titolo di studio è stato richiesto di più a chi ha frequentato gli ambiti della formazione degli insegnanti (95%), del lavoro sociale (89%) e dell'architettura, costruzioni e pianificazione (89%). Chi ha conseguito un titolo in ambito economico ha invece indicato meno spesso la richiesta del titolo da parte del proprio datore di lavoro (52%).

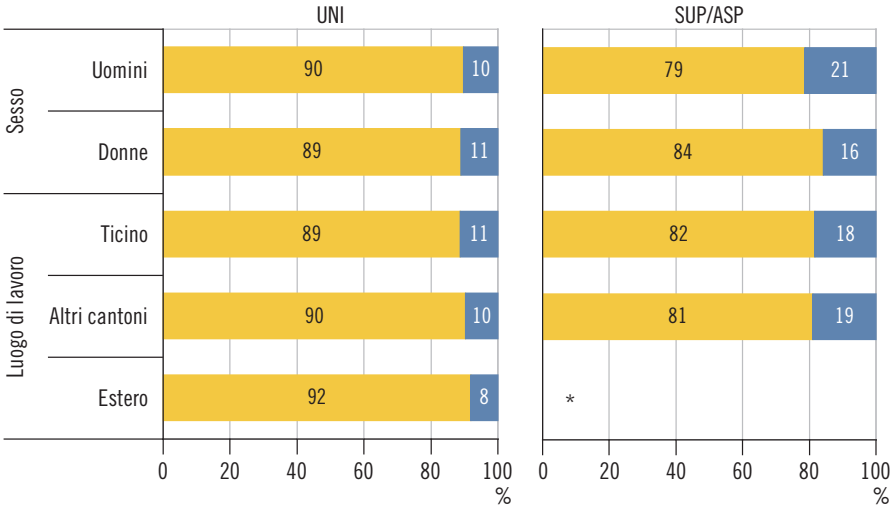
F. 3.27
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, l'ambito di studio e la richiesta del titolo universitario, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



La distinzione secondo il sesso dell'individuo rivela unicamente una differenza tra i laureati SUP/ASP, dove alle donne è stato chiesto maggiormente il titolo universitario rispetto agli uomini. La declinazione secondo il luogo di lavoro evidenzia poche differenze sia tra i laureati UNI che

tra i laureati SUP/ASP: nel primo caso, a circa nove laureati su dieci è stato richiesto il titolo universitario, nel secondo caso questa proporzione scende alle otto persone su dieci, indipendentemente dal luogo di lavoro.

F. 3.28
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, il sesso, il luogo di lavoro e la richiesta del titolo universitario, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



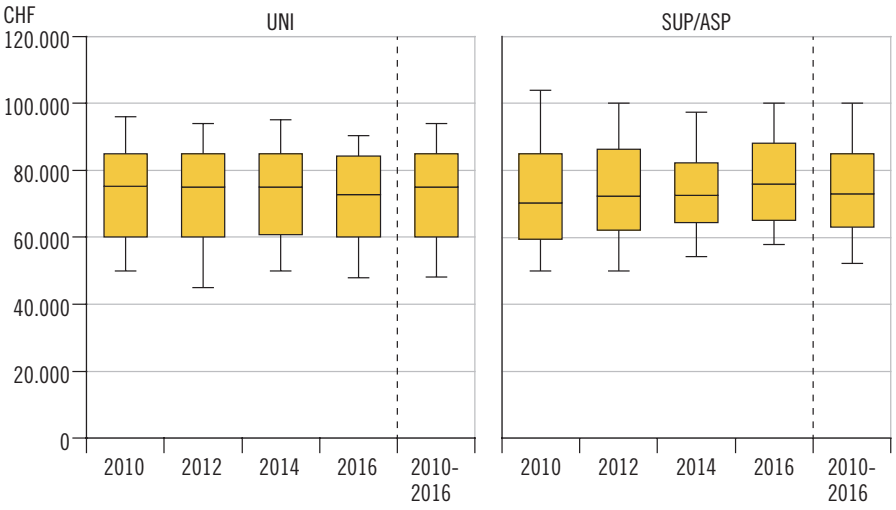
* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

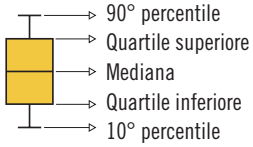
3.2.8 Reddito professionale

Il valore mediano del reddito lordo annuale (in ETP), da ora in avanti solo "reddito professionale", percepito dai laureati UNI negli anni 2010-2016 è – a un anno dal titolo – di 75.000 franchi.[2] Il reddito professionale mediano dei laureati SUP/ASP si attesta complessivamente a 73.000 franchi, mostrando però un lieve aumento.
A termine di paragone, il reddito mediano relativo a tutti i laureati in Svizzera è leggermente superiore e corrisponde a 80.000 franchi sia per i laureati UNI che per quelli SUP/ASP.
Il dato mediano calcolato a cinque anni dal titolo evidenzia un incremento per entrambe le formazioni, ammontando a 86.000 franchi annui per i laureati UNI e a 78.000 franchi per i laureati SUP/ASP.

[2] Si ricorda che non sono considerati i laureati che svolgono uno stage.

F. 3.29
Reddito professionale* dei laureati provenienti dal Ticino, secondo il tipo di scuola, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



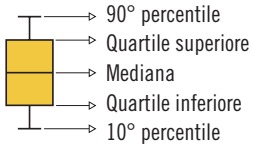


* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

A un anno dal titolo, i laureati UNI negli ambiti del diritto (ricordiamo, solo coloro non in stage) e della medicina e farmacia presentano redditi professionali mediani più elevati, raggiungendo gli 84.000 franchi annui, con valori però piuttosto variabili tra chi ha una laurea in diritto a causa della numerosità campionaria ridotta (la maggior parte svolge infatti uno stage). I redditi professionali mediani relativi ai laureati negli

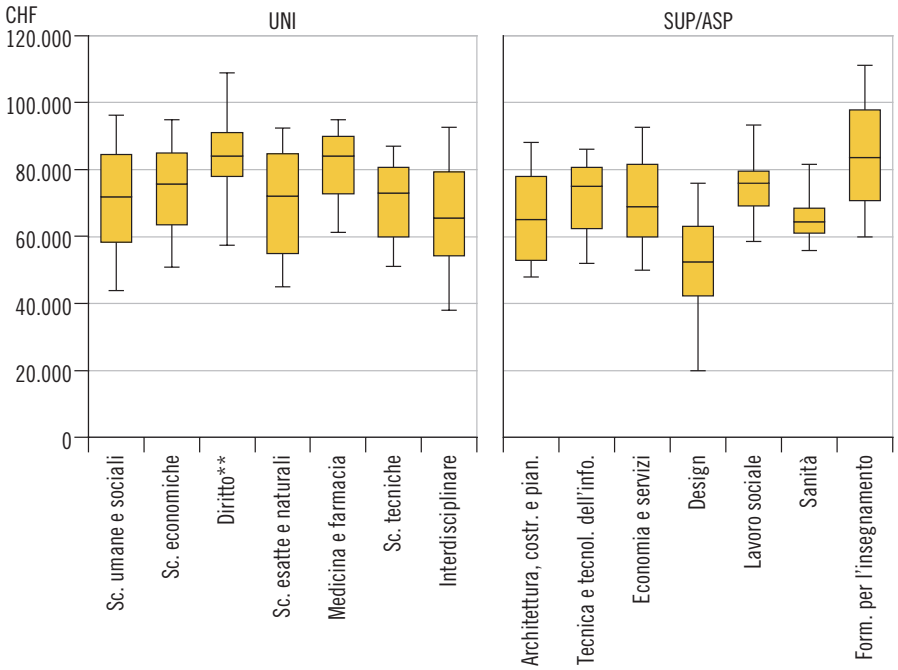
altri ambiti si situano all'interno della fascia che va da 65.000 a 75.000 franchi annui. Tra i laureati SUP/ASP il reddito più elevato si ritrova tra chi ha studiato in ambito pedagogico (84.000 franchi annui), mentre i redditi più bassi tra coloro formati nell'ambito del design (52.000 franchi). Nei restanti ambiti di formazione i redditi mediani si attestano tra 64.000 e 76.000 franchi annui.

F. 3.30
Reddito professionale* dei laureati provenienti dal Ticino, secondo il tipo di scuola e l'ambito di studio, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



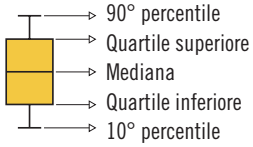
* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

** Dato da interpretare con cautela per numerosità limitata.



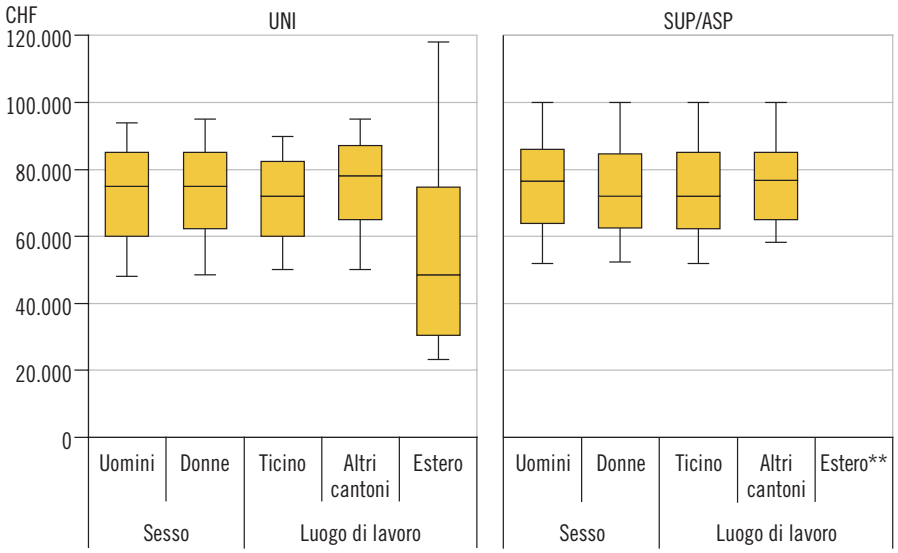
Sia tra i laureati UNI che tra i laureati SUP/ASP, le differenze di genere sono contenute in termini di reddito mediano percepito a un anno dalla laurea. Nel primo caso il reddito è di 75.000 franchi sia per le donne che per gli uomini, nel secondo caso si riscontra invece una leggera differenza, in cui le donne indicano un reddito mediano di poco inferiore rispetto a quello degli uomini (72.000 franchi contro 76.000 franchi).

F. 3.31
Reddito professionale* dei laureati provenienti dal Ticino, secondo il tipo di scuola, il sesso e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

** Dato da interpretare con cautela per numerosità limitata.



Per entrambe le formazioni, il reddito professionale indicato da chi lavora in Ticino è leggermente più basso rispetto a chi lavora nel resto della Svizzera, con una differenza del valore mediano annuo di 6.000 franchi per i laureati UNI e di 4.800 franchi per i laureati SUP/ASP. Il reddito professionale indicato da chi è occupato all'estero, dato disponibile solo per i laureati UNI, è invece molto inferiore in termini di mediana, nonostante presenti una distribuzione percentile piuttosto ampia.

3.3 Luogo di lavoro

In questa parte mettiamo in relazione il luogo di studio al luogo di lavoro[3] dei laureati provenienti dal Ticino, un anno e cinque anni dopo l'ottenimento della laurea[4]. In particolare in questo paragrafo s'intende rispondere alle seguenti domande: 1) tra i laureati provenienti dal Ticino che hanno studiato oltralpe, quanti lavorano in Ticino e quanti invece lavorano in un altro cantone o all'estero uno e cinque anni dopo aver ottenuto la laurea? Tra quelli che hanno studiato in Ticino, quanti lavorano in Ticino o altrove una volta terminata la formazione? 2) Quali sono i percorsi di spostamento in funzione dell'anno di laurea, dell'ambito di studio, del sesso, del grado di formazione dei genitori e di altre variabili sociodemografiche e formative? 3) Com'è associato il percorso di studio e di lavoro agli indicatori di transizione nel mercato del lavoro?

[3] V. la nota 1.

[4] Ricordiamo a tal proposito che le persone che si laureano all'estero non sono presenti in questa banca dati.

3.3.1 Disoccupati e inattivi

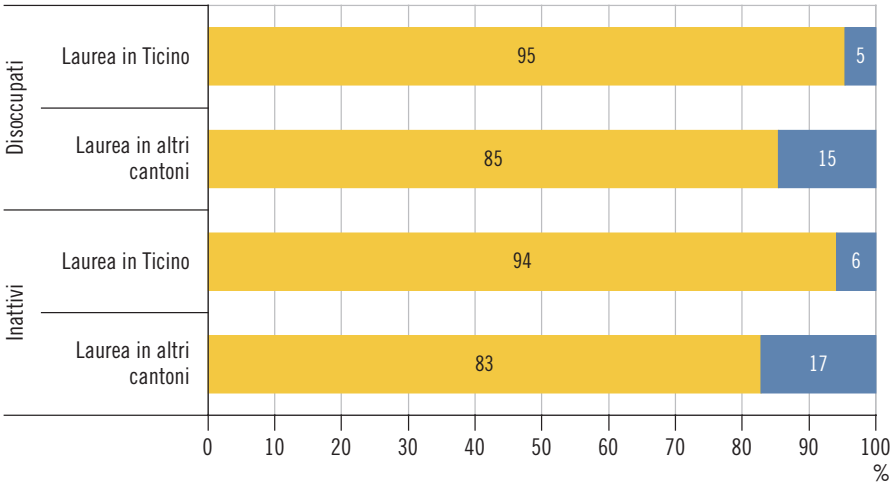
Prima di considerare gli attivi occupati ci interessiamo agli attivi disoccupati e agli inattivi. Per queste persone non è tuttavia possibile identificare il luogo di lavoro.[5] Per tale motivo, un confronto dei percorsi di spostamento seguiti tra inattivi (lo ricordiamo, in media dal 2010 al 2016 sono il 4% dei laureati UNI e il 16% dei laureati SUP/ASP) e attivi disoccupati (in media il 4% tra tutti gli attivi, sia tra i laureati UNI, sia tra i laureati SUP/ASP) abbiamo considerato il luogo di domicilio invece del luogo di lavoro.

Dai dati di pooling sugli anni che vanno dal 2010 al 2016 risulta che tra i laureati provenienti dal Ticino non occupati sul mercato del lavoro (quindi inattivi o attivi disoccupati), a distanza di un anno dall'ottenimento del titolo, la stragrande maggioranza indica il proprio domicilio in Ticino, con una prevalenza tra chi ha studiato in Ticino rispetto a chi ha studiato nel resto della Svizzera [F. 3.32]. Questo dato sta a indicare che le persone non occupate hanno tutt'ora il luogo di domicilio in Ticino, sia che si trovino in disoccupazione, sia che siano inattive (la maggior parte dei quali, presumibilmente, continuano a studiare).

A cinque anni di distanza dalla laurea, invece, la quota di laureati inattivi che indicano di risiedere in Ticino è del 71%. Purtroppo la bassa numerosità campionaria non permette di fornire questa informazione distinta secondo il luogo di formazione né tantomeno per i disoccupati.

[5] Si vedano i paragrafi 3.2.1 e 3.2.2 per una distinzione tra i tre gruppi.

F. 3.32
Laureati provenienti dal Ticino disoccupati e inattivi (in %), secondo il luogo di formazione e il luogo di domicilio, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Domicilio in Ticino
Domicilio fuori Ticino

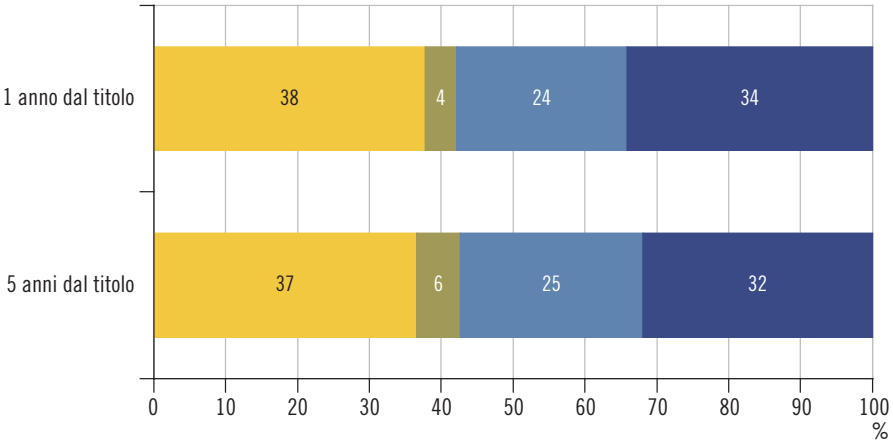
3.3.2 Attivi occupati

Per identificare i percorsi tra il luogo di studio e quello di lavoro dei laureati provenienti dal Ticino attivi occupati (popolazione che considereremo per il resto del capitolo) abbiamo incrociato la variabile relativa al luogo di studio (ovvero dove hanno ottenuto la laurea) con quella relativa al luogo della sede di lavoro un anno dopo aver ottenuto la laurea. Ne risulta una tipologia dei laureati a 4 categorie: 1) laureato in Ticino e lavora in Ticino; 2) laureato in Ticino e lavora fuori dal Ticino; 3) laureato altrove in Svizzera e lavora in Ticino; 4) laureato altrove in Svizzera e lavora fuori dal Ticino.

Nella figura [F. 3.33] la tipologia viene rappresentata a uno e a cinque anni dall'ottenimento della laurea, considerando congiuntamente i laureati UNI e SUP/ASP per gli anni che vanno dal 2010 al 2016. Si nota che il 43% si laurea in una scuola universitaria con sede in Ticino (quindi USI, SUPSI o IUFFP) e il restante 57% in una scuola universitaria oltre Gottardo.[6] I dati mostrano che non vi sono grandi variazioni tra le coorti di laureati provenienti dal Ticino e le proporzioni restano invariate dal 2010 al 2016, sebbene il numero di laureati cresca, come descritto in precedenza. Vediamo inoltre che, dopo 5 anni, la situazione è pressoché identica a quella che si presenta a un anno dalla laurea.

[6] Queste proporzioni non variano in funzione del sesso.

F. 3.33
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il luogo di formazione e il luogo di lavoro, a uno e cinque anni dal titolo, anni di laurea 2010-2016 (rispettivam. 2010-2012)
Fonte: EHA, UST

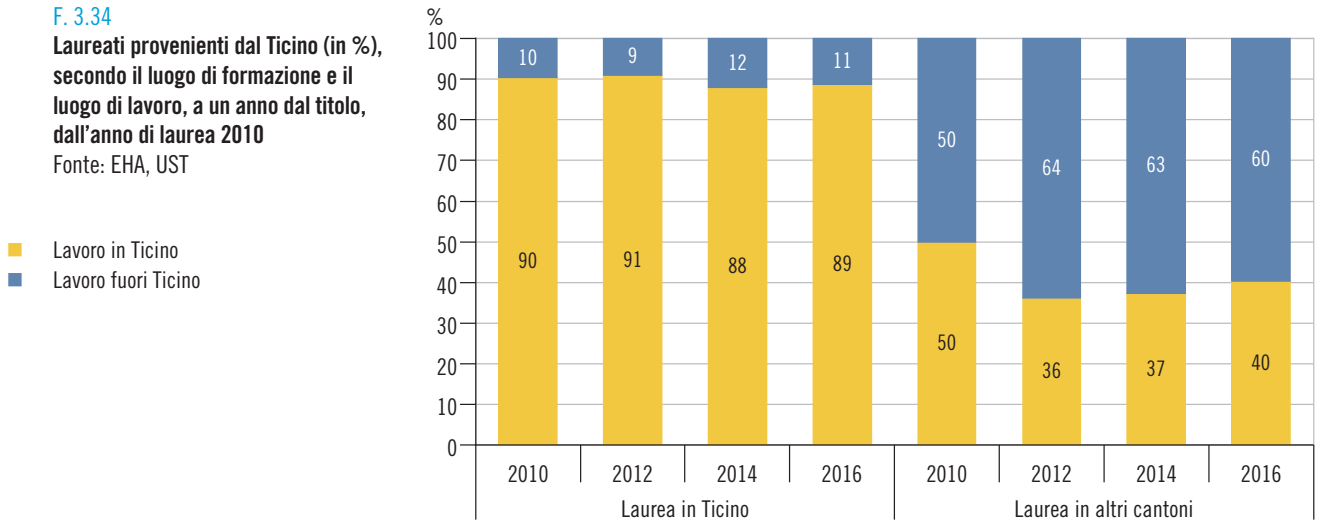


Laurea in Ticino, lavoro in Ticino
Laurea in Ticino, lavoro fuori Ticino
Laurea in altri cantoni, lavoro in Ticino
Laurea in altri cantoni, lavoro fuori Ticino

Come mostra la figura [F. 3.34], tra le persone provenienti dal Ticino e laureate in Ticino sono poche quelle che lavorano in un altro cantone o all'estero un anno dopo la laurea: circa il 90% di chi si laurea in Ticino dichiara infatti di lavorare in Ticino a un anno dal titolo, quota

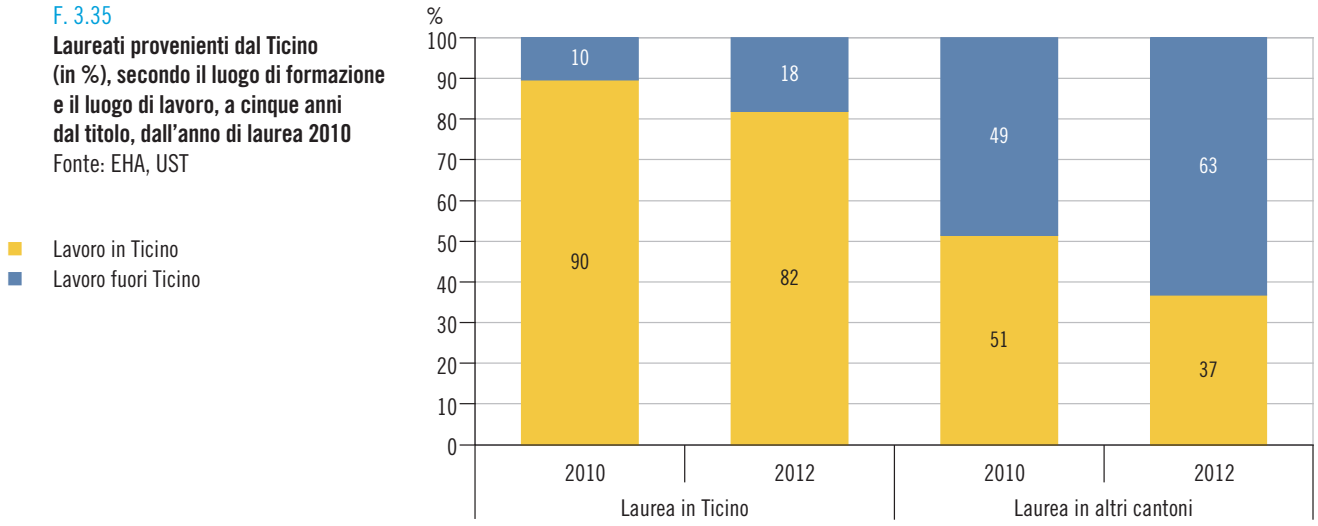
che rimane pressoché invariata nel tempo. Tra chi ha studiato oltralpe vi è invece maggiore mobilità: all'incirca il 40% di questi si trova a lavorare in Ticino un anno dopo, mentre il restante 60% lavora oltre Gottardo, nello stesso cantone di laurea, un altro, o all'estero. Anche questo dato resta pressoché costante nel corso degli anni considerati.

F. 3.34
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il luogo di formazione e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



La figura [F. 3.35] mostra l'evoluzione di coorte in coorte del luogo di lavoro a cinque anni dalla laurea, nelle quali sono considerati solo gli anni di laurea 2010 e 2012. Dalla coorte di laurea 2010 a quella del 2012 si nota un leggero aumento dei laureati provenienti dal Ticino e laureatisi in Ticino che lavorano in un altro cantone in Svizzera 5 anni dopo (dal 10% al 18%) e una diminuzione di quelli che si sono laureati in un altro cantone e a 5 anni non lavorano in Ticino (dal 49% al 63%).

F. 3.35
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il luogo di formazione e il luogo di lavoro, a cinque anni dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST

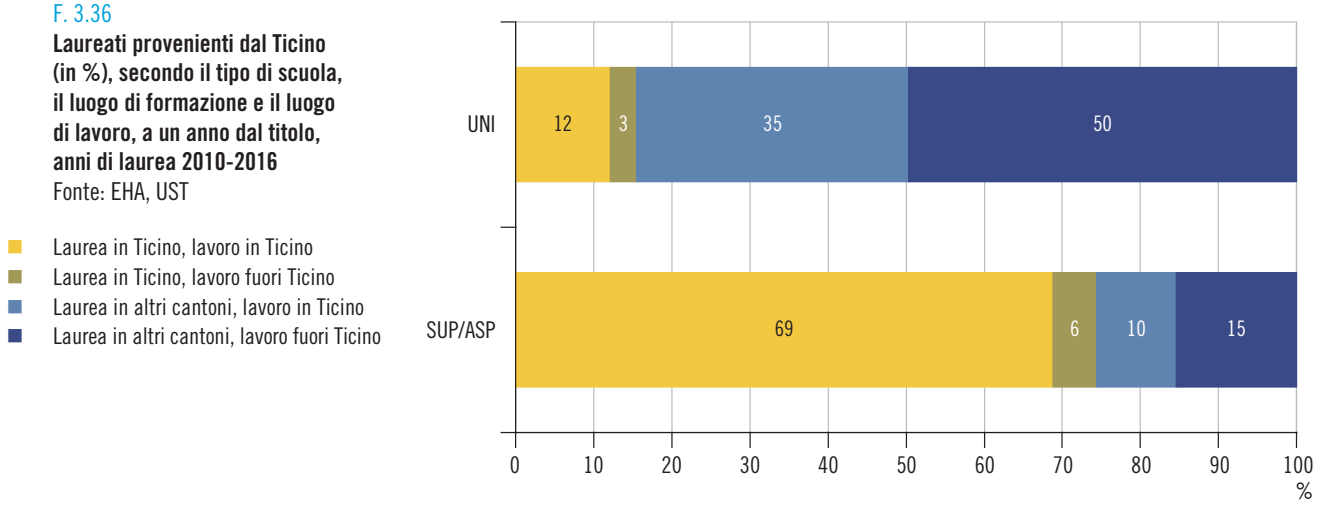


Tra chi ha risposto ad entrambe le inchieste ed ha indicato un luogo di lavoro sia a 1 che a 5 anni dal titolo, soltanto una parte ridotta si è spostata dopo 4 anni: il 91% di chi lavora in Ticino a 1 anno dal titolo lavora in Ticino anche a 5 anni e il 9% si sposta in un altro cantone o all'estero. Tra chi invece lavora fuori cantone a 1 anno dal titolo, l'86% è ancora fuori cantone a 5 anni dalla laurea, mentre il 14% lavora in Ticino.

3.3.3 In funzione del tipo di formazione

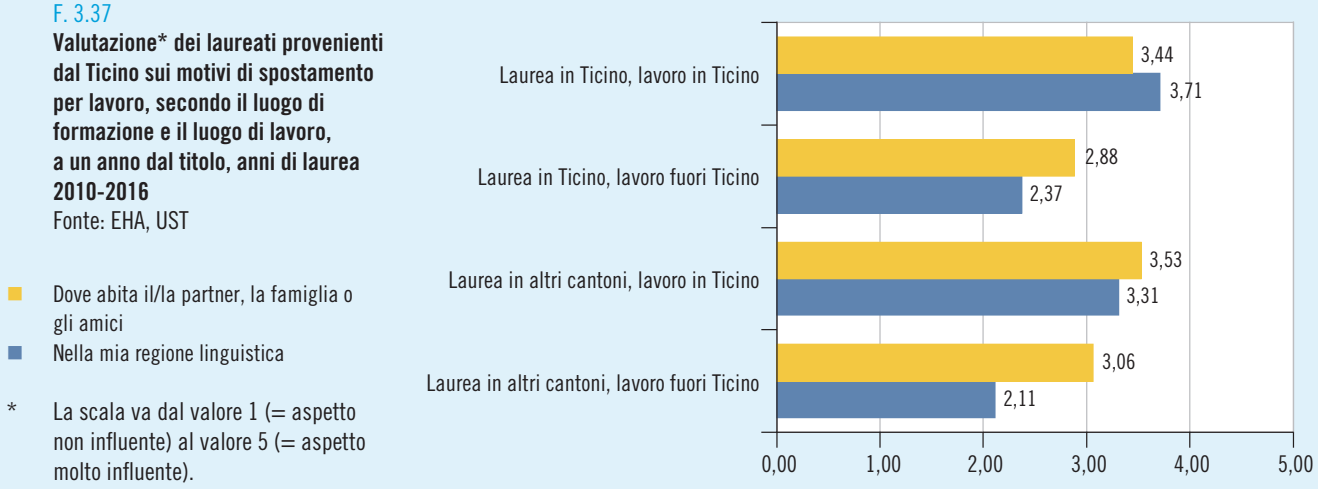
Come già visto in precedenza, una netta differenza tra i laureati UNI e i laureati SUP/ASP provenienti dal Ticino riguarda il luogo di formazione: tra i primi soltanto una minoranza (il 16%) ha ottenuto il titolo in Ticino, mentre tra i secondi si tratta del 75% dei casi. Tuttavia, tra chi si è laureato oltre Gottardo, la proporzione di chi lavora in Ticino a un anno dalla laurea è simile per le due formazioni: per ogni laureato che torna in Ticino ce ne sono 1,4 per i laureati UNI e 1,6 per i laureati SUP/ASP che lavorano oltre Gottardo a un anno dal titolo.

F. 3.36
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il tipo di scuola, il luogo di formazione e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Chi si laurea in Ticino e un anno dopo lavora in Ticino indica come importanti i motivi di trovare un lavoro vicino al partner, alla famiglia o agli amici e di lavorare nella propria regione linguistica. Entrambi questi fattori sono stati valutati importanti anche dalle persone laureate in un altro cantone della Svizzera e che lavorano in Ticino. Chi si laurea in un altro cantone e lavora fuori dal Ticino giudica come poco importante il ritorno nella propria regione linguistica, ma evidenzia, come fanno i laureati che restano fuori cantone, l'importanza di trovare impiego vicino a partner, parenti, alla famiglia o ad amici. Da quest'approfondimento risultano quindi importanti i motivi famigliari, oltre a quelli prettamente lavorativi, sia per tornare a lavorare in Ticino, che per non tornare.

F. 3.37
Valutazione* dei laureati provenienti dal Ticino sui motivi di spostamento per lavoro, secondo il luogo di formazione e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

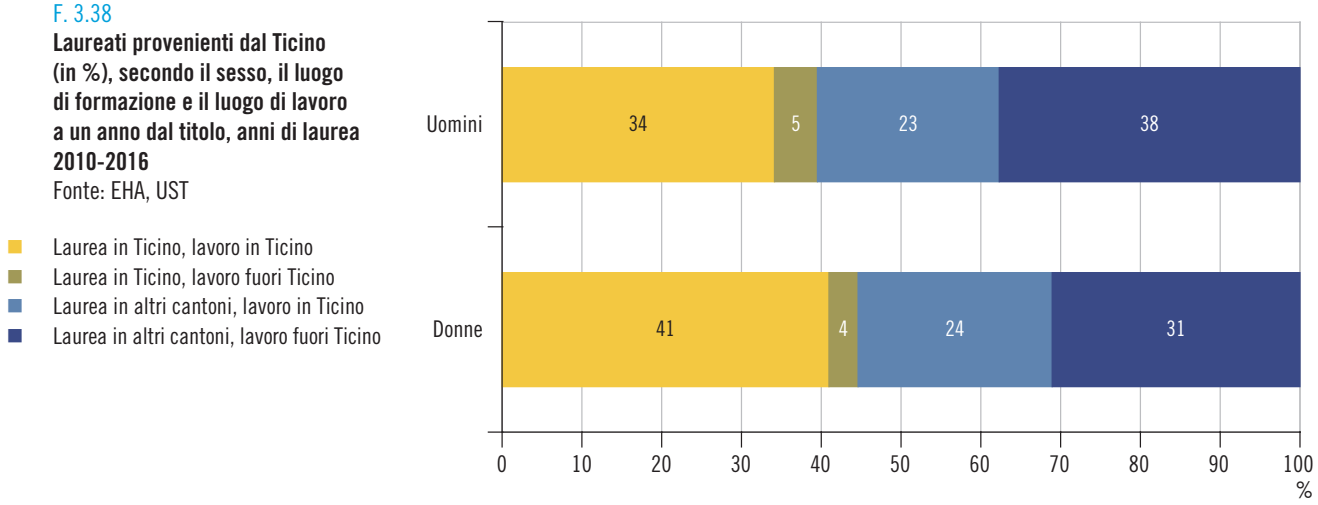


* La scala va dal valore 1 (= aspetto non influente) al valore 5 (= aspetto molto influente).

3.3.4 In funzione del sesso

Le differenze tra uomini e donne in funzione del luogo di studio e di lavoro sono minime: le donne sono in leggera maggioranza tra chi ha studiato in Ticino o in un altro cantone svizzero e lavora in Ticino, mentre gli uomini sono leggermente più numerosi a lavorare fuori dal Ticino.

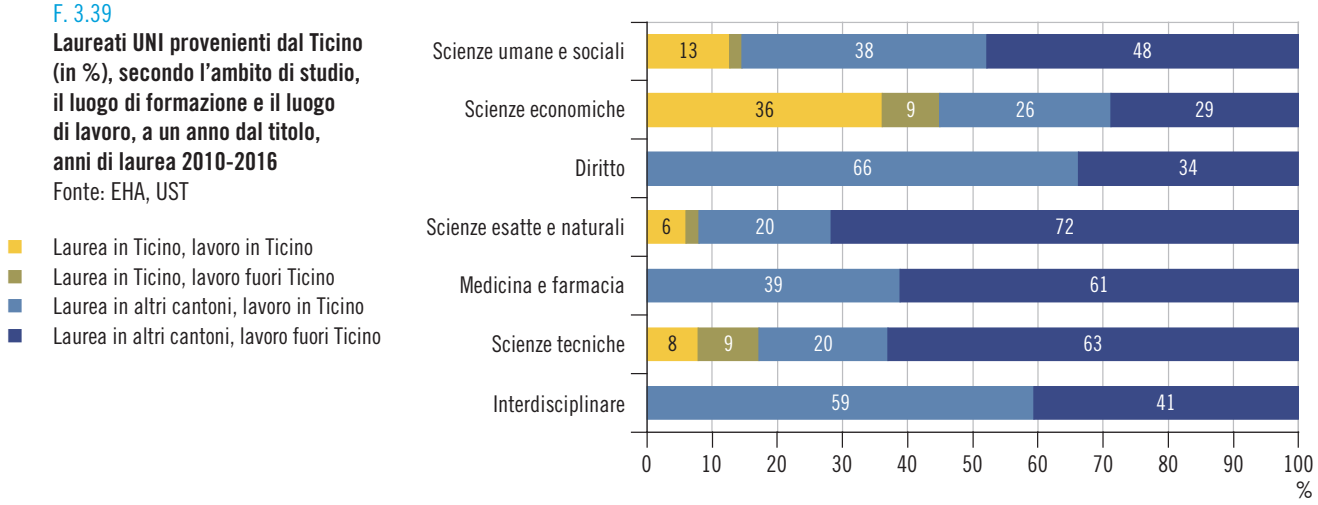
F. 3.38
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il sesso, il luogo di formazione e il luogo di lavoro a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



3.3.5 In funzione dell'ambito di studio

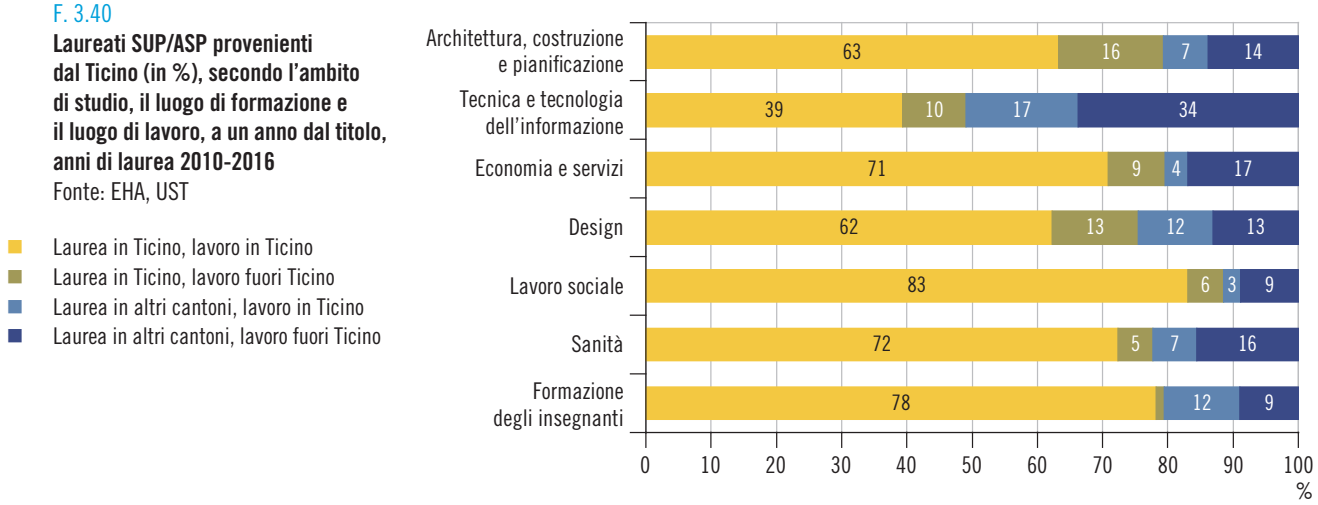
Andiamo ora a considerare qual è il luogo di lavoro dei laureati provenienti dal Ticino in funzione dell'ambito di studio, basandoci sull'insieme dei laureati dal 2010 al 2016. Come visto nel paragrafo 3.1, l'ambito UNI nel quale si laureano più persone provenienti dal Ticino è quello delle scienze umane e sociali. Tra questi, più di 8 su 10 hanno studiato oltralpe e all'incirca uno su due lavora in Ticino un anno dopo la laurea [F. 3.39]. Tra gli altri ambiti di studio i percorsi sono diversi: la metà dei laureati in scienze economiche ottiene la laurea al di fuori del Ticino, e tra questi poco meno della metà lavora in Ticino un anno dopo. Si tratta del gruppo che rimane più sovente a studiare in Ticino, grazie anche alla presenza della Facoltà di scienze economiche dell'USI. Tra i laureati nelle scienze tecniche, solo 2 su 10 si laureano in Ticino, i restanti 8 lo fanno oltralpe e solo 1 su 4 di questi lavorano in Ticino un anno dopo. Tra coloro che si laureano nelle scienze esatte e naturali, quasi tutti (92%) ottengono il titolo fuori Ticino: in questo caso, soltanto 1 su 5 lavora in Ticino. Si tratta però spesso di persone che svolgono un dottorato di ricerca, motivo che spiega (almeno in parte) questa bassa percentuale di rientri. Altri curricula universitari, invece, non si trovano in Ticino: ci si può laureare in diritto, medicina e farmacia o in altri ambiti interdisciplinari unicamente oltre Gottardo. Tra di loro i laureati in diritto sono quelli che più spesso tornano in Ticino rispetto ai laureati in medicina e farmacia e agli ambiti interdisciplinari.

F. 3.39
Laureati UNI provenienti dal Ticino (in %), secondo l'ambito di studio, il luogo di formazione e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



I laureati SUP/ASP provenienti dal Ticino, come visto in precedenza, hanno invece frequentato più spesso una scuola con sede in Ticino [F. 3.40]. Sono pochi coloro che indicano di lavorare in un altro cantone o all'estero un anno dopo la laurea ottenuta in Ticino: si tratta soprattutto dei laureati negli ambiti del design e dell'architettura e scienze delle costruzioni. Tra chi ha studiato oltre Gottardo troviamo invece soprattutto i laureati in tecnica e tecnologia dell'informazione, di cui circa due terzi affermano di lavorare in un altro cantone o all'estero un anno dopo aver ricevuto la laurea.

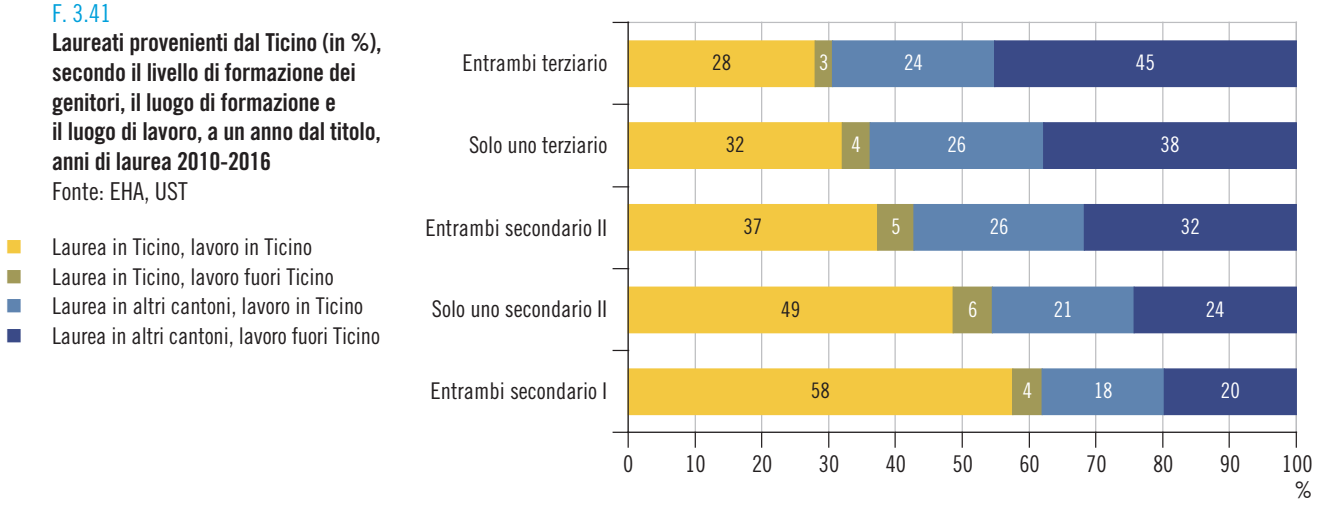
F. 3.40
Laureati SUP/ASP provenienti dal Ticino (in %), secondo l'ambito di studio, il luogo di formazione e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



3.3.6 In funzione della formazione dei genitori

L'incrocio del luogo di lavoro un anno dopo la laurea con la formazione dei genitori mostra come questa variabile sia influente per capire i percorsi formativi e di transizione nel mercato del lavoro dei neolaureati provenienti dal Ticino. Difatti, all'aumentare della formazione dei genitori si osserva un incremento delle quote di laureati oltralpe i quali, una volta laureatisi nel resto della Svizzera, hanno maggiore tendenza a lavorare fuori Ticino a un anno dal titolo [F. 3.41]. Questo può essere legato a diversi fattori; da una parte le risorse economiche e logistiche per poter affrontare gli studi fuori cantone, dall'altra anche aspetti quali le informazioni e le conoscenze riguardo a come muoversi, la conoscenza di un'altra lingua, le eventuali esperienze accademiche avute dai propri genitori, ecc. Sono tutti meccanismi che possono influire nelle opportunità di scelta relative al luogo di studio (e quindi anche della materia, visto che non tutte le facoltà sono presenti in Ticino) e in seguito nella transizione nel mercato del lavoro.

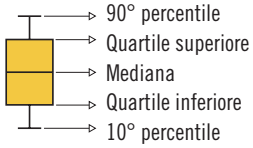
F. 3.41
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il livello di formazione dei genitori, il luogo di formazione e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



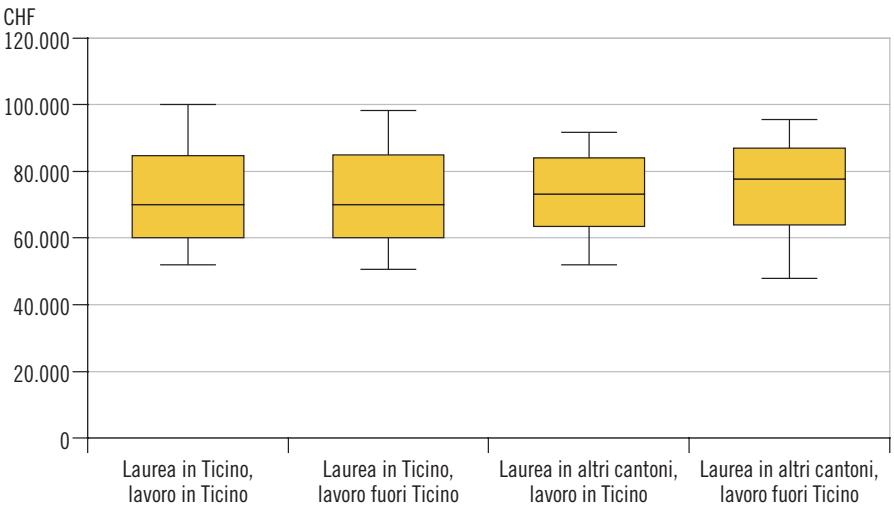
3.3.7 In funzione del reddito e del tipo di contratto

Vediamo ora in che modo gli spostamenti dei laureati provenienti dal Ticino sono correlati ad alcuni indicatori di transizione nel mercato del lavoro. In particolare consideriamo gli indicatori relativi al reddito e al tipo di contratto (a durata determinata o indeterminata) a un anno dalla laurea.
Il reddito lordo annuale mediano è più elevato tra i laureati in altri cantoni che lavorano fuori dal Ticino. Poiché la maggior parte di questi lavora nel resto della Svizzera, il dato conferma quanto già visto nella figura [F. 3.31], ovvero che chi ha un impiego oltre Gottardo presenta dei valori mediani di salario più elevati rispetto a chi lavora in Ticino.

F. 3.42
Reddito professionale* dei laureati provenienti dal Ticino, secondo il luogo di formazione e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

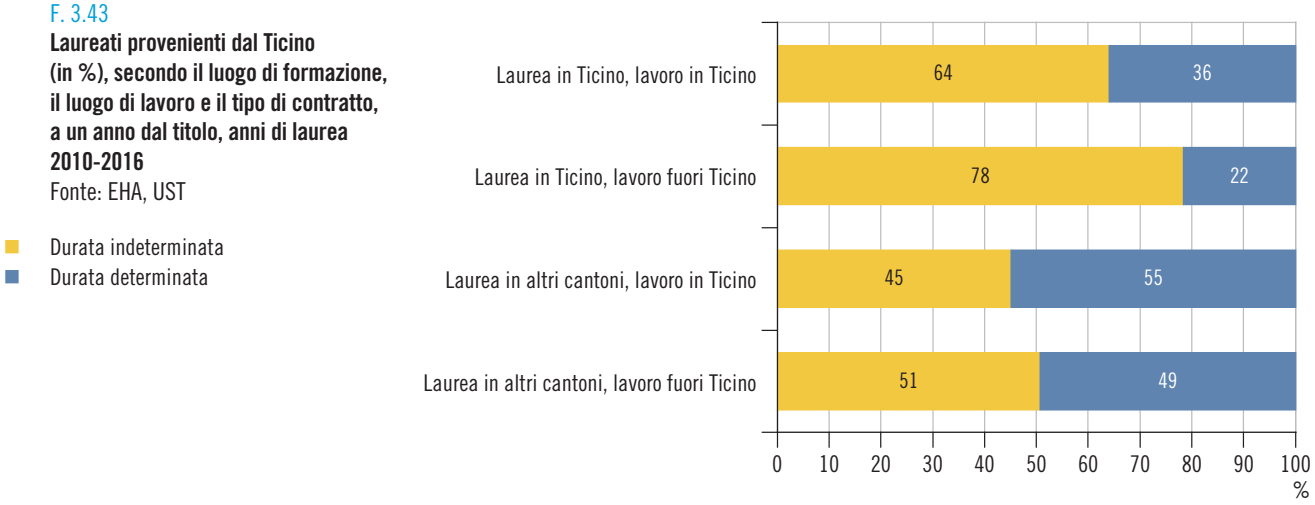


* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.



A un anno dal titolo, il contratto a durata indeterminata tocca maggiormente i laureati provenienti dal Ticino che hanno studiato in Ticino e lavorano in Ticino (64%) o al di fuori (78%). Per i restanti due gruppi, ovvero i laureati nel resto della Svizzera e che lavorano in Ticino o al di fuori, i contratti a durata indeterminata toccano all'incirca la metà dei casi.

F. 3.43
Laureati provenienti dal Ticino (in %), secondo il luogo di formazione, il luogo di lavoro e il tipo di contratto, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



3.4 Sintesi

Nel presente capitolo è stato analizzato l'inserimento professionale dei laureati provenienti dal Ticino, vale a dire le persone domiciliate in Ticino prima dell'inizio degli studi accademici. La modalità prevede una distinzione tra chi ha concluso una formazione presso un'università o un politecnico della Svizzera (laureati UNI) e chi una formazione presso una scuola universitaria professionale o un'alta scuola pedagogica (laureati SUP/ASP). I principali risultati sono presentati di seguito e si basano – se non altrimenti specificato – sull'insieme dei laureati tra il 2010 e il 2016 e in riferimento alla situazione a un anno dal titolo.

La quasi totalità dei laureati UNI (96%) è attiva sul mercato del lavoro, percentuale invece più contenuta per i laureati SUP/ASP (84%), dove un certo numero prosegue con la formazione. Considerando unicamente gli attivi, il tasso di occupazione risulta generalmente elevato, attestandosi al 96% per entrambe le formazioni. Per i laureati UNI esso è più elevato per gli ambiti della medicina e farmacia, del diritto, delle scienze tecniche e delle scienze esatte e naturali; per i laureati SUP/ASP lo è tra chi ha un titolo pedagogico e nella sanità, dove esiste però sovente un numero limitato di iscrizioni. A cinque anni dal titolo questo tasso indica una piena occupazione per entrambe le formazioni, sfiorando il 100%.

Dei laureati UNI, circa la metà entrano nella professione quali collaboratori senza funzioni dirigenziali, un altro 9% di essi ha anche questa mansione, mentre circa uno su cinque svolge uno stage. I restanti svolgono perlopiù un dottorato di ricerca. La stragrande maggioranza dei laureati SUP/ASP risulta essere collaboratore senza compiti di direzione (80%), mentre uno su dieci ha anche questa mansione. Chi ha studiato diritto (laureati UNI) svolge molto spesso uno stage post laurea (81%), che tocca anche uno su quattro di chi ha studiato in ambito umanistico; sono invece perlopiù attivi quali collaboratori (con o senza funzione dirigenziale) chi ha una laurea in medicina e farmacia o in scienze tecniche. Tra i laureati SUP/ASP, chi ha un titolo in formazione degli insegnanti e in sanità risulta perlopiù collaboratore senza funzioni dirigenziali, funzione che hanno invece spesso i laureati nell'ambito delle costruzioni (30%).

Poco meno della metà dei laureati UNI ha un contratto a durata indeterminata, dato che sale al 73% dopo cinque anni dal titolo. Questo tipo

di contratto tocca soprattutto chi ha studiato negli ambiti delle scienze tecniche e delle scienze economiche. La maggioranza dei laureati SUP/ASP entra nel mondo del lavoro con un contratto a durata indeterminata (70% dei casi). Gli ambiti in cui si riscontrano maggiormente contratti a durata determinata sono il design (50%) e la formazione degli insegnanti (42%). Il contratto delle donne è più sovente a durata determinata rispetto agli uomini.

In generale, circa i due terzi dei laureati provenienti dal Ticino lavorano a tempo pieno, indipendentemente dal tipo di formazione svolta. Ad essere maggiormente toccati dal tempo parziale sono i laureati UNI negli ambiti delle scienze umane e sociali (53%) e interdisciplinare (76%). Tra i laureati SUP/ASP si tratta invece degli ambiti del lavoro sociale (71%) e della formazione degli insegnanti (45%). Il tempo parziale concerne maggiormente le donne rispetto agli uomini. È stato inoltre rilevato che per entrambe le formazioni, la fetta più grande di chi lavora a tempo parziale sostiene di non aver trovato un impiego a tempo pieno.

La stragrande maggioranza dei laureati (circa otto su dieci) ritiene adeguato il proprio grado d'occupazione a un anno dalla laurea, mentre poco più del 10% vorrebbe aumentarlo, con una maggiore prevalenza tra chi ha un titolo SUP/ASP. A cinque anni dal titolo, tuttavia, la quota di chi vorrebbe aumentare la propria percentuale di lavoro scende al 7% (laureati UNI) e al 3% (laureati SUP/ASP).

Il reddito lordo mediano annuale (standardizzato su un equivalente a tempo pieno) ammonta in entrambi i casi a circa 75.000 franchi (escludendo il dato degli stagisti). Tra i laureati UNI esso è più elevato tra chi ha un titolo in diritto (coloro che non sono in stage) e in medicina e farmacia, il cui dato si attesta a circa 84.000 franchi. Tra i laureati SUP/ASP il reddito mediano è più elevato per chi ha un titolo nella formazione all'insegnamento (84.000 franchi), mentre è più basso nell'ambito del design (52.000 franchi). Tra i laureati SUP/ASP le donne guadagnano leggermente di meno rispetto agli uomini. Si osserva infine che il reddito mediano di chi lavora in Ticino è leggermente inferiore a quello di chi lavora nel resto della Svizzera, ma è molto superiore rispetto a chi lavora all'estero. Il salario mediano indicato dai laureati UNI a cinque anni dal titolo è aumentato di circa 10.000 franchi rispetto a quello indicato a un anno, mentre per i laureati SUP/ASP questo incremento è di circa 5.000 franchi.

Nella terza parte del capitolo ci siamo interessati ad analizzare il luogo di lavoro dei laureati provenienti dal Ticino in funzione del luogo di formazione, a uno e cinque anni dal titolo accademico. Una prima informazione rilevante è che tra chi si è laureato in una scuola universitaria d'Oltralpe, soltanto il 40% circa lavora in Ticino a un anno dal titolo, mentre la parte restante lavora in altri cantoni o all'estero. Chi studia in Ticino rimane invece perlopiù in Ticino a lavorare a un anno dal titolo: questa quota ammonta infatti al 90%. Ad incidere sulla scelta del luogo di studio ci sono diversi fattori: il tipo di scuola è uno di questi, basti notare che il 75% dei laureati SUP/ASP ha studiato in Ticino, mentre per i laureati UNI questa quota è soltanto del 16%. L'USI offre infatti soltanto una parte di tutti gli ambiti di studio universitari presenti oltre Gottardo: chi studia diritto, medicina e farmacia o materie interdiscipli-

nari lo fa infatti unicamente nel resto della Svizzera. Dal canto suo la SUPSI offre un ventaglio piuttosto ampio di formazioni che permette a molti ticinesi di formarsi in Ticino. È stato inoltre constatato che il luogo di lavoro dipende dalla località in cui risiedono il partner o i parenti e amici del laureato: questo fattore ha infatti più peso per chi dichiara di lavorare in Ticino. Il grado di formazione dei genitori è anche un fattore influente sul binomio luogo di formazione-luogo di lavoro, dove all'aumentare del loro livello formativo c'è una maggiore propensione a studiare nel resto della Svizzera e una minore propensione, in seguito, a lavorare in Ticino. Infine, il gruppo di coloro laureati oltralpe e che vi lavorano anche, a un anno dal titolo, presentano un reddito mediano annuale (in ETP) generalmente più elevato rispetto a chi ha studiato in Ticino o vi lavora. La distribuzione percentile indica tuttavia dei redditi elevati (al 90° percentile) anche tra chi ha conseguito la laurea in Ticino.

Allegato 1: Gruppi di ambiti di studio e relative branche di studio utilizzate nell'Indagine presso le persone con diploma di scuola universitaria e riferite alle università e ai politecnici

Gruppi di ambiti di studio	Branche di studio		
Scienze umane e sociali	• Teologia • Lingue e letteratura[1] • Filosofia • Archeologia • Storia • Storia dell'arte	• Musicologia • Filmologia e teatrologia • Etnologia • Psicologia • Scienze dell'educazione • Pedagogia curativa	• Sociologia • Lavoro sociale • Geografia umana • Scienze politiche • Comunicazione • Formazione insegnanti del primario e secondario I
Scienze economiche	• Economia politica	• Gestione d'impresa	• Informatica di gestione
Diritto	• Diritto		
Scienze esatte e naturali	• Matematica • Informatica • Astronomia • Fisica	• Chimica • Biologia • Biochimica	• Scienze della Terra • Geografia • Formazione insegnanti del secondario I
Medicina e farmacia	• Medicina	• Scienze farmaceutiche	• Scienze infermieristiche
Scienze tecniche	• Architettura • Ingegneria civile • Ingegneria agraria • Ingegneria elettronica • Ingegneria meccanica	• Ingegneria chimica • Sistemi di comunicazione • Microtecnica • Scienze dei materiali • Produzione e impresa	• Scienze forestali • Agronomia • Scienza alimentare
Interdisciplinare e altro	• Ecologia • Scienza dello sport	• Scienze militari	• Altro

[1] La categoria è stata aggregata.

Allegato 2: Gruppi di ambiti di studio e relative branche di studio utilizzate nell'Indagine presso le persone con diploma di scuola universitaria e riferite alle scuole universitarie professionali e alle alte scuole pedagogiche

Gruppi di ambiti di studio	Branche di studio		
Architettura, costruzione e pianificazione	• Architettura • Architettura del paesaggio • Ingegneria del territorio	• Ingegneria civile • Geomatica	• Pianificazione territoriale • Tecnica del legno
Tecnica e tecnologia dell'informazione	• Ingegneria elettronica • Microtecnica • Tecnica automobilistica • Tecnica delle costruzioni • Optometria • Ingegneria delle tecnologie dell'informazione	• Informatica • Sistemi industriali • Ingegneria gestionale • Industrial Design Engineering • Sistemi di trasporto • Informatica medica	• Telecomunicazioni • Ingegneria meccanica • Ingegneria dei media • Tecnica d'aeromobili • Energia e tecniche ambientali
Economia e servizi	• Economia d'impresa • Professioni alberghiere • Comunicazione • Business information systems	• Informatica di gestione • Turismo • Diritto economico • International management	• Facility management • Informazione e documentazione • Banking and finance
Design	• Comunicazione visiva • Conservazione	• Design industriale • Design	• Architettura d'interni
Musica e arti sceniche	• Arti visive • Pedagogia musicale • Direzione musicale • Composizione e teoria musicale	• Mediazione nell'arte e design • Interpretazione musicale • Musica	• Cinema • Musica spirituale • Musica e movimento • Teatro
Lavoro sociale	• Servizio sociale • Lavoro sociale	• Educazione sociale	• Animazione socio-culturale
Salute	• Cure infermieristiche • Ergoterapia	• Ostetricia • Nutrizione	• fisioterapia • Tecnica di radiologia medica
Formazione degli insegnanti	• Livello prescolare e primario • Livello secondario II (scuole professionali) • Pedagogia curativa	• Livello secondario I • Logopedia • Didattica delle discipline	• Livello secondario II (scuole di maturità) • Psicomotricità

Poiché numericamente insufficienti nelle analisi da noi considerate, nella tabella non sono presentati gli ambiti della *chimica e scienze della vita*, dell'*agricoltura ed economia forestale*, dello *sport*, della *linguistica applicata* e della *psicologia applicata*.

4.
LA TRANSIZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO DEI LAUREATI USI

Silvia Invrea e Simona Bolis
Servizio Carriere e Alumni, Università della Svizzera italiana (USI)

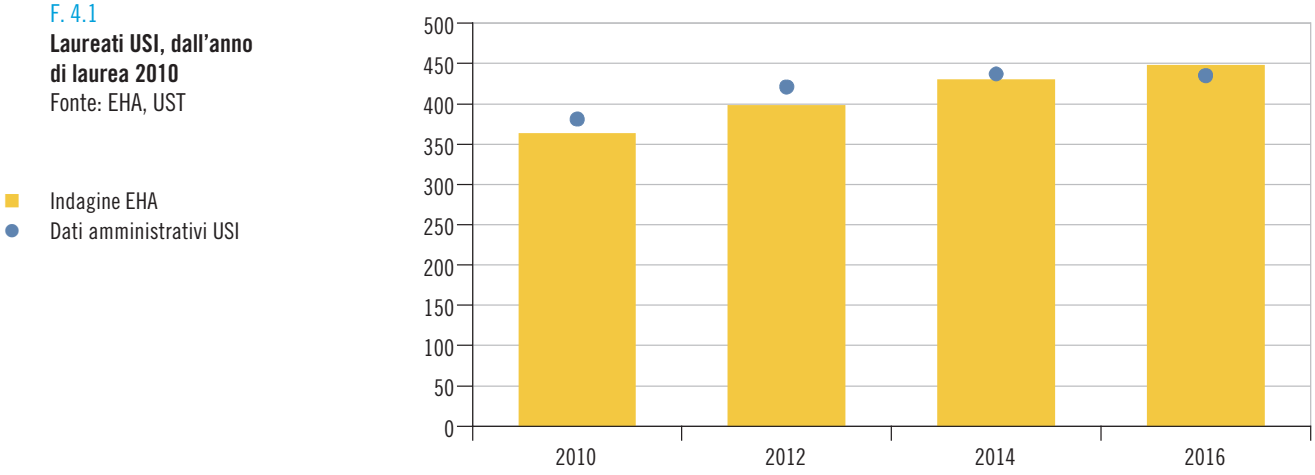
4.1 Introduzione

In questo capitolo analizzeremo l'ingresso nel mercato del lavoro dei laureati che hanno conseguito un titolo di Master presso l'Università della Svizzera italiana (USI) a un anno dal conseguimento del titolo. I dati che presentiamo in questo capitolo sono quelli raccolti dall'UST nell'indagine biennale sull'ingresso nel mondo professionale dei laureati in Svizzera e riguardano quattro indagini e i laureati dal 2010 al 2016.
A seguito del parere favorevole del Consiglio svizzero della scienza rispetto alla creazione dell'Università della Svizzera italiana, il 21 ottobre 1996, alle ore 8.30, iniziano ufficialmente le lezioni sui campus di Lugano e Mendrisio. I corsi sono offerti dall'Accademia di architettura, dalla Facoltà di scienze economiche e dalla Facoltà di scienze della comunicazione. Da quel giorno molto è cambiato e l'USI ha progressivamente ampliato e arricchito la propria offerta in ambito formativo.
Nel 2000 arrivano le prime lauree e con esse il riconoscimento definitivo da parte del Consiglio federale, che garantisce al Ticino lo status di cantone universitario e già nel 2001 l'USI adotta, tra le prime in Svizzera, il nuovo Ordinamento europeo degli studi universitari, in conformità alla Dichiarazione di Bologna che suddivide il percorso accademico in un primo ciclo di tre anni (Bachelor) e una successiva specializzazione di due anni (Master).
Nel 2004 alle tre facoltà originarie si aggiunge la Facoltà di scienze informatiche mentre nel 2007, all'interno della Facoltà di scienze della comunicazione, l'Istituto di studi italiani rafforza la vocazione dell'USI quale attore nella valorizzazione del plurilinguismo svizzero. Nel 2014 viene approvata dal Gran Consiglio l'istituzione della quinta facoltà: Scienze biomediche.
L'USI ha rilasciato le prime licenze quadriennali a dicembre del 2000 per le Facoltà di scienze della comunicazione ed economiche, le prime lauree in Architettura nel 2002, i primi titoli di Bachelor nel 2004 e i primi titoli Master nel 2006. Il nuovo ordinamento degli studi ha permesso di offrire all'interno dei percorsi dell'USI diverse specializzazioni interfacoltà e, tra il 2002 e il 2016, i titoli rilasciati dall'USI sono stati 35 divisi per le quattro facoltà.
Per l'Accademia di architettura il percorso Master è unico, la facoltà di Scienze della comunicazione ha offerto in questi anni diverse specializzazioni che seguono le grandi aree della comunicazione istituzionale, dei media, delle tecnologie e quella aziendale. Alcuni titoli sono stati rilasciati congiuntamente alla Facoltà di scienze economiche come il Master in Corporate Communication e in Marketing. Anche la Facoltà di scienze economiche ha proposto specializzazioni nelle aree dell'economia finanziaria, politica ed aziendale, e offerto titoli congiunti con la Facoltà di scienze della comunicazione come il Master in Turismo Internazionale. Anche la Facoltà di scienze informatiche ha proposto differenti specializzazioni, e un titolo congiunto con la Facoltà di scienze economiche in Management ed Informatics.
I titoli di Master dell'USI sono stati offerti per la quasi totalità già dal 2004 in lingua inglese, aprendo l'Università ad un corpo studentesco internazionale con circa 100 nazionalità presenti sui Campus Universitari. Per tutti i dettagli dei titoli rilasciati tra il 2010 e 2016 si rimanda alla tabella in allegato.

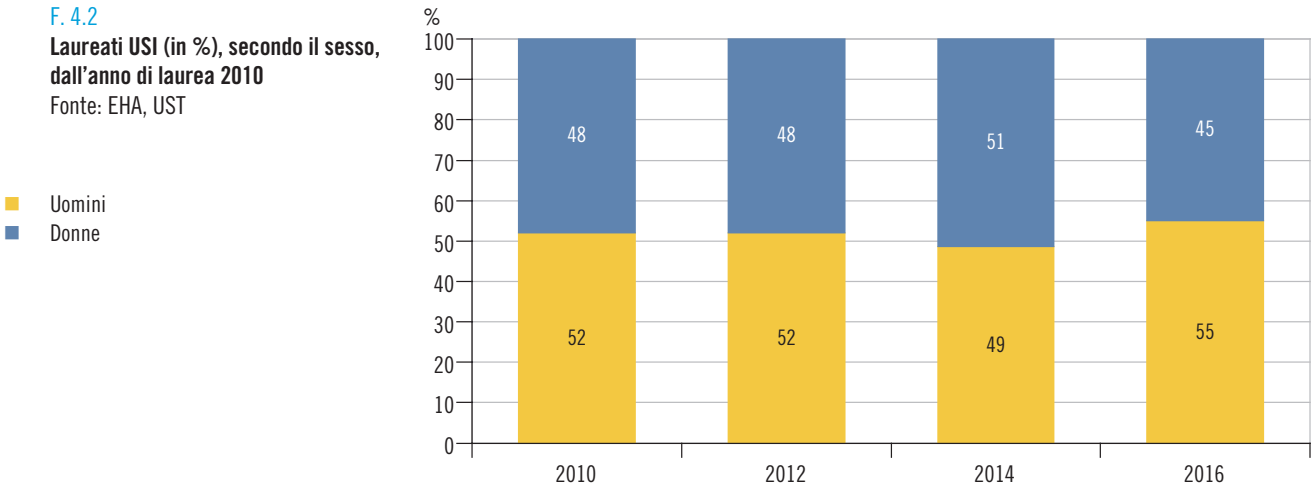
4.2 Descrizione dei laureati USI

In linea con i dati riportati nella presente analisi, in questo capitolo vengono presentate unicamente le informazioni riguardanti i laureati nei percorsi di Master presso l'USI. Dal 2010 i laureati dell'USI hanno visto incrementare il proprio numero in modo pressoché costante e presentano negli anni quote molto simili di uomini e donne, con una leggera prevalenza dei primi, ad eccezione dell'anno di laurea 2014, che complessivamente rappresentano il 55% dei laureati delle indagini in oggetto. In un confronto tra il 2010 e il 2016, i titoli Master dell'USI rilasciati ogni anno sono passati da circa 350 a circa 450 per un totale di 1.639 laureati nelle quattro indagini analizzate.
Nella figura seguente i totali dell'inchiesta condotta dell'UST sono posti a confronto con i dati di registro, cioè il numero "effettivo" di laureati così come contabilizzato dall'USI stessa (il dato dell'inchiesta è una stima di questo). La figura [F. 4.1] indica che vi è una differenza minima, che complessivamente nelle quattro indagini è di 36 unità, tra i due dati.

F. 4.1
Laureati USI, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST

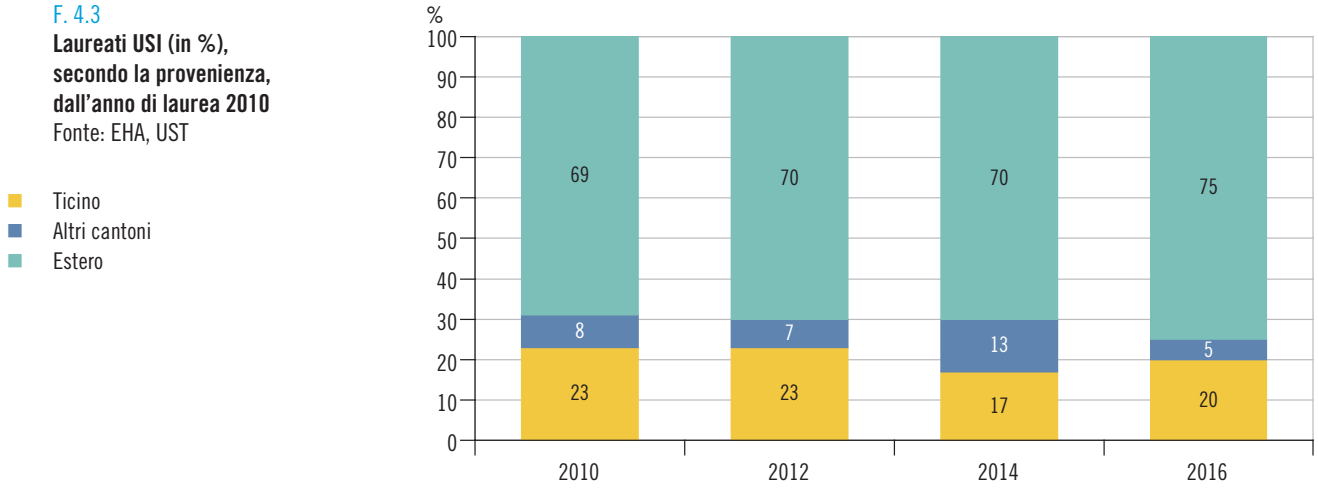


F. 4.2
Laureati USI (in %), secondo il sesso, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



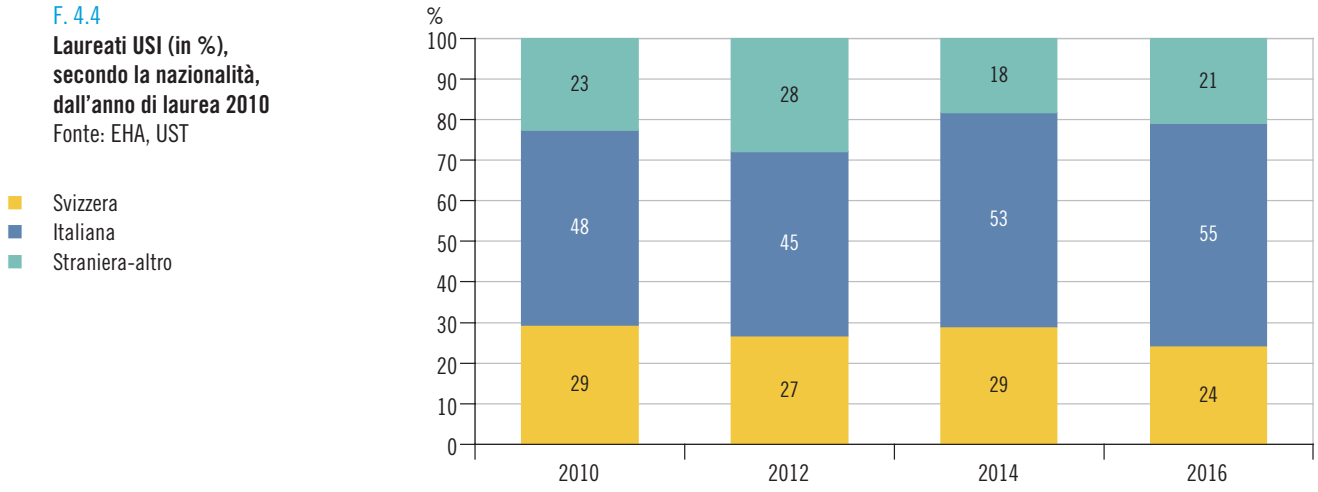
Questa evoluzione e crescita in valore assoluto dei laureati USI è da ricondurre in primo luogo a studenti provenienti da fuori Ticino, che rappresentano nel 2016 l'80% dei laureati. Le persone provenienti dal Ticino e quelle provenienti da altri cantoni, seppure con qualche oscillazione tra un anno e l'altro, non hanno subito variazioni sostanziali in valore assoluto e, percentualmente, nel 2016 rappresentavano il 25% dei laureati USI. I laureati provenienti dal Ticino tuttavia, che superavano le centinaia prima dell'introduzione del nuovo Ordinamento degli studi, a partire dal 2006 non hanno più raggiunto le 3 cifre.

F. 4.3
Laureati USI (in %), secondo la provenienza, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



Questo andamento delle cifre assolute è strettamente correlato alla nazionalità delle persone che hanno conseguito un Master all'USI. Sono infatti sempre più coloro che possiedono una nazionalità straniera: la distinzione tra Italia e Straniera-altro è significativa, in quanto è proprio la nazionalità italiana la più rilevante in termini di crescita in punti percentuali dal 2010 al 2016 e, nel 2016, gli italiani rappresentano il 55% dei laureati USI. È comunque rilevante anche la progressione dei laureati con altre nazionalità che dal 2006, cioè dall'arrivo dei titoli di Master, si attestano quasi stabilmente al 20% dei laureati dell'USI.

F. 4.4
Laureati USI (in %), secondo la nazionalità, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST

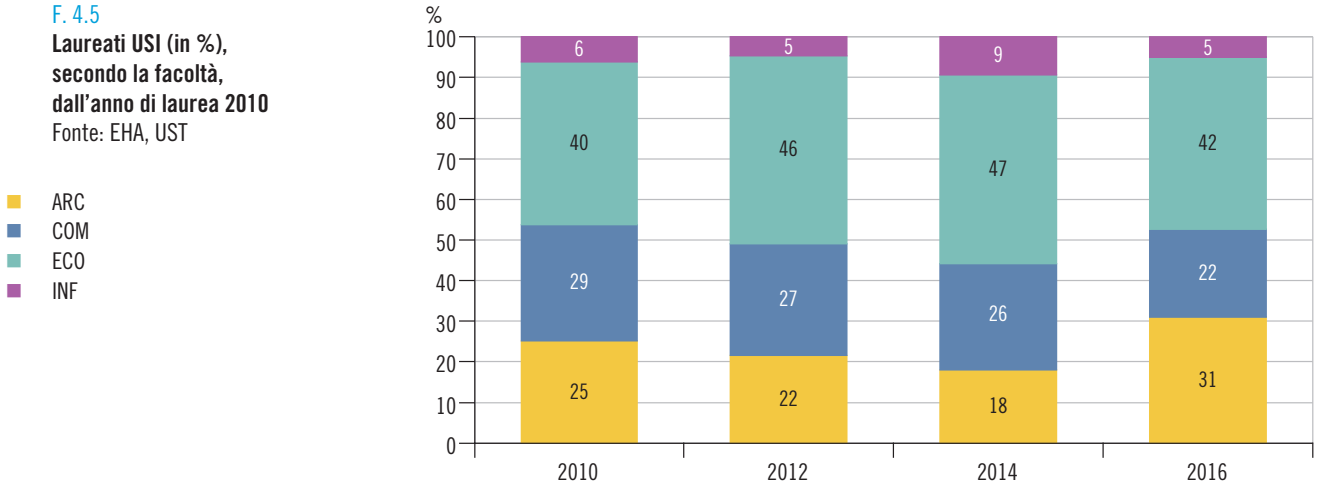


Le quattro facoltà dell'USI che stiamo analizzando sono incluse esattamente nei rispettivi gruppi disciplinari proposti dall'UST:
– Accademia di architettura: *scienze tecniche*
– Facoltà di scienze della comunicazione: *scienze umane e sociali*
– Facoltà di scienze economiche: *scienze economiche*
– Facoltà di scienze informatiche: *scienze esatte e naturali*

Considerato che esiste un allineamento e separazione totale tra le quattro facoltà dell'USI e il gruppo disciplinare di appartenenza, proseguiremo la descrizione dei dati riferendoci direttamente alle facoltà. In particolare si utilizzeranno le abbreviazioni:
– Accademia di architettura: *ARC*
– Facoltà di scienze della comunicazione: *COM*
– Facoltà di scienze economiche: *ECO*
– Facoltà di scienze informatiche: *INF*

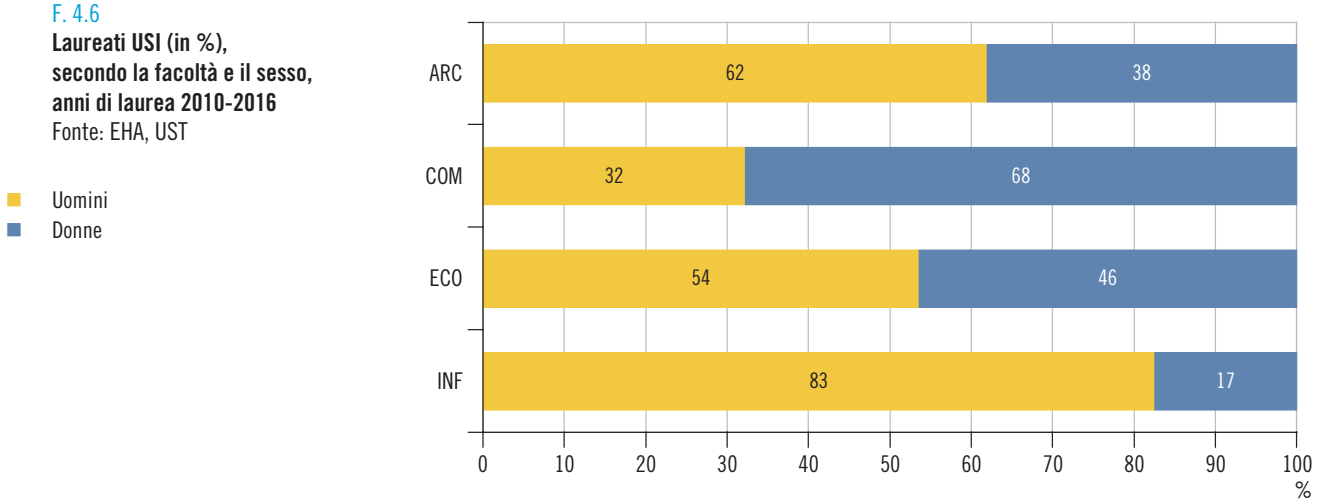
L'evoluzione dei laureati secondo la facoltà è presentata di seguito. Le cifre assolute mostrano un incremento importante di laureati per la Facoltà di scienze economiche che nel 2016 rappresenta il 42% dei laureati Master dell'USI. La facoltà di Scienze della comunicazione non evidenzia variazioni significative nei propri dati assoluti, né tantomeno delle tendenze a un aumento o ad una diminuzione. Anche Architettura è sostanzialmente stabile fatto salvo il grande incremento dei laureati del 2016. La Facoltà di scienze informatiche è invece nata più tardi e i primi titoli di Master sono stati rilasciati nel 2008, la dimensione è sempre contenuta (5% nel 2016) ma ha fatto comunque osservare una leggera crescita nei valori assoluti.

F. 4.5
Laureati USI (in %), secondo la facoltà, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



La distribuzione per sesso all'interno delle facoltà, si caratterizza per una netta prevalenza di donne nella Facoltà di scienze della comunicazione (68%) e di uomini in quella di Informatica (83%). Il rapporto tra uomini e donne è più bilanciato nella Facoltà di scienze economiche, dove vi è complessivamente una lieve prevalenza degli uomini (54%), e in Architettura dove rappresentano il 62%.

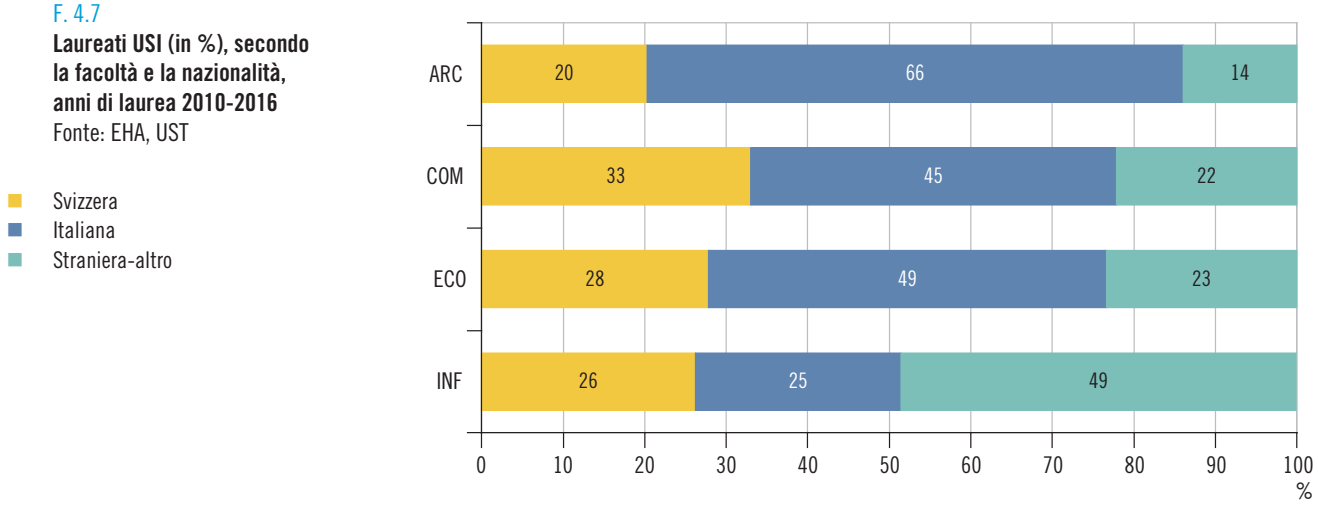
F. 4.6
Laureati USI (in %), secondo la facoltà e il sesso, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Se si analizza la nazionalità dei laureati USI rispetto alle facoltà, la maggior presenza di svizzeri è nella Facoltà di scienze della comunicazione (33%), seguita da quella di Economia (28%). L'Accademia di architettura vede un bacino ampio di laureati italiani che sono pari

al 66% mentre Informatica si caratterizza per la maggior presenza di stranieri (non italiani) che sono pari esattamente al 49%.
L'età media di un laureato Master USI è pari a 27 anni e l'85% dei laureati USI ha meno di 30 anni al momento del conseguimento del titolo.

F. 4.7
Laureati USI (in %), secondo la facoltà e la nazionalità, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

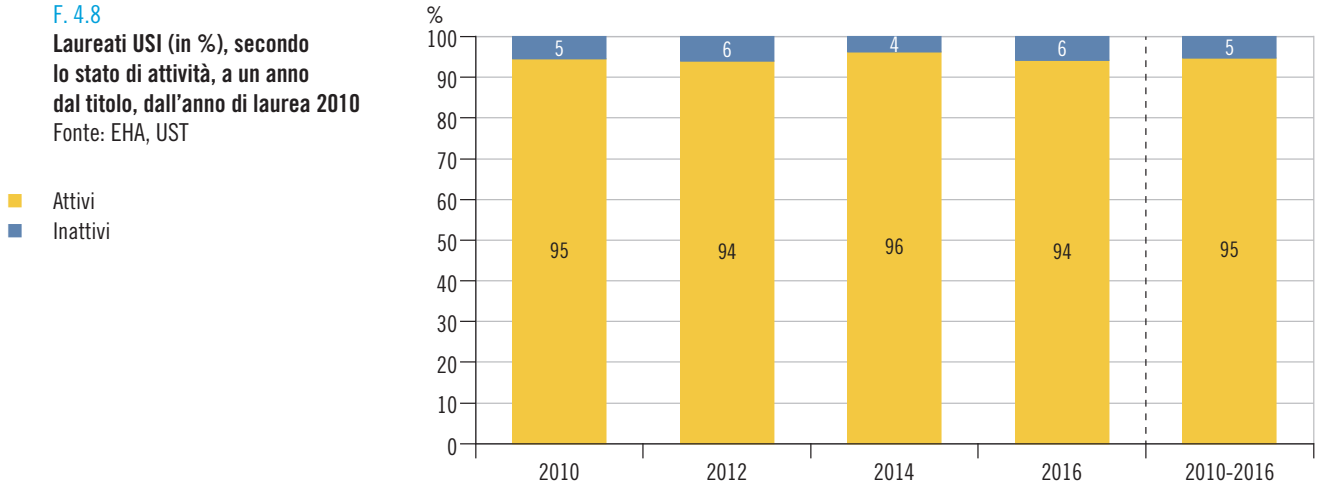


4.3 Indicatori della transizione

4.3.1 Stato di attività

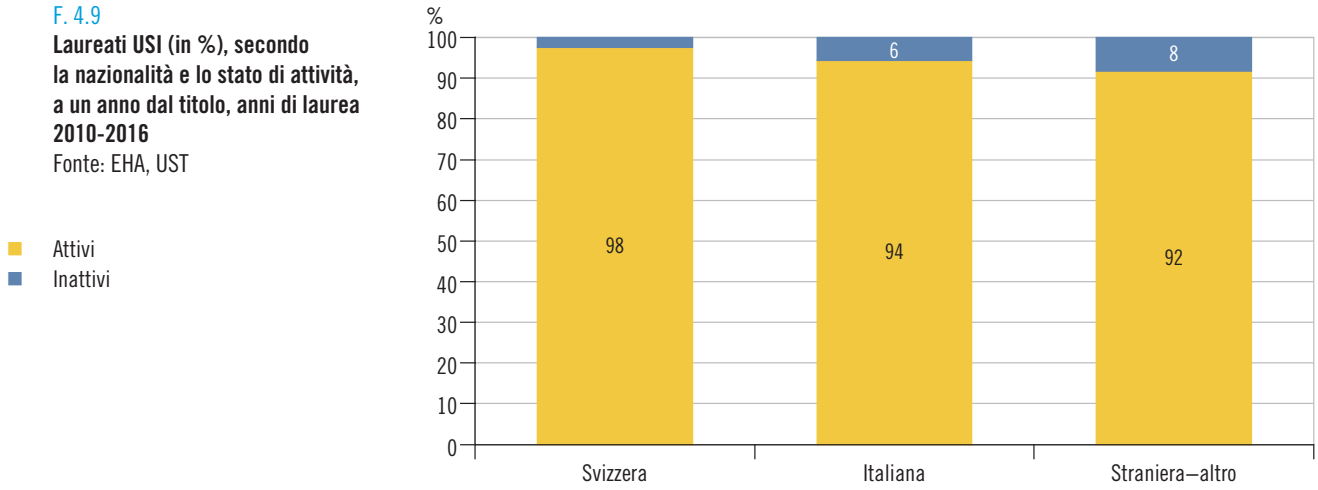
A un anno di distanza dal conseguimento del titolo accademico, nel periodo considerato 2010-2016, sono pari al 5% i laureati USI che non entrano attivamente nel mercato del lavoro, mentre la quota di attivi è pari al 95%. Il dato è perfettamente in linea con quello delle UNI svizzere, in cui la quota di attivi ad 1 anno dalla laurea è pari al 95%. Nel corso degli anni questa percentuale è dapprima cresciuta assestandosi al 94% nel 2016, anche in questo caso in linea con l'andamento delle università svizzere in generale. Mediamente, a cinque anni, la quota di inattivi si riduce al 3%.

F. 4.8
Laureati USI (in %), secondo lo stato di attività, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



Non si evidenzia una sostanziale differenza rispetto alla percentuale di inattivi in rapporto al sesso, mentre all'interno della facoltà è quella di Informatica quella in cui i laureati sono pressoché tutti attivi sul mercato del lavoro. La nazionalità incide invece sulla decisione di entrare attivamente nel mercato del lavoro, per gli stranieri la quota di inattivi cresce: se gli svizzeri che non entrano nel mercato del lavoro sono il 2%, gli italiani sono il 6% e l'8% i laureati di altre nazionalità.

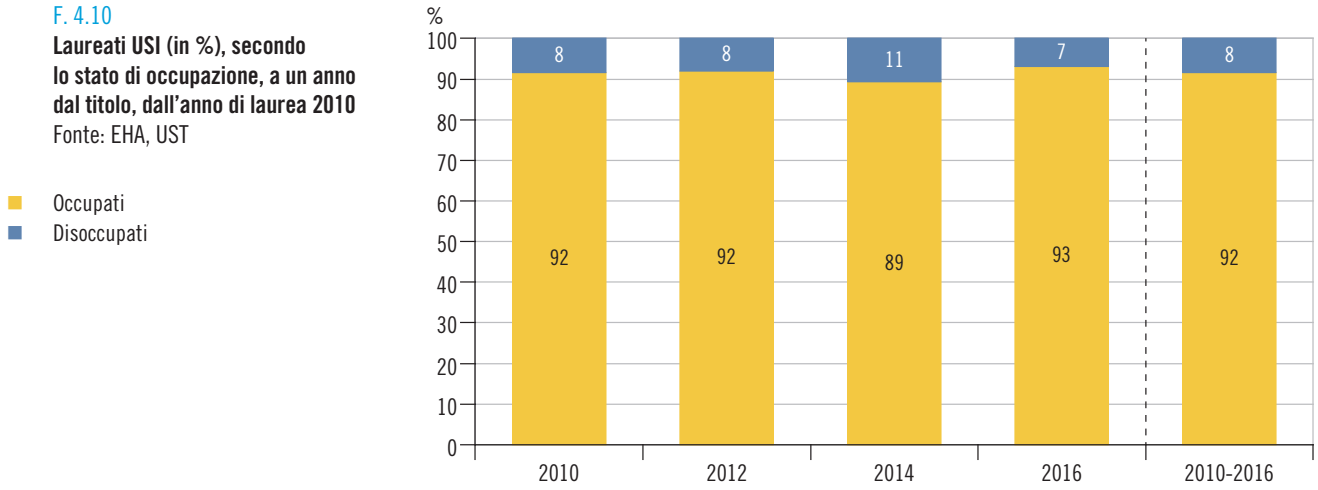
F. 4.9
Laureati USI (in %), secondo la nazionalità e lo stato di attività, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



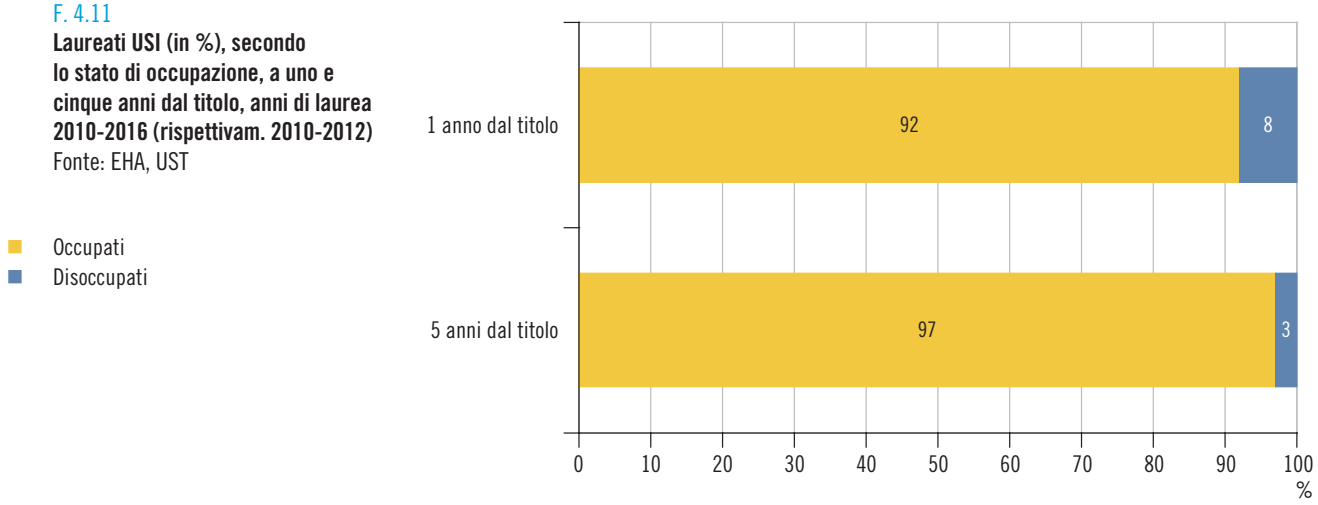
4.3.2 Stato di occupazione

I laureati attivi nel mercato del lavoro presentati nel paragrafo precedente possono essere suddivisi tra laureati occupati e disoccupati. Escludendo quindi le persone inattive, l'evoluzione del tasso di occupazione dei laureati USI dal 2010 al 2016 evidenzia un andamento costante e stabilmente superiore al 92%, salvo una breve oscillazione nel 2014. Nel 2016 gli occupati dell'USI a un anno dalla laurea erano pari al 93%. Complessivamente nel periodo analizzato l'inserimento nel mercato del lavoro dei laureati USI a un anno risulta pari al 92%, dato che non si discosta in modo significativo dal dato svizzero che per lo stesso periodo per tutte le università è pari al 96%. Il tasso di occupazione a cinque anni risulta complessivamente del 97% per gli anni 2010-2016.

F. 4.10
Laureati USI (in %), secondo lo stato di occupazione, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST

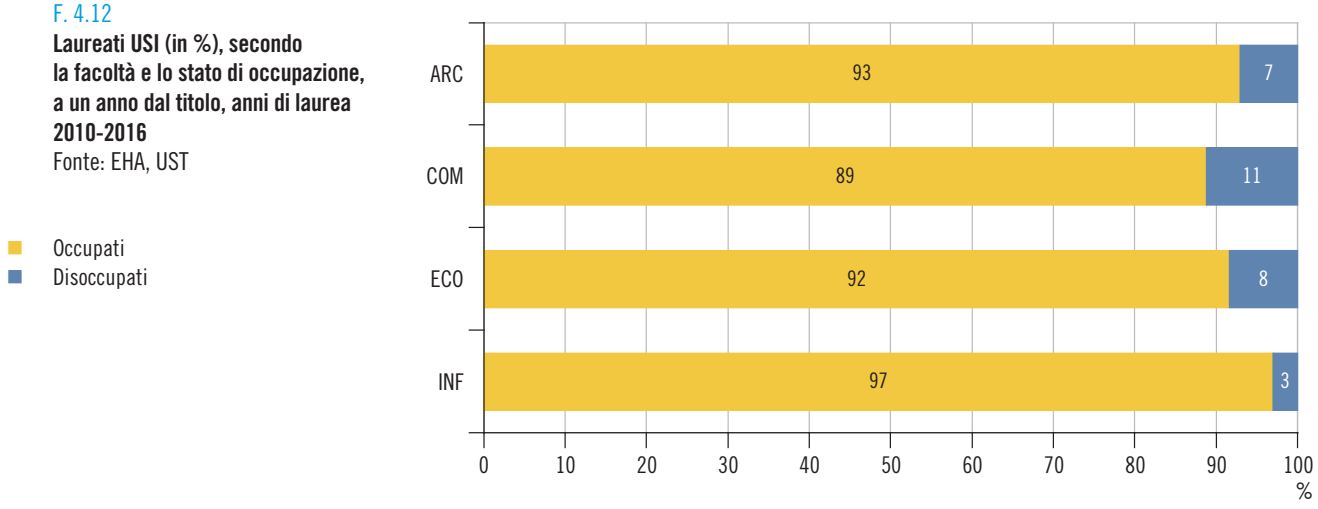


F. 4.11
Laureati USI (in %), secondo lo stato di occupazione, a uno e cinque anni dal titolo, anni di laurea 2010-2016 (rispettivam. 2010-2012)
Fonte: EHA, UST



L'occupazione per facoltà, nel corso delle indagini susseguitesi tra i laureati dal 2010 al 2016, è stata sempre positiva. La facoltà più giovane, quella di Informatica, pur avendo una popolazione di laureati molto piccola ha segnato tassi prossimi alla piena occupazione, gli architetti evidenziano un buon inserimento stabile sopra il 90% e complessivamente pari al 93% nel periodo 2010-2016. Scienze della comunicazione ha raggiunto livelli di occupazione molto alti nel 2010, pari al 97%, gli altri anni sono stati caratterizzati da una maggiore oscillazione. La Facoltà di scienze economiche, anch'essa caratterizzata nei primi anni da un andamento incostante, dal 2012 segna tassi di occupazione stabilmente superiori al 90%. Il dato aggregato per il periodo 2010-2016 evidenzia un tasso di occupazione per Informatica del 97%, Architettura del 93%, Economia del 92% e Comunicazione dell'89%.

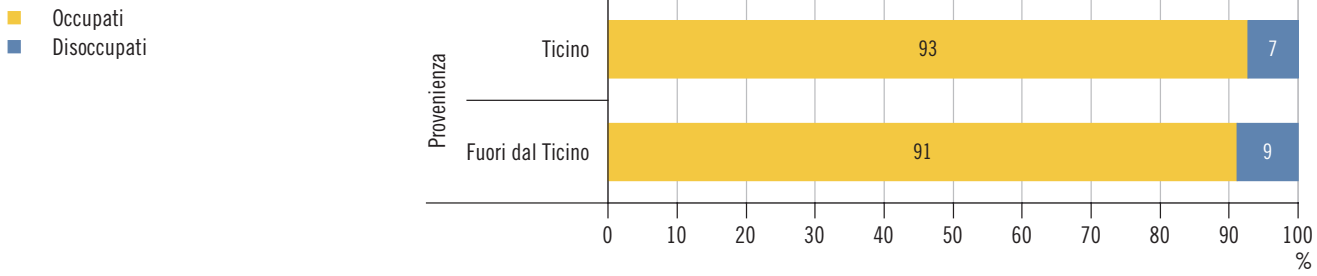
F. 4.12
Laureati USI (in %), secondo la facoltà e lo stato di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Il tasso di occupazione per i soli svizzeri è pari al 94%. Anche per gli italiani l'ingresso nel mondo del lavoro è stabilmente oltre al 90% dal 2010, con un tasso di occupazione medio dal 2010 al 2016 pari al 92%. Gli stranieri diventano una popolazione numericamente rilevante a partire dal 2008; l'andamento del tasso di occupazione è oscillante e in media pari all'86%. Il tasso di occupazione di coloro che provengo dal Ticino è in linea con quello della popolazione svizzera dell'USI assestandosi nell'arco degli anni analizzati al 93%, mentre il tasso di

occupazione di coloro che provengono da fuori Ticino si attesta al 91%; infine il confronto del tasso di occupazione tra uomini e donne è solo leggermente a favore dei primi che sono occupati al 93%, contro il 90% della popolazione femminile.

F. 4.13
Laureati USI (in %), secondo il sesso la provenienza e lo stato di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

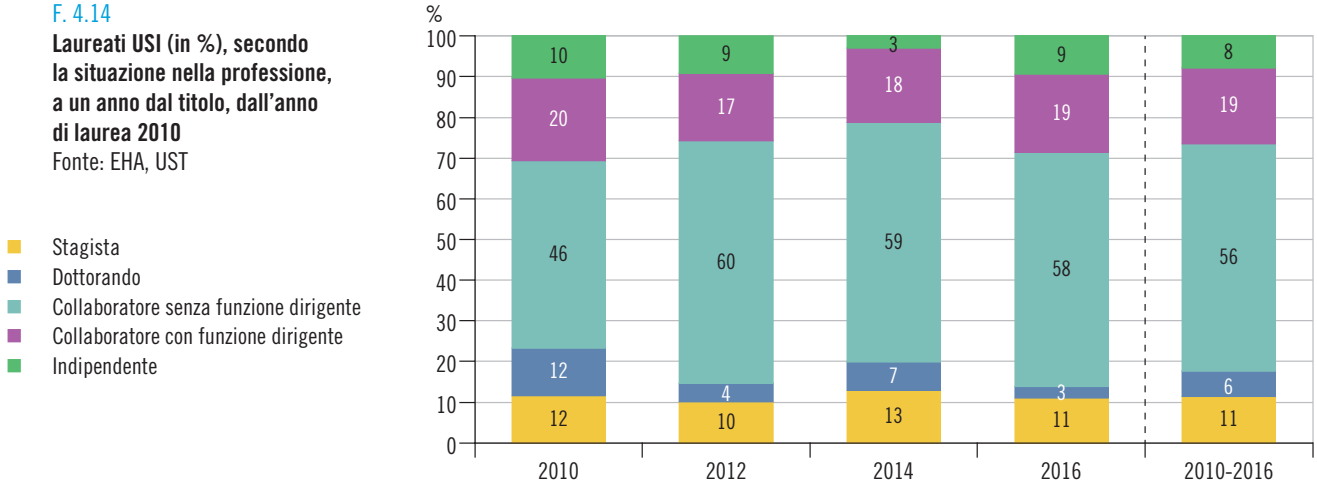


Come nei precedenti capitoli, gli indicatori che seguono sono tutti focalizzati unicamente sui laureati che sono attivi occupati a distanza di un anno dal conseguimento del proprio titolo di studio. Anche per i dati a cinque anni dalla laurea (che riguardano unicamente i laureati 2010 e 2012) il dato fa riferimento solo alle persone attive e occupate.

4.3.3 Situazione nella professione

Rispetto alla situazione nella professione, cioè se il lavoro è indipendente o dipendente e, in questo caso, con quale forma contrattuale, nel corso degli anni la quota di collaborazioni senza funzione dirigenziale ha oscillato tra il 46% nel 2010 e il 60% del 2012. I laureati attivi presso le università come assistenti e dottorandi sono pari al 12% nel 2010 e si sono ridotti, per assestarsi in seguito al 6%, nel periodo considerato in aggregato 2010-2016. La quota di stagiaire oscilla tra il 10% del 2010 e il 13% del 2014.

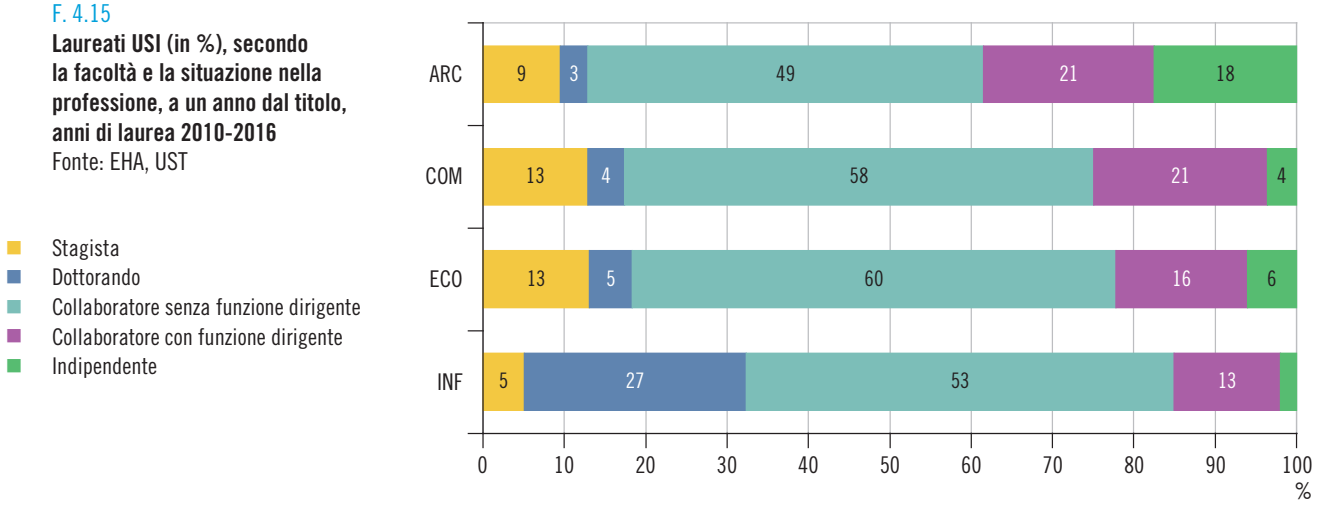
F. 4.14
Laureati USI (in %), secondo la situazione nella professione, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



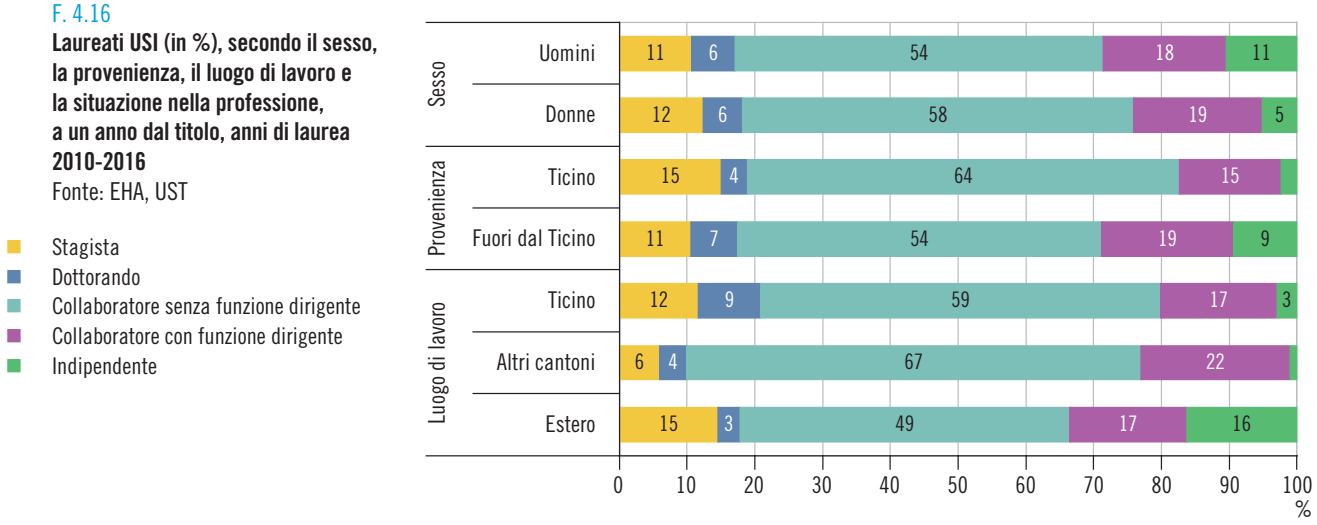
In media, a un anno dalla laurea, i laureati USI risultano occupati con un contratto di collaborazione continuativa al 56%, il 19% già con responsabilità decisionali. L'8% ha scelto un percorso indipendente, in particolare nella Facoltà di architettura dove il dato sale al 18% mentre

il 6% segue un percorso accademico in qualità di assistente o dottorando. In quest'ultimo caso sono soprattutto gli informatici a fermarsi in università (27%). A cinque anni dalla laurea aumenta la quota di indipendenti al 10% e di contratti a collaborazione dirigenziale pari al 37%. Rimane costante la percentuale di laureati attivi nell'ambito della ricerca accademica, pari al 7%.
Come detto, la Facoltà in cui spicca la percentuale più alta di indipendenti è quella di architettura (18%). Economia presenta una percentuale molto alta di collaboratori senza funzione dirigenziale (60%), dato che per Scienze della comunicazione è pari al 58%, il 27% degli informatici si ferma in università come assistente o dottorando.

F. 4.15
Laureati USI (in %), secondo la facoltà e la situazione nella professione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



F. 4.16
Laureati USI (in %), secondo il sesso, la provenienza, il luogo di lavoro e la situazione nella professione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



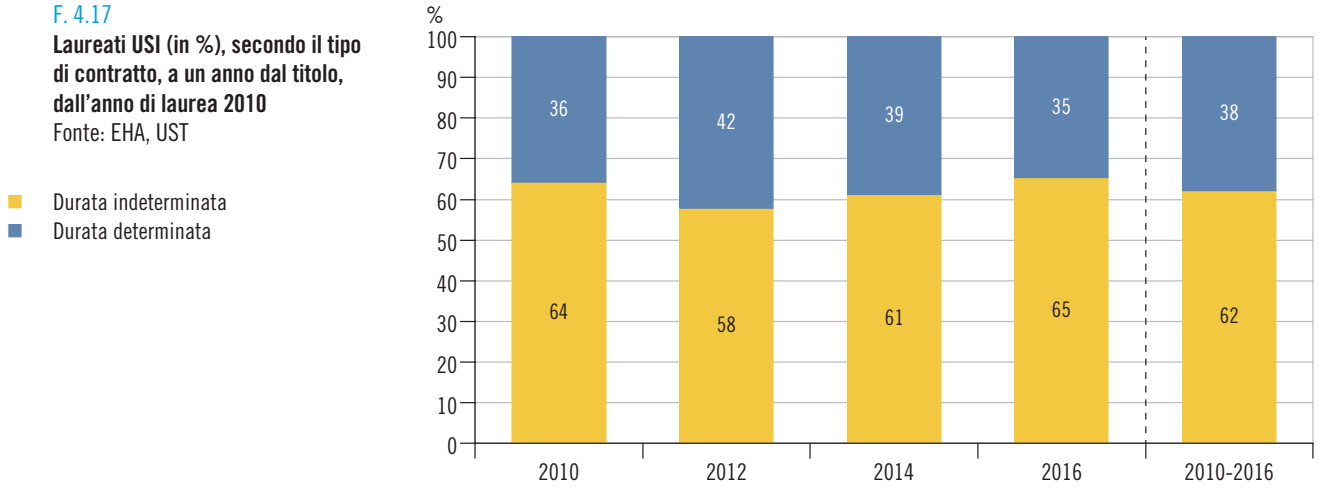
Gli uomini hanno una maggiore propensione ad avviare attività indipendenti, sono infatti l'11% mentre le donne si fermano al 5%. Tra i laureati provenienti fuori dal Ticino, la quota di indipendenti è maggiore e pari al 9%, chi lavora[1] in altri cantoni ha un contratto di collaborazione non dirigenziale pari al 67% mentre chi lavora all'estero per il 15% svolge uno stage.

[1] Il luogo di lavoro corrisponde al luogo in cui ha sede l'azienda (o la sua filiale) presso la quale il laureato lavora.

4.3.4 Tipo di contratto

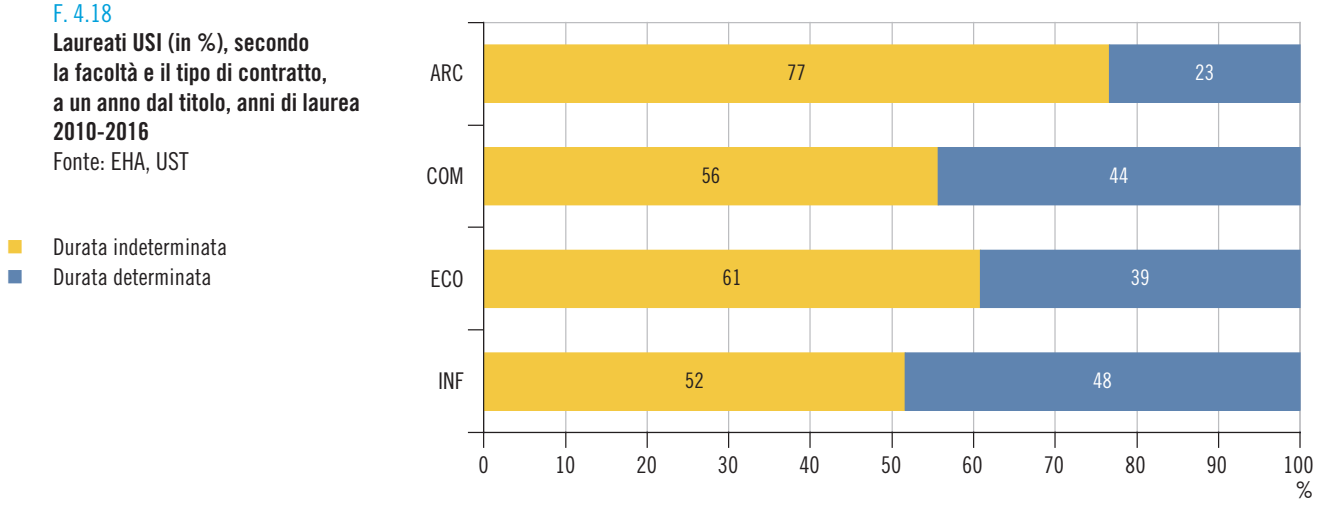
Prendendo in considerazione le quote di contratti a durata determinata e indeterminata, l'evoluzione tra gli anni di laurea 2010 e 2016 sembra indicare una stabilizzazione verso il 60% di contratti a durata indeterminata. Ad un anno dal conseguimento del titolo, il 62% dei laureati USI ha un contratto a tempo indeterminato, in particolare il dato sale al 64% per chi proviene dal Ticino.

F. 4.17
Laureati USI (in %), secondo il tipo di contratto, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



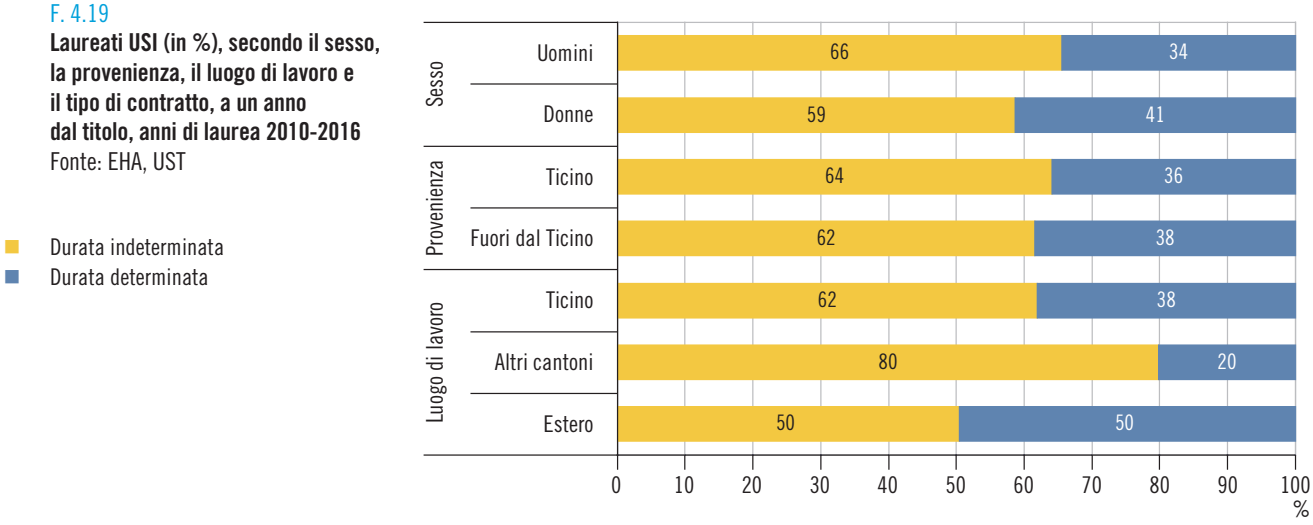
A cinque anni il dato evidenzia una stabilizzazione della durata contrattuale che è a tempo indeterminato per il 78% dei laureati USI.
Tra le facoltà, i laureati dell'Accademia di architettura che non hanno seguito un percorso autonomo, lavorano a tempo indeterminato nel 77% dei casi. Percentuale solo lievemente inferiore per Economia (61%), Comunicazione (56%) e, per la Facoltà di informatica, il contratto è a tempo indeterminato per il 52% dei laureati.

F. 4.18
Laureati USI (in %), secondo la facoltà e il tipo di contratto, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Gli uomini ad 1 anno dalla laurea hanno una percentuale lievemente superiore delle donne di contratti a tempo indeterminato (66%) così come se il luogo di lavoro è il Ticino (62%). Per chi lavora in altri cantoni, il lavoro è a tempo indeterminato ad 1 anno dalla laurea già per l'80% dei laureati.

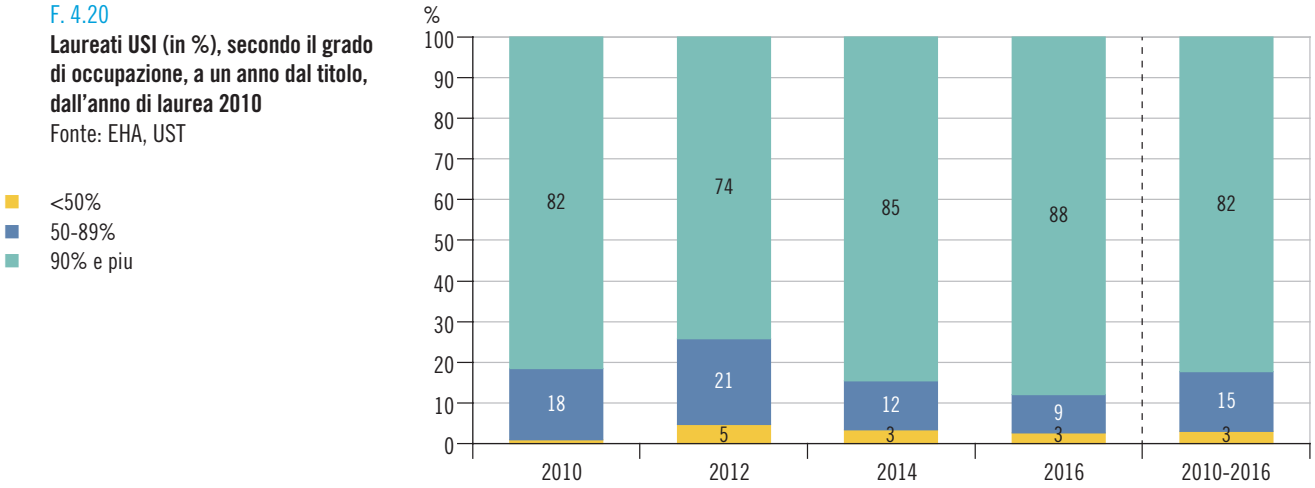
F. 4.19
Laureati USI (in %), secondo il sesso, la provenienza, il luogo di lavoro e il tipo di contratto, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



4.3.5 Grado di occupazione

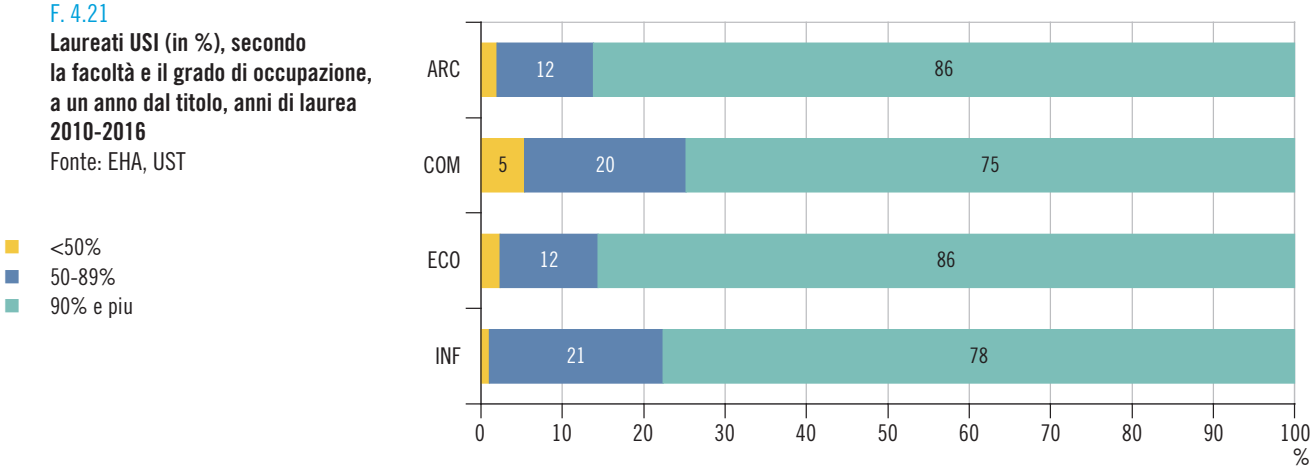
Il grado di occupazione dei laureati USI è rimasto pressoché invariato tra gli anni 2010 e 2016 con una percentuale stabilmente superiore al 74% per occupazioni a tempo pieno. Il tempo parziale lungo (percentuale di lavoro tra il 50 e l'89%) oscilla tra il 18% e il 21%.

F. 4.20
Laureati USI (in %), secondo il grado di occupazione, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



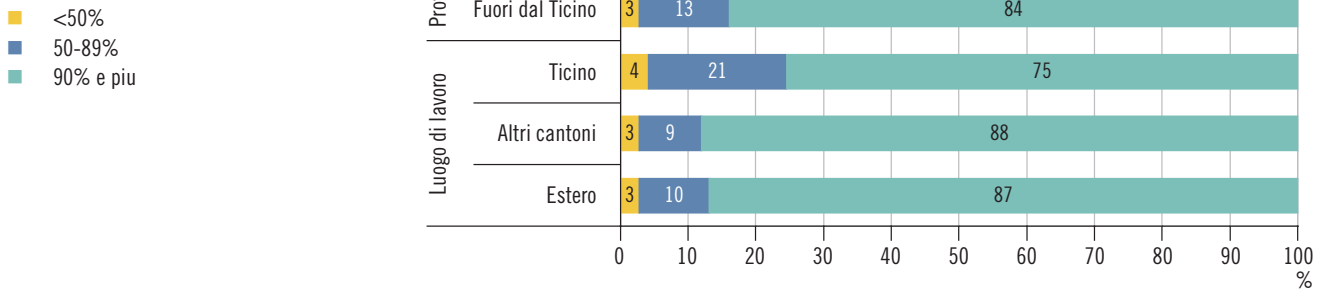
Ad un anno dal conseguimento del titolo, in media l'82% dei laureati dell'USI lavora a tempo pieno, sono i ticinesi quelli che evidenziano da subito una quota maggiore di tempo parziale (18%) e tra le facoltà sono gli architetti e i laureati in Economia a optare maggiormente per il tempo pieno. Gli informatici e i laureati in Scienze della comunicazione per circa il 20% dichiarano collaborazioni a tempo parziale.

F. 4.21
Laureati USI (in %), secondo la facoltà e il grado di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



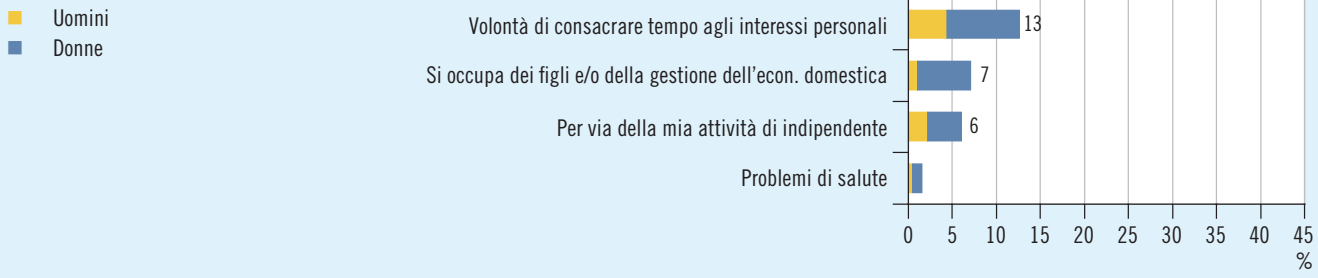
Anche rispetto al sesso non si evidenzia una differenza significativa tra uomini e donne, per gli uomini il tempo pieno è pari all'85% e per le donne all'80%; chi proviene da fuori Ticino lavora a tempo pieno nell'84% dei casi, percentuale che sale se il luogo di lavoro è un altro cantone svizzero (88%) o l'estero (87%).

F. 4.22
Laureati USI (in %), secondo il sesso, la provenienza, il luogo di lavoro e il grado di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Ad un anno dal titolo, per gli anni osservati, circa il 18% dei neolaureati è occupato a tempo parziale. Per il 36% di questi la motivazione è legata al proseguimento della formazione, il dottorato di ricerca nel 17% e altra formazione come perfezionamento o formazione continua per il 19%. Un ulteriore 40% dichiara di non aver trovato un'occupazione a tempo pieno, in particolare, per il 19%, la mancanza del tempo pieno è nel proprio ambito di studio. Solo il 7% dei neolaureati ha scelto il tempo parziale per dedicarsi alla famiglia e un altro 6% accompagna al tempo parziale un'attività in qualità di indipendente.

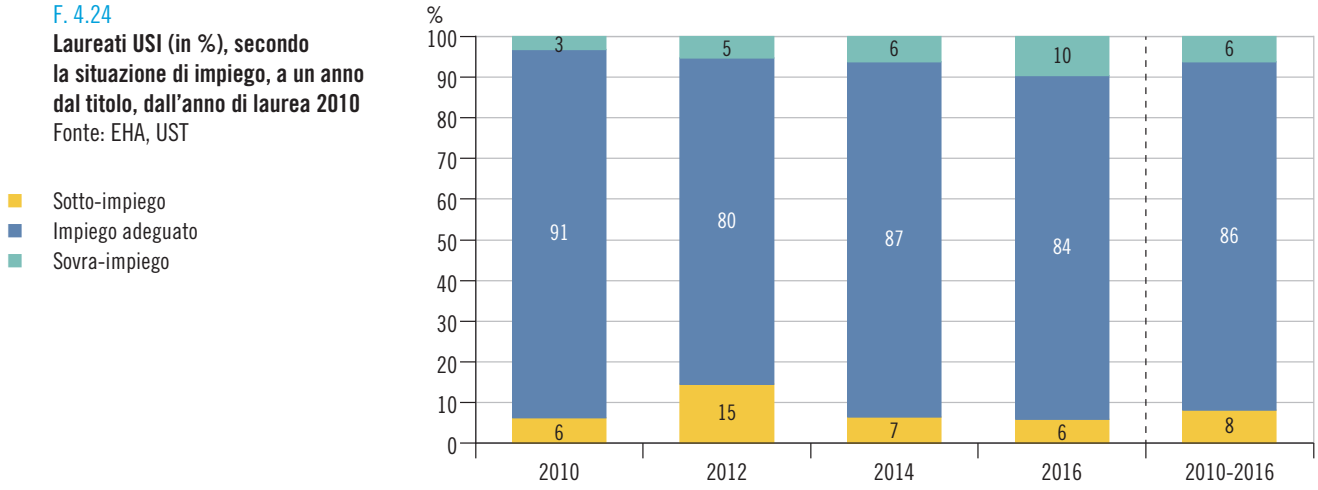
F. 4.23
Laureati USI occupati a tempo parziale (in %), secondo il motivo del tempo parziale e il sesso, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



4.3.6 Situazione di impiego

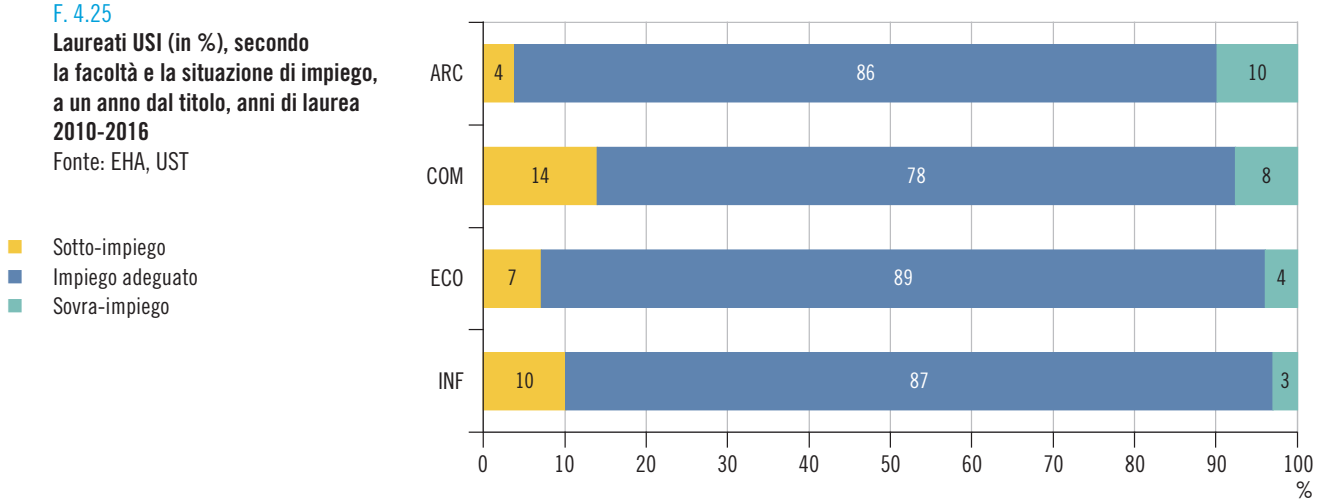
Alla domanda se il grado di occupazione sia adeguato oppure se si è sottoposti ad un carico eccessivo o al contrario insufficiente di lavoro nel periodo considerato tra 2010 e 2016, i neolaureati dell'USI hanno risposto che nell'86% dei casi il lavoro sia adeguato. In particolare l'evoluzione evidenzia che la percentuale di adeguatezza sia sempre superiore all'80%. A cinque anni la percentuale di adeguatezza rimane costante all'86% mentre il sotto-impiego e sovra-impiego sono entrambi pari al 7%.

F. 4.24
Laureati USI (in %), secondo la situazione di impiego, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



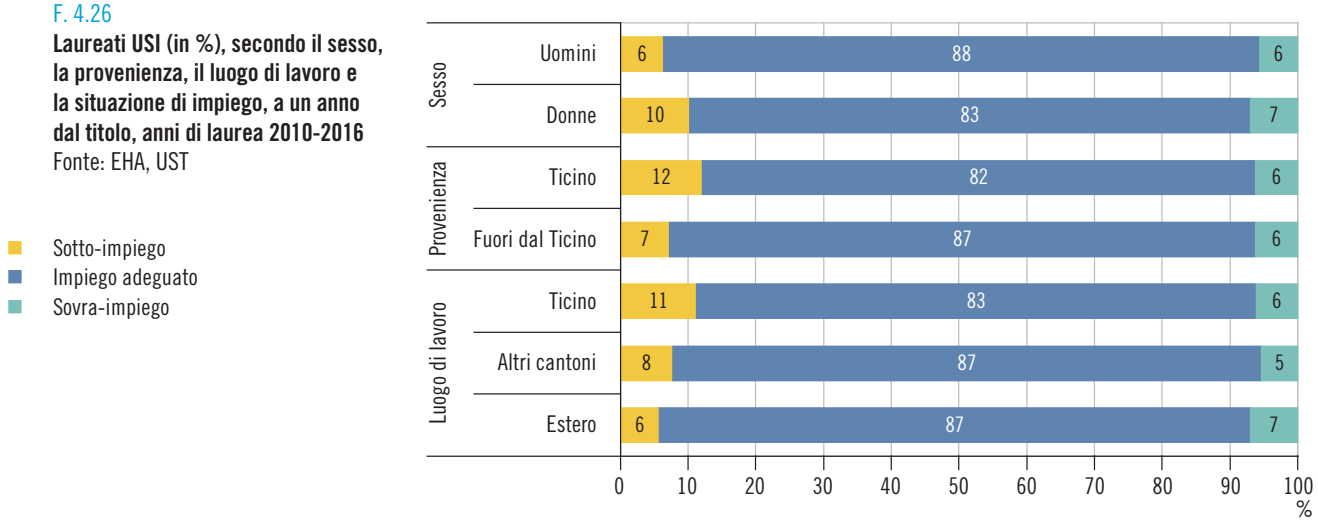
Si rileva un maggior sovra-/sotto-impiego nella facoltà di Scienze della comunicazione dove per il 14% i laureati si sentono sotto-impiegati e per l'8% sovra-impiegati. Anche tra gli architetti un laureato su dieci si dichiara sovra-impiegato.

F. 4.25
Laureati USI (in %), secondo la facoltà e la situazione di impiego, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Rispetto al sesso gli uomini dichiarano di avere un lavoro adeguato nell'88% dei laureati, mentre per le donne questa percentuale scende all'83%. Tra i laureati che lavorano in Ticino, un laureato su dieci si dichiara sotto-impiegato, mentre indipendentemente dal luogo di lavoro, il lavoro risulta adeguato per oltre 8 laureati su 10.

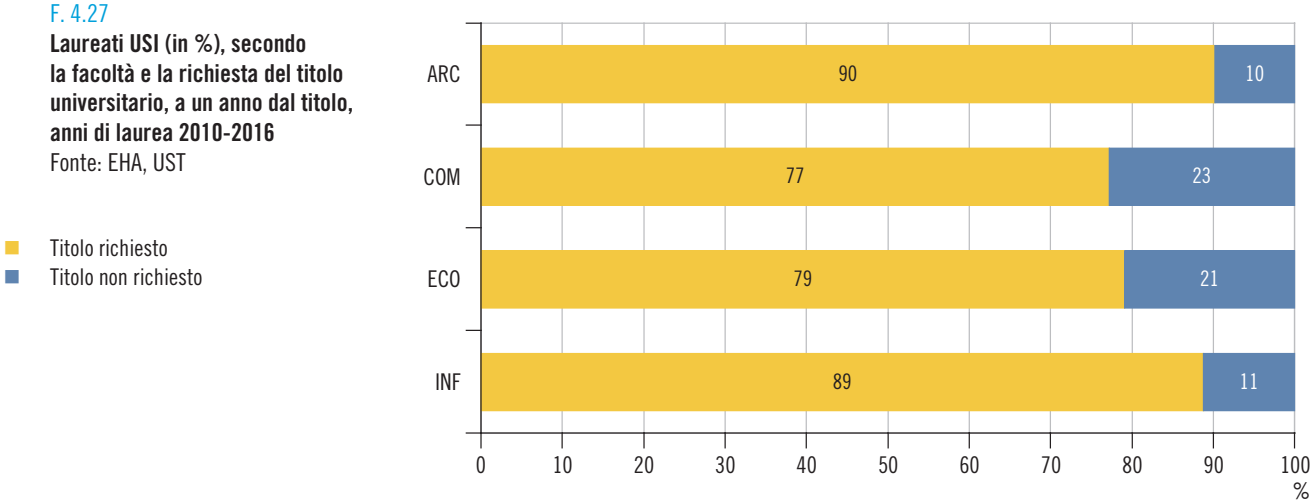
F. 4.26
Laureati USI (in %), secondo il sesso, la provenienza, il luogo di lavoro e la situazione di impiego, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



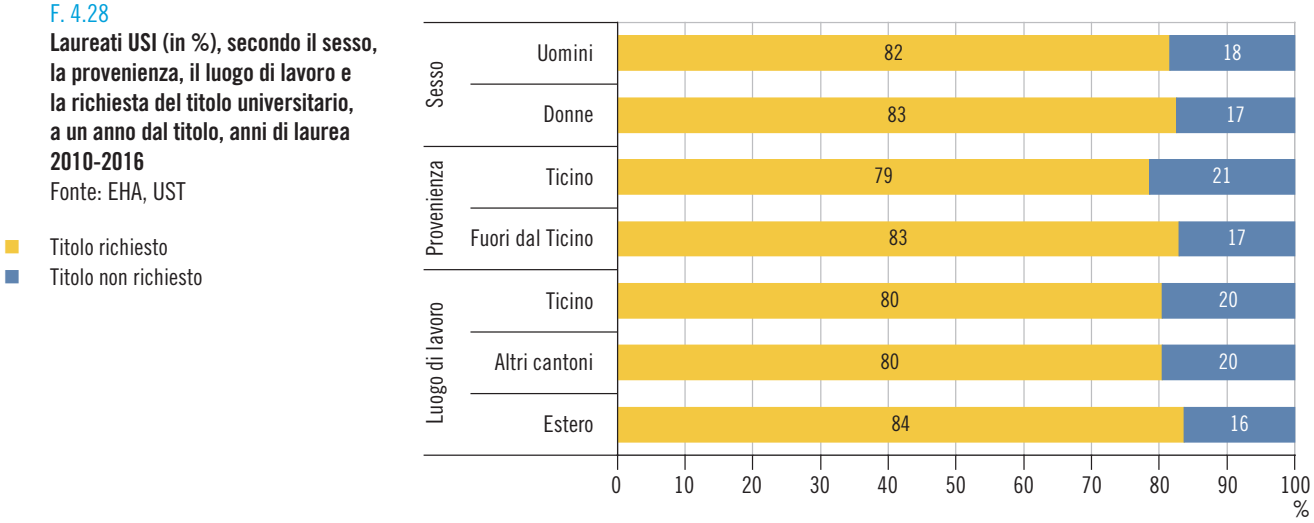
4.3.7 Richiesta del titolo universitario

In media i datori di lavoro hanno richiesto una formazione accademica all'82% dei laureati dell'USI, con una propensione maggiore rispetto alle persone non provenienti dal Ticino e ai laureati in Architettura e in Informatica. Anche tra sesso e luogo di lavoro in Svizzera non si evidenziano differenze significative, mentre per chi lavora all'estero è stata richiesta una formazione accademica all'84% dei laureati.

F. 4.27
Laureati USI (in %), secondo la facoltà e la richiesta del titolo universitario, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



F. 4.28
Laureati USI (in %), secondo il sesso, la provenienza, il luogo di lavoro e la richiesta del titolo universitario, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



4.3.8 Reddito professionale

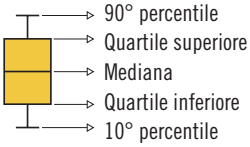
In questo paragrafo presenteremo il reddito professionale (lordo standardizzato) che si riferisce, dove non diversamente specificato, a tutto il campione di laureati USI, negli anni di laurea 2010-2016, a un anno di distanza dall'ottenimento del titolo universitario ed espresso in valore equivalente per Unità a Tempo Pieno (ETP).

Il mercato del lavoro ticinese presenta tuttavia delle specificità che lo rendono diverso sia dal mercato del lavoro oltre Gottardo che da quello della vicina Italia. Come vedremo nel prossimo paragrafo sono occupati in Svizzera ad 1 anno dalla laurea il 60% dei neolaureati, limitatamente ai laureati non ticinesi il mercato di sbocco è la Svizzera per il 51% e, in particolare, il Ticino per il 27% quindi il luogo di lavoro è una variabile fondamentale per capire il reddito professionale, perché i laureati USI sono in numero significativo occupati in mercati del lavoro con caratteristiche diverse fra loro.

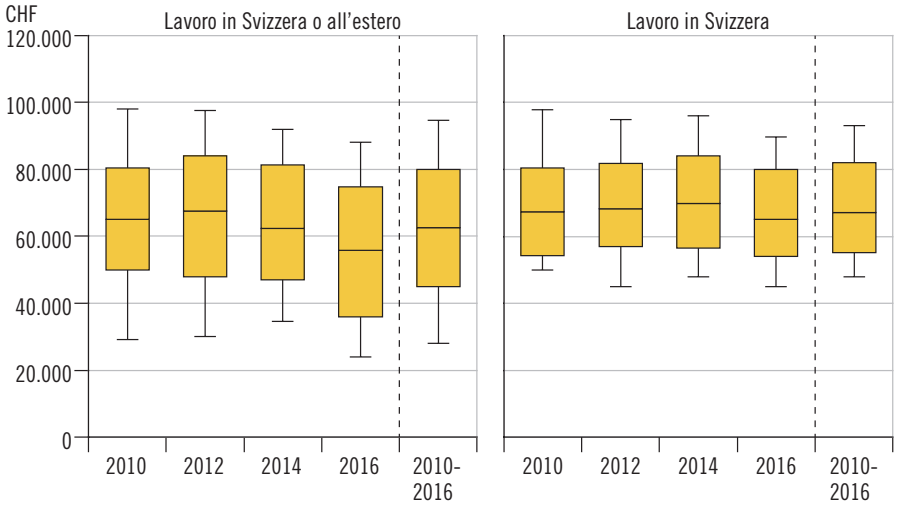
Il reddito lordo percepito dai laureati USI a un anno dal conseguimento del titolo ha visto un incremento sino al 2012, subendo una leggera flessione,

in linea con il mercato in generale, nel 2014 e assestandosi a 62.500 franchi (valore mediano) per il periodo considerato dalle indagini. Il valore mediano indica il valore intermedio al di sotto e al di sopra del quale si trova il 50% dei laureati, se si osserva però il dato al 10° e 90° percentile, cioè il valore dei salari più bassi e più alti, si evidenzia che a partire dal 2010, il divario salariale sia verso il basso che verso l'alto è piuttosto ampio, questo perché i mercati di sbocco dei laureati si sono ulteriormente diversificati.

F. 4.29
Reddito professionale* dei laureati USI, secondo il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST

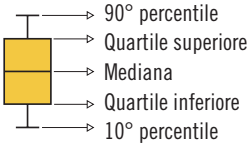


* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

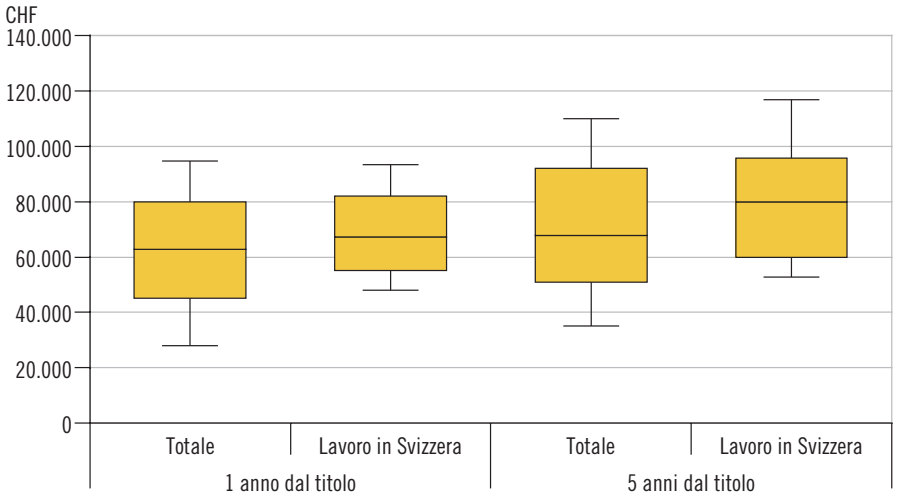


Il valore mediano del reddito lordo percepito dai laureati USI che lavorano in Svizzera è costantemente superiore ai 65.000 franchi ed è cresciuto fino al 2014 (70.000 franchi) con una leggera flessione nel 2016. Al 10°percentile, cioè per i salari più bassi, non scende sotto i 45.000 franchi mentre al 90° percentile il reddito cresce fino a 98.000 franchi nel 2010 per assestanti a 89.000 franchi nel 2016. Il reddito lordo mediano relativo a tutti i laureati in università svizzere, in tutte le discipline, nello stesso periodo corrisponde a 80.000 franchi.
A cinque anni dal conseguimento del titolo il reddito mediano, indipendentemente dal luogo di lavoro, sale a 68.000 franchi mentre per il mercato svizzero il reddito è pari a 80.000 franchi con un tasso di crescita sui cinque anni di esperienza professionale pari al 20%. In particolare a cinque anni, si segnala un'ottima crescita anche del 10° percentile (cioè dei redditi più bassi) che sale a 53.000 franchi e dei quantili superiori: il 90° percentile è pari a 117.000 franchi, sempre rispetto al mercato di lavoro svizzero.

F. 4.30
Reddito professionale* dei laureati USI, secondo il luogo di lavoro, a uno e cinque anni dal titolo, anni di laurea 2010-2016 (rispettivam. 2010-2012)
Fonte: EHA, UST

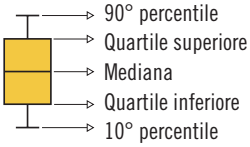


* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

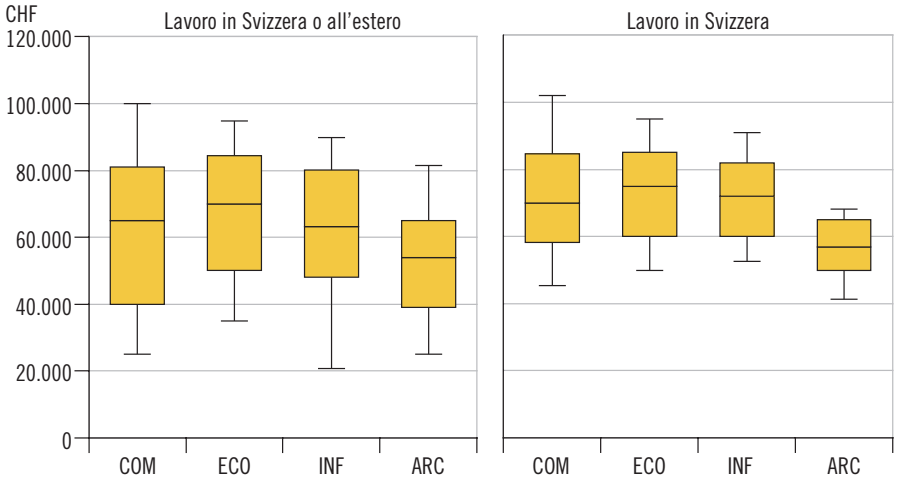


Tra le facoltà l'inserimento nel mercato del lavoro risulta più redditizio per i laureati in Economia (70.000 franchi, valore mediano), seguiti dai laureati in Scienze della comunicazione, Informatica e Architettura. La distribuzione percentile è molto ampia per le facoltà di Lugano, con valori superiori ai 90.000 franchi al novantesimo percentile. La distribuzione dei redditi è invece più contenuta per gli architetti.

F. 4.31
Reddito professionale* dei laureati USI, secondo il luogo di lavoro e la facoltà, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

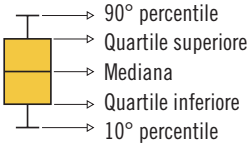


* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

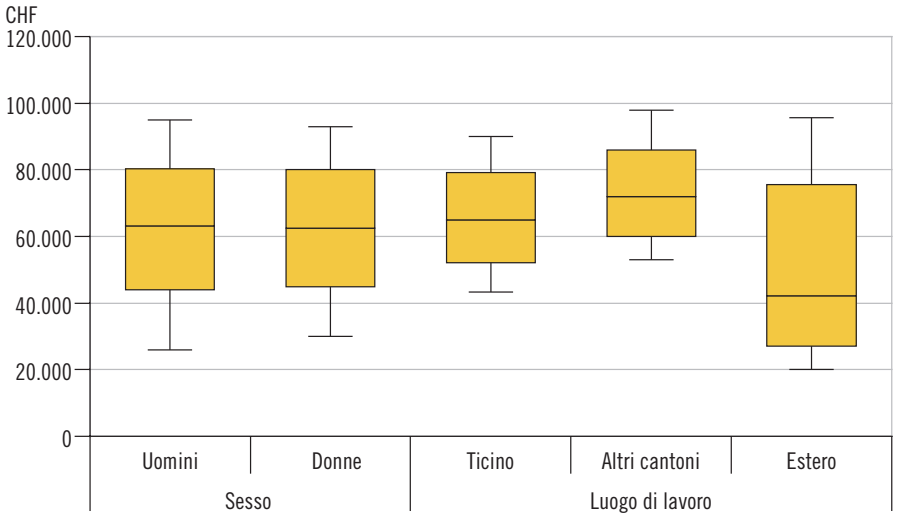


Per chi lavora in Svizzera e ha conseguito un titolo nella Facoltà di informatica il reddito professionale è pari a 72.000 franchi (valore mediano), per gli economisti 75.000 franchi, per i laureati in Scienze della comunicazione 70.000 franchi e i laureati in Architettura 57.000 franchi. Quando il luogo di lavoro è la Svizzera, la distribuzione dei redditi si riduce in tutte le facoltà con valori minimi compresi tra il 42.000 (architettura) e 52.000 franchi (informatica).

F. 4.32
Reddito professionale* dei laureati USI, secondo il sesso e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



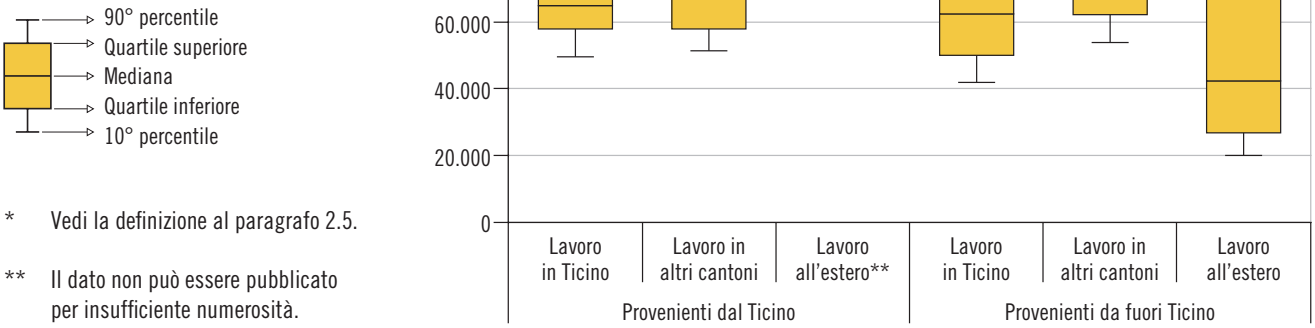
* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.



In media non vi sono differenze significative tra uomo e donna, che percepiscono un reddito professionale lordo a 1 anno dalla laurea entrambi pari a 63.000 franchi; anche se la distribuzione dei quartili per le donne è inferiore a quella degli uomini. Come già evidenziato in questo paragrafo, il reddito professionale lordo è significativamente condizionato dai diversi mercati di sbocco dei laureati USI. In generale, per il periodo 2010-2016 per chi lavora in Ticino il valore mediano cresce a 65.000 franchi e, se il luogo di lavoro è un altro cantone svizzero il dato

cresce ulteriormente a 72.000 franchi, in particolare, per i laureati USI all'estero il reddito mediano è pari a 42.000 franchi ma la distribuzione oscilla tra i 20.000 e i 95.000 franchi.
Il reddito professionale infine non è significativamente diverso se la provenienza del laureato USI è il Ticino o da fuori Ticino. La differenza salariale è sostanzialmente determinata dal luogo di lavoro, in particolare per chi proviene dal Ticino il reddito, se il luogo di lavoro è il Ticino, è pari a 65.000 franchi mentre per chi non lo è il reddito si attesta a 62.000 franchi. Allo steso modo per chi lavora in un altro cantone, se proviene dal Ticino il reddito professionale ad 1 anno dalla laurea è pari a 67.000 franchi e per chi non proviene dal Ticino a 72.000.

F. 4.33
Reddito professionale* dei laureati USI, secondo la provenienza e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

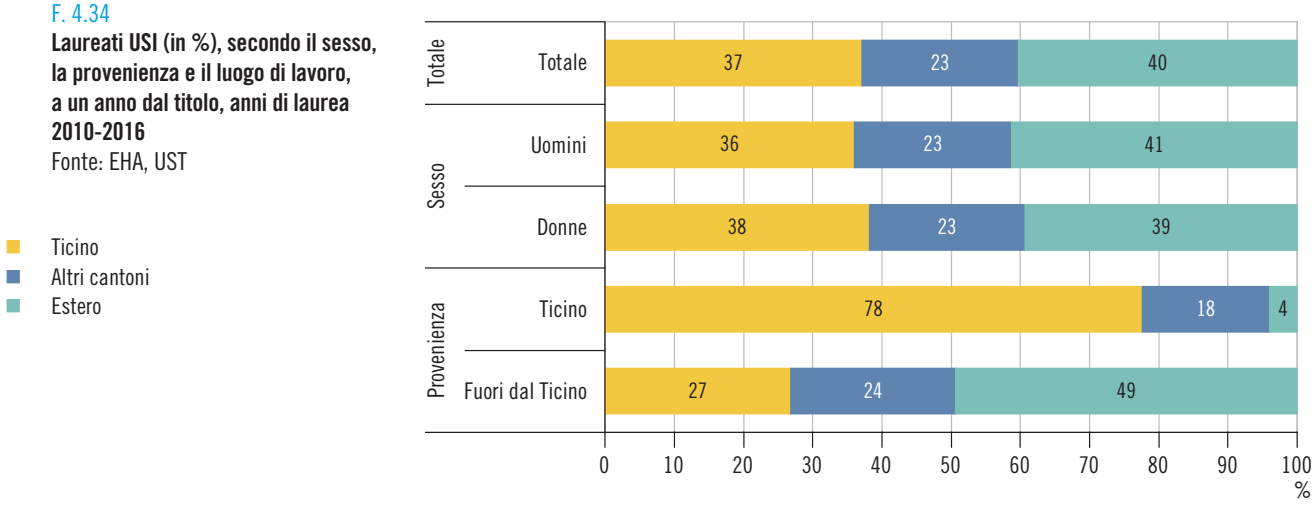
** Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

4.4 Luogo di lavoro

Ad un anno dalla conclusione degli studi, i laureati USI sono occupati al 37% nel canton Ticino, e complessivamente il 60% in Svizzera.[2] Trova un'occupazione all'estero il 40% dei laureati. I ticinesi risultano occupati per il 78% in Ticino mentre dei non ticinesi rimane a lavorare nel cantone il 27% dei neolaureati e nel resto della Svizzera il 24%. Il sesso non determina una differenza significativa nei mercati di sbocco professionale.

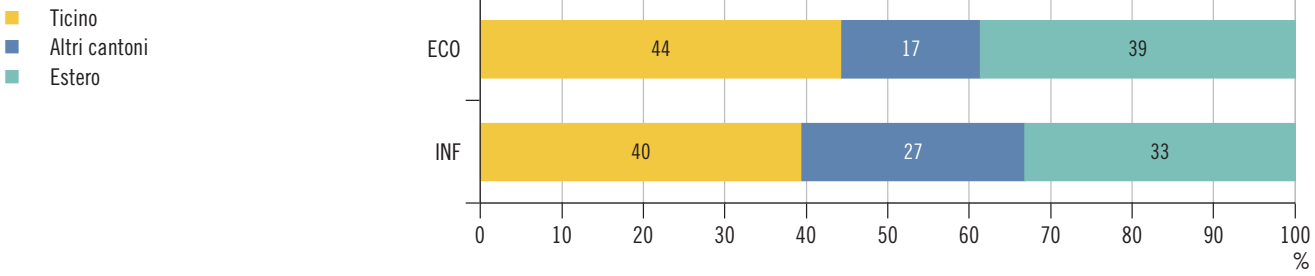
[2] V. la nota 1.

F. 4.34
Laureati USI (in %), secondo il sesso, la provenienza e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



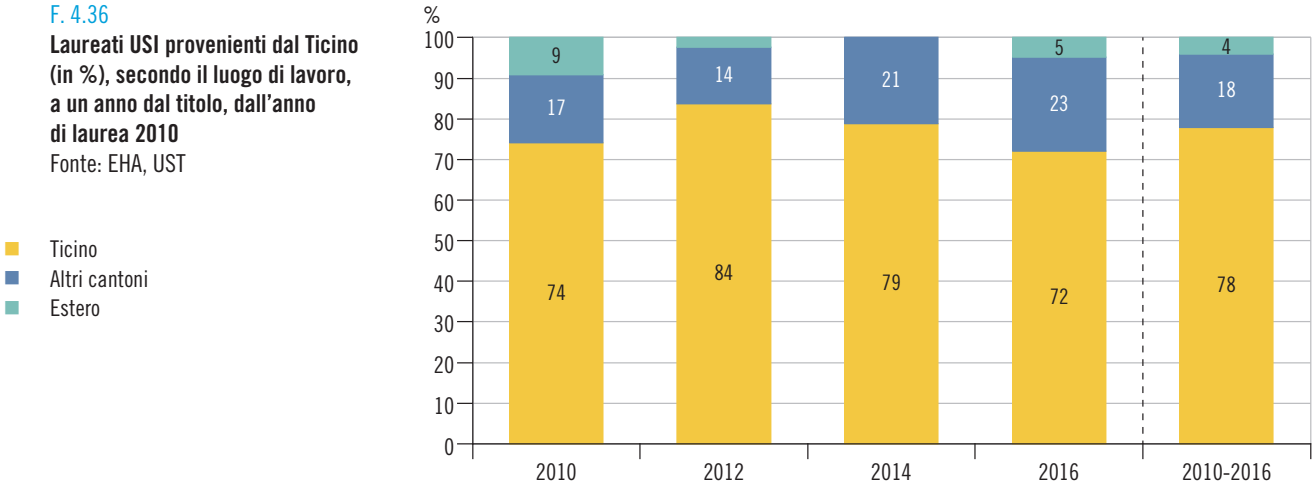
I laureati in Scienze economiche, sono occupati in Ticino per il 44% mentre oltre un terzo trova lavoro all'estero (39%). Anche Scienze della comunicazione occupa sul territorio il 38% dei laureati USI ad 1 anno dalla laurea e all'estero il 42%. Gli architetti hanno uno sbocco prioritario all'estero, con il 44% di neolaureati, mentre il 22% si ferma in Ticino. Infine la più giovane Facoltà di informatica occupa nel cantone il 40% dei laureati e all'estero un terzo (33%).

F. 4.35
Laureati USI (in %), secondo la facoltà e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Il 78% di chi proviene dal Ticino per il periodo considerato dal 2010 al 2016, ad 1 anno dalla laurea lavora nel proprio territorio. Questa percentuale ha evidenziato oscillazioni negli anni, raggiungendo l'84% nel 2012 e rimanendo compresa tra il 72% e l'84% dal 2010 al 2016. Dal 2010 è aumentata discretamente la percentuale di laureati USI provenienti dal Ticino che ha trovato il primo sbocco professionale nel resto della Svizzera, superando il 20% negli anni 2014 e 2016 e segnando complessivamente il 18%. La percentuale di chi lavora all'estero è, nel periodo 2010-2016, pari al 4%.

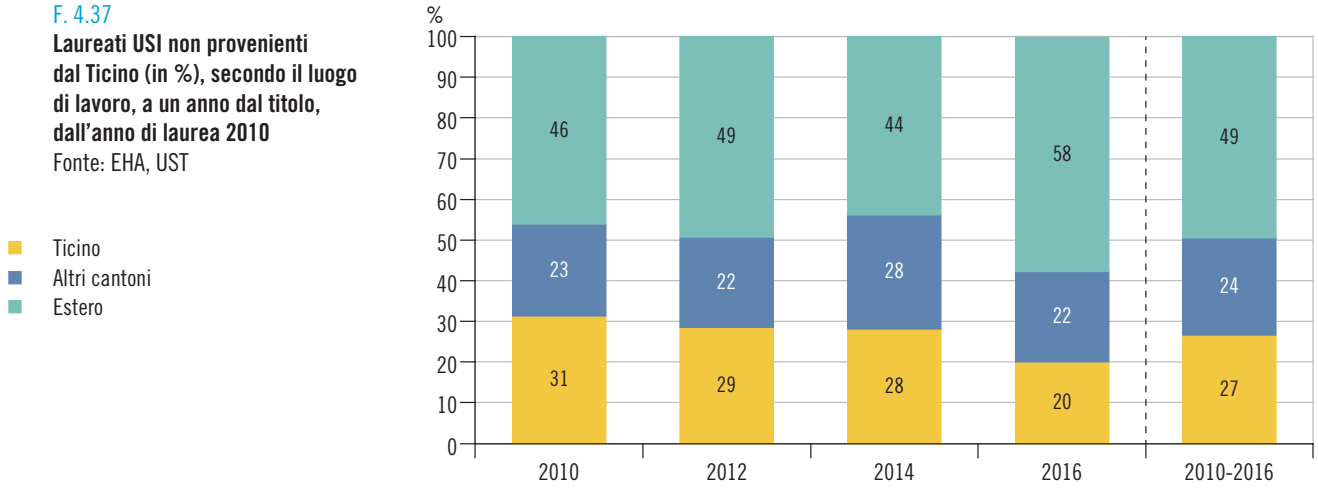
F. 4.36
Laureati USI provenienti dal Ticino (in %), secondo il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



Per chi proviene da fuori Ticino, la permanenza nel cantone ad un anno dalla laurea, ha subito una costante flessione: se nel 2010 il 31% trovava la prima occupazione in Ticino, nel 2016 solo un laureato su cinque non proveniente dal Ticino, si ferma nel cantone. La percentuale di chi è occupato nel resto della Svizzera è invece relativamente costante nel corso

degli anni, oscillando tra il 2010 e il 2016 tra il 22% e il 28%. Complessivamente i laureati USI provenienti da fuori Ticino che sono occupati nel resto della Svizzera sono pari al 24%. La percentuale di laureati che invece sono occupati all'estero oscilla intorno al 50% raggiungendo nel 2016 il 58%. Complessivamente tra il 2010 e il 2016 sono il 49% i laureati provenienti fuori dal Ticino occupati all'estero, quindi rientrati nel paese d'origine o occupati in un paese straniero diverso dalla Svizzera.

F. 4.37
Laureati USI non provenienti dal Ticino (in %), secondo il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



4.5 Sintesi

In questo capitolo sono stati analizzati i dati dell'Indagine condotta, ogni due anni, dall'Ufficio Federale di Statistica a partire dal 2010 e fino al 2016, inerente i laureati dell'Università della Svizzera italiana (USI) e relativa all'inserimento nel mercato del lavoro ad un anno dal titolo, in particolare per coloro che hanno conseguito un titolo di Master nelle Facoltà di scienze della comunicazione, scienze economiche, scienze informatiche e all'Accademia di architettura.

Nel corso del periodo analizzato, i laureati dell'USI sono aumentati in modo pressoché costante, superando nel 2016 la soglia dei 450 all'anno; è stata soprattutto la popolazione straniera ad avere una crescita progressiva tanto che, nell'arco del periodo considerato, gli svizzeri rappresentano solo il 27% dei laureati a fronte del 73% di stranieri di oltre 100 nazionalità che in maggioranza sono italiani.

L'internazionalità della popolazione dei laureati dell'USI si riflette, professionalmente, soprattutto sui mercati di sbocco: la metà (49%) di chi proviene fuori dal Ticino ad un anno dalla laurea lavora all'estero, e, complessivamente, è solo il 37% dei laureati USI che lavora in Ticino.

L'USI evidenzia quindi delle peculiarità uniche nel panorama delle università svizzere in termini di forte grado di internazionalità sia nella provenienza dei propri laureati sia dei mercati di sbocco professionale, ciò nonostante gli indicatori della transizione sono in linea con quanto emerge dalle altre università in Svizzera. In particolare, la quota di attivi ad un anno dal conseguimento del titolo è pari al 95% e gli occupati sono pari, nel 2016, al 93%, percentuale che sale al 97% per i laureati a 5 anni dal titolo. Il sesso e la provenienza dei laureati USI non incidono in modo significativo sul tasso di occupazione.

La situazione nella professione evidenzia che se ad un anno dopo il titolo il 56% svolge un ruolo di collaboratore senza funzione dirigenziale, già il 19% ha una funzione dirigenziale e il 6% continua il percorso accademico come dottorando e/o assistente.
La durata del contratto è per il 62% a tempo indeterminato ad un anno dal titolo, percentuale che sale all'84% dopo 5 anni. L'occupazione è a tempo pieno per l'82% dei neolaureati dell'USI e il titolo accademico è stato richiesto nell'82% dei rapporti di collaborazione. Inoltre, l'86% di chi lavora ritiene che il proprio impiego sia adeguato, cioè che il carico di lavoro non sia né eccessivo né insufficiente.
Nel periodo considerato dalle indagini, il reddito mediano (lordo standardizzato) dei neolaureati USI occupati in Svizzera è cresciuto costantemente fino al 2014, anno in cui è stato pari a 70.000 franchi, rimanendo dal 2010 stabilmente sopra i 65.000 franchi. È positivo anche il reddito a 5 anni che, segnando una crescita media del 20%, è pari a 80.000 franchi. Il confronto tra uomini e donne, ad un anno dal conseguimento del titolo, non evidenzia differenze significative, come pure la provenienza (dal Ticino e fuori Ticino). La discriminante che si rivela centrale in termini salariali è il luogo di lavoro: si conferma infatti che chi ha un impiego oltre Gottardo riceve una remunerazione migliore. I laureati dell'USI coinvolti nelle quattro indagini tra il 2010 e il 2016 sono occupati in Ticino per il 37%, nella Svizzera oltre Gottardo per il 23% e il 40% restante in oltre 50 paesi stranieri, con mercati del lavoro ancora oggi molto differenti tra loro e quindi di difficile confronto.

Allegato 1: Titoli rilasciati dall'USI tra il 2010 e il 2016 secondo la Facoltà

Titolo	Facoltà
Master of Science in Architecture	Architettura
Master in Communication, Management and Health	Comunicazione
Master in Comunicazione Istituzionale	Comunicazione
Master in Corporate Communication	Comunicazione
Master in Formazione	Comunicazione
Master in Gestione dei media	Comunicazione
Master in Lingua, letteratura e civiltà italiana	Comunicazione
Master in Marketing	Comunicazione
Master in Technologies for Human Communication	Comunicazione
Master in Technology-Enhanced Communication for Cultural Heritage	Comunicazione
Master of Arts in Public Management and Policy-COM	Comunicazione
Master in Banking and Finance	Economia
Master in Economics and International Policies	Economia
Master in Economics, Institutions and Public Policies	Economia
Master in Finance	Economia
Master in Financial Communication	Economia
Master in International Tourism	Economia
Master in Management	Economia
Master of Arts in Public Management and Policy-ECO	Economia
Master in Applied Informatics	Informatica
Master in Applied Mathematics and Computational Science	Informatica
Master in Dependable Distributed Systems	Informatica
Master in Distributed Systems	Informatica
Master in Embedded Systems Design	Informatica
Master in Geometric and Visual Computing	Informatica
Master in Intelligent Systems	Informatica
Master in Management and Informatics	Informatica
Master in Software Design	Informatica
Master of Science in Applied Mathematics and Computational Science	Informatica
Master of Science in Embedded Systems Design	Informatica
Master of Science in Informatics	Informatica
Master of Science in Management and Informatics	Informatica

5. LA TRANSIZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO DEI LAUREATI PRESSO LA SUPSI

Andrea Plata e Michele Egloff
Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE)
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)

5.1 Introduzione

La Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) è una delle otto Scuole universitarie professionali (SUP) presenti in Svizzera. Inizia la sua attività nell'anno accademico 1997/98, un anno dopo l'Università della Svizzera italiana (USI). La SUPSI è una realtà relativamente giovane, dinamica e in continua evoluzione. Lo conferma l'andamento del numero di studenti iscritti ai corsi Bachelor, Master e Diploma in costante aumento negli anni: dai circa 200 iscritti nel 1997/98 si è passati agli attuali 5.200 iscritti (Crescentini e Crotta 2019, p. 309). La crescita della SUPSI è dovuta a più fattori: all'inclusione nel corso degli anni di strutture preesistenti (si pensi all'integrazione dell'Alta scuola pedagogica (ASP) e alle affiliazioni della "Scuola Teatro Dimitri" e della Scuola universitaria di musica della Svizzera italiana)[1], al bisogno crescente di personale qualificato nel territorio di riferimento (si pensi in particolare al fabbisogno di docenti e di operatori nelle professioni sanitarie) e all'ampliamento dell'offerta formativa (come ad esempio l'introduzione del Master in Cure infermieristiche offerto dal 2018/19 e del Bachelor in *Leisure Management* offerto dal 2019/20).
Al fine di riuscire a garantire le condizioni ottimali all'insegnamento e all'apprendimento, come pure alla ricerca e alla fornitura di prestazione di servizi di questa realtà in piena fase di espansione e di consolidamento, nel 2010 Governo e Parlamento hanno approvato la nuova strategia logistica della SUPSI che prevede la realizzazione di tre nuovi campus universitari sul territorio cantonale.
Attualmente la SUPSI è costituita da quattro Dipartimenti e tre Scuole affiliate.

[1] L'ASP, riconosciuta dal 2002/03 come istituzione terziaria al posto della precedente scuola magistrale di tipo secondario II, è divenuta l'attuale Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI, di livello terziario universitario, a partire dall'anno accademico 2009/10. Nel 2006, l'Accademia Teatro Dimitri (ATD) viene riconosciuta scuola universitaria affiliata alla SUPSI, con l'offerta didattica di un Bachelor of Arts in Theatre, di un Master of Arts in Theatre (e di un corso in Advanced Studies a partire dal 2014). Al 2006 risale anche l'affiliazione alla SUPSI del Conservatorio della Svizzera italiana.

I **Dipartimenti** SUPSI sono i seguenti:

- Dipartimento ambiente, costruzioni e design (DACD). Attivo negli ambiti dell'ambiente naturale e costruito, dell'arte e del design, rilascia i seguenti titoli: *Bachelor of Arts SUPSI in Architettura, Architettura d'interni, Comunicazione visiva, Conservazione* e *Bachelor of Science in Ingegneria civile*. Sono rilasciati anche dei titoli Master nei campi della conservazione, del restauro e dell'ingegneria.
- Dipartimento tecnologie innovative (DTI). Dedicato alla scienza dell'ingegneria, offre corsi di laurea negli ambiti dell'informatica, dell'elettronica, della meccanica e dell'ingegneria di gestione (quest'ultimo avviato nell'anno accademico 2009/10). I titoli rilasciati sono i seguenti: *Bachelor of Science SUPSI in Ingegneria elettronica, Ingegneria informatica, Ingegneria gestionale* e *Meccanica*. Da settembre 2020 l'offerta sarà ampliata dall'apertura di un nuovo percorso formativo che porterà all'ottenimento del titolo di *Bachelor in Data Science and Artificial Intelligence*. Il DTI offre anche dei corsi Master in ingegneria.
- Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS). Costituito nel 2014 dall'unione del Dipartimento scienze aziendali e sociali (DSAS), nato nel 2003, con il Dipartimento sanità (DSAN), attivo dal 2006, il DEASS è costituito attualmente da tre aree. Nell'*Area economia e diritto* sono offerti dei corsi di laurea triennale in Economia aziendale e, dal 2019, in *Leisure management* (questi ultimi dal 2019); nell'*Area lavoro sociale* dei corsi con specia-

lizzazione in Educazione sociale oppure in Servizio sociale; infine nell'*Area sanità* dei corsi in Cure infermieristiche, Fisioterapia ed Ergoterapia. I titoli rilasciati dal DEASS sono i seguenti: *Bachelor of Science SUPSI in Economia aziendale, Leisure management, Lavoro sociale, Cure infermieristiche, Fisioterapia* (a Manno e presso la sede di Landquart – GR[2]) ed *Ergoterapia*. Il DEASS offre anche dei corsi Master in Business Administration, Lavoro sociale e Cure infermieristiche.

– Dipartimento formazione e apprendimento (DFA). La sua costituzione è avvenuta con l'integrazione nel 2009 dell'Alta Scuola Pedagogica (ASP). Si occupa della formazione dei docenti nei settori prescolastico, primario e secondario (medio e medio superiore). I titoli rilasciati sono: *Bachelor of Arts SUPSI in Insegnamento per il livello prescolastico* e *per il livello elementare*; Master in Insegnamento per il livello secondario I; Diploma d'insegnamento per le scuole medie superiori (Licei e Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona).

[2] La Physiotherapie Graubünden (di Landquart) è stata affiliata nell'anno accademico 2007/08 al DSAN.

Le **Scuole affiliate** sono le seguenti:

– Scuola universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana (SUM-CSI). Entrata in SUPSI nel 2006, la SUM-CSI offre corsi di laurea triennale in musica e in musica e movimento. I titoli rilasciati sono: *Bachelor of Arts SUPSI in Music* e in *Music and Movement*. La Scuola universitaria di musica della Svizzera italiana offre anche corsi Master negli ambiti della Pedagogia musicale, della Performance musicale, della Composizione e della Teoria musicale.
– Accademia Teatro Dimitri (ATD). Fondata da Dimitri nel 1975, l'ex Scuola Teatro Dimitri entra nell'universo SUPSI nel 2006. Offre dei corsi di laurea in tutti gli ambiti del teatro di movimento. I titoli che si possono conseguire all'ATD sono il *Bachelor of Arts SUPSI* e il *Master in Theatre*.
– Fernfachhochschule Schweiz (FFHS). La Scuola universitaria professionale a distanza è una scuola affiliata alla SUPSI, con sedi a Zurigo, Basilea, Berna e Briga. Offre formazioni Bachelor in lingua tedesca riconosciute dalla Confederazione, con modalità a distanza e part-time, in Economia, Informatica e Ingegneria. I titoli rilasciati sono i seguenti: *Bachelor of Science SUPSI in Betriebsökonomie, Informatik, Wirtschaftsinformatik, Engineering and Management* ed *Ernährung & Diätetik* (quest'ultimo percorso iniziato nell'anno accademico 2015/2016)[3]. La FFHS offre anche una formazione *Master in Business Administration in Innovation Management*.

[3] Poiché avviati da poco tempo, i laureati SUPSI dei corsi di formazione in Ernährung und Diätetik non sono considerati nel presente studio.

Per maggiori informazioni sulla storia, l'organizzazione, i valori e la missione della SUPSI si rimanda ai rapporti annuali SUPSI (disponibili su: *http://www.supsi.ch/home/supsi/rapporti-annuali.html*).

Condizioni di ammissione dei candidati agli studi di Bachelor SUPSI

Nell'interpretare i dati del presente studio è utile considerare che in alcuni ambiti disciplinari il numero di studenti ammessi al curriculum di studi della SUPSI è limitato. I limiti sono fissati tramite la stima del fabbisogno di professionisti in uscita, al termine degli studi, o da vincoli legati al numero di posti di pratica professionale a disposizione.

In questi percorsi l'accesso allo studio è generalmente regolato da una graduatoria basata su un test d'entrata. Gli ambiti disciplinari considerati nel presente studio in cui esiste un *numerus clausus* in entrata sono i seguenti: cure infermieristiche, ergoterapia, fisioterapia, lavoro sociale (DEASS) e tutte le formazioni offerte al DFA.

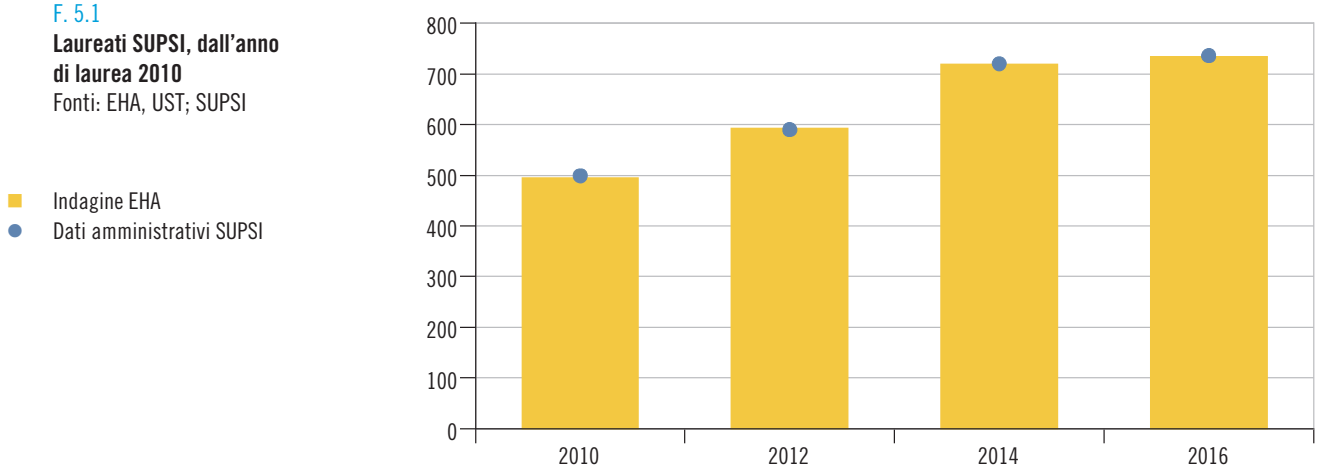
5.2 Descrizione dei laureati SUPSI

Il presente capitolo illustra le principali caratteristiche dei laureati SUPSI dal punto di vista socio-demografico. Le variabili prese in considerazione sono: il sesso, l'età, l'area disciplinare di studio, la provenienza e la nazionalità. I dati utilizzati sono quelli dell'Indagine presso le persone con diploma di scuola universitaria (EHA), realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST). La banca dati utilizzata contempla le risposte di un campione rappresentativo di laureati SUPSI che hanno ottenuto un Bachelor (o un Master o un Diploma nel caso dei laureati presso il DFA) negli anni 2010, 2012, 2014 e 2016, intervistati rispettivamente dopo uno e, per chi ha accettato di proseguire con l'inchiesta, dopo cinque anni dall'ottenimento del titolo universitario.[4]
Come indicato nell'introduzione, la SUPSI è strutturata in quattro Dipartimenti e tre Scuole affiliate. Tra queste ultime, la Scuola universitaria professionale a distanza (FFHS) è l'unica Scuola affiliata ad avere la propria sede fuori dal Ticino. In tutti gli altri casi, eccezion fatta per il corso di laurea triennale in fisioterapia offerto dal DEASS a partire dal 2007 con sede a Landquart nel Cantone Grigioni, i corsi hanno luogo in Ticino.
Vista e considerata la natura specifica di scuola universitaria professionalizzante della SUPSI, che come le altre SUP – e rispetto alle università – forma studenti in professioni specifiche e poiché, come facilmente intuibile, questi studenti, una volta laureati, entrano in mercati del lavoro molto peculiari e in alcuni casi difficilmente paragonabili tra loro, nel presente capitolo si è proceduto a utilizzare nella presentazione dei dati relativi all'ambito di studio la logica che chiameremo per "area disciplinare" e che coincide con la struttura organizzativa della SUPSI. Ciò permette di rispettare le caratteristiche specifiche di ogni Dipartimento o Scuola e consente inoltre una lettura più chiara dei dati relativi alla situazione sul mercato del lavoro dei laureati SUPSI di ogni Dipartimento o Scuola.[5]

[4] Al fine di garantire la rappresentatività dei dati campionari, il campione di persone utilizzato è stato ponderato statisticamente. Per maggiori dettagli sull'indagine si rimanda al cap. 2 della presente pubblicazione. Nell'allegato 1 si trovano, invece, i raffronti di rappresentatività effettuati sul campione di laureati SUPSI con i dati di registro SUPSI. Questi ultimi sono resi disponibili dalla SUPSI su base annua e raccolti nelle pubblicazioni denominate "SUPSI in cifre" (http://www.supsi.ch/home/supsi/numeri.html).

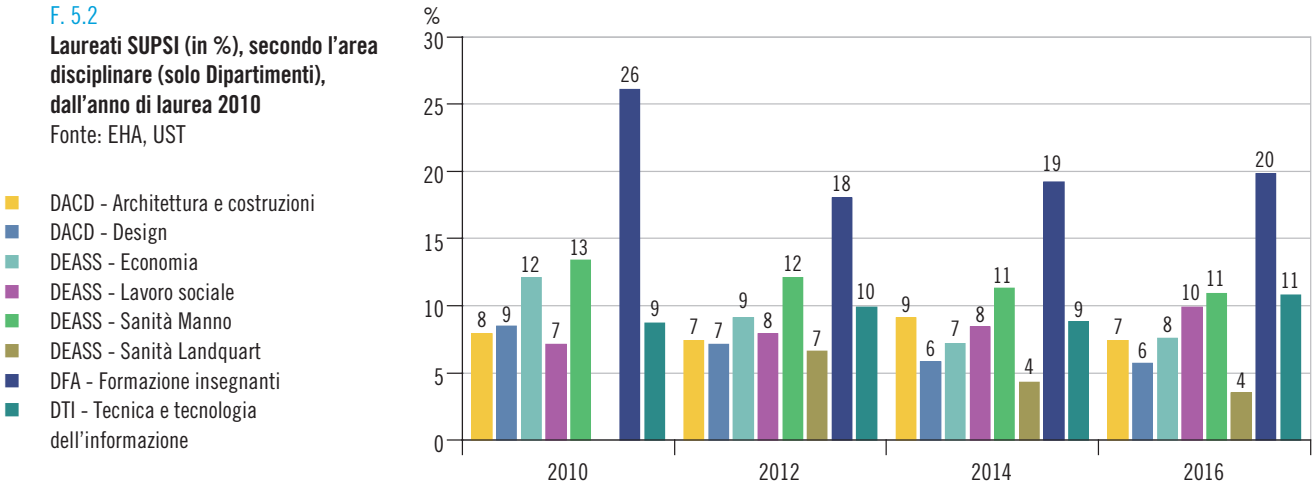
[5] Per maggiori dettagli sulla ricodifica si veda l'allegato 2.

F. 5.1
Laureati SUPSI, dall'anno di laurea 2010
Fonti: EHA, UST; SUPSI

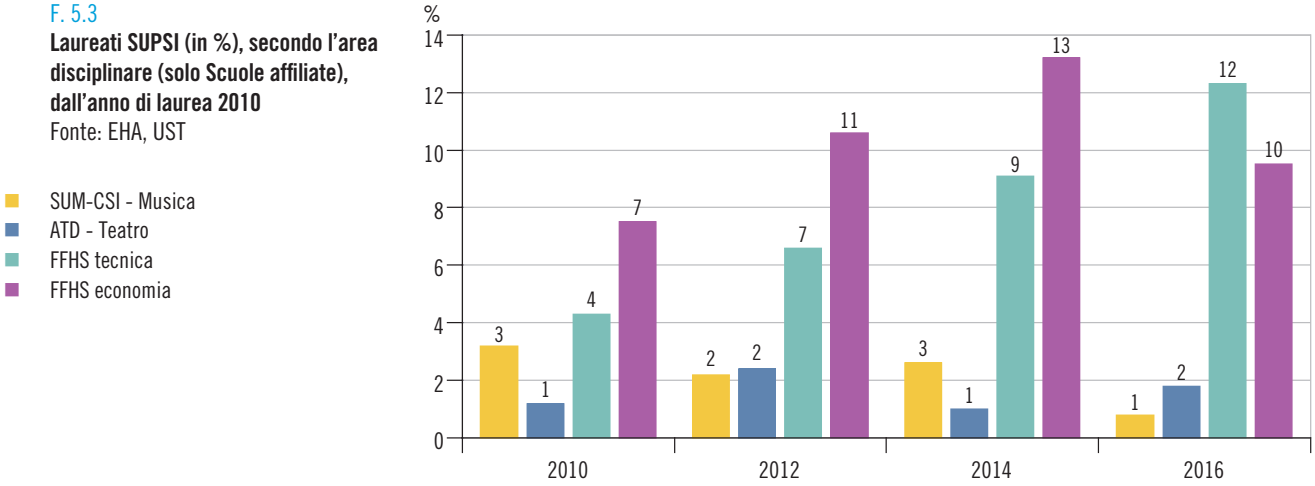


In termini assoluti, il numero di laureati SUPSI tra il 2010 e il 2016 è cresciuto del 48%, passando da 495 a 734 laureati [F. 5.1]. Questa crescita è avvenuta in modo pressoché lineare tra il 2010 e il 2014, stabilizzandosi invece nel 2016. Si noti come i dati dell'inchiesta EHA dell'UST, che rappresentano una stima del numero reale di laureati presso la SUPSI, presentino delle differenze minime con i dati di registro SUPSI. L'incremento nel numero di laureati SUPSI tra il 2010 e il 2016 è frutto di una crescita avvenuta in parte presso alcuni Dipartimenti, in particolare presso il DEASS-Lavoro sociale (+109%) e il DTI (+84%), oltre che grazie al rilascio dei primi Bachelor of Arts SUPSI in fisioterapia presso il DEASS di Landquart (a partire dal 2011) [F. 5.2] e, in parte presso le Scuole affiliate, in particolare presso la Scuola universitaria professionale a distanza-FFHS [F. 5.3]. La FFHS è cresciuta in particolare nel suo curriculum in tecnica (+329%); anche in quello in economia si è registrata una crescita importante tra il 2010 e il 2016 nel numero di laureati (+89%). Presso l'Accademia Teatro Dimitri (ATD) e la Scuola universitaria di musica della svizzera italiana (SUM-CSI-Musica) il numero di 20 laureati all'anno per curriculum non è invece mai superato.

F. 5.2
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare (solo Dipartimenti), dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



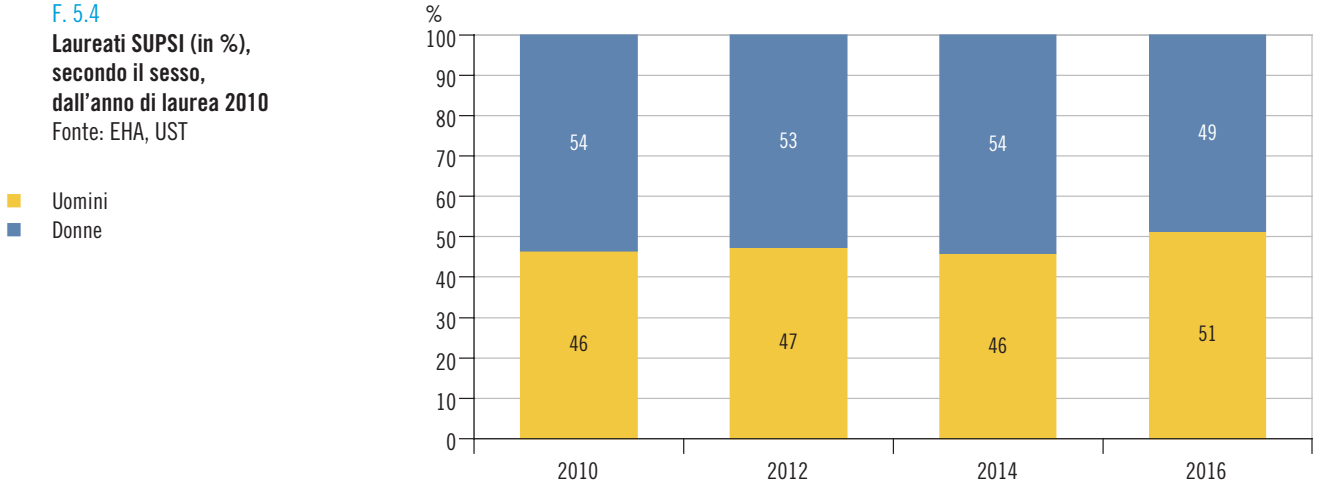
F. 5.3
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare (solo Scuole affiliate), dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



Complessivamente, il DFA è il Dipartimento che ha rilasciato il maggior numero di titoli universitari dal 2010 al 2016. I suoi laureati costituiscono circa il 20% di tutti i laureati SUPSI negli anni dal 2012 al 2016. Nel 2010 essi rappresentavano addirittura il 26% di tutti i laureati SUPSI. Le

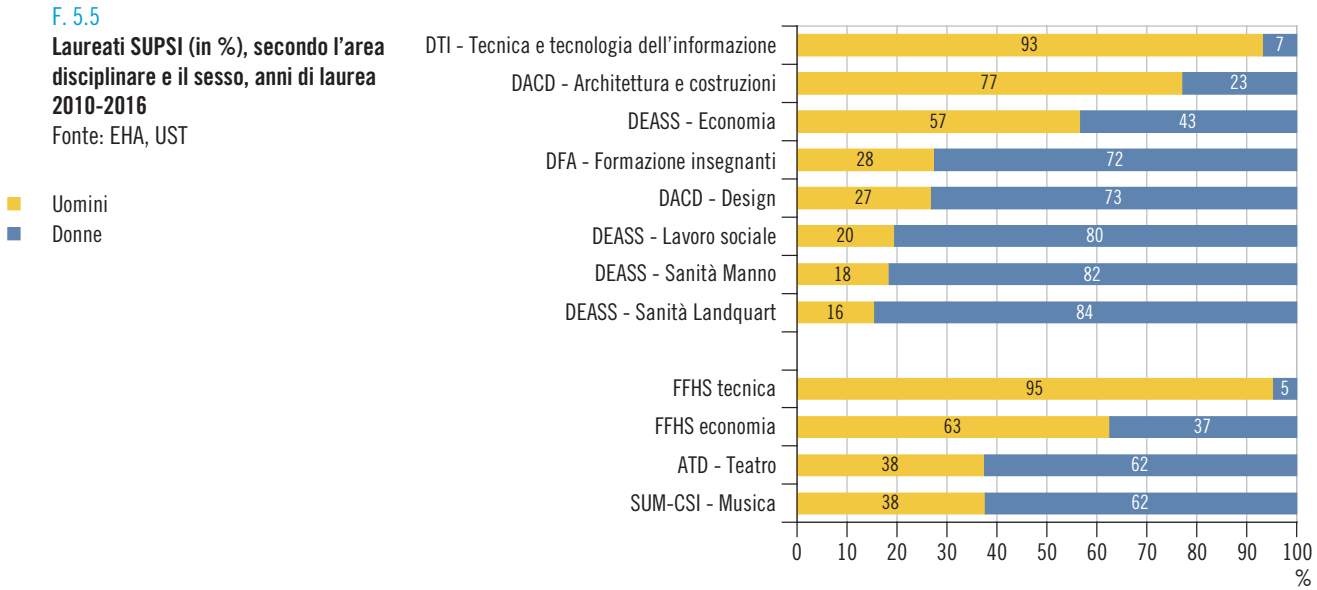
quote di laureati nelle aree degli altri Dipartimenti si situano invece tra un minimo del 6% e un massimo del 13%, fatta eccezione per i laureati nel curriculum in sanità presso il DEASS di Landquart, la cui quota di laureati non oltrepassa il 5% negli ultimi due anni presi in analisi.
In termini generali, oltre alla crescita complessiva nel numero di laureati SUPSI evidenziata nella figura [F. 5.1], si osserva una certa stabilità nel tempo per la maggior parte dei percorsi di studio offerti dalla SUPSI. In particolare, il consolidamento sembra essere avvenuto a partire dal 2014. Occorre ricordare che i maggiori cambiamenti avvenuti in SUPSI dal punto di vista dell'offerta formativa risalgono a prima del 2010, quando furono introdotti i primi percorsi di studio in ambito sanitario ed educativo.

F. 5.4
Laureati SUPSI (in %), secondo il sesso, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



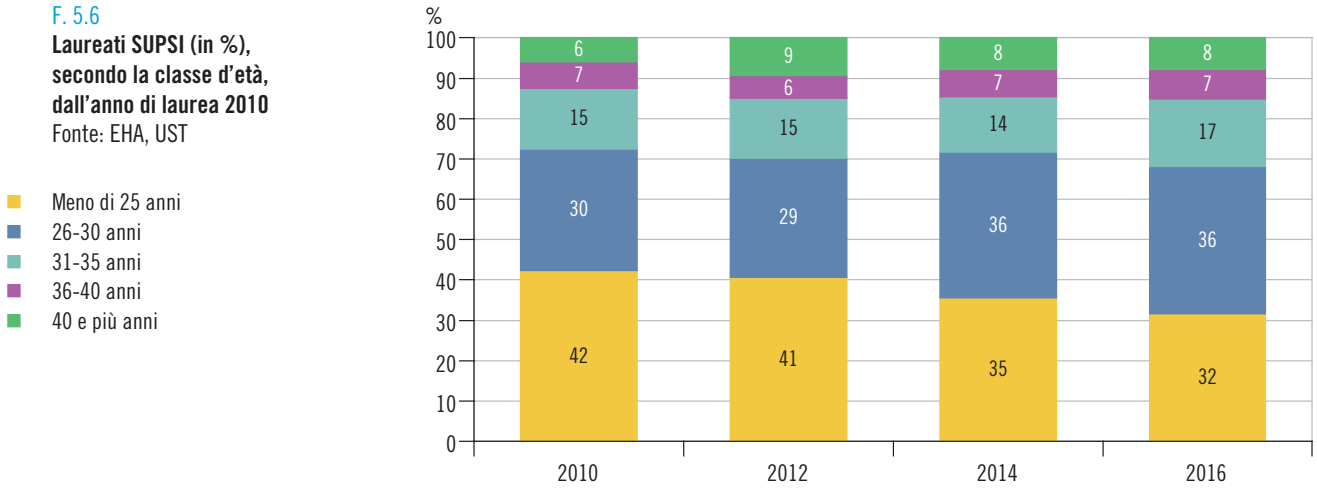
Una certa stabilità emerge anche nel confronto tra uomini e donne, sebbene nel 2016 si registri un leggero cambiamento [F. 5.4]. Se tra il 2010 e il 2014 i laureati SUPSI erano in maggioranza donne (53%-54%), nel 2016 il rapporto tra i sessi è praticamente paritario, con gli uomini in leggera maggioranza (51%).

F. 5.5
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e il sesso, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Osservando i vari percorsi formativi presenti in SUPSI è possibile notare come ve ne siano alcuni nei quali vi è un'altissima presenza femminile tra i laureati, mentre altri nei quali si osserva la situazione opposta [F. 5.5]. Prendendo in considerazione tutti i laureati SUPSI tra il 2010 ed il 2016 si osserva come i percorsi nei quali le donne sono nettamente sovra-rappresentate sono legati alle formazioni sanitarie offerte dal DEASS (82%-84%), al lavoro sociale (80%), alla formazione dei futuri insegnanti (72%), e alle formazioni artistiche legate al design (73%) o alle arti performative del teatro o della musica (62%). Al contrario, le formazioni di stampo tecnico-economico sono invece predilette dagli uomini. A fare registrare le quote maggiori di uomini sono la FFHS-tecnica (95%), il DTI (93%) e il DACD-Architettura e costruzioni (77%). I percorsi in economia registrano quote di laureati uomini maggiori a quelle delle donne, sebbene in questi casi le differenze tra i sessi non siano così marcate come quelle che si trovano negli indirizzi tecnico-scientifici.

F. 5.6
Laureati SUPSI (in %), secondo la classe d'età, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST

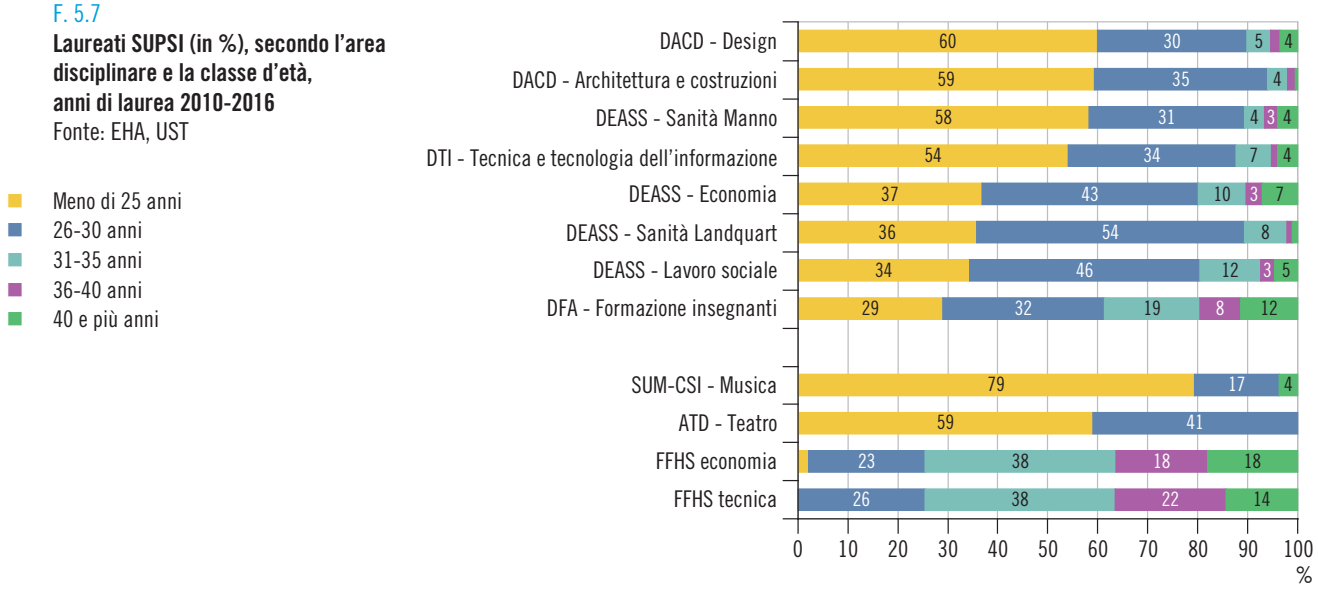


Se dal punto di vista del sesso la composizione dei laureati SUPSI tra il 2010 ed il 2016 non è cambiata molto, dal punto di vista dell'età, invece, i dati mostrano come le quote dei laureati tra i 26 e i 30 anni siano aumentate nel corso del tempo a scapito, in particolare, di quelle dei laureati con meno di 25 anni [F. 5.6]. Queste ultime sono passate dal 42% nel 2010 al 32% nel 2016, mentre i laureati che hanno ottenuto un titolo tra i 26 e i 30 anni sono passati nello stesso periodo dal 30% al 36%. Al contrario, sono rimaste piuttosto stabili le quote delle persone che si sono laureate in SUPSI dopo i 30 anni.[6] Questo gruppo costituisce il 30% circa di tutti i laureati SUPSI, mentre la quota restante (del 70% circa) ottiene una laurea SUPSI prima di avere compiuto 31 anni.
Le formazioni nelle quali oltre il 50% dei laureati ottiene il titolo entro il 25esimo anno di età sono quelle offerte dal DACD, dal DEASS-Sanità Manno e dal DTI [F. 5.7]. In questi percorsi formativi (così come al DEASS-Sanità di Landquart) il 90% circa dei laureati ottiene il diploma prima dei 31 anni. Nelle formazioni del DEASS (in economia, sanità a Manno e lavoro sociale) vi sono proporzionalmente più laureati tra i 26-30enni (con quote tra il 43% ed il 54%) e meno tra le persone più giovani (34%-37%). In queste formazioni, questi due gruppi di persone

[6] La maggior parte delle persone con più di 36 anni ha conseguito la maturità molti anni prima di iscriversi in SUPSI. Alcune di esse già disponeva di un titolo universitario prima di ottenere la laurea SUPSI.

costituiscono comunque l'80% circa di tutti i laureati. Al DFA poco meno del 40% dei laureati ottiene il titolo dopo il 31esimo anno di età. Occorre ricordare, tuttavia, che nel campione di laureati del DFA sono considerati anche i laureati Master/Diploma abilitati all'insegnamento nelle scuole medie o medie-superiori i quali, a differenza dei laureati Bachelor, necessitano di un titolo universitario pregresso per potere accedere alla formazione offerta dal DFA.

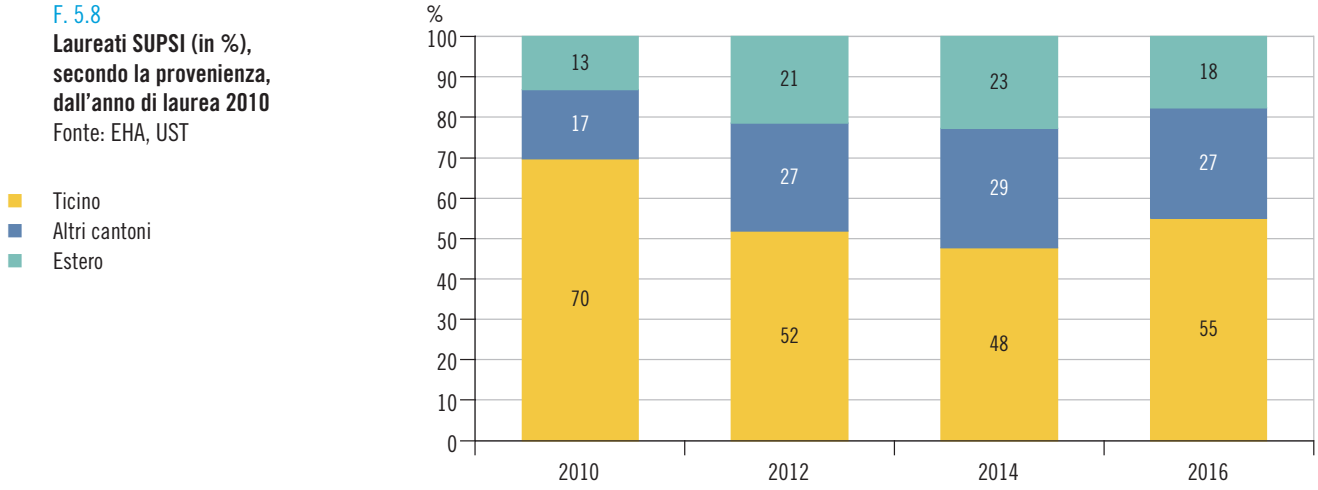
F. 5.7
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e la classe d'età, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Infine, osservando le Scuole affiliate, si nota come i laureati presso la Scuola universitaria di musica e l'ATD siano molto giovani, mentre quelli della Scuola universitaria professionale a distanza (FFHS) risultino essere i più anziani (i tre quarti circa di essi ottengono il titolo dopo il 31esimo anno di età). La FFHS si rivolge infatti prevalentemente a persone già attive sul mercato del lavoro, che intendono ottenere una laurea Bachelor o Master o seguire una formazione continua nei settori dell'economia, dell'informatica, dell'*Engineering*, del diritto o della sanità. Anche per questo motivo, l'80% circa della formazione è svolta in modalità *blended learning*, e cioè attraverso lo studio a distanza accompagnato.[7]

[7] Per maggiori informazioni si rimanda al sito web ufficiale della FFHS: https://www.ffhs.ch/.

F. 5.8
Laureati SUPSI (in %), secondo la provenienza, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



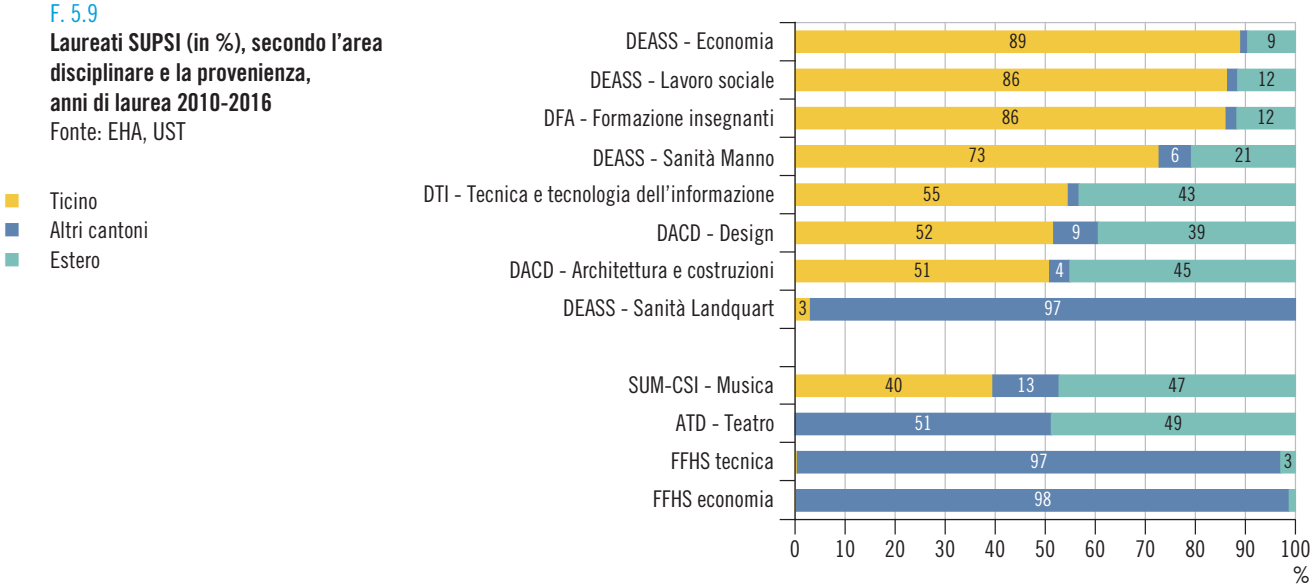
Dal punto di vista della provenienza dei laureati, definita attraverso il luogo di domicilio al momento dell'ottenimento della maturità liceale o professionale, il campione di laureati SUPSI ha subito delle modifiche nel periodo osservato [F. 5.8].

La ripartizione dei laureati SUPSI secondo la provenienza cambia in particolare tra il 2010 ed il 2012. Se nel 2010 il 70% dei laureati proveniva dal Ticino, il 17% dagli altri cantoni svizzeri e il 13% dall'estero, nel 2012 la quota di persone laureate provenienti da altri cantoni o dall'estero aumenta, mentre scende al 52% la quota di laureati provenienti dal Ticino. Dal 2012 in poi la struttura di provenienza rimane pressoché identica, fatta salva la diminuzione della quota di persone provenienti dall'estero, al di sotto del 20% nel 2016 e l'aumento di quella di persone provenienti dal Ticino fino al 55%.

L'incremento nel 2012 del numero di laureati non provenienti dal Ticino è dovuto a più fattori: un leggero calo dei laureati provenienti dal Ticino, l'entrata nel conteggio globale dei laureati SUPSI delle prime lauree rilasciate dal DEASS nella propria sede di Landquart, e il numero maggiore di titoli rilasciati dalla FFHS rispetto al 2010. Si noti che le persone che si sono laureate tra il 2010 ed il 2016 in un curriculum SUPSI al di fuori del Ticino (DEASS-Sanità Landquart e FFHS), nella quasi totalità dei casi, provengono da altri Cantoni [F. 5.9].

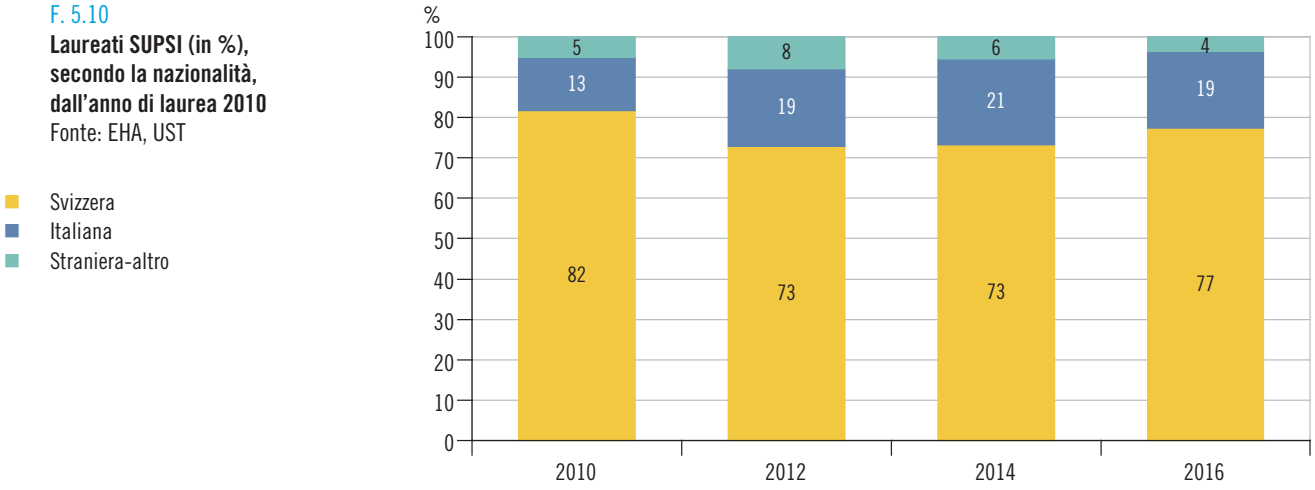
La configurazione dei laureati SUPSI secondo la loro provenienza mostra inoltre che, nei Dipartimenti di natura tecnico-scientifica (come il DTI o il DACD), e presso la Scuola universitaria di musica le quote dei laureati non provenienti dal Ticino sono pressoché equivalenti a quelle dei laureati provenienti dal Ticino. Tuttavia, a differenza di quanto accade nelle sedi della SUPSI oltre Gottardo, presso il DTI, il DACD e la Scuola universitaria di musica la parte di persone non provenienti dal Ticino è costituita in prevalenza da persone che risiedevano all'estero al momento della maturità. Infine, tra i laureati presso il DEASS-Sanità Manno e il DFA vi è invece una forte prevalenza di persone provenienti dal Ticino (con quote tra il 70% e il 90%).

F. 5.9
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e la provenienza, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



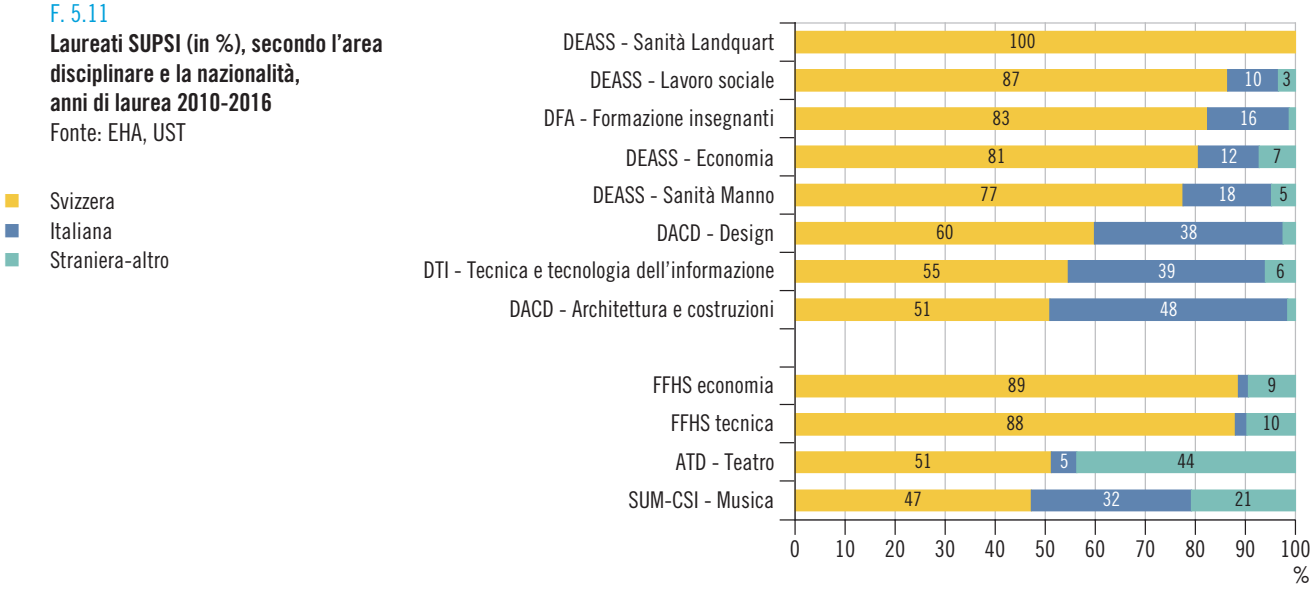
L'informazione sulla nazionalità dei laureati SUPSI permette infine di allargare lo sguardo a un'altra variabile socio-demografica di rilievo, che caratterizza il campione qui descritto. Essa mostra che un quarto circa dei laureati SUPSI è di nazionalità straniera (in larga misura italiana) e che questa composizione è piuttosto stabile nel corso degli anni di laurea analizzati, sebbene nel 2010 la quota di svizzeri fosse leggermente più alta rispetto agli anni a seguire e nonostante la quota di stranieri non italiani si sia dimezzata tra il 2012 ed il 2016, passando dall'8% al 4% [F. 5.10].

F. 5.10
Laureati SUPSI (in %), secondo la nazionalità, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



La composizione dei laureati per nazionalità secondo l'area disciplinare [F. 5.11] rispecchia in gran parte quella relativa alla provenienza (v. la figura [F. 5.9]): nelle aree disciplinari legate alla sanità e alla socialità, così come in quelle legate all'economia, si laureano in gran parte persone di nazionalità svizzera (8 persone su 10); in quelle tecnico-scientifiche e artistiche si registrano invece le quote maggiori di persone di nazionalità italiana e/o straniera. Nelle sedi SUPSI dislocate fuori cantone si laureano quasi esclusivamente svizzeri. L'ATD e la Scuola universitaria di musica vantano tra i propri laureati le quote maggiori (rispettivamente 44% e 21%) di persone di nazionalità estera, non italiana.

F. 5.11
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e la nazionalità, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Si noti tuttavia che, dal punto di vista del numero di laureati annuale, queste due Scuole rilasciano meno diplomi rispetto alle altre realtà della SUPSI. La distribuzione dei casi verso l'una o l'altra parte è quindi maggiormente influenzata da questo fattore.

5.3 Indicatori della transizione

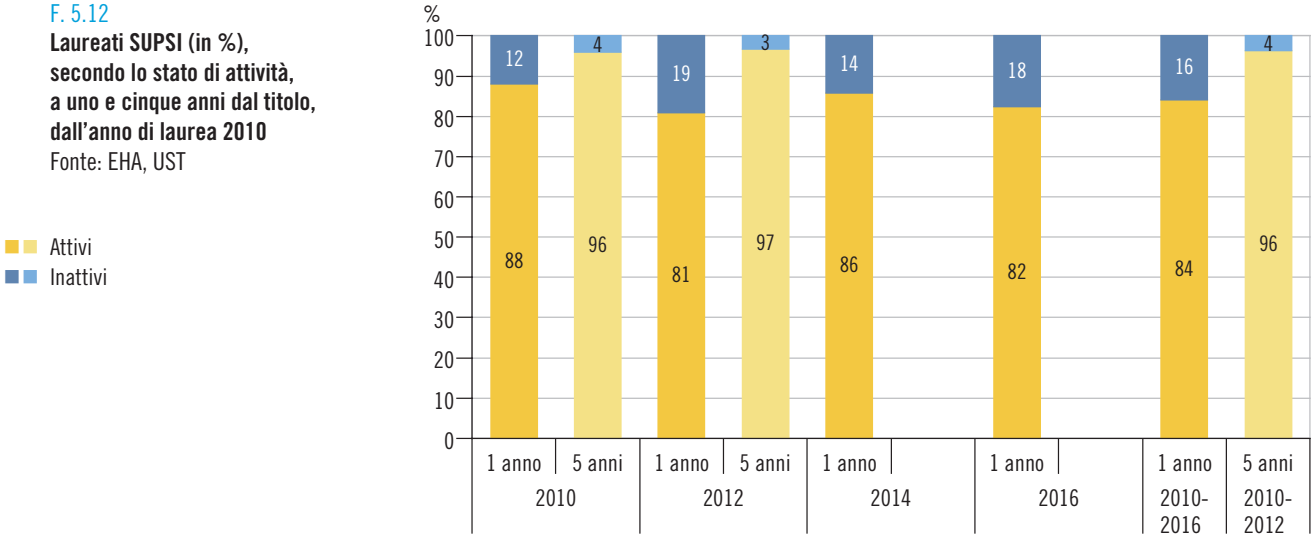
Di seguito sono presentati i principali indicatori della transizione nel mercato del lavoro, che permettono di descrivere quantitativamente e qualitativamente l'inserimento professionale dei laureati SUPSI in termini di occupazione, situazione nella professione (funzione professionale), qualità e stabilità dell'impiego (tipo di contratto, grado occupazionale, richiesta del titolo universitario e impiego adeguato) e reddito professionale.
Gli indicatori relativi alla transizione dei laureati SUPSI nel mondo del lavoro utilizzati e descritti nelle pagine seguenti sono contemplati nell'indagine EHA condotta dall'UST.[8] Così come per il capitolo 5.2, in tutti i grafici che seguono l'anno riportato nel grafico si riferisce all'anno di laurea e non all'anno della rilevazione.

[8] Per una loro descrizione si rimanda al cap. 2 della presente pubblicazione.

5.3.1 Stato di attività

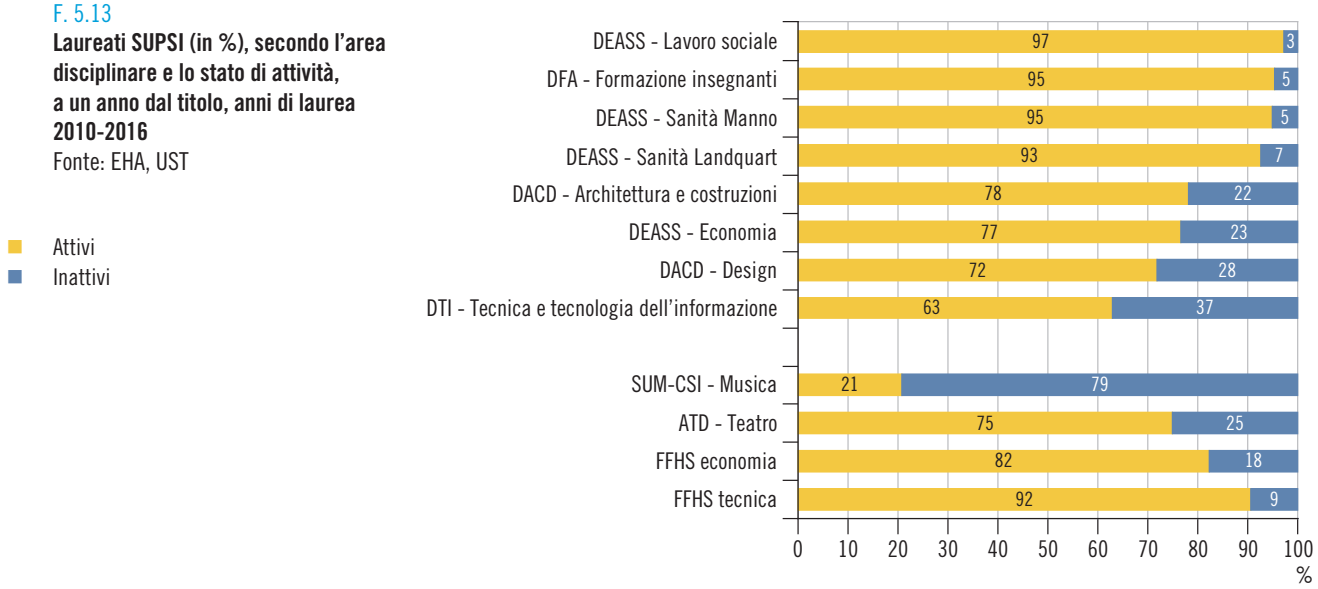
A un anno di distanza dal conseguimento del titolo accademico, l'84% dell'intero campione di laureati SUPSI risulta attivo, svolgendo una professione o ricercando un impiego. Questa quota è superiore al dato medio svizzero relativo ai neolaureati SUP/ASP (82%). A cinque anni dal titolo, invece, la quota di laureati SUPSI che ha lo statuto di attivo cresce fino a raggiungere il 96% (il dato svizzero SUP/ASP è del 97%). L'analisi per anno mostra tuttavia come la quota di persone attive a un anno dal diploma abbia subito delle variazioni nel tempo [F. 5.12]. Tra i laureati nel 2010, l'88% era attivo a distanza di un anno dal conseguimento del titolo. Queste percentuali erano pari all'81%, all'86% e all'82% rispettivamente tra i laureati nel 2012, 2014 e 2016. A cinque anni dall'ottenimento del titolo, invece, la quasi totalità dei laureati SUPSI nel 2010 e nel 2012 era attiva (96%-97%).

F. 5.12
Laureati SUPSI (in %), secondo lo stato di attività, a uno e cinque anni dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



Nel confronto tra aree disciplinari è possibile notare come la quota di persone non attive sia nettamente minore in quei percorsi in cui è previsto un *numerus clausus* e che abilitano a una professione in cui il mercato del lavoro è generalmente regolamentato (come per esempio il lavoro sociale, l'educazione e la sanità), rispetto a quella che troviamo nelle formazioni che sfociano in professioni che si inseriscono in contesti nei quali vi è maggiore libertà di mercato (come per esempio l'economia, l'architettura o le professioni attestate dal Bachelor del DTI) [F. 5.13]. Nelle prime, le quote di inattivi si situano tra il 3% e il 7%, mentre nelle seconde, esse variano dal 22% dei laureati DACD in architettura e costruzioni al 37% dei laureati presso il DTI. La quota più alta di inattivi a un anno dalla laurea si trova presso i laureati della Scuola universitaria di musica (79%). Occorre ricordare che il Bachelor della Scuola universitaria di musica non è una formazioni abilitante alla professione: per poterla svolgere occorre avere un Master. Proprio per questo motivo, in questo settore molti studenti decidono di proseguire gli studi, figurando così nel computo delle persone non attive.

F. 5.13
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e lo stato di attività, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

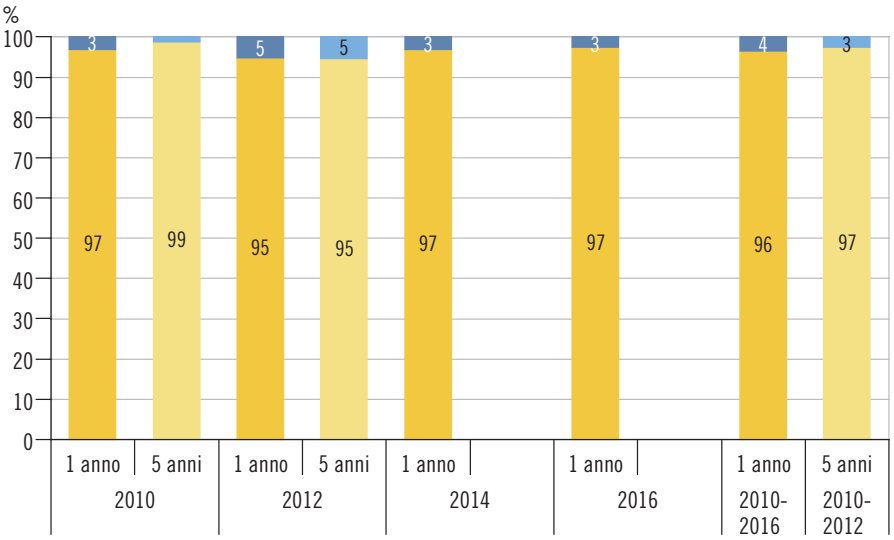


5.3.2 Stato di occupazione

Escludendo le persone inattive, le persone attive nel mercato del lavoro (si vedano le figure [F. 5.12 e F. 5.13]) possono essere suddivise tra occupati e disoccupati. Il tasso di persone occupate a un anno dall'ottenimento del diploma è, per le persone laureate tra il 2010 ed il 2016, sempre superiore al 95% [F. 5.14]. Sebbene nel confronto non emergano differenze sostanziali, a cinque anni dal diploma il tasso di occupati è uguale o di poco superiore a queste soglie. Si noti come queste percentuali sono di poco inferiori a quelle fatte registrare dai laureati SUP/ASP svizzeri, pari al 97% dopo uno e al 98% dopo cinque anni dal titolo.

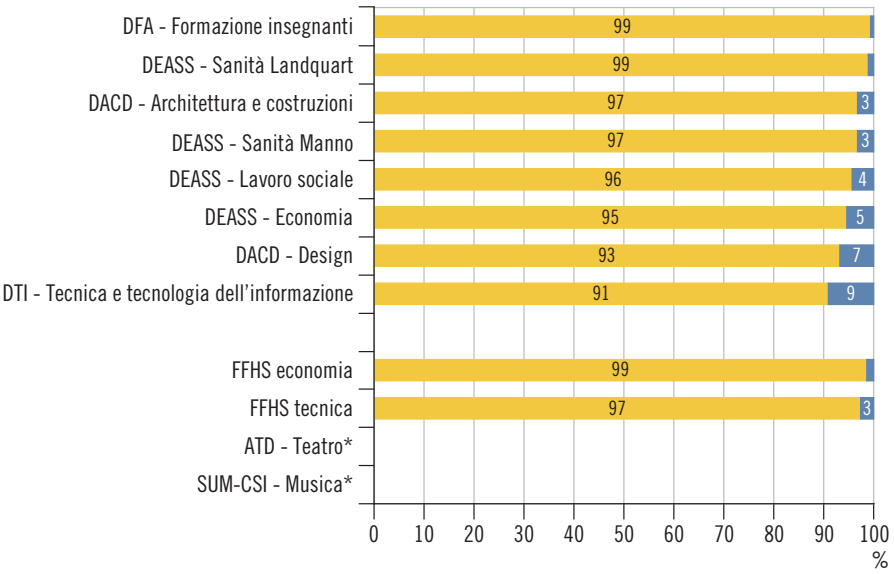
L'analisi per area disciplinare mette in evidenza alcune differenze tra i laureati SUPSI rispetto alla loro situazione sul mercato del lavoro [F. 5.15]. In tutti i percorsi formativi, i disoccupati risultano comunque essere meno del 10%. A vantare le percentuali di occupati più alte sono i laureati presso il DFA, il DEASS-Sanità Landquart e la FFHS-Economia (99%). Nelle altre aree del DEASS e in quelle del DACD gli occupati variano dal 93% al 97% di tutti i laureati. I laureati del DTI che risultano occupati sono invece il 91%.

F. 5.14
Laureati SUPSI (in %), secondo lo stato di occupazione, a uno e cinque anni dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



Occupati
Disoccupati

F. 5.15
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e lo stato di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

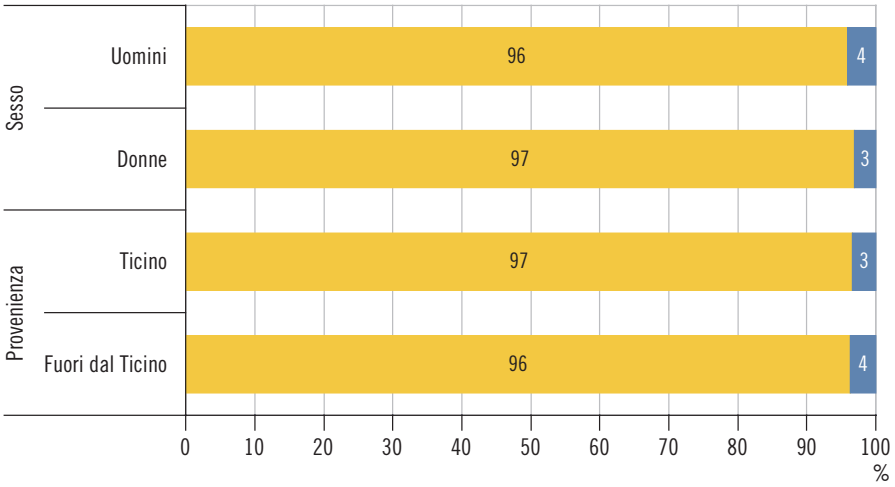


Occupati
Disoccupati

* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

Per quanto concerne le altre variabili il sesso, tra gli attivi occupati non emergono differenze significative tra uomo e donna: in entrambi i casi, il tasso di occupazione è pari al 96%-97%. Lo stesso vale anche per quanto concerne la provenienza dei laureati: indipendentemente dal luogo di residenza al momento della maturità, in Ticino o fuori cantone, il tasso di occupazione è sempre uguale o superiore al 96% [F. 5.16].

F. 5.16
Laureati SUPSI (in %), secondo il sesso, la provenienza e lo stato di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

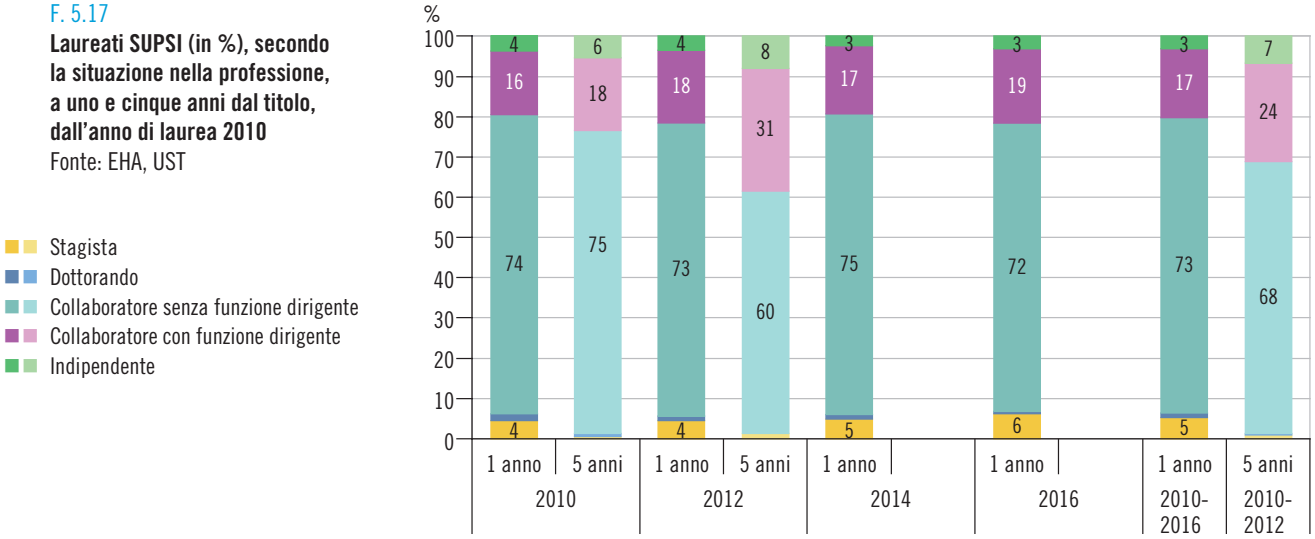


Occupati
Disoccupati

5.3.3 Situazione nella professione

A un anno di distanza dal titolo, per ciò che concerne la situazione nella professione l'analisi per anni evidenzia una situazione piuttosto stabile nel tempo [F. 5.17]. I tre quarti circa dei diplomati SUPSI sono occupati in qualità di collaboratori senza funzioni dirigenziali; quasi due persone su dieci sono impiegate invece in funzioni dirigenziali, mentre la quota di stagisti, assistenti/dottorandi e indipendenti è uguale o inferiore al 10%. A cinque anni dal titolo emerge un quadro leggermente differente tra le coorti di laureati nel 2010 e nel 2012: se per la prima la situazione nella professione non muta di molto, nel 2012, le differenze sono molto più marcate. Aumentano, infatti, le quote delle persone impiegate in funzioni dirigenziali (dal 18% al 31%), a scapito in particolare di quelle occupate in funzioni non dirigenziali (che passano dal 73% al 60%), e cambiano, anche le quote relative agli altri statuti professionali: gli indipendenti raddoppiano (dal 4% all'8%), mentre scompaiono praticamente le posizioni di stagisti e di assistenti/dottorandi.

F. 5.17
Laureati SUPSI (in %), secondo la situazione nella professione, a uno e cinque anni dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST

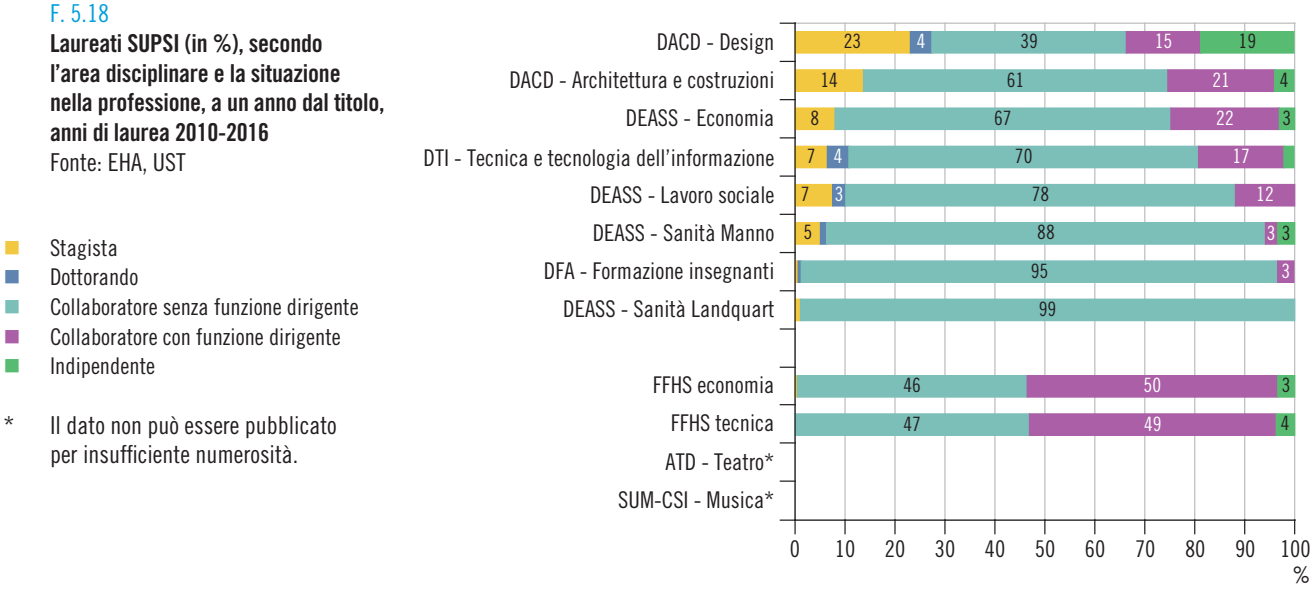


A titolo di confronto, il dato medio svizzero di laureati SUP/ASP fa registrare una tendenza analoga a quest'ultima, sebbene più marcata: le quote passano dal 78% al 68% per i collaboratori senza funzione dirigente e dal 16% al 27% per i collaboratori con funzione dirigente. A distanza di cinque anni dal titolo diminuiscono naturalmente le posizioni di stagisti, mentre la quota di persone indipendenti rimane pressoché stabile attorno al 2-3%.

Generalmente l'avanzamento di carriera con il passaggio da una funzione di dipendente senza compiti dirigenziali a un'altra in cui invece questi compiti sono previsti è piuttosto raro in alcuni ambiti professionali, come per esempio la formazione degli insegnanti o la sanità. Inoltre, considerando i titoli rilasciati in questi ambiti e le professioni alle quali essi formano, sono piuttosto rari anche i casi in cui il mercato del lavoro offre delle possibilità di operare come indipendente. Diversa è invece la situazione per quanto riguarda quegli ambiti professionali notoriamente costituiti da liberi professionisti, quali per esempio l'economia, l'architettura o il design [F. 5.18]. La quota di persone impiegate in funzioni dirigenziali varia così dal 3% dei laureati presso il DFA e il DEASS-Sanità a Manno al 22% dei laureati presso il DEASS-Economia. Come indicato

in precedenza, queste quote sono maggiori in quei percorsi formativi che sfociano in ambiti professionali abitualmente non regolamentati. Al contrario, 8-9 persone su 10 laureatesi in ambito sociale, sanitario o educativo, sono impiegate in funzioni non dirigenziali. Per quanto concerne le altre funzioni, il DACD-Design presenta le quote più alte di stagisti (23%) e una quota sopra la media di indipendenti (19%). Nell'era della trasformazione digitale, si tratta evidentemente di un settore in cui il mercato del lavoro è in rapida evoluzione, marcato dalla nascita di nuovi profili professionali. Infine le quote più alte di assistenti/dottorandi (4%) si registrano presso i laureati del DACD-Design e del DTI.

F. 5.18
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e la situazione nella professione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



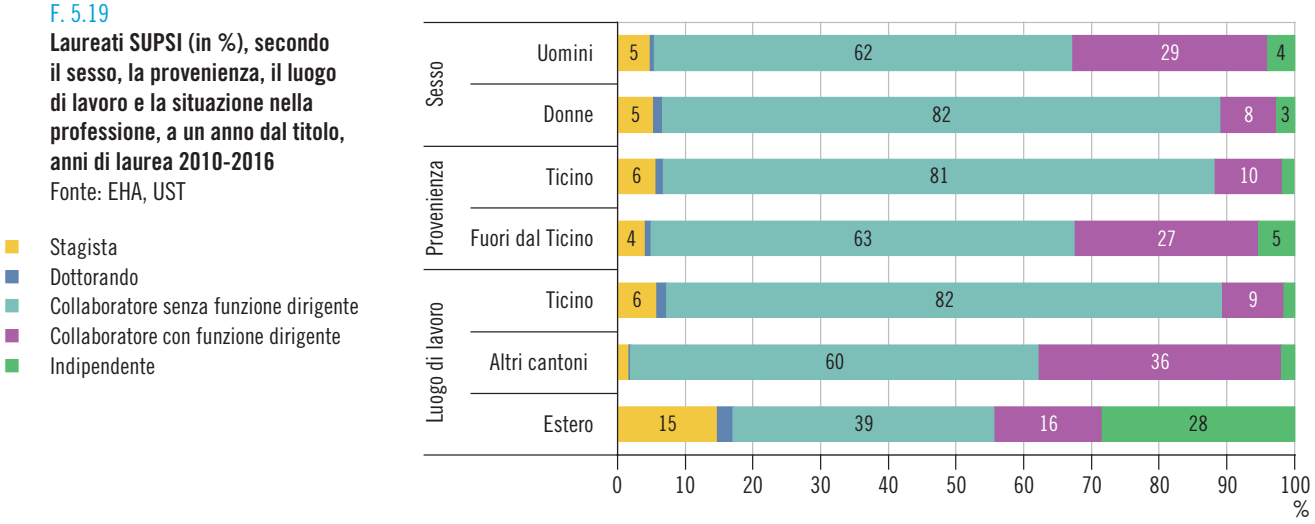
* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

Rispetto alle altre aree disciplinari, la FFHS si distingue per la quota maggiore di laureati (50% circa) che, a un anno di distanza dal titolo, svolgono delle mansioni dirigenziali. Come indicato in precedenza, questa Scuola universitaria professionale a distanza affiliata alla SUPSI attiva in Svizzera interna si rivolge soprattutto a persone già attive nel mercato del lavoro, che intendono ottenere una laurea o approfondire le proprie competenze e conoscenze attraverso una formazione dispensata con modalità (a distanza, blended) che agevolano la conciliabilità con l'attività professionale.

Rispetto alla funzione assunta nella propria azienda o istituzione, emergono differenze significative in base al sesso: sono soprattutto gli uomini ad assumere funzioni dirigenziali (29%) rispetto alle donne (8%). Di conseguenza, è maggiore tra le donne la quota di persone attive come collaboratrice senza funzione dirigente (82%) rispetto invece a quanto si osserva tra gli uomini (62%). Non si osservano invece differenze sostanziali tra i sessi rispetto alle altre funzioni professionali [F. 5.19].

Alcune differenze emergono invece in relazione alla provenienza dei laureati. Tra le persone laurate in Ticino, l'82% non svolge funzioni dirigenziali, mentre il 9% lo fa. Queste quote sono rispettivamente del 63% e del 27% tra i laureati SUPSI che risiedevano fuori cantone al momento dell'ottenimento della maturità. Tra i due gruppi, la quota di persone indipendenti a un anno di distanza dal titolo è maggiore tra le persone non provenienti dal Ticino (5%) rispetto a quelle di provenienza ticinese (2%).

F. 5.19
Laureati SUPSI (in %), secondo il sesso, la provenienza, il luogo di lavoro e la situazione nella professione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



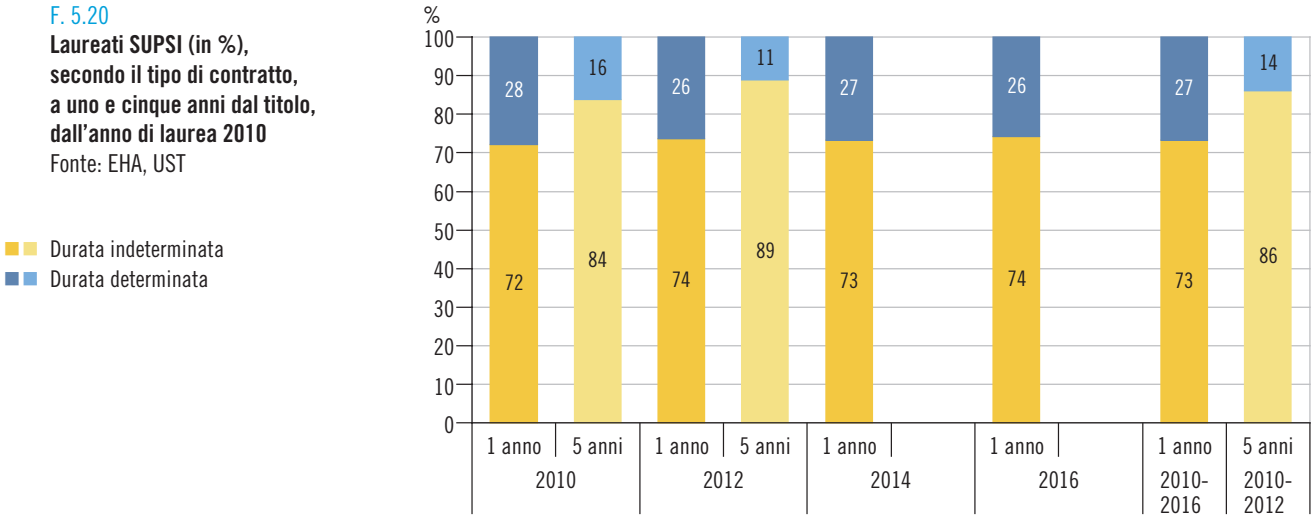
La situazione professionale dei laureati SUPSI si distingue infine anche rispetto alla sede in cui si trova il luogo di lavoro[9]. Otto persone su 10 occupate professionalmente in Ticino non svolgono mansioni dirigenziali, mentre il 9% sì. Tra i laureati occupati in un altro cantone, invece, la quota di chi svolge funzioni dirigenziali è del 36%, mentre quella dei dipendenti senza funzioni dirigenziali è del 60%. Osservando il gruppo di chi lavora in Ticino, è possibile inoltre notare una maggiore quota di persone impiegate come stagisti (6% contro il 2%). Se tra Ticino e gli altri cantoni le differenze principali concernono quasi esclusivamente le prime due tipologie di impiego, diversa appare invece la situazione professionale dei laureati SUPSI occupati all'estero: qui si trova la quota maggiore di persone indipendenti (28%), ma anche quella di stagiaire (15%).

[9] Il luogo di lavoro corrisponde al luogo in cui ha sede l'azienda (o la sua filiale) presso la quale il laureato lavora.

5.3.4 Tipo di contratto

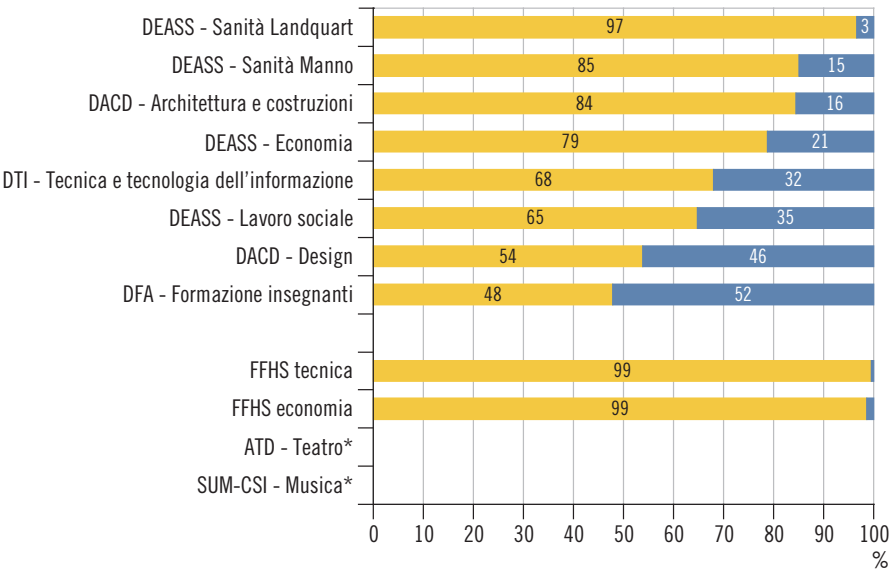
Il tipo di contratto a tempo determinato o indeterminato è un indicatore della transizione nel mercato del lavoro che permette di illustrare la stabilità o la precarietà della posizione lavorativa assunta. L'analisi in chiave diacronica di questo indicatore evidenzia, tra i laureati nel periodo 2010-2016 dei cambiamenti minimi a distanza di un anno dal titolo (pari a 1-2 punti percentuali), e delle differenze lievemente maggiori a distanza di cinque anni dal titolo (5 punti percentuali di differenza tra la coorte del 2010 e quella del 2012) [F. 5.20].

F. 5.20
Laureati SUPSI (in %), secondo il tipo di contratto, a uno e cinque anni dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



Nel primo caso, a distanza di un anno dal titolo, le quote dei contratti a tempo indeterminato variano negli anni dal 72% del 2010 al 74% del 2012 e del 2016. Nel secondo caso, vale a dire a distanza di cinque anni dal titolo, le stesse percentuali si situano all'84% nel 2010 e all'89% nel 2012. Considerando tutto il campione di laureati SUPSI a distanza di uno (laureati tra il 2010 ed il 2016) e cinque anni (laureati nel 2010 e nel 2012) dall'ottenimento del titolo universitario è possibile notare come la quota di chi possiede un contratto di lavoro a tempo indeterminato aumenti con gli anni, passando dal 73% all'86%. A titolo di paragone, il dato medio relativo ai laureati SUP/ASP a livello svizzero fa registrare un incremento dall'84% (a un anno dal titolo) al 93% (a cinque anni). In entrambi i casi si tratta di percentuali superiori a quelle che si osservano per i laureati SUPSI.
Differenze sostanziali emergono anche per questo indicatore rispetto all'area disciplinare. Le quote maggiori di contratti a tempo indeterminato si registrano presso i laureati della FFHS (99%), del DEASS-Sanità a Landquart (97%), del DEASS-Sanità a Manno (85%), del DACD-Architettura e costruzioni (84%) e del DEASS-Economia (79%) [F. 5.21]. In tutte le altre aree disciplinari la quota di persone che beneficia di un contratto di tipo indeterminato è inferiore al dato medio SUPSI: 68% per i laureati al DTI, 65% per quelli al DEASS in lavoro sociale, 67% per quelli della Scuola universitaria di musica e 54% per quelli al DACD-Design. A presentare le quote più basse di contratti a tempo indeterminato sono i laureati presso il DFA (48%). Si consideri tuttavia che nel caso specifico dell'ambito educativo, i contratti offerti dai Comuni e dal Cantone al primo anno di lavoro assumono spesso la forma di incarichi a tempo determinato per poi divenire, col tempo, delle assunzioni a titolo indeterminato.

F. 5.21
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e il tipo di contratto, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



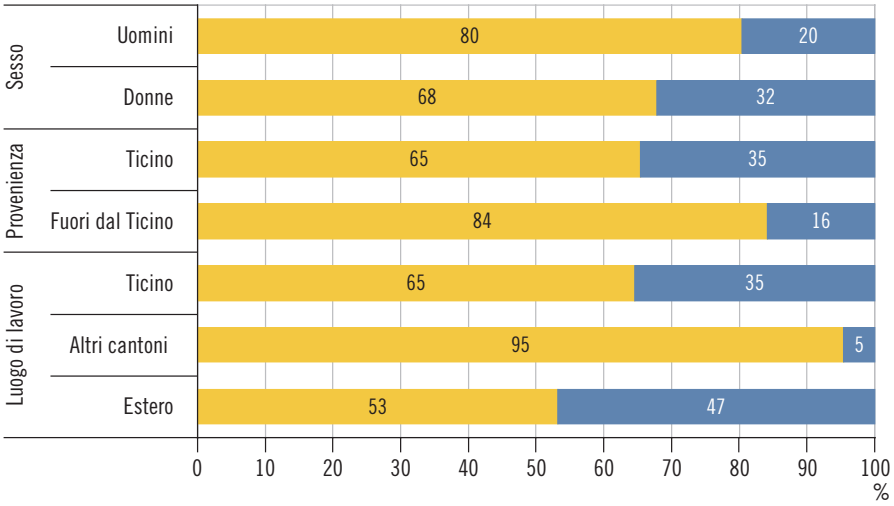
Durata indeterminata
Durata determinata

* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

Nel confronto di genere la percentuale di donne che beneficia di un contratto a tempo indeterminato è pari al 68%, mentre quella degli uomini all'80% [F. 5.22]. Differenze emergono anche rispetto alla provenienza dei laureati: i laureati non provenienti dal Ticino (che risiedevano quindi oltre Gottardo o all'estero al momento della maturità) beneficiano di un contratto a tempo indeterminato in misura maggiore rispetto ai loro

colleghi di provenienza ticinese (84% contro il 65%). Ciò dipende evidentemente anche dal luogo di lavoro: in Ticino, la percentuale di laureati SUPSI occupati con un contratto a tempo indeterminato è del 65%, mentre negli altri cantoni elvetici del 95%. Questa percentuale è invece decisamente più bassa all'estero e tocca il 53% dei contratti di lavoro.

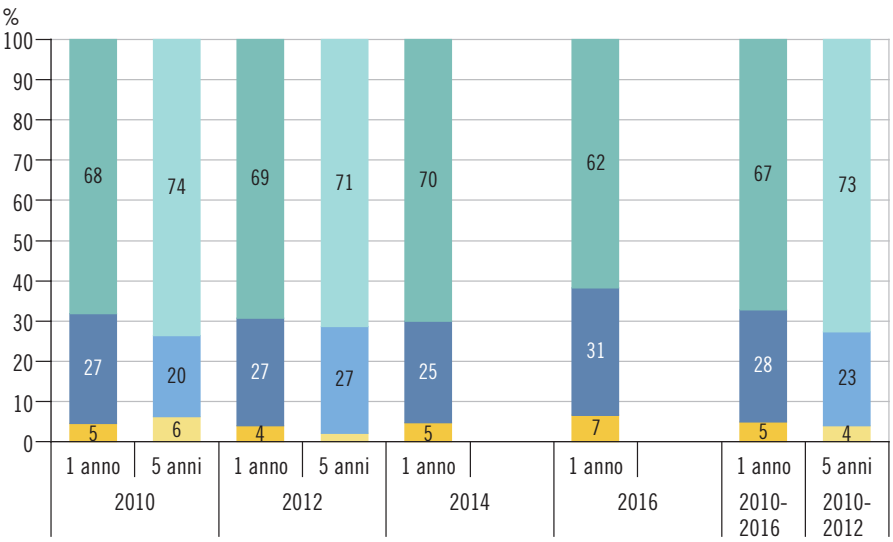
F. 5.22
Laureati SUPSI (in %), secondo il sesso, la provenienza, il luogo di lavoro e il tipo di contratto, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



5.3.5 Grado di occupazione

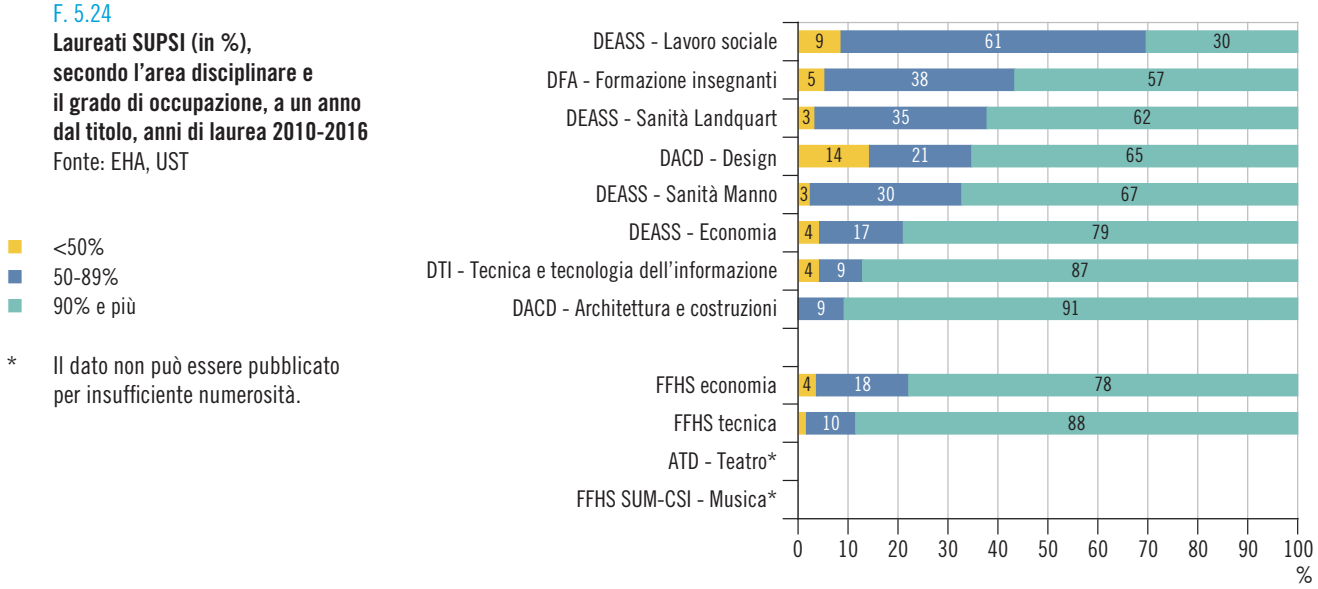
Dal punto di vista del grado occupazionale emergono delle variazioni minori nel corso degli anni [F. 5.23]. Queste variazioni non toccano quasi le persone con un grado occupazionale inferiore al 50% (tempo parziale breve), la cui quota rimane negli anni sempre al di sotto del 7% (valore osservato tuttavia nel 2016) e risulta piuttosto stabile nonostante delle piccole mutazioni. Al contrario, si osservano dei cambiamenti tra i contratti con un grado di occupazione del 50-89% (tempo parziale lungo) e quelli superiori al 90% (tempo pieno). Osservando i dati dei laureati nel 2010, 2012, 2014 e 2016, a distanza di un anno dal titolo, è possibile notare come la quota delle persone impiegate a tempo parziale lungo risulti essere lievemente maggiore per i laureati nel 2016 (31%) rispetto a quella fatta registrare negli anni precedenti (tra il 25% e il 27%). Di conseguenza risulta inferiore nel 2016 la quota di persone impiegate a tempo pieno (62%) rispetto a quella osservata per i laureati negli anni precedenti (tra il 68% e il 70%).

F. 5.23
Laureati SUPSI (in %), secondo il grado di occupazione, a uno e cinque anni dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



A distanza di cinque anni dal titolo si osservano nuovamente, così come visto per l'indicatore sul tipo di contratto, delle differenze tra le due coorti analizzate. Se da un lato tra i laureati nel 2010 vi è un incremento pari a 6 punti percentuali delle persone che dispongono di un lavoro a tempo pieno dopo cinque anni dal titolo (74%), dall'altro tra i laureati nel 2012 questo incremento è di 2 punti percentuali. Nel complesso, considerando quindi il pool di dati a disposizione per tutti gli anni, il dato medio mostra come a distanza di cinque anni dall'ottenimento del titolo universitario, la percentuale di laureati SUPSI impiegati a tempo pieno aumenti passando dal 67% (a un anno) al 73%, mentre diminuisce (dal 28% al 23%) quella delle persone impiegate a tempo parziale lungo. Rispetto al dato medio svizzero relativo ai laureati SUP/ASP si osserva quindi un trend contrario. Per questi ultimi la percentuale che risulta impiegata a tempo pieno dopo un anno dal titolo è pari al 67% mentre a distanza di cinque anni è addirittura inferiore (61%).
Una percentuale lavorativa a tempo pieno non sempre corrisponde a una condizione professionale ottimale per il lavoratore: da un lato non sempre chi assume un impiego è disposto a lavorare a tempo pieno, dall'altra, specialmente in alcuni settori, ciò non è sempre possibile, vuoi perché vi è una carenza di posti di lavoro a tempo pieno, vuoi perché per legge l'unica alternativa al tempo pieno può essere un posto a tempo parziale pari al 50%. È questo per esempio il caso dei contratti previsti per i docenti delle Scuole comunali in Ticino (scuola dell'infanzia e scuola elementare).
Incrociando la variabile del grado occupazionale con quella relativa all'area disciplinare emerge proprio questo elemento. I laureati del DFA si trovano, nel confronto tra aree disciplinari, tra quelli con i più alti tassi di persone occupate ad una percentuale inferiore al 90%: i due quinti di essi ha un contratto a tempo parziale lungo, i tre quinti a tempo pieno e una piccola parte (5%) lavora a una percentuale inferiore al 50% [F. 5.24].

F. 5.24
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e il grado di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

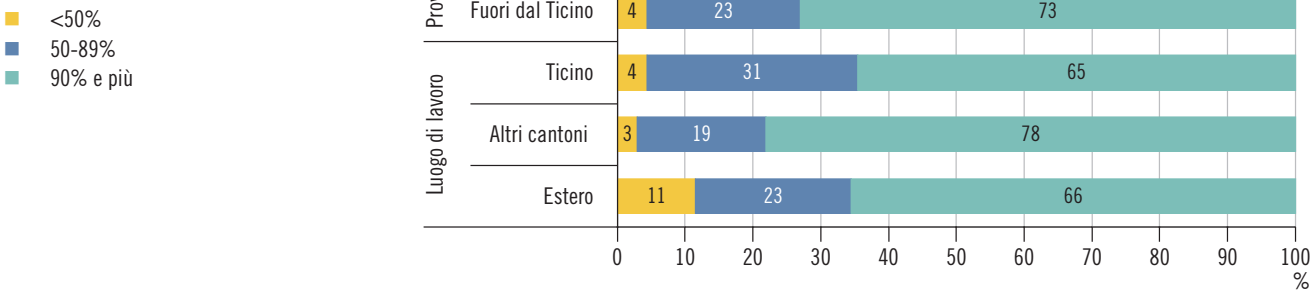


* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

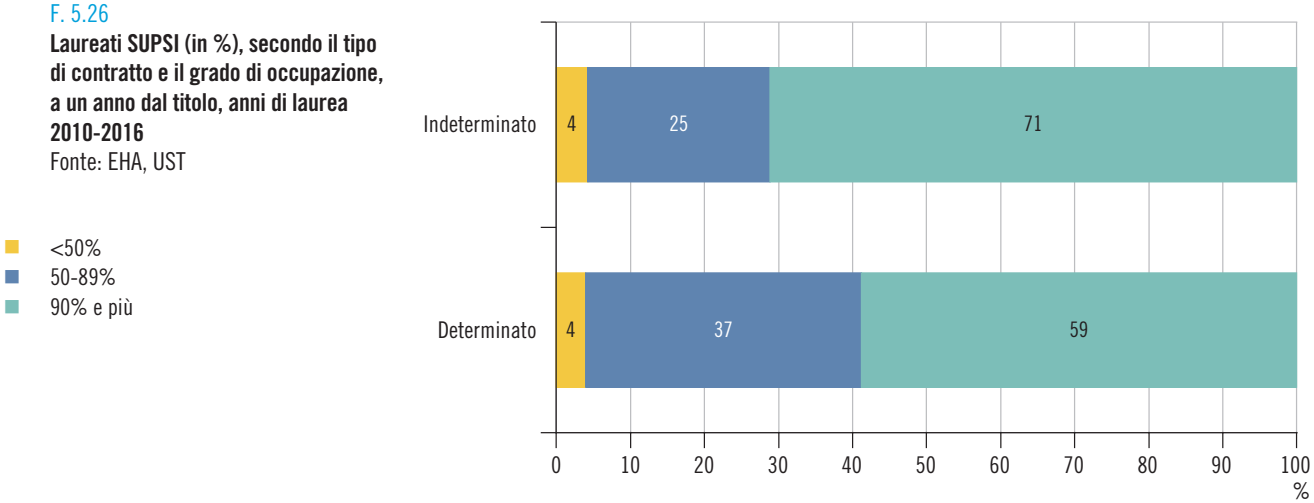
Tra tutti, sono i laureati al DEASS in lavoro sociale a lavorare in maggioranza (61%) a tempo parziale lungo; solo il 30% di essi ha un contratto a tempo pieno. Le altre aree nelle quali le quote dei contratti a tempo parziale lungo dei neo-laureati sono superiori al dato medio SUPSI (pari al

28%) sono il DEASS-Sanità Landquart (35%) e il DEASS-Sanità Manno (30%). Gli ambiti dell'architettura e costruzioni, dell'economia e delle scienze tecniche presentano invece delle percentuali piuttosto elevate di impieghi a tempo pieno (almeno 8 su 10). Nel design gli impieghi a tempo pieno rappresentano il 65% di tutti i contratti, quelli a tempo parziale lungo il 21% mentre quelli a percentuali inferiori raggiungono il 14%.
Dal punto di vista delle variabili socio-demografiche, similmente a quanto accade a livello svizzero tra i laureati di tutte le SUP/ASP, gli uomini (80%) sono più spesso occupati a tempo pieno delle donne (56%) [F. 5.25].

F. 5.25
Laureati SUPSI (in %), secondo il sesso, la provenienza, il luogo di lavoro e il grado di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



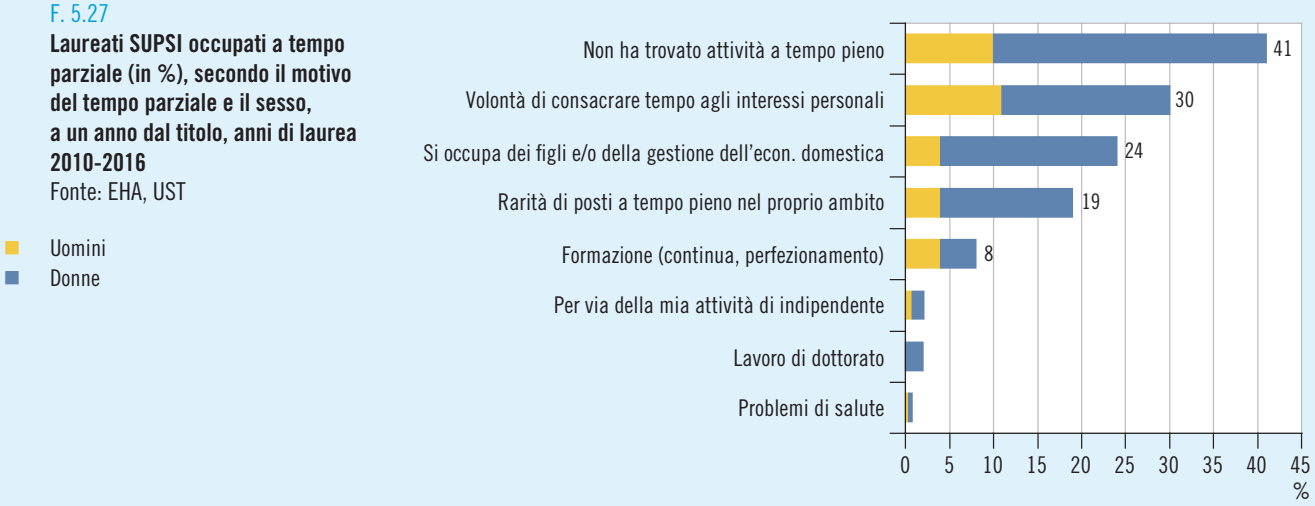
F. 5.26
Laureati SUPSI (in %), secondo il tipo di contratto e il grado di occupazione, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Per quanto concerne la provenienza dei laureati, si riscontrano più contratti a tempo pieno presso le persone non provenienti dal Ticino (73%) rispetto a quelle di provenienza ticinese (63%). Dal punto di vista del luogo di lavoro, invece, in Ticino i laureati con un lavoro a tempo parziale lungo sono percentualmente di più rispetto a quelli che troviamo negli altri cantoni svizzeri (31% contro il 19%). Rispetto agli altri indicatori, la situazione professionale dei laureati SUPSI che lavorano all'estero non è invece molto distante da quella che si trova in Ticino: le quote dei lavoratori a tempo pieno sono più o meno identiche (attorno al 65%), mentre si registrano delle differenze rispetto agli altri due tipi di grado d'occupazione. Per tutte le variabili qui considerate, le quote di lavoratori con un impiego a tempo parziale breve sono inferiori all'11% del proprio gruppo di riferimento.

Incrociando il grado di occupazione con la tipologia del contratto (a tempo determinato o indeterminato), è possibile infine notare alcune lievi differenze tra i gruppi [F. 5.26]. Tra chi dispone di un contratto a tempo indeterminato il 71% degli occupati è impiegato a tempo pieno, il 25% a tempo parziale lungo e il 4% a tempo parziale breve. Tra chi invece dispone di un contratto a tempo determinato queste percentuali sono rispettivamente del 59%, del 37% e del 4%.

F. 5.27
Laureati SUPSI occupati a tempo parziale (in %), secondo il motivo del tempo parziale e il sesso, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



Lavorare a tempo parziale implica spesso condizioni di lavoro precarie, prestazione sociali inferiori (cassa pensioni) e minori possibilità di carriera o di perfezionamento. In alcuni casi, tuttavia, il lavoro a tempo parziale è una scelta e offre la possibilità di svolgere altre attività, come per esempio prendersi cura dei propri figli, formarsi, dedicarsi ai propri interessi.

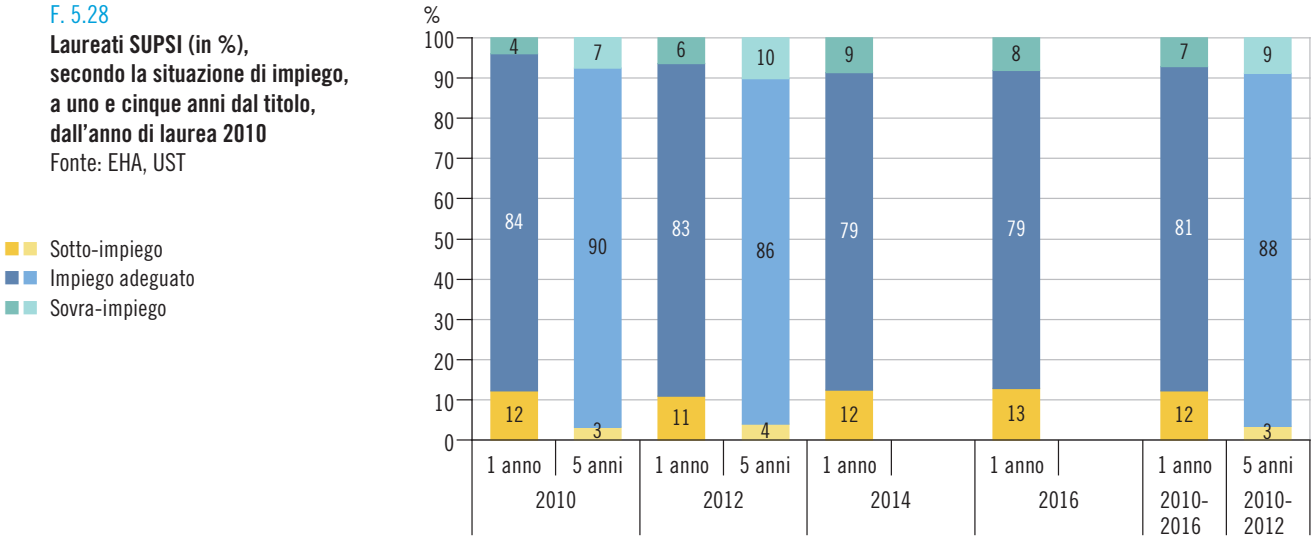
Tra i motivi alla base dei tempi parziali di lavoro indicati a un anno di distanza dal conseguimento del titolo accademico si annoverano, tra i più indicati, la difficoltà a trovare un impiego a tempo pieno (menzionato nel 41% dei casi, ciò che significa che quasi la metà di coloro che lavorano a tempo parziale sembra essere disposta ad assumere un lavoro a tempo pieno se si presentasse questa possibilità), la volontà di consacrare del tempo ai propri interessi personali (30%), la necessità di dedicarsi alla gestione dei figli o dell'economia domestica (24%) o la rarità di posti di lavoro a tempo pieno nell'ambito di attività professionale (19%) [F. 5.27].

Tra i rispondenti emergono alcune differenze di genere alla base delle motivazioni fornite. A titolo di esempio, la netta maggioranza di chi afferma di non avere trovato attività a tempo pieno sono donne. Le donne sono sovra-rappresentate anche tra coloro che affermano di non trovare un posto a tempo pieno nel proprio ambito e tra chi dichiara di volersi occupare dei figli e/o dell'economia domestica. Al contrario, il divario tra uomini e donne è inferiore per la motivazione "volontà di consacrare tempo agli interessi personali", mentre è inesistente (rapporto di parità) tra chi dichiara di lavorare a tempo parziale perché ancora in formazione (continua o perfezionamento).

5.3.6 Situazione di impiego

L'indicatore relativo al sovra-sottoimpiego mostra come, in tutti gli anni presi in considerazione, almeno 8 laureati SUPSI su 10 ritengano adeguata la propria situazione lavorativa [F. 5.28]. Osservando le coorti del 2010 e del 2012, si nota inoltre che questa percentuale cresce con il passare degli anni, mentre diminuisce la quota delle persone che dichiarano di essere sotto-impiegati e aumenta leggermente quella delle persone in situazione di sovra-impiego.

F. 5.28
Laureati SUPSI (in %), secondo la situazione di impiego, a uno e cinque anni dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST



Prendendo in considerazione il dato medio dei laureati SUPSI, a distanza di cinque anni dal titolo la quota di laureati SUPSI che dichiarano di svolgere un impiego adeguato è pari all'88% dell'intero campione, e superiore di 7 punti percentuali rispetto alla medesima quota a distanza di un anno dal titolo. Nello stesso periodo diminuisce la percentuale del sotto-impiego (dal 12% al 3%), mentre aumenta leggermente il sovra-impiego (dal 7% al 9%). Il dato medio svizzero dei laureati SUP/ASP è invece leggermente diverso: la quota dell'impiego adeguato a distanza di un anno dal titolo raggiunge l'83% e rimane identica anche dopo cinque anni; il sotto-impiego passa dal 7% al 4%, mentre il sovra-impiego dal 10% al 12%.

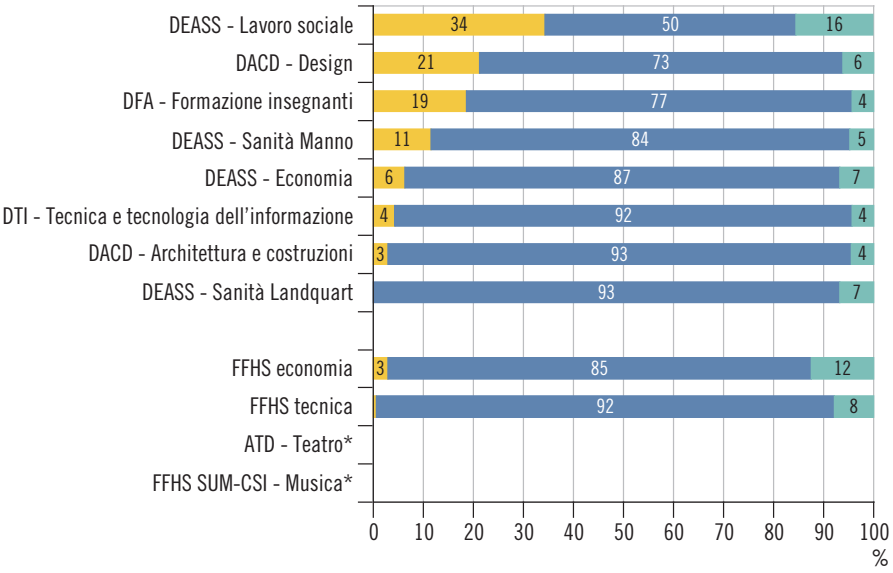
Nella maggior parte delle aree disciplinari SUPSI, oltre l'80% dei laureati ritiene di svolgere un impiego adeguato. Vi sono tuttavia delle formazioni nelle quali le percentuali relative al sotto-impiego sono rilevanti: è questo il caso dei laureati in lavoro sociale al DEASS (34%), di quelli in design al DACD (21%) e di quelli al DFA (19%) [F. 5.29]. In quest'ultimo caso la percezione del sotto-impiego può ipoteticamente concernere i docenti di scuola comunale occupati al 50%[10] oppure i docenti di scuola media che non riescono a ottenere sufficienti ore d'insegnamento. Presso i laureati del DEASS in lavoro sociale (16%) si registrano anche le percentuali più alte di occupati che hanno la percezione di essere sovra-impiegati.

Dal punto di vista del genere, le donne ancora una volta vivono una situazione professionale apparentemente meno soddisfacente rispetto agli uomini: a ritenere adeguata la propria percentuale lavorativa sono il 78% di esse a fronte dell'84% degli uomini [F. 5.30]. Similmente, queste percentuali si ritrovano anche nel confronto tra laureati provenienti dal

[10] Si ricorda che le percentuali di lavoro previste per svolgere la funzione di docente delle Scuole comunali sono fisse al 50% o al 100%.

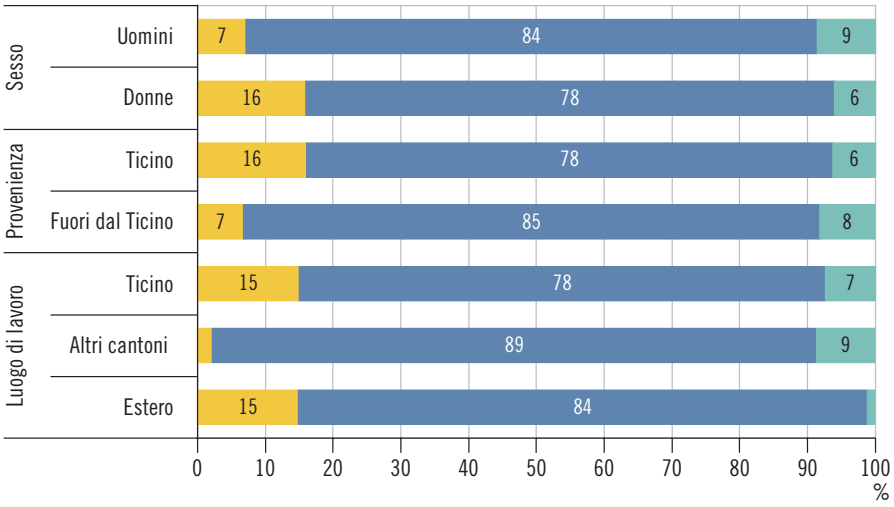
Ticino e da fuori cantone, laddove tra i primi il 78% parla di impiego adeguato, mentre tra i secondi lo fa l'85% delle persone. Analoga è la situazione relativa alle percezioni di sotto-impiego (16% di donne e di laureati provenienti dal Ticino contro il 7% di uomini e laureati di provenienza non ticinese).

F. 5.29
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e la situazione di impiego, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

F. 5.30
Laureati SUPSI (in %), secondo il sesso, la provenienza, il luogo di lavoro e la situazione di impiego, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



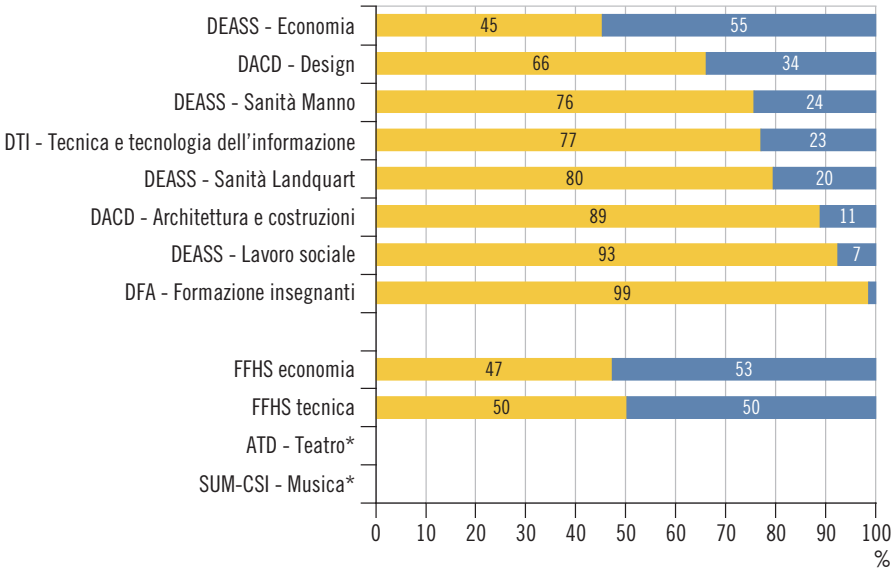
Rispetto al luogo di lavoro, infine, il 15% di chi è occupato in Ticino si ritiene sotto-impiegato, quota identica a quella di chi lavora all'estero (15%), mentre solo il 2% di chi ha un impiego oltre Gottardo è della stessa opinione. Tra chi ritiene di svolgere un impiego adeguato sono invece sovra-rappresentati i laureati che lavorano negli altri cantoni svizzeri (89%) e all'estero (84%), mentre risultano sotto-rappresentati coloro che lavorano in Ticino (78%).

5.3.7 Richiesta del titolo universitario

L'indicatore "richiesta del titolo universitario" contempla la percentuale di occupati per i quali è stato necessario esibire un titolo universitario (richiesto dal datore di lavoro per i dipendenti, dal mercato o dalla professione se indipendenti) per l'assunzione o lo svolgimento della professione. Tra i laureati SUPSI occupati in un impiego in cui è richiesto un alto profilo formativo come requisito vi sono praticamente tutti i laureati del DFA e nove persone su dieci laureatesi al DEASS-Lavoro sociale e

al DACD-Architettura e costruzioni; otto su dieci in sanità e al DTI. Le quote maggiori di laureati SUPSI che svolgono un'attività professionale per la quale il datore di lavoro non ha richiesto un titolo universitario si trovano invece presso i laureati in economia al DEASS (55%), alla FFHS (con percentuali attorno al 50%) e al DACD-Design (34%) [F. 5.31].

F. 5.31
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e la richiesta del titolo universitario, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

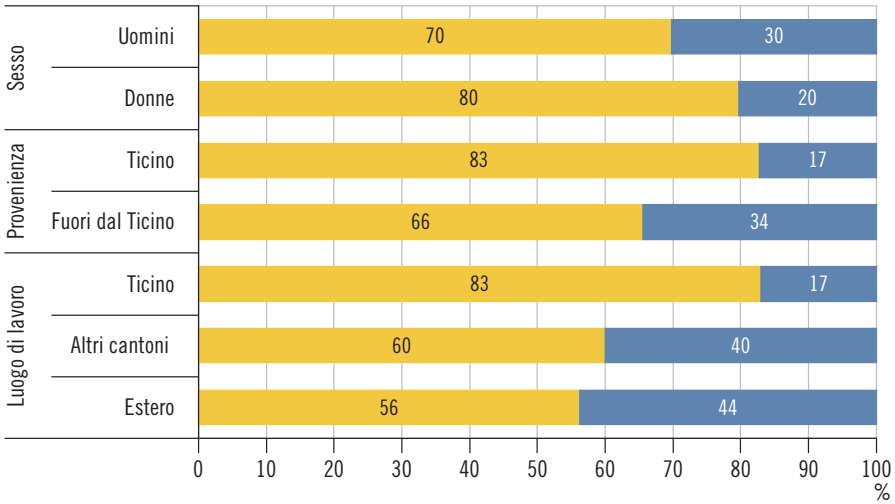


Titolo richiesto
Titolo non richiesto

* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

Dal punto di vista delle altre variabili prese in esame, sono soprattutto gli uomini (30%), in misura maggiore rispetto alle donne (20%), le persone provenienti da fuori cantone (34%) rispetto ai laureati di provenienza ticinese (17%) e i laureati la cui sede lavorativa si trova in altro cantone svizzero (40%) o all'estero (44%) a presentare le quote più alte di occupati il cui datore di lavoro non ha richiesto un titolo universitario [F. 5.32]. Tra chi lavora in Ticino, questo è il caso solo per il 17% del campione. Rispetto agli altri indicatori finora analizzati, per quanto concerne il sesso le donne si trovano per la prima volta in una posizione migliore rispetto a quella degli uomini. Ciò è da ricondurre in particolare al fatto che molte donne che fanno parte del campione SUPSI provengono da formazioni nelle quali la presenza femminile è molto elevata, come per esempio la formazione dei docenti o la sanità e il lavoro sociale (v. la figura [F. 5.5]), e il cui mercato del lavoro è generalmente regolamentato.

F. 5.32
Laureati SUPSI (in %), secondo il sesso, la provenienza, il luogo di lavoro e la richiesta del titolo universitario, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



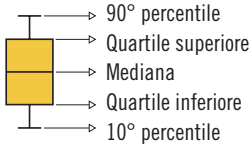
Titolo richiesto
Titolo non richiesto

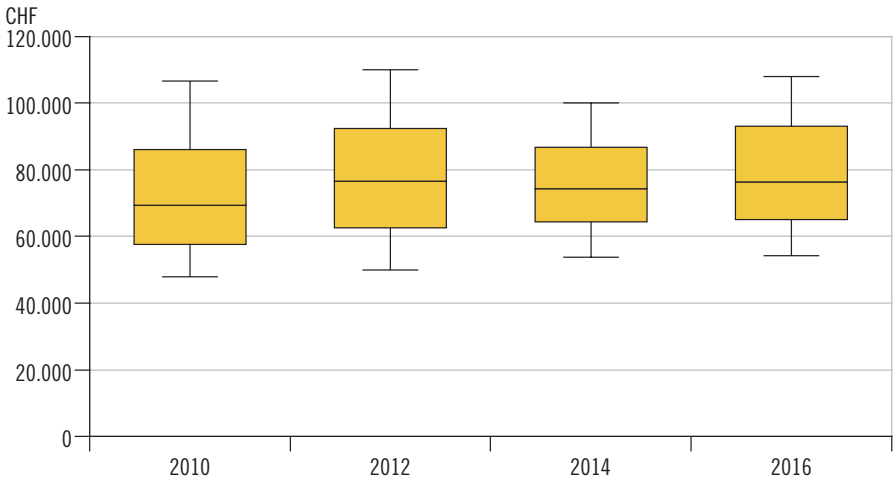
5.3.8 Reddito professionale

Nell'analisi del reddito dei laureati SUPSI, laddove non diversamente specificato, sono presi in considerazione i salari annui lordi relativi a tutto il campione di laureati SUPSI negli anni di laurea 2010-2016, a un anno di distanza dall'ottenimento del titolo universitario, senza distinzione alcuna tra le persone attive professionalmente in Ticino, fuori cantone o all'estero. Nell'analisi non sono considerati i redditi percepiti dai laureati che svolgono uno stage.

L'analisi dei salari dei laureati SUPSI a un anno dal titolo evidenzia un leggero aumento degli stessi a partire dalla coorte di laureati nel 2012 [F. 5.33]. Questo aumento è percepibile osservando la mediana, e cioè il valore intermedio al di sotto e al di sopra del quale si trova il 50% del campione, che passa dai 69.000 CHF annui del 2010 ai 76.000 CHF del 2016. Osservando il 10° percentile, ovvero la soglia sotto la quale si registra il decimo dei valori più bassi, si osserva anche qui un incremento quasi lineare nel tempo (da 48.000 CHF nel 2010 a 54.000 CHF nel 2016). Al contrario, l'evoluzione negli anni dei salari più alti (90° percentile in alto) evidenzia un andamento non lineare. In tutti i casi, i redditi più alti sono situati tra i 100.000 CHF e i 110.000 CHF annui. Si noti come in generale vi sia una varianza piuttosto alta tra i salari percepiti, ad eccezione del 2014, anno in cui la differenza tra i salari più bassi e quelli più alti è minore.

F. 5.33
Reddito professionale* dei laureati SUPSI, a un anno dal titolo, dall'anno di laurea 2010
Fonte: EHA, UST

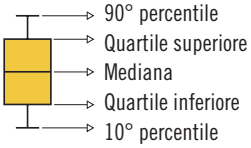




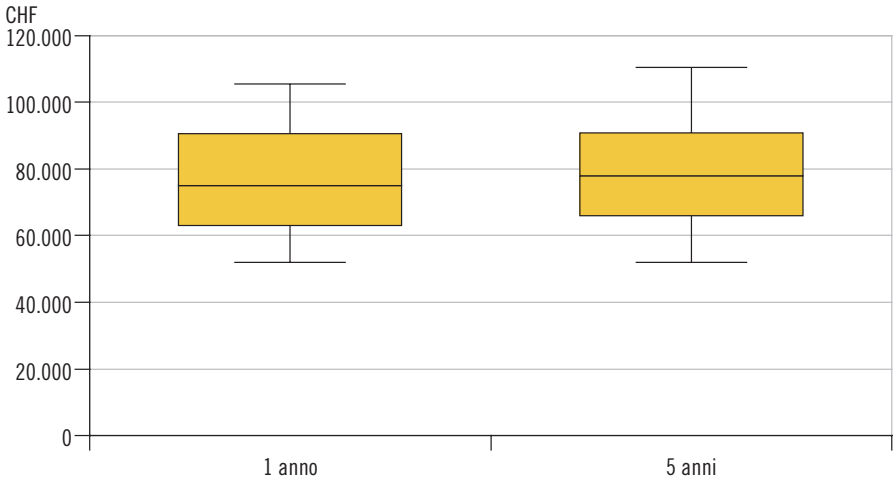
* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

Considerando l'insieme dei laureati SUPSI a uno e cinque anni dall'ottenimento del titolo è possibile notare come la condizione salariale migliori leggermente nel tempo sia per chi beneficia di un salario inferiore alla mediana, sia per chi invece si ritrova al di sopra di essa [F. 5.34]. L'intervallo tra i salari più bassi e quelli più alti (tra il 10° e il 90° percentile) aumenta leggermente (di ca. 5.500 CHF) nel corso del tempo, sebbene i salari del 10° percentile rimangano identici negli anni (52.000 CHF). Rispetto al salario mediano dei laureati SUP/ASP in Svizzera, quello dei laureati SUPSI risulta essere inferiore di 5.000 CHF annui a un anno dal titolo (CHF 75.000 dato SUPSI; CHF 80.000 dato SUP/ASP CH), e di 11.000 CHF a distanza di cinque anni dal titolo (CHF 78.000 dato SUPSI; CHF 89.000 dato SUP/ASP CH).

F. 5.34
Reddito professionale* dei laureati SUPSI, a uno e cinque anni dal titolo, anni di laurea 2010-2016 (rispettivam. 2010-2012)
Fonte: EHA, UST

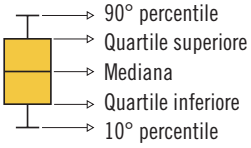


* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.



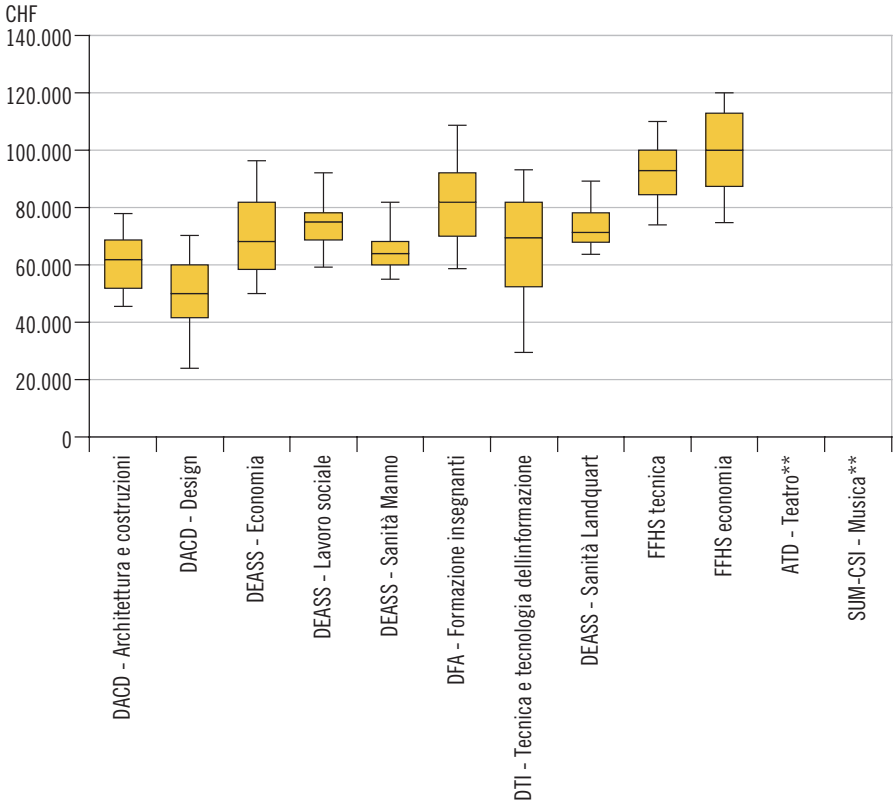
Dal punto di vista delle aree disciplinari emergono alcune differenze nei salari dei laureati SUPSI a un anno di distanza dal titolo. A beneficiare di salari mediamente più alti sono i laureati presso la FFHS (che sono normalmente già occupati sul mercato del lavoro da qualche anno al di fuori del Ticino) presso il DFA [F. 5.35]. Il salario mediano annuo dei laureati in economia alla FFHS raggiunge quasi la quota dei salari più alti (90° percentile) percepiti dall'insieme dei laureati SUPSI a un anno di distanza dal titolo (vale a dire oltre 100.000 CHF). A presentare la varianza minore nella distribuzione dei salari sono invece i laureati nelle discipline sanitarie e sociali, il cui mercato del lavoro è generalmente regolato anche sotto il profilo degli stipendi attraverso una scala stipendi che stabilisce i salari in entrata, gli scatti salariali e le possibilità di avanzamento di carriera.

F. 5.35
Reddito professionale* dei laureati SUPSI, secondo l'area disciplinare, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



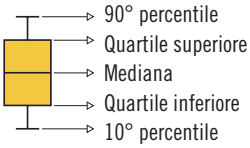
* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

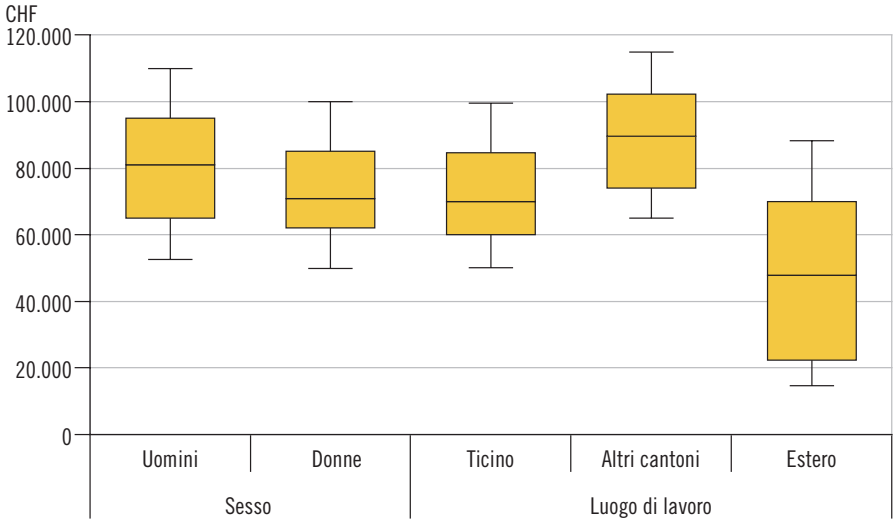
** Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.



Più in generale, osservando solo i laureati presso un Dipartimento con sede in Ticino, è possibile notare che il salario mediano annuo varia da un minimo di 50.000 CHF (laureati DACD-Design) a un massimo di 82.000 CHF (laureati DFA).

F. 5.36
Reddito professionale* dei laureati SUPSI, secondo il sesso e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST





* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

I redditi variano inoltre sia in base al sesso sia, in particolare, in base al luogo di lavoro [F. 5.36]. Nel primo caso, il reddito mediano annuo delle donne (CHF 71.000) è inferiore di 10.000 CHF rispetto a quello degli uomini (81.000 CHF). Tuttavia, la distanza tra il salario più basso e quello più alto per la metà dei casi che si trova al di sotto e al di sopra della mediana è maggiore presso gli uomini rispetto alle donne. In particolare, a risultare maggiore è soprattutto il reddito dei laureati che si trovano nell'ultimo quartile, il cui stipendio minimo è di 85.000 CHF per le donne e di 95.000 CHF per gli uomini. Lo stipendio delle persone che si trovano al 90° percentile è, invece, di 100.000 CHF per le donne e di 110.000 CHF per gli uomini. Nell'interpretare queste differenze, occorre tenere conto dei differenti settori professionali nei quali donne e uomini laureati presso la SUPSI sono occupati (si veda a riguardo la figura [F. 5.5] nella quale è presentata la distribuzione dei laureati SUPSI secondo il genere e l'area disciplinare).

Differenze notevoli nel salario dei laureati SUPSI emergono soprattutto in relazione al luogo di lavoro: gli stipendi dei laureati occupati oltre Gottardo sono decisamente superiori rispetto a quelli degli occupati in Ticino. Entrambi si distaccano molto inoltre dai salari percepiti dai laureati SUPSI attivi all'estero, che risultano essere nel confronto molto bassi.

I laureati SUPSI che lavorano in Ticino dichiarano di percepire un salario mediano annuo di 70.000 CHF. Al contrario, chi lavora in un altro cantone percepisce un salario mediano di CHF 90.000, che corrisponde al salario mediano di tutti i laureati SUP/ASP in Svizzera, a distanza di cinque anni dal titolo. Tra chi lavora all'estero, infine, il divario salariale è molto maggiore rispetto a chi lavora in Svizzera: all'estero i laureati SUPSI guadagnano un minimo di 15.000 CHF e un massimo di 88.000 CHF, e il 50% di essi percepisce un reddito inferiore o superiore ai 48.000 CHF.

5.4 Luogo di lavoro

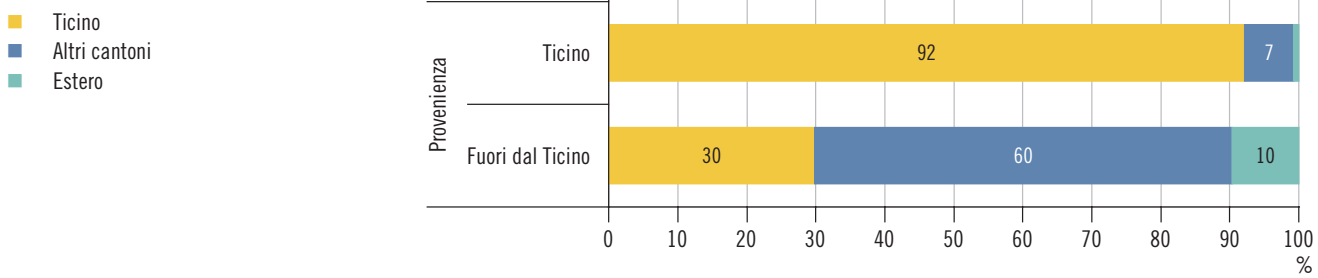
Dopo avere analizzato la transizione nel mercato del lavoro dell'intero campione di laureati SUPSI, è interessante infine mettere in evidenza il luogo di lavoro[11] dei neodiplomati SUPSI rispetto al loro luogo di provenienza e alla sede di formazione.

A un anno di distanza dall'ottenimento del titolo universitario, il 64% dei laureati SUPSI occupati (N=1.861) svolge un'attività professionale in Ticino, il 31% nel resto della svizzera e il 5% all'estero.

A lavorare in Ticino sono in prevalenza le donne (74%) rispetto agli uomini (53%). In entrambi i casi, la percentuale di persone che sono occupate all'estero non supera il 5% del campione analizzato, mentre per entrambi i sessi la percentuale restante si riferisce alle persone occupate in un altro cantone svizzero [F. 5.37].

[11] V. la nota 9.

F. 5.37
Laureati SUPSI (in %), secondo il sesso, la provenienza e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

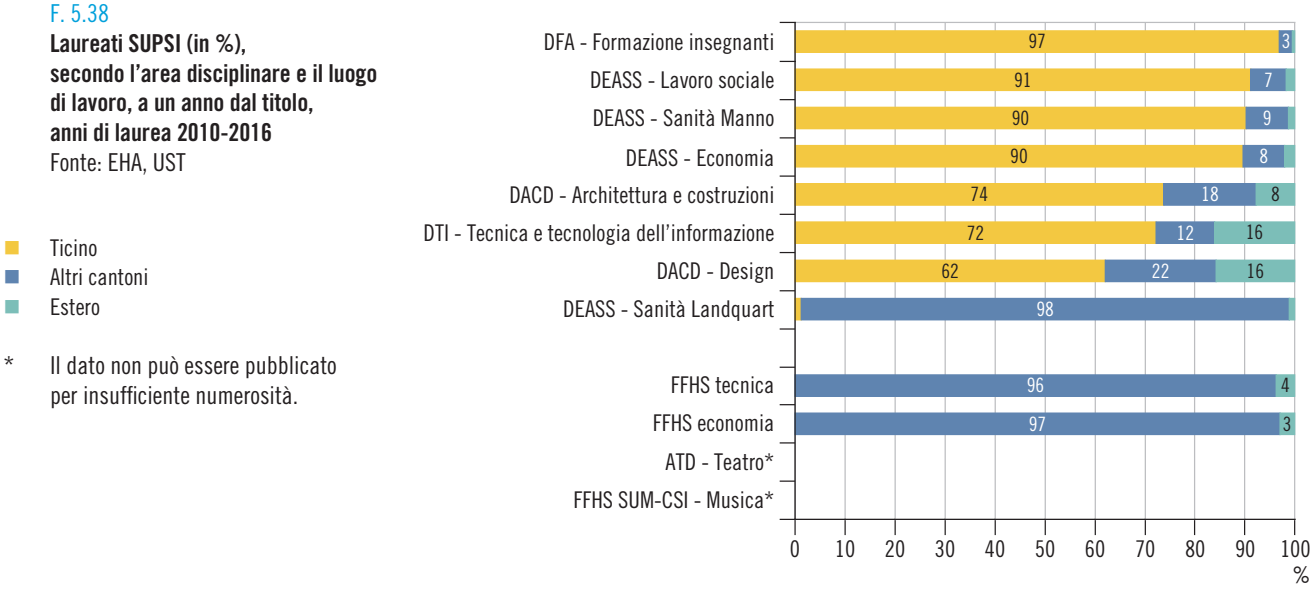


La lettura di questi risultati non deve indurre all'errore di pensare che esista una grande mobilità di diplomati provenienti dal Ticino che vanno a lavorare oltralpe. Infatti, il luogo di lavoro per i laureati SUPSI sembra essere determinato in gran parte dalla provenienza delle persone. Il 92% dei laureati SUPSI la cui residenza prima dell'inizio degli studi si trovava in Ticino è occupato in Ticino a un anno di distanza dal titolo, mentre solo una piccola parte di essi si è spostata per andare a lavorare in un altro cantone (7%) o all'estero (1%). Questa tendenza rimane stabile tra il 2010 ed il 2016. Al contrario tra i laureati provenienti da fuori cantone, il 30% lavora in Ticino, mentre il 60% in un altro cantone e il 10% all'estero. Si noti che tra il 2010 ed il 2016, la percentuale delle persone non provenienti dal Ticino e laureatesi presso la SUPSI che rimangono a lavorare in Ticino varia dal 37% del 2010 al 24% del 2016. Come ci si poteva attendere, la tendenza per i laureati provenienti dal Ticino a rimanere in Ticino è quindi decisamente maggiore rispetto a quella che si registra presso i laureati provenienti da altri cantoni. Da quali fattori ciò dipenda (attrattività dei mercati del lavoro, ragioni di ordine economico, linguistiche o personali) non è possibile dirlo attraverso i dati dell'inchiesta. Tuttavia, ciò che emerge sembra essere da un lato una scarsa capacità da parte del Ticino a mantenere i neo-laureati provenienti da altri luoghi all'interno del proprio territorio, come pure, dall'altro, la capacità della SUPSI ad abilitare i propri laureati a mercati professionali non esclusivamente ticinesi, anche se, apparentemente, poco attrattivi per i residenti nel cantone.

L'analisi del luogo di lavoro secondo l'area disciplinare consente di comprendere chi sono i laureati SUPSI che in maggioranza restano in Ticino e chi sono coloro che, invece, scelgono di lavorare in un altro cantone dopo gli studi [F. 5.38]. Quasi tutti i laureati del DFA e nove laureati su dieci in un'area del DEASS con sede in Ticino restano a lavorare in Ticino. Si tratta di Dipartimenti che formano un numero di studenti che generalmente tiene conto del fabbisogno occupazionale – quindi cantonale – di un settore specifico. Nelle altre formazioni, invece, che sfociano in mercati del lavoro meno regolamentati in cui vige il libero mercato, le persone che restano a lavorare in Ticino sono sei/sette su dieci. Le quote restanti scelgono invece di andare a lavorare in un altro cantone o all'estero.

Osservando le quote dei laureati SUPSI che hanno seguito un percorso formativo fuori cantone (FFHS e DEASS-sanità Landquart) è possibile notare come il luogo di lavoro di queste persone si trovi, nella quasi totalità dei casi, in un altro cantone svizzero diverso dal Ticino e, probabilmente, spesso identico al loro luogo di provenienza. Si può verosimilmente affermare che anche per loro vale quanto osservato in Ticino: l'ottenimento di un diploma SUPSI non li porta a una mobilità geografica importante.

F. 5.38
Laureati SUPSI (in %), secondo l'area disciplinare e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST

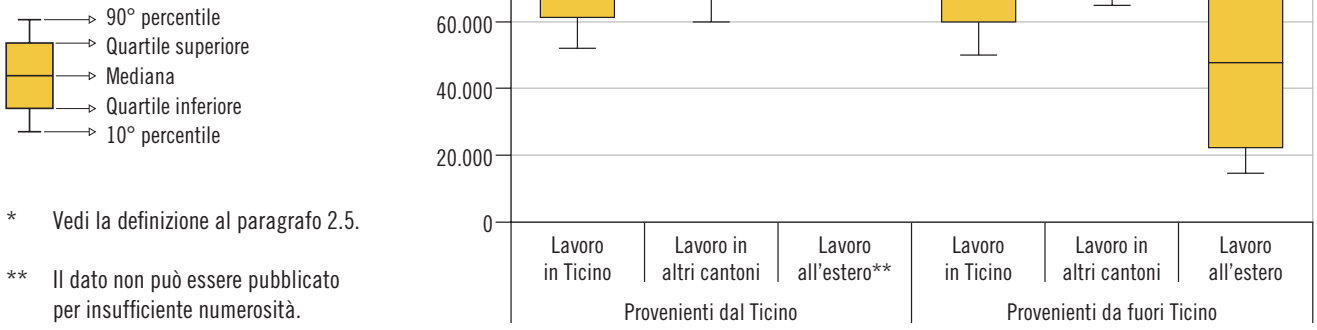


* Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

Come visto in precedenza (v. la figura [F. 5.36]), esistono differenze sostanziali tra i laureati SUPSI occupati in Ticino e quelli occupati in un altro cantone dal punto di vista del salario percepito. Non solo le persone impiegate fuori cantone percepiscono un reddito mediano superiore a quelle occupate in Ticino: differenze di reddito si registrano infatti anche rispetto alla provenienza, e non solo rispetto al luogo di lavoro [F. 5.39]. Le distribuzioni dei redditi divergono tra laureati di provenienza ticinese e non-ticinese che lavorano in Ticino e tra laureati di provenienza ticinese e non-ticinese che lavorano nel resto della Svizzera. Nel primo caso, il reddito mediano annuo dei laureati provenienti dal Ticino che lavorano in Ticino è identico a quello dei laureati provenienti da fuori cantone occupati in Ticino (70.000 CHF). Anche la varianza dei salari negli altri quartili e percentili è praticamente identica. Al con-

trario, nel caso dei laureati che lavorano nel resto della Svizzera, le differenze di salario rispetto alla provenienza sono evidenti: il reddito mediano annuo degli occupati SUPSI provenienti dal Ticino (78.000 CHF) è inferiore di quasi 12.000 CHF rispetto a quello dei loro colleghi provenienti da fuori cantone. Questa differenza si spiega col fatto che il campione di persone provenienti da altri cantoni che lavorano fuori dal Ticino è costituito in gran parte da laureati presso la FFHS già in carriera, il cui salario, probabilmente anche grazie all'anzianità di servizio, è di molto superiore rispetto a quello degli altri laureati SUPSI.
Di molto inferiore rispetto ai redditi dei propri colleghi risulta il salario mediano dei laureati provenienti da fuori Ticino e occupati all'estero (pari a 48.000 CHF). I redditi delle persone occupate all'estero sono tuttavia molto diversi gli uni dagli altri (per questo motivo il boxplot risulta così ampio). Un confronto dei redditi con le persone provenienti dal Ticino occupate all'estero non è tuttavia possibile a causa della scarsa numerosità del campione poiché, come visto in precedenza, il numero di "ticinesi" che si spostano fuori dalla Svizzera per lavoro è piuttosto contenuto.

F. 5.39
Reddito professionale* dei laureati SUPSI, secondo la provenienza e il luogo di lavoro, a un anno dal titolo, anni di laurea 2010-2016
Fonte: EHA, UST



* Vedi la definizione al paragrafo 2.5.

** Il dato non può essere pubblicato per insufficiente numerosità.

5.5 Sintesi

Nel corso degli anni la SUPSI è cresciuta considerevolmente integrando e affiliando scuole e istituti di formazione in Ticino e fuori cantone e ampliando la sua offerta con nuovi percorsi formativi. Dal suo avvio nell'anno accademico 1997/8, una ventina di anni fa, il numero globale di studenti iscritti ai corsi Bachelor, Master e Diploma è in costante aumento e raggiunge nel 2018/19 quota 5.200.
Nel presente capitolo sono stati analizzati i dati relativi all'inserimento nel mercato del lavoro dei laureati SUPSI che hanno conseguito un Bachelor nel periodo dal 2010 al 2016 (dati dell'indagine EHA più recenti al momento della redazione del volume). Gli unici laureati in possesso di un titolo di Master o Diploma che sono stati considerati nella popolazione d'interesse, perché trattasi di un primo titolo che da accesso alla formazione di docente nella scuola media, riguardano il DFA).
Nel 2016 sono oltre 700 i laureati Bachelor della SUPSI. Globalmente, uomini e donne si suddividono in egual misura. Persiste tuttavia una

predisposizione di genere riguardo ai percorsi di formazione conclusi: le donne sono nettamente sovra-rappresentate nelle formazioni sanitarie offerte dal DEASS (82%-84%), nel lavoro sociale (80%), nelle formazioni artistiche legate al design (73%), nella formazione dei futuri insegnanti (72%) e nelle arti performative del teatro o della musica (62%). Al contrario, le formazioni di stampo tecnico-economico sono invece predilette dagli uomini. A fare registrare le quote maggiori di uomini sono la FFHS-tecnica (95%), il DTI (93%) e il DACD-Architettura e costruzioni (77%). I percorsi in economia registrano quote di laureati uomini maggiori a quelle delle donne, sebbene le differenze tra i sessi non siano così marcate come negli indirizzi tecnico-scientifici.

Circa il 23% dei laureati ha frequentato una sede SUPSI che si trova oltre Gottardo. Si tratta dei laureati in fisioterapia a Landquart e di quelli che hanno seguito i corsi offerti dalla Scuola universitaria professionale a distanza-FFHS in tecnica o economia. Due realtà, in particolare la FFHS, che si è sviluppata molto negli ultimi anni e che ha permesso di incrementare in modo considerevole la quota di studenti e laureati SUPSI non provenienti dal Ticino. Se nel 2010 la quota dei laureati SUPSI che proveniva dal Ticino era ancora del 70%, nel 2016 essa è scesa al 55%; la parte restante è composta invece da laureati provenienti da altri cantoni svizzeri (27%) o dall'estero (18%).

Come scuola universitaria orientata al mondo del lavoro, la SUPSI forma professionisti nei settori in cui c'è una forte domanda. I titolari di un Bachelor SUP possono entrare direttamente nel mondo del lavoro appena terminati gli studi. Nel complesso, il tasso di occupazione dei laureati SUPSI, stimato grazie ai dati rilevati nell'indagine EHA dell'UST, è rassicurante: globalmente, a un anno di distanza dal titolo, l'84% dei laureati SUPSI risulta attivo e il 96% di essi è occupato. A cinque anni dall'ottenimento del titolo la quota di attivi sale al 96%, di cui il 97% sono occupati. Il tasso di disoccupati passa così dal 4% dopo un anno dalla laurea al 3% dopo cinque.

Tre quarti degli occupati (73%) hanno un contratto a tempo indeterminato già dopo il primo anno di lavoro (percentuale che sale all'86% a distanza di cinque anni dal titolo). A tempo pieno lavorano due terzi dei laureati (67%) dopo un anno dalla laurea e tre quarti (73%) dopo cinque anni. La proporzione di laureati che considera il proprio impiego adeguato, ovvero che non si considera sotto- o sovraoccupato, passa dall'81% dopo un anno dalla fine degli studi all'88% dopo cinque anni. Una situazione oltremodo rassicurante e in linea con i dati relativi agli altri laureati SUP/ASP in Svizzera. Con il tempo diminuisce la percezione del sottoimpiego (dal 12% al 3%); quella del sovraimpiego aumenta leggermente (dal 7% al 9%).

Lo stipendio lordo annuo iniziale mediano di 75.000 CHF è di poco inferiore al dato nazionale di 80.000 CHF. I dati mostrano tuttavia come lo stipendio annuale mediano dei laureati SUPSI, a distanza di cinque anni dal titolo, non migliori in modo così sostanziale come accade sul piano svizzero considerando tutti i laureati SUP/ASP. I laureati SUPSI riescono inoltre a fare passi in avanti nella propria carriera professionale in pochi anni, arrivando a ricoprire ruoli dirigenziali (è il caso di un quarto dei laureati SUPSI a 5 anni dall'ottenimento del titolo universitario).

Non tutte le formazioni SUPSI permettono di ottenere le stesse possibilità in termini di entrata nel mondo del lavoro, di salario o di carriera. Ovviamente, ciò dipende in gran parte dalle caratteristiche dello specifico mercato del lavoro in cui il neolaureato entra, oltre che dal luogo di lavoro (Ticino, resto della Svizzera o Italia), prima ancora che da questioni legate al genere o alla provenienza. In termini generali, i dati mostrano come, i laureati nelle formazioni che sfociano in professioni per le quali esiste un fabbisogno specifico e il cui mercato del lavoro è regolamentato sotto il profilo salariale e di carriera (come per esempio in ambito sanitario o educativo), godano di una situazione professionale iniziale leggermente più favorevole rispetto ai propri colleghi che svolgono una professione in cui vige libertà di mercato e vi è, in alcuni casi, una maggiore propensione all'imprenditorialità (si vedano per esempio gli ambiti a carattere tecnico, legati all'economia, all'architettura o all'ingegneria). I dati qui analizzati non permettono, tuttavia, di capire come evolve la loro situazione nel medio-lungo termine.

Il forte legame della SUPSI al proprio territorio di riferimento, ovvero il Ticino, si manifesta inoltre non solo attraverso l'alto tasso di persone occupate, ma anche attraverso la percentuale di laureati provenienti da oltre Gottardo che, al termine del proprio percorso Bachelor, accettano un impiego in Ticino (un terzo del campione di riferimento) e la percentuale di laureati provenienti dal Ticino che vi rimane una volta terminati gli studi (oltre il 90%). Il luogo di lavoro e la provenienza si rivelano tuttavia due variabili determinanti per quanto concerne il reddito percepito: se da un lato non emergono grosse differenze in termini salariali tra chi proviene dal Ticino o da un altro Cantone e lavora in Ticino, dall'altro vi sono disparità notevoli in base alla provenienza tra chi lavora in Ticino o in un altro cantone svizzero: oltre Gottardo il reddito lordo annuale mediano dei laureati che provengono dal Ticino è inferiore di circa 12.000 CHF rispetto a quello percepito dai loro colleghi di provenienza non ticinese. Ciò è da ricondurre alla composizione del campione dei laureati SUPSI provenienti da altri cantoni e occupati al di fuori del Ticino, che è costitutito in gran parte da persone già in carriera laureatesi presso la FFHS.

Allegato 1: Rappresentatività dei dati dell'inchiesta EHA-UST rispetto ai dati amministrativi SUPSI, secondo il sesso, dati pooling 2010-2016

	Dati amministrativi SUPSI					Dati EHA-UST				
	Totale	Uomini		Donne		Totale	Uomini		Donne	
	Ass.	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	Ass.	%	Ass.	%
DACD - Architettura e costruzioni	201	154	77	47	23	202	156	77	46	23
DACD - Design	167	45	27	122	73	167	45	27	122	73
DEASS - Economia	214	121	57	93	43	222	126	56	96	43
DEASS - Lavoro sociale	217	42	19	175	81	215	42	19	173	81
DEASS - Sanità Manno	308	65	21	243	79	299	55	18	244	82
DTI - Tecnica e tecnologia dell'informazione	218	201	92	17	8	244	228	93	16	7
SUM-CSI - Musica	52	22	42	30	58	53	20	38	33	62
ATD - Teatro	47	19	40	28	60	40	15	38	25	63
DEASS - Sanità Landquart	89	16	18	73	82	96	15	16	81	84
FFHS Tecnica	230	221	96	9	4	216	206	95	10	5
FFHS Economia	282	178	63	104	37	265	166	63	99	37
DFA - Formazione insegnanti	520	143	28	377	73	520	143	28	377	73
Totale	**2.545**	**1.227**	**48**	**1.318**	**52**	**2.539**	**1.217**	**48**	**1.322**	**52**

Allegato 2: Ricodifica degli ambiti disciplinari

Ambiti UST	Dipartimenti SUPSI
Architettura, costruzioni e design	DACD - Architettura e costruzioni
Design	DACD - Design
Lavoro sociale	DEASS - Lavoro sociale
Economia e servizi	DEASS - Economia
	FFHS - Economia
Sanità	DEASS - Sanità Manno
	DEASS - Sanità Landquart
Tecnica e IT	DTI - Tecnica e tecnologia dell'informazione
	FFHS - Tecnica
Musica, arti della scena e altre arti	SUM-CSI - Musica
	ATD - Teatro
Formazione degli insegnanti	DFA - Formazione insegnanti

6.
IN SINTESI

In questa opera collettiva viene presentata l'analisi dell'inserimento professionale di due gruppi di neolaureati. Il primo gruppo è costituito dai laureati provenienti dal Ticino (cioè domiciliati in Ticino al momento della maturità) che si sono diplomati in una delle scuole universitarie svizzere (UNI: università, politecnici; SUP: scuole universitarie professionali; ASP: alte scuole pedagogiche). Il secondo gruppo considera invece tutti i neolaureati dalle due scuole universitarie in Ticino, l'Università della Svizzera italiana (USI) e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), indipendentemente dalla loro provenienza.

I titoli considerati nello studio variano a seconda del tipo di scuola universitaria: Master o licenza nel caso delle università e dei politecnici, Bachelor o Diplomi nel caso delle SUP, mentre per le ASP sono considerate tutte le abilitazioni. Gli anni di laurea considerati nell'analisi sono 2010, 2012, 2014 e 2016 e i dati sono relativi all'Indagine realizzata ogni due anni dall'UST presso le persone con diploma di scuola universitaria svizzera.

Per ciascuno di questi gruppi è stata analizzata la transizione dalla scuola universitaria al mondo del lavoro a un anno dalla laurea, basandosi sull'analisi di un insieme di indicatori comuni. Un approfondimento specifico riguarda poi il luogo in cui i laureati hanno trovato lavoro rispetto al luogo in cui hanno ottenuto il titolo.

Nella presentazione dei risultati, lungo tutto il volume, si è tenuto conto in modo distinto delle due tipologie di formazione universitaria che caratterizzano il paesaggio formativo elvetico: quella classica svolta presso le università e i politecnici e quella più recente e professionalizzante svolta presso le scuole universitarie professionali e le alte scuole pedagogiche.

I principali dati emersi dall'analisi evidenziano che nel periodo in esame il numero di laureati è cresciuto in ognuno dei gruppi considerati. Rispetto al dato di genere, università e politecnici appaiono caratterizzati da un sostanziale equilibrio, mentre tra i laureati SUP/ASP si osserva una presenza leggermente più marcata di donne. Dei laureati provenienti dal Ticino poco più della metà si laurea fuori cantone, mentre i laureati provenienti dal Ticino rappresentano solo circa un quinto della popolazione di neolaureati USI e circa la metà dei laureati SUPSI. Tra i laureati UNI provenienti dal Ticino, l'indirizzo prioritario è Scienze umane e sociali (quasi uno su tre), seguito da Scienze economiche e Scienze esatte e naturali. La quota maggiore di laureati presso l'USI è iscritta alla Facoltà di scienze economiche (quasi la metà). Tra tutti i laureati SUP/ASP provenienti dal Ticino, invece, la preparazione all'insegnamento concerne un terzo delle persone. Alla SUPSI prevalgono gli ambiti di formazione degli insegnanti, della sanità e dell'economia.

A un anno dalla laurea, il 95% dei neolaureati UNI figura tra la popolazione attiva (idem per i laureati USI). La percentuale si attesta invece all'84% tra i neolaureati SUP/ASP (idem per i laureati SUPSI). Questa differenza si spiega con il fatto che il titolo considerato in questo studio per i laureati UNI è il Master, mentre per i laureati SUP/ASP è il Bachelor. In determinati ambiti, quali per esempio quello della tecnica e

tecnologia dell'informazione, non è raro che i neolaureati SUP/SUPSI proseguano la propria formazione ambendo all'ottenimento del titolo di Master, risultando di conseguenza tra la popolazione non attiva.
In termini assoluti, considerando l'insieme delle corti di laureati analizzate, si stima che, in media, annualmente, su 490 studenti provenienti dal Ticino diplomati oltre Gottardo in una qualsiasi scuola universitaria svizzera (UNI, SUP e ASP) e occupati a un anno dopo l'ottenimento del diploma, 260 lavoravano oltre Gottardo (200 laureati UNI, 60 laureati SUP/ASP), poco meno di una ventina lavoravano all'estero, 190 avevano trovato un'occupazione in Ticino, mentre per una ventina di essi non si alcuna indicazione circa il luogo di lavoro. Le cifre concernenti la media annuale di laureati in Ticino di origine ticinese occupati a un anno dal titolo (380 persone) indicano che durante il periodo passato in rassegna, solo 35 (USI: 15, SUPSI: 20) sono partiti a lavorare fuori cantone. Inversamente, nelle annate considerate nello studio, sono in media 160 i neolaureati delle scuole universitarie svizzere non di origine ticinese che dopo un anno lavorano in Ticino, di questi 70 si sono laureati all'USI, 60 alla SUPSI, mentre il resto (una trentina) si è diplomato altrove in Svizzera.
In termini percentuali, tra le persone provenienti dal Ticino e laureate oltre Gottardo, un anno dopo l'ottenimento del titolo circa sei su dieci lavorano fuori dal Ticino, percentuale piuttosto stabile nel corso degli anni considerati. Dai dati si evince pure che la stragrande maggioranza dei laureati di USI e SUPSI provenienti dal Ticino rimane in Ticino a lavorare a un anno dal titolo (80% per l'USI, 92% per la SUPSI). Tra chi proviene da fuori Ticino, invece, questa quota scende a poco meno di uno su tre (27% per l'USI, 30% per la SUPSI). Sappiamo che per l'USI molti di essi vanno a lavorare all'estero, mentre per la SUPSI una buona parte lavora nel resto della Svizzera, ma si tratta spesso, però, di persone residenti in Svizzera interna che hanno frequentato la Fernfachhochschule di Briga o il corso di fisioterapia di Landquart (formazioni SUPSI dispensate fuori cantone).
Il tasso di occupazione dei neolaureati di provenienza ticinese a un anno dal titolo è pari al 96%, poco importa se UNI o SUP/ASP. Stesso tasso di occupazione globale anche per i neolaureati SUPSI (che presenta i tassi più elevati in quegli ambiti dove vige il numerus clausus, come nel caso della formazione degli insegnanti (99%) o della sanità (Landquart, 99%; Manno, 97%). I laureati presso l'USI hanno un tasso di occupazione pari al 92%; questo risultato potrebbe essere in parte spiegato dal fatto che il 40% -come visto- lavora in mercati fuori dalla Svizzera, molto diversificati tra loro e con tassi di occupazione spesso molto inferiori. Tra chi ha svolto una formazione UNI si riscontrano tassi di occupazione elevati in particolare nel diritto e nelle materie tecniche e scientifiche (97% o più): anche all'USI i laureati della Facoltà di informatica sono occupati al 97%.
La posizione professionale dei neolaureati a un anno dal titolo dipende fortemente dal tipo di formazione svolta. I laureati UNI risultano infatti più spesso stagisti o dottorandi rispetto ai laureati SUP/ASP, i quali assumono perlopiù lo stato di collaboratore (senza funzione dirigenziale).

Rispetto al dato UNI generale tuttavia i laureati USI ricoprono posizioni di collaboratore con funzione dirigenziale e meno di stagista o dottorando. Anche i laureati SUPSI assumono più funzioni dirigenziali rispetto al dato SUP/ASP generale. A 5 anni dal titolo si osserva ovunque un incremento della quota di collaboratori con funzioni dirigenziali.

La maggior parte dei contratti di lavoro recensiti sono di durata indeterminata. Tra i laureati UNI, il 55% degli occupati ha ottenuto un contratto di lavoro a tempo determinato, ciò si può ricondurre alla forte presenza di stagisti e dottorandi che fanno capo a questo tipo di contratto. Tra i laureati USI questa percentuale è solo del 38% mentre tra i laureati SUPSI del 27%. Sempre tra gli occupati, a un anno dal titolo, all'incirca due laureati su tre lavorano a tempo pieno. Ciò è valido per i laureati UNI e SUP/ASP e per i laureati SUPSI (67%), mentre tra i laureati USI il tempo pieno tocca una quota ancora più elevata (82%). Una domanda specifica rivolta a chi lavora a tempo parziale ha messo in luce che queste persone vorrebbero lavorare di più, ma che non hanno trovato un'occupazione a tempo pieno. Ciò è vero a prescindere dal gruppo di neolaureati considerato.

La stragrande maggioranza dei laureati da noi considerati ritiene comunque adeguata la propria percentuale lavorativa: questa risposta è infatti fornita da circa l'80% dei laureati provenienti dal Ticino e dei laureati SUPSI, mentre riguarda l'86% dei laureati USI. Tra chi ha risposto diversamente, sono soprattutto coloro con un titolo SUP o ASP a ritenersi sotto-impiegati o sovra-impiegati, mentre tra i laureati UNI prevale un certo equilibrio tra queste due risposte. Il dato rilevato a 5 anni dal titolo evidenzia tuttavia una forte contrazione del sotto-impiego anche per questi laureati.

Infine, si può constatare che il luogo di lavoro si conferma una variabile determinante per quanto riguarda il reddito percepito: se da un lato non emergono grosse differenze in termini salariali tra chi lavora in Ticino – sia che provenga dal Ticino, da un altro Cantone o dall'estero – dall'altro vi sono invece differenze sostanziali tra chi lavora in Ticino, in un altro Cantone e, soprattutto, all'estero. Il reddito annuo lordo standardizzato mediano dei neolaureati UNI, calcolato sulla base di un equivalente a tempo pieno, ammonta all'incirca a 75.000 franchi; di questi meno della metà lavora in Ticino, indipendentemente dal luogo di conseguimento del titolo. Per i laureati USI il reddito è circa 63.000 franchi, ma questo dato è sensibilmente influenzato dal luogo di lavoro dei laureati USI: come già osservato-oltre il 40% sono infatti occupati all'estero in mercati del lavoro con caratteristiche salariali molto differenti dalla Svizzera e molti di quelli che lavorano in Svizzera sono occupati principalmente in Ticino (37%). Lo stipendio dei laureati SUP/ASP di provenienza ticinese ammonta a 73.000 franchi. Per i laureati SUPSI il reddito è pari a 75.000 franchi, il luogo di lavoro è prevalentemente la Svizzera, di cui un terzo (27%) fuori dal Ticino (di questi il 23% ha anche studiato fuori dal Ticino, nelle sedi affiliate). A cinque anni dalla laurea vi è un incremento del reddito mediano per tutti i gruppi, che sale a 86.000 franchi per i laureati UNI, 80.000 franchi per i laureati USI occupati in Svizzera e 78.000 franchi per i laureati SUPSI.

7. BIBLIOGRAFIA

Geronimi, E. (2018). Le cifre della parità. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino. Ufficio di statistica del Cantone Ticino.

Crescentini, A. e Crotta, F. (2019). Risorse umane. In Egloff, M. e Cattaneo, A. (a cura di), Scuola a tutto campo 2019. Indicatori del sistema educativo ticinese. Scuola universitaria della Svizzera italiana, pp. 297-356.

Davaud C. et al. (2012). Transitions des diplômés des hautes écoles genevoises. Comparaison avec la situation générale en Suisse. Service de la recherche en éducation. République et Canton de Genève.

STAT (2016). I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati. Indagine 2015 su diplomati e laureati 2011. Report statistico.

Osservatorio istruzione e formazione professionale del Piemonte (2015). La condizione occupazionale dei laureati nel 2015. Rapporto 2015, pp. 125-136.

SUPSI. Rapporti annuali. Disponibili in:
http://www.supsi.ch/home/supsi/rapporti-annuali.html

SUPSI. SUPSI in cifre. Disponibili in:
http://www.supsi.ch/home/supsi/numeri.html

UST (2018). De la haute école à la vie active. Résultats des enquêtes auprès des personnes diplômées des hautes écoles suisses en 2012 et en 2016.

In questo volume sono presentati i risultati concernenti l'analisi dell'inserimento professionale dei neolaureati presso le scuole universitarie svizzere. Sono stati considerati i laureati di università, scuole universitarie professionali e alte scuole pedagogiche che hanno ottenuto il titolo tra gli anni 2010 e 2016. La pubblicazione si suddivide in tre grandi capitoli, che corrispondono all'approfondimento effettuato su tre popolazioni particolari considerate nello studio: i laureati provenienti dal Ticino, cioè tutti coloro che hanno ottenuto la maturità in Ticino prima di immatricolarsi in una scuola universitaria svizzera; i laureati presso l'Università della Svizzera italiana (USI) e i laureati presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). L'obiettivo del volume, frutto della collaborazione tra Ustat, USI e SUPSI è duplice: illustrare, attraverso un determinato insieme di indicatori, la situazione lavorativa dei neolaureati a un anno e in taluni casi a cinque anni dal titolo di laurea; descrivere il luogo in cui essi lavorano rispetto al luogo di formazione o, nel caso dei laureati USI e SUPSI, rispetto alla loro provenienza prima degli studi.

Ufficio di statistica
Via Bellinzona 31
6512 Giubiasco

+41 (0)91 814 50 11
dfe-ustat.@ti.ch
www.ti.ch/ustat